

# RESOCONTO STENOGRAFICO

71.

## SEDUTA DI MERCOLEDÌ 21 DICEMBRE 1983

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE LEONILDE IOTTI

INDI

DEI VICEPRESIDENTI ALDO ANIASI  
VITO LATTANZIO E ODDO BIASINI

### INDICE

	PAG.		PAG.
<b>Missioni</b> . . . . .	5838, 5886	5879, 5881, 5886, 5887, 5888, 5889, 5891, 5894, 5895, 5896, 5897, 5898, 5899, 5900, 5904, 5905, 5906, 5907, 5913, 5914, 5915, 5916, 5922, 5923, 5925, 5926, 5927, 5928, 5933, 5934, 5935, 5940, 5941, 5942, 5943, 5949, 5950, 5955, 5956, 5957, 5958, 5959, 5964, 5967, 5968, 5969, 5970, 5971, 5972, 5973, 5974, 5976, 5978, 5979, 5981	
<b>Assegnazione di un disegno di legge a Commissione in sede legislativa</b> .	5839	AGOSTINACCHIO PAOLO (MSI-DN) . . . . .	5967
<b>Disegni di legge:</b>		ALBORGHETTI GUIDO (PCI) . . . . .	5907, 5913, 5915
(Assegnazione a Commissioni in sede referente) . . . . .	5889	AMATO GIULIANO, <i>Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dei mini- stri</i> . . . . .	5981
(Trasmissione dal Senato) . . . . .	5838	BAGHINO FRANCESCO GIULIO (MSI-DN) . .	5916
<b>Disegno di legge (Seguito della discusso- ne):</b>		BASSANINI FRANCO (Sin. Ind.) . . . . .	5905, 5906, 5958
S. 196. — Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1984 e bilancio pluriennale per il triennio 1984-1986 (approvato dal Senato) (932).		BOSI MARAMOTTI GIOVANNA (PCI) . . . . .	5975
PRESIDENTE 5840, 5844, 5846, 5848, 5850, 5855, 5857, 5862, 5871, 5873, 5877, 5878,		CAFIERO LUCA (Misto PDUP) . . . . .	5895

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 DICEMBRE 1983

PAG.	PAG.
CASTELLINA LUCIANA ( <i>Misto PDUP</i> ) . . . 5927, 5933, 5943, 5955, 5956	TORELLI GIUSEPPE ( <i>PCI</i> ) . . . . . 5844
CERQUETTI ENEA ( <i>PCI</i> ) . . . . . 5869	VALENSISE RAFFAELE ( <i>MSI-DN</i> ) . . . . . 5894, 5914
CICCIOMESSERE ROBERTO ( <i>PR</i> ) . . . . . 5877, 5878, 5879	<b>Proposte di legge:</b>
CIRINO POMICINO PAOLO ( <i>DC</i> ), <i>Presidente</i> <i>della Commissione</i> . . . . . 5862	(Annunzio) . . . . . 5838, 5886
CODRIGNANI GIANCARLA ( <i>Sin. Ind.</i> ) . . . . . 5882, 5940	(Assegnazione a Commissione in sede legislativa ai sensi dell'articolo 77 del regolamento) . . . . . 5887
CRIVELLINI MARCELLO ( <i>PR</i> ) . . . . . 5905, 5934, 5970	(Assegnazione a Commissioni in sede referente) . . . . . 5839, 5886
DUTTO MAURO ( <i>PRI</i> ) . . . . . 5955	(Trasferimento dalla sede referente alla sede legislativa ai sensi dell'arti- colo 77 del regolamento) . . . . . 5839
FAGNI EDDA ( <i>PCI</i> ) . . . . . 5881, 5949	<b>Proposta di legge costituzionale:</b>
FERRARINI GIULIO ( <i>PSI</i> ) . . . . . 5900	(Annunzio) . . . . . 5886
FRANCHI FRANCO ( <i>MSI-DN</i> ) . . . . . 5846	<b>Interrogazioni e mozione:</b>
GORIA GIOVANNI, <i>Ministro del tesoro</i> . . . . . 5850, 5862	(Annunzio) . . . . . 5982
GORLA MASSIMO ( <i>DP</i> ) . . . . . 5897	<b>Risoluzione:</b>
IANNI GUIDO ( <i>PCI</i> ) . . . . . 5964	(Annunzio) . . . . . 5982
LONGO PIETRO, <i>Ministro del bilancio e</i> <i>della programmazione economica</i> . . . . . 5973	<b>In morte del deputato questore Luigi</b> <b>Giglia:</b>
LUCCHESI GIUSEPPE ( <i>DC</i> ) . . . . . 5972	PRESIDENTE . . . . . 5837
MACCIOTTA GIORGIO ( <i>PCI</i> ) . . . . . 5904, 5905, 5981	ORSINI BRUNO, <i>Sottosegretario di Stato</i> <i>per l'industria, il commercio e l'arti-</i> <i>gianato</i> . . . . . 5837
MEMMI LUIGI ( <i>DC</i> ) . . . . . 5842	<b>Ministro del tesoro:</b>
MICELI VITO ( <i>MSI-DN</i> ) . . . . . 5873	(Trasmissione di documenti) . . . . . 5839
NEBBIA GIORGIO ( <i>Sin. Ind.</i> ) . . . . . 5967, 5969	<b>Parlamento europeo:</b>
NEGRI GIOVANNI ( <i>PR</i> ) . . . . . 5889	(Trasmissione di una risoluzione) . . . 5839
NICOLAZZI FRANCO, <i>Ministro dei lavori</i> <i>pubblici</i> . . . . . 5904	<b>Sul processo verbale:</b>
NICOLINI RENATO ( <i>PCI</i> ) . . . . . 5976	PRESIDENTE . . . . . 5837
NONNE GIOVANNI, <i>Sottosegretario per il</i> <i>tesoro</i> . . . . . 5925	RICCIUTI ROMEO ( <i>DC</i> ) . . . . . 5837
PANNELLA MARCO ( <i>PR</i> ) . . . . . 5888, 5898, 5899, 5925, 5926	<b>Votazioni sègrete</b> 5850, 5857, 5906, 5907, 5928, 5935, 5941, 5943, 5950, 5959
PARLATO ANTONIO ( <i>MSI-DN</i> ) . . . . . 5922	<b>Ordine del giorno della seduta di doma-</b> <b>ni</b> . . . . . 5982
POCHETTI MARIO ( <i>PCI</i> ) . . . . . 5857	<b>Trasformazione di un documento del</b> <b>sindacato ispettivo</b> . . . . . 5982
POLI BORTONE ADRIANA ( <i>MSI-DN</i> ) . . . . . 5978	
REGGIANI ALESSANDRO ( <i>PSDI</i> ) . . . . . 5848	
RODOTÀ STEFANO ( <i>Sin. Ind.</i> ) . . . . . 5892	
RONCHI EDOARDO ( <i>DP</i> ) . . . . . 5871, 5957	
SACCONI MAURIZIO ( <i>PSI</i> ), <i>Relatore per la</i> <i>maggioranza</i> . . . . . 5850, 5887, 5891, 5904, 5925, 5973, 5981	
SOSPURI NINO ( <i>MSI-DN</i> ) . . . . . 5971	
SPAGNOLI UGO ( <i>PCI</i> ) . . . . . 5896	
STEGAGNINI BRUNO ( <i>DC</i> ) . . . . . 5891	
TAMINO GIANNI ( <i>DP</i> ) . . . . . 5969	
TASSI CARLO ( <i>MSI-DN</i> ) . . . . . 5856	
TEODORI MASSIMO ( <i>PR</i> ) . . . . . 5848	

**La seduta comincia alle 9.**

ANTONIO GUARRA, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

**Sul processo verbale.**

ROMEO RICCIUTI. Chiedo di parlare sul processo verbale.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROMEO RICCIUTI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, chiedo infinite scuse, ma vorrei ricordare che il mio ordine del giorno per l'utilizzazione dei fondi della cooperazione allo sviluppo, accettato in un primo tempo dal ministro Gorla a titolo di raccomandazione è stato, dopo una mia precisazione, accettato dallo stesso ministro, anche perché aveva concordato la stessa cosa con il ministro Andreotti, competente per la questione. Vorrei, se fosse possibile, che il processo verbale fosse rettificato in questo senso.

PRESIDENTE. Onorevole collega, il processo verbale terrà conto di questa sua precisazione.

Se non vi sono altre osservazioni, il processo verbale si intende approvato.

*(È approvato).*

**In morte del deputato questore  
Luigi Giglia.**

PRESIDENTE. *(Si leva in piedi, e con lei i deputati e i membri del Governo).*

Onorevoli colleghi, è con profondo rammarico e grande commozione che annuncio all'Assemblea l'improvvisa scomparsa, questa notte, nella sua abitazione, dell'onorevole Luigi Giglia, Questore anziano della Camera. In questi pochi mesi di collaborazione avevamo avuto modo di apprezzare grandemente le doti di profonda umanità, di saggezza, di equilibrio dell'onorevole Giglia, che ne avevano fatto uno dei punti fermi della vita e della direzione di questa Assemblea.

Avremo modo di dedicare altro e più solenne momento al ricordo della sua figura; ma voglio fin da ora inviare, a nome di tutti voi, le profonde condoglianze della Camera alla vedova, ai figli, al gruppo parlamentare e al partito della democrazia cristiana *(Segni di generale consentimento)*.

BRUNO ORSINI, *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BRUNO ORSINI, *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 DICEMBRE 1983

to. Il Governo si associa al cordoglio della Camera per questa gravissima perdita.

**PRESIDENTE.** Suspendo la seduta per venti minuti in segno di lutto.

**La seduta sospesa alle 9,5,  
è ripresa alle 9,30.**

**PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE  
ALDO ANIASI**

#### **Missioni.**

**PRESIDENTE.** Comunico che, a norma dell'articolo 46, secondo comma, del regolamento, i deputati Andreoni, Pazzaglia e Rebullà sono in missione per incarico del loro ufficio.

#### **Annunzio di proposte di legge.**

**PRESIDENTE.** In data 20 dicembre 1983 sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dai deputati:

**FACCHETTI:** «Interpretazione autentica dell'articolo 10 della legge 3 gennaio 1981, n. 6, in materia di contributo integrativo alla cassa di previdenza ed assistenza degli ingegneri ed architetti» (1057);

**EBNER** ed altri: «Norme in favore delle giovani coppie» (1058);

**SPINI** ed altri: «Riapertura del termine stabilito dall'articolo 12 del decreto legislativo luogotenenziale 21 agosto 1945, n. 518, per la presentazione di proposte al valor militare per i caduti, i comuni e le province» (1059);

**VALENSISE** ed altri: «Esenzione fiscale dell'indennità di contingenza e dell'indennità integrativa speciale» (1060);

**BENEDIKTER** ed altri: «Eliminazione dei simboli fascisti nella provincia di Bolzano» (1061);

**ERMELLI CUPELLI** ed altri: «Modifiche ed integrazioni alla legge 27 luglio 1978, n. 392, recante disciplina delle locazioni di immobili urbani» (1062);

**TRIVA** ed altri: «Norme per la formazione dei bilanci degli enti locali per il 1984» (1063);

**TAGLIABUE** ed altri: «Nuove norme concernenti l'informazione sanitaria e i controlli per la prevenzione degli incidenti stradali. Modifiche e integrazioni al testo unico delle norme sulla circolazione stradale approvato con decreto del Presidente della Repubblica 15 giugno 1959, n. 393» (1064);

**COLONI** ed altri: «Elevazione del limite di reddito per la concessione delle pensioni ai ciechi civili, ai sordomuti ed agli invalidi civili gravi» (1065);

**POLI BORTONE** ed altri: «Norme per l'immissione in ruolo dei candidati idonei al concorso ordinario per preside nelle scuole secondarie» (1066);

**BELLOCCHIO** ed altri: «Modifiche al regime fiscale del glucosio, maltosio e delle analoghe materie zuccherine» (1067).

Saranno stampate e distribuite.

#### **Trasmissione dal Senato.**

**PRESIDENTE.** In data 20 dicembre 1983 il Presidente del Senato ha trasmesso alla Presidenza il seguente disegno di legge:

**S. 294** — «Tirocinio pratico di cui alla tabella XVIII-bis dell'ordinamento didattico universitario per gli studenti del corso di laurea in odontoiatria e protesi dentaria» (approvato da quella VII Commissione permanente) (1068).

Sarà stampato e distribuito.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 DICEMBRE 1983

**Assegnazione di proposte di legge a Commissioni in sede referente.**

**PRESIDENTE.** A norma del primo comma dell'articolo 72 del regolamento, comunico che le seguenti proposte di legge sono deferite alle sottoindicate Commissioni permanenti in sede referente:

*II Commissione (Interni):*

**ZANONE:** «Esclusione dei contributi per i circhi che utilizzano animali diversi da equidi e canidi domestici» (876) *(con parere della I Commissione);*

*IX Commissione (Lavori pubblici):*

**ZOSO:** «Modifica dell'articolo 12 della legge 28 gennaio 1977, n. 10, concernente norme per la edificabilità dei suoli» (731) *(con parere della I, della II e della V Commissione);*

*XIV Commissione (Sanità):*

**PUJIA e BOSCO Bruno:** «Modifica alla legge 28 febbraio 1981, n. 34, concernente la gestione in via provvisoria di farmacie» (887) *(con parere della I Commissione).*

**Trasmissione di una risoluzione dal Parlamento europeo.**

**PRESIDENTE.** Il presidente del Parlamento europeo ha trasmesso il testo di una risoluzione su «l'armonizzazione fiscale nella Comunità» (doc. XII, n. 9), approvata da quel consesso il 17 novembre 1983.

Questo documento sarà stampato, distribuito e, a norma dell'articolo 125 del regolamento, deferito alla VI Commissione.

**Trasmissione dal ministro del tesoro.**

**PRESIDENTE.** Il ministro del tesoro, con lettera in data 19 dicembre 1983, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 130 del testo unico di legge sugli istituti di emis-

sione e sulla circolazione bancaria e di Stato, approvato con regio decreto 28 aprile 1910, numero 204, la relazione sull'andamento dell'Istituto di emissione e sulla circolazione bancaria e di Stato per l'anno 1982 (doc. IX, n. 1).

Questo documento sarà stampato e distribuito.

**Trasferimento di una proposta di legge dalla sede referente alla sede legislativa, ai sensi dell'articolo 77 del regolamento.**

**PRESIDENTE.** Come la Camera ricorda, nella seduta del 22 novembre 1983 è stato assegnato alla XIV Commissione permanente (Sanità), in sede legislativa, il seguente disegno di legge: «Riconoscimento di titoli abilitanti all'esercizio delle professioni sanitarie ausiliarie, delle arti ausiliarie delle professioni sanitarie e delle professioni sanitarie tecniche per le quali non sia richiesta la laurea» (751).

Per consentire alla stessa Commissione di procedere all'abbinamento richiesto dall'articolo 77 del regolamento, è quindi trasferita in sede legislativa anche la seguente proposta di legge attualmente assegnata in sede referente e vertente su materia identica a quella contenuta nel disegno di legge sopraindicato:

**ARMELLIN ed altri:** «Riconoscimento dei titoli abilitanti all'esercizio di professioni sanitarie infermieristiche conseguiti da cittadini italiani all'estero» (284).

**Assegnazione di un disegno di legge a Commissione in sede legislativa.**

**PRESIDENTE.** Ricordo di aver proposto in altra seduta a norma del primo comma dell'articolo 92 del regolamento, che il seguente disegno di legge sia deferito alla II Commissione permanente (Interni), in sede legislativa:

**S. 350** «Autorizzazione alla Cassa depositi e prestiti a concedere un'anticipazio-

ne di lire 15 miliardi all'Ente EUR» (*approvato dalla I Commissione*) (1056).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(*Così rimane stabilito*).

**Seguito della discussione del disegno di legge: S. 196 — Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1984 e bilancio pluriennale per il triennio 1984-1986 (approvato dal Senato) (932).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1984 e bilancio pluriennale per il triennio 1984-1986.

Passiamo pertanto all'articolo 10 e alle annesse Tabella n. 8 e Appendici nn. 1, 2 e 3, nel testo della Commissione, che è del seguente tenore:

«Sono autorizzati l'impegno e il pagamento delle spese del Ministero dell'interno, per l'anno finanziario 1984, in conformità dell'annesso stato di previsione (*Tabella n. 8*).

Sono autorizzati l'accertamento e la riscossione, secondo le leggi in vigore, delle entrate del Fondo per il culto, nonché l'impegno e il pagamento delle spese, relative all'anno finanziario 1984, in conformità degli stati di previsione annessi a quello del Ministero dell'interno (*Appendice n. 1*).

Per gli effetti di cui all'articolo 7 della legge 5 agosto 1978, n. 468, sono considerate «spese obbligatorie e d'ordine» del bilancio del Fondo per il culto quelle descritte nell'elenco n. 1, annesso al bilancio predetto.

Sono autorizzati l'accertamento e la riscossione, secondo le leggi in vigore, delle entrate del Fondo di beneficenza e di religione nella città di Roma, nonché l'impegno e il pagamento delle spese del Fondo medesimo, per l'anno finanziario 1984, in conformità degli stati di previsione an-

nessi a quello del Ministero dell'interno (*Appendice n. 2*).

Per gli effetti di cui all'articolo 7 della legge 5 agosto 1978, n. 468, sono considerate «spese obbligatorie d'ordine» del bilancio del Fondo di beneficenza e di religione nella città di Roma quelle descritte nell'elenco n. 1, annesso al bilancio predetto.

Sono autorizzati l'accertamento e la riscossione, secondo le leggi in vigore, delle entrate dei Patrimoni riuniti ex economici, di cui all'articolo 18 della legge 27 maggio 1929, n. 848, nonché l'impegno e il pagamento delle spese Patrimoni predetti, per l'anno finanziario 1984, in conformità degli stati di previsione annessi a quello del Ministero dell'interno (*Appendice n. 3*).

Per gli effetti di cui all'articolo 7 della legge 5 agosto 1978, n. 468, sono considerate «spese obbligatorie e d'ordine» del bilancio dei Patrimoni riuniti ex economici quelle descritte nell'elenco n. 1, annesso al bilancio predetto.

I capitoli dello stato di previsione della spesa dei Patrimoni riuniti ex economici a favore dei quali è data facoltà di iscrivere somme in applicazione del disposto dell'articolo 12, secondo comma, della legge 5 agosto 1978, n. 468, sono quelli descritti nell'elenco n. 2, annesso al bilancio predetto.

I capitoli a favore dei quali possono effettuarsi prelevamenti dal fondo a disposizione di cui all'articolo 1 della legge 12 dicembre 1969, n. 1001, sono, per l'anno finanziario 1984, quelli descritti nell'elenco n. 1, annesso allo stato di previsione del Ministero dell'interno».

Alla Tabella n. 8, annessa a questo articolo è stato presentato il seguente emendamento:

*Alla Tabella 8:*

*al capitolo 3148 (Acquisto, manutenzione, riparazione, noleggio e gestione degli automotomezzi ordinari e di soccorso, dei natanti e degli aeromobili destinati ai servizi antincendi e della protezione civile — Impianto per il rilevamento e la segnala-*

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 DICEMBRE 1983

zione della radioattività e dell'inquinamento atmosferico — Acquisto, installazione ed esercizio dei relativi apparecchi. Spese per la gestione, la manutenzione e le telecomunicazioni del centro elaborazione dati della radioattività), sostituire le cifre:

27.000.000.000 e 35.000.000.000

rispettivamente con le seguenti:

127.000.000.000 e 135.000.000.000;

al capitolo 3149 (Acquisto, installazione, manutenzione e riparazione del materiale tecnico per i servizi anticendi e di protezione civile), sostituire le cifre:

8.000.000.000 e 9.000.000.000

rispettivamente con le seguenti:

108.000.000.000 e 109.000.000.000;

al capitolo 3150 (Spese per i servizi di protezione civile: addestramento, istruzione ed impiego delle unità mobili di soccorso — Acquisto, manutenzione, riparazione e noleggio delle attrezzature necessarie per

le unità mobili di soccorso e per la sala operativa — Spese per l'installazione e la manutenzione ordinaria e straordinaria delle infrastrutture di protezione civile — spese per l'equipaggiamento del personale e dei volontari — Spese per l'assicurazione di volontari e per l'attività di protezione civile svolta da organizzazioni volontaristiche — Spese per le opere di protezione della popolazione civile — Spese per l'informazione del pubblico — Spese per la frequenza ai corsi in materia di protezione civile sia in Italia che all'estero — Spese per le esercitazioni e gli interventi di protezione civile — Spese per conferenze, convegni, cerimonie, attività di pubbliche relazioni e studi in materia di protezione civile), sostituire le cifre:

2.000.000.000 e 2.000.000.0000

rispettivamente con le seguenti:

102.000.000.000 e 102.000.000.000.

Conseguentemente alla Tabella 12, apportare le seguenti modifiche:

Capi- toli	Cifre da sostituire		Nuovi importi	
	Competenza	Cassa	Competenza	Cassa
1802	204.171.000.000	184.000.000.000	154.171.000.000	134.000.000.000
1872	447.839.000.000	450.000.000.000	397.839.000.000	400.000.000.000
2102	274.379.737.000	240.000.000.000	224.379.737.000	190.000.000.000
4011	812.263.000.000	720.971.203.000	762.263.000.000	670.971.000.000
4031	799.485.000.000	602.700.000.000	749.485.000.000	552.700.000.000
4051	1.251.525.000.000	1.275.000.000.000	1.201.525.000.000	1.225.000.000.000

Tab. 8. 7.

PANNELLA, RONCHI, TAMINO, CRIVELLINI, AGLIETTA, CICCIOMESSERE, MELLINI, MELLA, LEGA, NEGRI GIOVANNI, RUTELLI, SPADACCIA, TEODORI.

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 DICEMBRE 1983

Ricordo che sono stati altresì presentati i seguenti emendamenti dichiarati preclusi:

*Alla tabella 8, capitolo 2626, alla competenza sostituire la cifra: 800.000.000 con la seguente: 1.100.000.000 ed alla cassa sostituire la cifra: 1.000.000.000 con la seguente: 1.300.000.000.*

Tab. 8. 1.

TORELLI, GUALANDI, CONTI, PETROCELLI, VIGNOLA, MACCIOTTA.

*Alla Tabella 8, capitolo 2646, alla competenza sostituire la cifra: 1.100.000.000 con la seguente: 2.630.000.000 e alla cassa sostituire la cifra: 1.100.000.000 con la seguente: 2.630.000.000.*

Tab. 8. 2.

TORELLI, GUALANDI, CONTI, PETROCELLI, VIGNOLA, MACCIOTTA.

*Alla Tabella 8, capitolo 2777, alla competenza sostituire la cifra: 60.000.000 con la seguente: 287.000.000 e alla cassa sostituire la cifra: 60.000.000 con la seguente: 287.000.000.*

Tab. 8. 3.

TORELLI, GUALANDI, CONTI, PETROCELLI, VIGNOLA, MACCIOTTA.

*Alla Tabella 8, capitolo 2779, alla cassa, sostituire la cifra: 145.000.000 con la seguente: 300.000.000.*

Tab. 8. 4.

TORELLI, GUALANDI, CONTI, PETROCELLI, VIGNOLA, MACCIOTTA.

*Alla Tabella 8, capitolo 2781, alla competenza sostituire la cifra: 100.000.000 con la seguente: 243.000.000 e alla cassa sostituire la cifra: 100.000.000 con la seguente: 243.000.000.*

Tab. 8. 5.

TORELLI, GUALANDI, CONTI, PETROCELLI, VIGNOLA, MACCIOTTA.

*Alla Tabella 8, capitolo 2981, alla competenza, sostituire la cifra: 10.000.000.000 con la seguente: 7.800.000.000, e alla cassa, sostituire la cifra: 10.000.000.000 con la seguente: 7.645.000.000.*

Tab. 8. 6.

TORELLI, GUALANDI, CONTI, PETROCELLI, VIGNOLA, MACCIOTTA.

Passiamo alla discussione. Ha chiesto di parlare l'onorevole Memmi. Ne ha facoltà.

LUIGI MEMMI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'atto che il Parlamento sta concludendo ha un grande significato politico.

L'approvazione della legge finanziaria e del bilancio di previsione per l'anno 1984 nei termini costituzionali costituisce un merito di questo Parlamento.

Questo risultato, quasi senza precedenti nella storia della repubblica italiana, è stato raggiunto certamente anche grazie alla sessione di bilancio, ma soprattutto per il senso di responsabilità di tutte le forze politiche e perché sono stati tenuti nella dovuta considerazione i fin troppo noti inconvenienti che possono essere determinati dall'esercizio provvisorio.

Vi è stata, in Commissione prima e in aula poi, una discussione serrata ma corretta, che ha determinato al disegno di legge presentato dal Governo modifiche di non lieve entità. In complesso si tratta di decisioni di spesa che movimentano risorse per 1.500 miliardi; tuttavia, questa maggiore spesa non modifica il livello massimo di ricorso al mercato perché viene compensata da un corrispondente incremento delle entrate tributarie, e quindi non viene snaturata la manovra complessiva ipotizzata dal Governo.

C'era la preoccupazione che l'esigenza del contenimento della spesa potesse rappresentare la tendenza verso un nuovo centralismo che mortificasse le autonomie locali. Invece, il dibattito sulla legge finanziaria, la sensibilità delle forze politiche e la disponibilità del Governo hanno

confermato, nell'ambito del decentramento dei poteri, il ruolo sostanziale delle autonomie centrali; e con le modifiche approvate alla legge finanziaria il Parlamento ha ridato slancio all'iniziativa degli enti locali.

Va subito rilevato che la finanza locale, per i rigidi meccanismi che l'hanno determinata, è il comparto del bilancio pubblico allargato che più di altri ha rispettato gli indici prefissati di incremento della spesa, anche quando il tasso di inflazione è risultato superiore a quello programmato. Tutto ciò ha determinato una certa rigidità dei bilanci, che non sono più nelle condizioni di reggere nuovi incrementi di spesa, se non sorretti da nuove risorse. E non vorrei che il vincolo del pareggio risultasse un obiettivo difficilmente raggiungibile, a causa del costo reale dei contratti dei dipendenti e della spesa per interessi che i comuni sono costretti a pagare al tesoriere per le anticipazioni di cassa.

Ma sono tanti i problemi degli enti locali ai quali dovevamo dare una risposta, anche senza parlare della necessità che il Governo presenti al più presto un provvedimento che attribuisca ai comuni una autonoma area impositiva.

Occorreva rivedere la disciplina dei contributi per i servizi a domanda individuale, nel senso di assoggettare ad un diverso trattamento il contributo dovuto dagli utenti degli asili-nido comunali rispetto a quello relativo ad altri servizi, tenendo conto soprattutto della preminente funzione educativa dei nidi. La normativa attuale ha comportato la necessità per i comuni di porre a carico degli utenti pesanti contributi, che per gli asili-nido hanno superato i limiti della sopportabilità; ciò ha comportato, soprattutto nel meridione, un rallentamento nelle iscrizioni, e in molti casi il ritiro dei bambini dagli asili nido. Il che fa prevedere, con l'accentuarsi di questa tendenza nel 1984, il progressivo svuotamento degli asili-nido comunali e fa sorgere il rischio che strutture e personale divengano del tutto inutili, proprio quando tanti comuni dell'Italia meridionale sono riusciti finalmente a costruire e far funzionare gli asili-nido.

Non si comprendono poi le ragioni per le quali si è voluto mantenere il divieto delle assunzioni, anche temporanee, a qualsiasi livello, sia pure con alcune deroghe. Mi chiedo: che senso ha per i comuni aver proceduto alla ristrutturazione dei servizi, all'adeguamento delle piante organiche, nonché aver conseguito l'approvazione della commissione centrale per la finanza locale, se permane il blocco delle assunzioni? Come possono i comuni rispondere con efficienza e tempestività alla domanda dei cittadini, se non riescono ad adeguare la struttura burocratica stante il blocco delle assunzioni? Che senso ha soprattutto il permanere del divieto delle assunzioni con la logica di bilancio costruita sulle entrate e accompagnata dal vincolo del pareggio?

Queste ed altre considerazioni spingono a richiedere al Governo e al Parlamento decisioni che contrastino l'idea di marginalizzazione dei poteri locali, che riaffermino l'insostituibilità delle scelte del decentramento quale elemento portante per una nuova statualità contro l'estendersi della crisi istituzionale ed economica del paese.

Certo, come dicevo prima le modifiche apportate alla legge finanziaria non sono di lieve entità e riguardano soprattutto gli enti locali. Devo ricordare l'aumento dei fondi perequativi per le province per 40 miliardi; l'assunzione a totale carico del bilancio statale dell'onere per l'ammortamento dei mutui contratti dagli enti locali nel 1983 per investimenti, che inducono un maggiore onere per 130 miliardi. Infine, ricordo la destinazione, in termini di sola copertura, di 225 miliardi per il ripiano dei disavanzi di amministrazione delle unità sanitarie locali accertati al 31 dicembre 1983, quale prima assegnazione nelle more della definizione dei relativi rapporti.

Possiamo concludere, sottolineando che il Parlamento è stato attento ai problemi degli enti locali, anche quando ha eliminato lo stanziamento iscritto nello stato di previsione della Presidenza del Consiglio per l'assunzione di personale con contratto di diritto privato. Ed è stato

attento nel confronto tra la linea del rigore e l'impegno alla grande mediazione sociale e politica, che è propria della tradizione, della cultura, dell'anima popolare della democrazia cristiana (*Applausi al centro*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare l'onorevole Torelli. Ne ha facoltà.

**GIUSEPPE TORELLI.** Signor Presidente, discutendo della Tabella n. 8 mi sono chiesto se non esista una prima contraddizione tra la forte esigenza avvertita dalla gente in tema di ordine e la capacità di percepire la drammaticità di questi problemi da parte del Governo.

Contrariamente a quanto può avere affermato l'oratore che mi ha preceduto (che per certi versi ha svolto un intervento più di opposizione che non di sostegno alla politica del Governo), in tema di ordine pubblico abbiamo assistito ad atteggiamenti spettacolari di singoli, mentre in tutto l'iter del dibattito, sia in Commissione che in aula, stranamente (ma forse questo è un eufemismo) il Governo non ha detto una sola parola, non ha fatto un solo accenno degno di nota sui temi dell'ordine pubblico. E dire che gli argomenti non mancano, che l'attualità ci inchioda continuamente di fronte ad immagini terrificanti. L'efferatezza dei crimini ha assunto recentemente aspetti abnormi, il loro messaggio è segno di un imbarbarimento della vita sociale, si tratti si sequestri di persona o di penetrazioni mafiose e dei poteri occulti nei gangli dell'economia (la recente vicenda dei casinò, con i risvolti di cui si ha notizia ancora oggi sulle prime pagine dei giornali, ne è conferma): sono fatti che assumono ormai una pregnanza diffusa. Per non parlare poi della commistione tra criminalità, istituzioni e ambienti politici, che trasformano il tutto in una grande questione morale. Vi è dunque la necessità di una risposta di Governo, ad opera dei singoli e delle istituzioni e della massima rappresentanza democratica del nostro paese, perché questa sfida sia raccolta e possa anche costituire un momento

di risposta democratica contro la criminalità! Che da parte del Governo si sia intervenuti poco o niente, ha un significato molto grave perché non bastano gli impegni di parata dei singoli che, al limite, indipendentemente dalla volontà, possono rappresentare una sorta di copertura delle volontà controriformatrici esistenti in materia!

Noi comunisti siamo impegnati da molto tempo su questo fronte di lotta, soprattutto in questi giorni in cui l'attualità poneva esigenze di governo dell'ordine pubblico, più acute che mai: domandiamo a noi stessi e soprattutto al Governo che, in più occasioni nei *mass media* ed in quest'aula ha fatto la paternale al movimento operaio ed ai lavoratori, una cosa. Ci siamo sentiti dire dai Battaglia di turno — ma non soltanto da loro — ed in sostanza dal pentapartito in generale, che troppi sono gli sprechi, che è finito il tempo delle vacche grasse, che bisogna rimettersi in quadro ed in sostanza restituire produttività ed efficienza guardando solo al versante del lavoro, delle pensioni, degli stipendi e dei salari! La realtà delle cifre è ben diversa ma, quando si tratta di discutere come si spendono i soldi della collettività per migliorare un patrimonio di esperienze e di tecnica qual è quello dei lavoratori della pubblica sicurezza, lì cade l'asino! Tutti i discorsi sull'efficienza, sul buon uso delle risorse cadono senza lasciare traccia e si dimentica la necessità di muovere in tale direzione! Sono stati necessari molti campanelli d'allarme, soprattutto dei lavoratori delle forze di polizia, ai quali va il nostro saluto non solo per le importanti lotte di queste ultime settimane, ma per essere riusciti a dare la sveglia al Governo stanandolo dopo che per mesi aveva traccheggiato inizialmente nel dilungare l'avvio delle trattative per il primo contratto di lavoro, cercando poi di procrastinarlo per molte settimane e mesi! L'ipotesi d'accordo è stata firmata pochi giorni or sono e le assemblee dei lavoratori diranno quanto sia corrispondente alle loro esigenze.

Noi diciamo che se tutto questo è stato possibile ed il Governo ha dovuto apporre

la firma sull'ipotesi di accordo, ciò è dovuto non solo e non tanto all'iniziativa di singoli, ma ad un complesso di iniziative che hanno visto uniti i lavoratori della pubblica sicurezza, i sindacati ed anche, per quello che ci compete, l'iniziativa del nostro partito in Assemblea e nelle Commissioni! Abbiamo preso l'iniziativa per l'audizione del ministro dell'interno; abbiamo insistito per la conclusione del primo contratto di lavoro. In sostanza, anche leggendo il protocollo allegato all'intesa tra Governo e sindacati, emerge un dato lineare, chiaro e palmare, comprovato dall'audizione e dalle dichiarazioni dello stesso ministro, dall'iniziativa del nostro partito, dallo stesso protocollo d'intesa: un ritardo enorme, con sprechi incredibili nel settore! C'è soltanto (come dire?) la possibilità e la necessità di procedere a verificare dove ed in quale settore le affermazioni da me fatte possono essere comprovate: ce n'è per tutti i gusti, con il solo imbarazzo della scelta, a cominciare dagli organici in cui mancano 28.000 dipendenti rispetto ai tetti previsti dalla riforma!

Siamo andati a siglare una legge finanziaria — badate bene — dove si prevedono 610 miliardi per il contratto e, per questa cifra, sono stati necessari mesi, perché avete dovuto operare le variazioni per due volte! Inizialmente, avevate previsto soltanto 400 miliardi; ma questa cifra, a mio parere, è ancora limitata perché questo significa pensare solo all'esistente e non a colmare i gravi vuoti e sprechi che ci sono. Abbiamo una severa censura della Corte dei conti; sono stati buttati a piene mani miliardi e miliardi con gli appalti privati, al di là anche delle indicazioni del Consiglio di Stato. Appalti fatti recentemente, dopo le critiche sollevate dai nostri compagni nei bilanci precedenti, hanno permesso di risparmiare 4 miliardi rispetto a quelli fatti anni fa. Si è parlato molto, ad esempio, di ammodernamento tecnologico e della necessità di investire le risorse, ebbene, scopriamo che il Governo non vuole neanche modificare un articolo, previsto nella tabella 8, dove i residui passivi sono più alti dei 145 mi-

liardi contemplati dalla legge n. 90. Si parla di ammodernamento tecnologico e poi si scopre che i soldi vengono utilizzati per comprare le divise agli agenti di custodia. Magari nella relazione che accompagna la tabella si dice che la polizia stradale ha bisogno di ulteriori risorse, perché così non può andare avanti, ma i relatori, né in Commissione e né in aula, sono riusciti ad avere il pudore di affrontare questioni di questo tipo. Si parla di mobilità, di piena utilizzazione degli organici dove sono i punti caldi dell'attacco criminale, ma nello stesso tempo si diminuiscono le risorse per gli alloggi di servizio passando da 200 a 50 miliardi. Si dice che si vuole mandare avanti la riforma, ma mancano purtroppo i regolamenti. Si è emanato subito il regolamento di disciplina, ma manca ancora quello di servizio e ciò non permette il funzionamento delle scuole di perfezionamento e il decollo dell'istituto superiore di polizia, in barba a tutte le affermazioni di volontà di efficienza più volte ribadite. In Commissione abbiamo presentato una richiesta, mirante ad aumentare di un miliardo e mezzo le risorse per rendere operative queste scuole di perfezionamento, che non avrebbe turbato minimamente l'inquadramento del bilancio. Il Governo ha rifiutato tale proposta, anzi ha diminuito l'importo di quasi un miliardo. Addirittura sono state diminuite cifre miranti a potenziare i gabinetti scientifici. Come si vuole condurre la lotta alla criminalità se su questo terreno si va indietro? Si vuole forse dare la caccia ai ladri di mandarini, tralasciando i grandi criminali? Queste sono le cose che ripropongono l'esigenza e la necessità, che noi comunisti facciamo nostre, di tener presente, in tutte le istanze di questo Parlamento, la questione dell'emergenza dell'ordine pubblico. Abbiamo il problema del coordinamento che non esiste, quello delle sale comuni che sono praticamente inesistenti, dei doppiopiani, degli sprechi, dei 30 mila dipendenti che non sono utilizzati per compiti di polizia: abbiamo un ritardo terribile il che significa sostenere ingenti costi economici e sociali.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 DICEMBRE 1983

Signor Presidente, nell'avviarmi alla conclusione vorrei dire che noi comunisti riteniamo possibile battere la criminalità lottando democraticamente. È importante, a questo proposito, denunciare tutti i ritardi nell'attuazione della riforma. In Commissione abbiamo ascoltato il ministro dire che, ad un anno dall'introduzione della «legge La Torre», abbiamo dei funzionari che disputano sulle loro competenze con pareri *pro veritate*. C'è stato detto che esistono delle intersezioni tra burocrazia ed apparati politici per impedire la riforma in questo settore; in pratica si verifica ciò che accade nelle scuole di polizia dove i testi non sono stati ancora aggiornati alla luce delle nuove leggi in materia di lotta alla criminalità. Se non siamo allo sfascio totale, se abbiamo potuto mantenere la possibilità di prospettive positive, questo è merito principale ed esclusivo di un forte movimento dei lavoratori di polizia che, in questi anni, hanno maturato una notevole sensibilità democratica, politica e sindacale.

Noi riteniamo che questo patrimonio appartenga a tutto il movimento riformatore e che rappresenti un monito per quei nostalgici, ovunque si annidino, che pensano alla polizia che manganella gli operai, i contadini, i democratici ed i pacifisti. D'altra parte tentativi in questa direzione sono stati fatti, da Comiso a Mestre. Ma sia chiaro che questi nostalgici che pensano di utilizzare la polizia per «normalizzare» la situazione secondo il modello di Romiti, lo possono dimenticare dal momento che quei tempi non dovranno tornare. Le conquiste dei lavoratori della polizia di Stato sono un patrimonio dell'Italia democratica ed antifascista. (*Applausi all'estrema sinistra*).

**PRESIDENTE.** Avverto che sull'emendamento Pannella tab. 8.7 è stato richiesto lo scrutinio segreto; decorre pertanto da questo momento il termine di preavviso previsto dal quinto comma dell'articolo 49 del regolamento.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Franco Franchi. Ne ha facoltà.

**FRANCO FRANCHI.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, vorrei fare alcune osservazioni sulla Tabella n. 8 per richiamare l'attenzione dell'Assemblea sulla necessità di nuovi strumenti di lotta per fronteggiare il fenomeno ormai quotidiano e tanto drammatico dei sequestri di persona.

Mentre ci accingiamo a trascorrere alcuni giorni di serenità nelle nostre famiglie, troppe altre famiglie vivono nell'angoscia e nella disperazione. L'effeatezza dei criminali ha ormai raggiunto punte che fanno rabbrivire. Sono troppe le famiglie alle quali noi ripetiamo ogni volta che lo Stato interviene: la verità è che nonostante 210 mila uomini circa delle forze dell'ordine non solo non si è capaci di prevenire questo fenomeno, ma non si è nemmeno in grado di reprimerlo con fermezza.

Il ministro Scalfaro convoca continuamente vertici, ma non si tratta di questo, bensì di decidere come dobbiamo colpire questi criminali che torturano e martirizzano le loro vittime, quando non le uccidono!

Ho sentito nella nota preliminare, dove tuttavia si sorvola troppo sul tema della criminalità, che si rileva l'urgenza di interventi straordinari. Ora nessuno ha più paura di questa parola «straordinario» o «eccezionale», per cui mi auguro che la Camera possa dedicare quanto prima un dibattito al problema dei sequestri di persona.

Noi abbiamo presentato una interpellanza nella quale suggeriamo nuovi strumenti di lotta: non è possibile che si continui ad assistere o, meglio, a convivere con un delitto così atroce! In relazione a questo delitto le osservazioni della Tabella lasciano lo sconcerto in tutti. Per l'ennesima volta, dopo numerosi anni, siamo ancora alla ricerca del coordinamento interforze. Si tratta di una cosa importante. Era così importante che durante l'iter della riforma di polizia fu stralciato l'articolo relativo al coordinamento ed il Governo emanò addirittura un decreto-legge che fu convertito con ampliamenti e perfezionamenti: il coordinamento finalmen-

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 DICEMBRE 1983

te realizzato sembrava la «scoperta dell'America»! Passano invece gli anni e ci si dice che siamo ancora alla fase dei comitati, dei gruppi di studio per decidere sul coordinamento. Onorevoli colleghi, questo è un problema che avete sentito trattare decine e decine di volte, spesso con drammatizzazione e con toni di urgenza, ma il coordinamento non è risolvibile, perché i carabinieri, ad esempio, non si lasceranno mai coordinare da un comandante della Guardia di finanza: non è possibile coordinare niente, perché è nella natura delle tre grandi forze non farsi coordinare! Allora bisogna vincere il nodo del coordinamento con l'unità di comando per settori: non si coordina, si ordina! Solo così si avrà l'efficacia delle tre direttrici di marcia guidate verso un unico obiettivo. Noi lo ripetiamo ancora una volta, visto che il Governo ha battuto la testa per decine di volte su questa questione. E non a caso ho citato il dibattito sulla riforma della polizia, in cui fu stralciato l'articolo sul coordinamento! Ora il Governo ci ha battuto la testa per l'ennesima volta e scopriamo che siamo ancora in una fase di studio! La via è una sola: unicità di comandi per grandi settori di intervento, o per materie, se volete! Così non ci sono più gli equivoci e sono ben chiare le responsabilità.

Ma, sempre in direzione della lotta alla criminalità organizzata, dove è andato a finire l'ammodernamento tecnologico? Pensate che la nota preliminare dice che «la commissione tecnica per il centro elaborazione dati del dipartimento della pubblica sicurezza si è riunita diverse volte»: e allora? Non siamo ancora all'efficienza di questo fondamentale servizio, non siamo all'efficienza delle centrali operative, così come viene denunciato dalla nota. E tutti gli anni noi troviamo scritte queste cose! La capacità del nostro apparato di intercettazione telefonica è quasi nulla rispetto agli altri paesi d'Europa, che intercettano le telefonate nel volgere di pochi secondi: noi siamo ancora a minuti e minuti! E si dice che bisogna coordinare le centrali operative, che bisogna ammodernare i servizi, mentre poi si

trovano residui passivi per l'acquisto di nuovi strumenti e di nuove tecnologie; si tratta di centinaia di miliardi di residui passivi!

Queste sono gravi responsabilità del Governo.

Quanto alla lotta alla criminalità, alla mafia, alla *'ndrangheta*, e alla camorra, ci vogliamo decidere a eliminare dall'ordinamento giuridico l'istituto del soggiorno obbligato? È vero che di esso si fa un uso minore — ne do atto al Governo — però... (*Commenti del sottosegretario Corder*). Il sottosegretario mi dice che di fatto il soggiorno obbligato è soppresso e allora noi vogliamo sopprimerlo, cancellarlo dall'ordinamento, perché non venga più neppure la tentazione di farvi ricorso. Su questo siamo tutti d'accordo! E i rilievi che faccio, onorevole sottosegretario, li faccio leggendo la nota preliminare alla tabella: siete voi che scrivete che esistono ancora queste lacune ed io me ne preoccupo e lo sottolineo. Qui è scritto: «Le apparecchiature, gli apparati, i materiali speciali dei centri operativi, meccanografici, necessitano di essere rinnovati...», ma che aspettiamo? Non parliamo poi dell'equipaggiamento, del problema del casermaggio.

Si è parlato della riforma, ma il personale è contento? Ho sentito vantare i risultati della riforma, il primo contratto, ma avete chiesto al personale? Chi è contento di questa riforma, se ci sono ancora tanti e tanti agenti che rifiutano, di fatto, la civilizzazione e vogliono restare marescialli? C'è un conflitto tra i vecchi sottufficiali, soprattutto fra i marescialli, e resta da risolvere il problema della casa, che è il problema fondamentale per gli agenti di polizia. Ancora una volta, con parole che impegnano sempre meno, si legge nella nota preliminare che si sta pensando a queste cose. Ma qui non si tratta di pensare, qui si tratta di dare l'alloggio, anche perché avremo una polizia più efficiente. Gli agenti, più tranquilli, più sereni, con le famiglie al sicuro, in una casa decorosa, saranno più efficienti.

Siamo all'anno zero. Non voglio disper-

dermi a parlare di altro, perché almeno i tre punti fondamentali che ho toccato si possano risolvere rapidamente. Ed io mi auguro che la Camera si impegni presto a dibattere il grande problema dei sequestri di persona. Siamo in attesa di sapere dal Governo (lo abbiamo sollecitato a questo proposito) che cosa intende fare in questi giorni. Evidentemente, le misure preventive e repressive adottate fino a questo momento non servono, se è vero che ogni giorno si assiste ad un gesto più crudo di questo tipo di criminalità.

Il Parlamento ed il Governo devono trovare il coraggio di usare, intanto, strumenti repressivi durissimi. C'è chi pensa alla comminazione dell'ergastolo per tutti coloro che, in qualsiasi modo, anche in modo minimo, collaborino e concorrano a questo delitto. Ma che pena date a degli assassini che torturano le proprie vittime, Che pena date? (*Commenti del deputato Franco Russo*).

Pensi di sorprendermi? Prova a chiederlo alle famiglie dei sequestrati! Dovete chiedere a loro quale debba essere la pena! Nessuno pensa alla tragedia delle doppie vittime, di quelle in mano degli assassini e delle famiglie, specialmente quando si tratta di bambini. Comunque, bambini o adulti, il discorso è lo stesso.

Con coraggio, noi sosteniamo, eccezionalmente, la misura capitale. Proviamola per un tempo limitato, per reati circoscritti. Ma proviamola come deterrente! Oppure, dimostrateci che con altri sistemi punitivi e repressivi il fenomeno può essere debellato.

Ripeto: voglio fermarmi qui, senza continuare nell'esame di una tabella che questa volta rattrista profondamente, perché dimostra il graduale disimpegno da una lotta che è sempre più cruenta e sanguinosa. (*Applausi a destra — Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Reggiani. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO REGGIANI. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, non è questa la sede per fare un'indagine analitica del-

la situazione dell'ordine pubblico. Quello che si può dire, al massimo, è che questa situazione è di apparente soddisfazione, perché l'ordine pubblico, in Italia, è più apparente che sostanziale.

Il fatto che nel nostro paese si siano verificati, nel giro di sei anni, più di 600 sequestri di persona sta a dimostrare che l'ordine pubblico è ancora tutto da assicurare. Infatti, il reato di sequestro di persona richiede importanti e numerose misure di preparazione e di intervento, in grado di assicurare una rete protettiva sufficientemente efficiente, tale da evitare il verificarsi di questi reati.

Questi reati possono essere evitati non soltanto aumentando la misura della pena, il che sarà opportuno, anzi necessario, ma anche e soprattutto garantendo l'apparato di prevenzione. E l'apparato di prevenzione può essere rappresentato soltanto da una polizia efficiente, dotata di mezzi che ancora, in buona parte, non ci sono, perché la criminalità organizzata, dal canto suo, è dotata quasi sempre di mezzi materiali addirittura superiori della polizia, non in astratto, ma in un determinato punto e in un determinato momento.

Occorre, quindi, che l'intervento del ministro dell'interno e del Governo nel suo complesso sia particolarmente qualificato dall'interesse ad aggredire questa forma di criminalità organizzata, che è assolutamente intollerabile perché fa degradare l'opinione che si può avere del nostro paese in tutto l'occidente europeo. Occorre quindi che il Governo aumenti la sua attenzione nei confronti di questo tipo di prevenzione, che in sostanza è la prevenzione in genere per le condizioni dell'ordine pubblico, che sono assolutamente insoddisfacenti. (*Applausi*)

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Teodori. Ne ha facoltà.

MASSIMO TEODORI. Signor Presidente, anche per questo dibattito vediamo ancora una volta al banco del Governo il collega Mammi; la sua presenza non può avere carattere interlocutorio, nè per la

discussione del bilancio del Ministero degli esteri, nè per quella del bilancio dell'interno. Avremmo gradito, signor Presidente, che questa ritualizzazione inutile del dibattito sul bilancio (inutile per le votazioni che si sono fatte ieri, quando avete impedito non solo che ci potessero essere nuove spese, ma anche che ci potessero essere diminuzioni di spese) trovasse un momento di maggiore attenzione da parte dell'esecutivo.

Ebbene, signor Presidente, anche su questa tabella è rimasto il solo emendamento Pannella Tab. 8.7, che tende ad aumentare i fondi della protezione civile e quelli per le strutture di prevenzione. Non debbo essere io a ricordare, signor Presidente, signor rappresentante del Governo, che è stato proprio il ministro Scotti (che avremmo voluto fosse presente a questa discussione) a dire che, in realtà, il suo Ministero senza portafoglio e, in generale, la protezione civile in Italia è «una baracchetta» (sono sue parole) in cui un ministro come lui, quando si determina una situazione di emergenza, non può far altro che attaccarsi al telefono per piatire l'intervento di questo o quello.

Con il nostro emendamento, che voi sicuramente respingerete perché siete soltanto preoccupati di arrivare, nel giro di poche ore, anche alla conclusione del dibattito sul bilancio e di andare a casa, cerchiamo di devolvere alcune centinaia di miliardi, attinte dal Ministero della difesa, alle strutture permanenti della direzione generale della protezione civile, i cui organici sono inadeguati, i cui mezzi di servizio sono vecchi, i cui strumenti di informazione non esistono.

Signor Presidente, signor rappresentante del Governo, è mai possibile che si vada avanti, sul piano della protezione civile, con lo strumento del telefono? È possibile questo quando vediamo che le radio, che funzionano ormai per ogni cosa inutile, inondano la società? Ebbene, nella protezione civile i vigili del fuoco vanno ancora avanti con il telefono!

Le sedi sono inadeguate, il contingente degli elicotteri non esiste, le cartografie delle zone di rischio non sono fatte, le

banche-dati e i calcolatori elettronici non sono messi a disposizione. Ed allora, ogni volta che ha luogo un evento, è una tragedia; ogni volta che centinaia o migliaia di persone muoiono o rimangono colpite da eventi calamitosi, anche in quest'aula si levano le grida le lamentele, i discorsi.

Ebbene, con questo emendamento Pannella Tab. 8.7 (che voi naturalmente respingerete) avevamo chiesto alcune centinaia di miliardi per i capitoli 3148, 3149 e 3150, cioè quelli che servono per ammodernare ed aumentare le strutture, poiché sul piano della protezione civile quel che occorre, appunto, è la protezione. Ma di questo, naturalmente, nonostante un ministro che dice di avere davanti una «baracchetta», non vi occuperete, poiché la politica dello sfascio materiale, così come quella dello sfascio morale, è la politica del Governo, è la politica di fronte alla quale questo Parlamento non è in grado di operare per invertire la tendenza.

L'unica voce, signor Presidente, in cui si registra un aumento è quella che serve ad impinguare le casse degli enti religiosi. La voce del fondo per il culto, compresa nelle tabelle in esame, quest'anno è aumentata di oltre il 50 per cento. Sui 278 miliardi del fondo in questione si registra un aumento, rispetto al bilancio consolidato del 1983, di 105 miliardi; e così il fondo di beneficenza e di religione della città di Roma...

È arrivato in questo momento il ministro Gorla. Vorremmo sapere, signor ministro, perché non vengono depositate in Parlamento le conclusioni della commissione Chiomenti tra Italia e Stato vaticano, perché non veniamo informati dei lavori di questa commissione sui rapporti tra Italia e Vaticano, sui rapporti tra IOR e Banco Ambrosiano, trattandosi di commissione interstatale? Perché, signor ministro Gorla, i deputati debbono leggere sui giornali quali siano le conclusioni di detta commissione, che ancora una volta riafferma che il Vaticano ha licenza di rubare, come ha rubato attraverso lo IOR da Sindona e Calvi? Signor ministro Gorla, visto che abbiamo preso proprio in

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 DICEMBRE 1983

questi giorni che vi sarà un dibattito sulla revisione del concordato e del trattato, che saranno firmati entro pochi mesi, vorremmo conoscere le conclusioni di questa commissione, vorremmo che il nostro Parlamento potesse dibattere e pronunciarsi sulle ruberie del Vaticano; ruberie del Vaticano che è stato qui il ministro Andreatta a dire che solo l'alta parola del pontefice poteva risolvere...

GERARDO BIANCO. Signor Presidente, ma cosa c'entra il Vaticano?

MASSIMO TEODORI. Sono materie delle quali il Parlamento non può essere espropriato e non è un caso che ricordiamo tutto questo nella discussione della tabella del Ministero dell'interno...

GERARDO BIANCO. Che cosa ha a che vedere il Vaticano? Questo è un fatto grave, Presidente!

MASSIMO TEODORI. ... in cui, allo sfascio della lotta contro la criminalità, allo sfascio della protezione civile, si contrappone un aumento costante dei finanziamenti devoluti al fondo per il culto, ai fondi di beneficenza, alle altre voci relative ai rapporti tra Italia e Vaticano.

Di questo avremmo voluto, colleghi deputati, che si discutesse in quest'aula. Che la stessa non fosse ridotta, anche in materia, ad assistere ad un vuoto rituale, in attesa soltanto di andare rapidamente a casa.

PRESIDENTE. Qual'è il parere della Commissione sull'emendamento presentato?

MAURIZIO SACCONI, *Relatore per la maggioranza*. Parere contrario, signor Presidente.

PRESIDENTE. Il Governo?

GIOVANNI GORIA, *Ministro del tesoro*. Il Governo esprime parere contrario.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione.

### Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Pannella tab. 8.7 non accettato dalla maggioranza della Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	426
Votanti .....	414
Astenuti .....	12
Maggioranza .....	208
Voti favorevoli .....	28
Voti contrari .....	386

*(La Camera respinge).*

*Hanno preso parte alla votazione:*

Agostinacchio Paolo  
 Alagna Egidio  
 Alasia Giovanni  
 Alberini Guido  
 Alborghetti Guido  
 Alinovi Abdon  
 Aloï Fortunato  
 Alpini Renato  
 Amadei Ferretti Margari  
 Ambrogio Franco  
 Andò Salvatore  
 Andreoli Giuseppe  
 Angelini Piero  
 Angelini Vito  
 Anselmi Tina  
 Antonellis Silvio  
 Antoni Varese  
 Arisio Luigi  
 Armato Baldassare  
 Armellin Lino  
 Artese Vitale  
 Artioli Rossella  
 Astori Gianfranco

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 DICEMBRE 1983

Auleta Francesco  
Azzaro Giuseppe  
Azzolini Luciano

Badesi Polverini Licia  
Baghino Francesco  
Balbo Ceccarelli Laura  
Balestracci Nello  
Balzamo Vincenzo  
Balzardi Piero Angelo  
Baracetti Arnaldo  
Barbalace Francesco  
Barbato Andrea  
Barbera Augusto  
Barzanti Nedo  
Baslini Antonio  
Battistuzzi Paolo  
Belardi Merlo Eriase  
Bellini Giulio  
Bellocchio Antonio  
Benedikter Johann  
Benevelli Luigi  
Bernardi Antonio  
Bernardi Guido  
Bianchi Fortunato  
Bianchi Beretta Romana  
Bianchi di Lavagna Vincenzo  
Bianchini Giovanni  
Bianco Gerardo  
Binelli Gian Carlo  
Birardi Mario  
Bisagno Tommaso  
Bocchi Fausto  
Bochicchio Schelotto Giovanna  
Bodrato Guido  
Bogi Giorgio  
Bonalumi Gilberto  
Boncompagni Livio  
Bonetti Andrea  
Bonetti Mattinzoli Piera  
Bonferroni Franco  
Borghini Gianfranco  
Borgoglio Felice  
Borri Andrea  
Bortolani Franco  
Bosco Bruno  
Boselli Anna detta Milvia  
Bosi Maramotti Giovanna  
Botta Giuseppe  
Bottari Angela Maria  
Bozzi Aldo  
Bressani Piergiorgio

Briccola Italo  
Brina Alfio  
Brocca Beniamino  
Bruni Francesco  
Bruzzani Riccardo  
Bulleri Luigi

Cabras Paolo  
Caccia Paolo  
Cafarelli Francesco  
Caldoro Antonio  
Calonaci Vasco  
Calvanese Flora  
Campagnoli Mario  
Cannelonga Severino  
Canullo Leo  
Capanna Mario  
Capecchi Pallini Maria Teresa  
Caprili Milziade Silvio  
Cardinale Emanuele  
Carelli Rodolfo  
Caria Filippo  
Carlotto Natale  
Caroli Giuseppe  
Carrus Nino  
Casati Francesco  
Casini Carlo  
Casini Pier Ferdinando  
Castagnola Luigi  
Ceci Bonifazi Adriana  
Cerquetti Enea  
Cerrina Feroni Gian Luca  
Chella Mario  
Cherchi Salvatore  
Ciafardini Michele  
Ciaffi Adriano  
Ciampaglia Alberto  
Ciancio Antonio  
Cifarelli Michele  
Ciofi degli atti Paolo  
Cirino Pomicino Paolo  
Citaristi Severino  
Cobellis Giovanni  
Cocco Maria  
Colombini Marroni Leda  
Coloni Sergio  
Colucci Francesco  
Columba Mario  
Colzi Ottaviano  
Cominato Lucia  
Comis Alfredo  
Conte Antonio

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 DICEMBRE 1983

Conte Carmelo

Conti Pietro

Contu Felice

Corder Marino

Correale Paolo

Corsi Umberto

Corvisieri Silverio

Cresco Angelo

Crippa Giuseppe

Cuffaro Antonino

Cuojati Giovanni

Curci Francesco

Curcio Rocco

D'Ambrosio Michele

Da Mommio Giorgio

Danini Ferruccio

D'Aquino Saverio

D'Acquisto Mario

De Carli Francesco

Degennaro Giuseppe

Del Donno Olindo

Dell'Andro Renato

Dell'Unto Paris

Del Mese Paolo

Del Pennino Antonio

De Michieli Vitturi Ferruccio

Di Bartolomei Mario

Di Donato Giulio

Di Giovanni Arnaldo

Diglio Pasquale

Dignani Grimaldi Vanda

Di Re Carlo

Donazzon Renato

Ermelli Cupelli Enrico

Fabbri Orlando

Fagni Edda

Falcier Luciano

Fausti Franco

Felisetti Luigi Dino

Ferrara Giovanni

Ferrari Marte

Ferrari Silvestro

Ferrarini Giulio

Ferri Franco

Fiandrotti Filippo

Filippini Giovanna

Fincato Grigoletto Laura

Fini Gianfranco

Fiori Publio

Fiorino Filippo

Fittante Costantino

Forlani Arnaldo

Formica Rino

Forner Giovanni

Forte Francesco

Fortuna Loris

Fracanzani Carlo

Fracchia Bruno

Francesca Angela

Franchi Franco

Franchi Roberto

Fusaro Carlo

Gabbuggiani Elio

Galloni Giovanni

Gargani Giuseppe

Garocchio Alberto

Gaspari Remo

Gasparotto Isaia

Gatti Giuseppe

Gelli Bianca

Genova Salvatore

Geremicca Andrea

Ghinami Alessandro

Giadresco Giovanni

Gianni Alfonso

Gioia Luigi

Giovagnoli Sposetti Angela

Gitti Tarcisio

Gorgoni Gaetano

Goria Giovanni

Gorla Massimo

Gradi Giuliano

Graduata Michele

Granati Caruso Maria Teresa

Grassucci Lelio

Grippo Ugo

Grottola Giovanni

Gualandi Enrico

Guerrini Paolo

Ianni Guido

Ianniello Mauro

Intini Ugo

Iovannitti Alvaro

Labriola Silvano

La Ganga Giuseppe

Lagorio Lelio

La Malfa Giorgio

Lamorte Pasquale

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 DICEMBRE 1983

Lanfranchi Cordioli Valentina  
La Penna Girolamo  
La Russa Vincenzo  
Lattanzio Vito  
Lenoci Claudio  
Lo Bello Concetto  
Loda Francesco  
Lodi Faustini Fustini Adriana  
Lodigiani Oreste  
Lombardo Antonino  
Lops Pasquale  
Lucchesi Giuseppe  
Lussignoli Francesco Pietro

Macciotta Giorgio  
Maceratini Giulio  
Macis Francesco  
Mainardi Fava Anna  
Malfatti Franco Maria  
Malvestio Piergiovanni  
Mammi Oscar  
Mancini Vincenzo  
Mancuso Angelo  
Manfredi Manfredo  
Martellotti Lamberto  
Martino Guido  
Marzo Biagio  
Massari Renato  
Mattarella Sergio  
Mazzone Antonio  
Medri Giorgio  
Melis Mario  
Memmi Luigi  
Mennitti Domenico  
Merolli Carlo  
Micheli Filippo  
Migliasso Teresa  
Minozzi Rosanna  
Monfredi Nicola  
Mongiello Giovanni  
Montanari Fornari Nanda  
Montessoro Antonio  
Mora Giampaolo  
Moro Paolo Enrico  
Moschini Renzo  
Motetta Giovanni  
Mundo Antonio  
Muscardini Palli Cristiana

Napoli Vito  
Napolitano Giorgio  
Natta Alessandro

Nenna D'Antonio Anna  
Nicolini Renato  
Nicoitra Benedetto  
Nonne Giovanni  
Nucara Francesco  
Nucci Mauro Anna Maria

Olivi Mauro  
Orsenigo Dante Oreste  
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore  
Pallanti Novello  
Palmieri Ermenegildo  
Palmini Lattanzi Rosella  
Palopoli Fulvio  
Parlato Antonio  
Pasqualin Valentino  
Pastore Aldo  
Patria Renzo  
Patuelli Antonio  
Pedrazzi Cipolla Anna Maria  
Peggio Eugenio  
Pellegatta Giovanni  
Pellicanò Gerolamo  
Pernice Giuseppe  
Perrone Antonino  
Perugini Pasquale  
Petrocelli Edilio  
Petruccioli Claudio  
Picano Angelo  
Picchetti Santino  
Piccoli Flaminio  
Pierino Giuseppe  
Piermartini Gabriele  
Pillitteri Giampaolo  
Piro Francesco  
Pochetti Mario  
Poggiolini Danilo  
Polesello Gian Ugo  
Poli Bortone Adriana  
Poli Gian Gaetano  
Polidori Enzo  
Pollice Guido  
Portatadino Costante  
Potì Damiano  
Preti Luigi  
Proietti Franco  
Provantini Alberto  
Pujia Carmelo  
Pumilia Calogero

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 DICEMBRE 1983

Quattrone Francesco  
Quieti Giuseppe

Rabino Giovanni  
Radi Luciano  
Raffaelli Mario  
Rallo Girolamo  
Rauti Giuseppe  
Ravaglia Gianni  
Ravasio Renato  
Reggiani Alessandro  
Reina Giuseppe  
Riccardi Adelmo  
Ricciuti Romeo  
Ricotti Federico  
Ridi Silvano  
Righi Luciano  
Rinaldi Luigi  
Riz Roland  
Rizzi Enrico  
Rocchi Rolando  
Rocelli Gianfranco  
Romano Domenico  
Ronchi Edoardo  
Ronzani Gianni Vilmer  
Rosini Giacomo  
Rossattini Stefano  
Rossi Alberto  
Rossi di Montelera Luigi  
Rossino Giovanni  
Ruffini Attilio  
Ruffolo Giorgio  
Russo Ferdinando  
Russo Francesco  
Russo Vincenzo

Sacconi Maurizio  
Salerno Gabriele  
Samà Francesco  
Sandirocco Luigi  
Sanfilippo Salvatore  
Sangalli Carlo  
Santarelli Giulio  
Santuz Giorgio  
Sapio Francesco  
Saretta Giuseppe  
Sarti Adolfo  
Sarti Armando  
Satanassi Angelo  
Savio Gastone  
Scaglione Nicola  
Scotti Vincenzo

Sedati Giacomo  
Senaldi Carlo  
Silvestri Giuliano  
Sinesio Giuseppe  
Soave Sergio  
Sospiri Nino  
Spagnoli Ugo  
Spataro Agostino  
Stegagnini Bruno  
Sterpa Egidio  
Strumendo Lucio  
Susi Domenico

Tagliabue Gianfranco  
Tamino Gianni  
Tassi Carlo  
Tassone Mario  
Tedeschi Nadir  
Testa Antonio  
Toma Mario  
Torelli Giuseppe  
Trabacchi Felice  
Tramarin Achille  
Trappoli Franco  
Trebbi Ivanne  
Tringali Paolo

Umidi Sala Neide Maria

Vacca Giuseppe  
Vernola Nicola  
Vignola Giuseppe  
Vincenzi Bruno  
Violante Luciano  
Virgili Biagio  
Viti Vincenzo

Zamberletti Giuseppe  
Zampieri Amedeo  
Zangheri Renato  
Zaniboni Antonino  
Zanini Paolo  
Zarro Giovanni  
Zoppetti Francesco  
Zoso Giuliano  
Zuech Giuseppe

*Si sono astenuti:*

Bassanini Franco  
Codrignani Giancarla

Giovannini Elio  
Guerzoni Luciano  
Levi Baldini Ginzburg Natalia  
Mannuzzu Salvatore  
Minervini Gustavo  
Nebbia Giorgio  
Onorato Pierluigi  
Pisani Lucio  
Rodotà Stefano  
Visco Vincenzo Alfonso

*Sono in missione:*

Andreoni Giovanni  
Costa Raffaele  
Dardini Sergio  
Quarenghi Vittoria  
Rebulla Luciano  
Scovacricchi Martino

**Si riprende la discussione.**

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 10, con annessa tabella n. 8 e le Appendici nn. 1, 2 e 3.

*(È approvato).*

Passiamo ora all'articolo 11, con annesse tabelle n. 9 e Appendice n. 1 che è del seguente tenore:

«Sono autorizzati l'impegno e il pagamento delle spese del Ministero dei lavori pubblici, per l'anno finanziario 1984, in conformità dell'annesso stato di previsione (Tabella n. 9).

È approvato, in termini di competenza e di cassa, il bilancio dell'Azienda nazionale autonoma delle strade, per l'anno finanziario 1984, annesso allo stato di previsione del Ministero dei lavori pubblici ai sensi dell'articolo 29 della legge 7 febbraio 1961, n. 59 (Appendice n. 1).

Per provvedere alle eventuali deficienze delle assegnazioni di bilancio determinate da impreviste e maggiori spese di personale e di carattere generale è iscritto, al capitolo n. 242 del bilancio dell'Azienda di cui sopra, un apposito fondo di riserva. I prelevamenti dal detto

fondo, per competenza e cassa, nonché le iscrizioni ai competenti capitoli delle somme prelevate, saranno disposti con decreti del Presidente della Repubblica, su proposta del Ministro dei lavori pubblici di concerto con quello del tesoro. Tali decreti verranno comunicati al Parlamento in allegato al conto consuntivo dell'Azienda stessa.

Agli oneri dipendenti dall'applicazione delle leggi 9 maggio 1950, n. 329, 23 ottobre 1963, n. 1481, e 19 febbraio 1970, n. 76, concernenti la revisione dei prezzi contrattuali, si provvede, per le opere manutentorie, a carico degli stanziamenti dei correlativi capitoli di parte corrente dello stato di previsione del Ministero dei lavori pubblici e, per le opere di carattere straordinario, a carico degli stanziamenti corrispondenti alle autorizzazioni di spesa di cui alla allegata tabella B.

Il Ministro del tesoro è autorizzato a provvedere, con propri decreti, su proposta del Ministro dei lavori pubblici, alle variazioni, in termini di competenza e di cassa, negli stati di previsione dell'entrata e della spesa dell'Azienda nazionale autonoma delle strade, per l'anno finanziario 1984, che si rendessero necessarie sulla base delle convenzioni di mutuo di cui al secondo comma dell'articolo 28 della legge 7 febbraio 1961, n. 59, nonché di quelle che dovessero essere stipulate, in applicazione di specifiche disposizioni legislative, per la realizzazione di programmi costruttivi.

Il Ministro del tesoro è autorizzato a provvedere, con propri decreti, su proposta del Ministro dei lavori pubblici, alla riassegnazione in termini di competenza e di cassa:

a) ai competenti capitoli dello stato di previsione della spesa dell'Azienda nazionale autonoma delle strade per l'anno 1984, delle somme versate da terzi allo stato di previsione dell'entrata dell'Azienda medesima per lo stesso anno 1984 a titolo di risarcimento dei danni arrecati al patrimonio stradale, nonché delle somme anticipate sul prezzo contrattuale delle imprese appaltatrici o fornitrici di beni e

servizi recuperate ai sensi del settimo comma dell'articolo 12 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, modificato dall'articolo 2 del decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1972, n. 627, e versate allo stesso stato di previsione dell'entrata per l'anno finanziario 1984;

b) al capitolo n. 224 dello stato di previsione della spesa dell'Azienda nazionale autonoma delle strade per l'anno 1984, delle somme versate sul capitolo n. 153 dello stato di previsione dell'entrata dell'Azienda medesima per rimborsi e concorsi diversi di pertinenza della contabilità speciale intestata al direttore generale dell'ANAS ai sensi dell'articolo 9 del decreto-legge 10 febbraio 1977, n. 19, convertito, con modificazioni, nella legge 6 aprile 1977, n. 106;

c) al capitolo n. 223 dello stato di previsione della spesa dell'Azienda nazionale autonoma delle strade per l'anno 1984, delle somme versate sul capitolo n. 152 dello stato di previsione dell'entrata dell'Azienda medesima per imposte sul valore aggiunto e di bollo versate da parte di terzi sugli introiti ad esse soggetti».

Non essendo stati presentati emendamenti e nessuno chiedendo di parlare dobbiamo passare alla votazione. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Tassi. Ne ha facoltà.

CARLO TASSI. Dichiaro brevemente le ragioni del voto contrario del gruppo del Movimento sociale italiano-destra nazionale sulla tabella di bilancio relativa al Ministero dei lavori pubblici. È infatti sufficiente qualche cenno storico e la semplice lettura — che tutti i colleghi avranno certo fatto — della tabella stessa. Sono, del resto, le parole del presidente Spano (socialista), in sede di Commissione lavori pubblici del Senato ad avviso del quale il bilancio dei lavori pubblici è stato defraudato, in un momento in cui avrebbe semmai dovuto essere incrementato. È nei momenti di crisi, anche sotto il profilo sociale ed economico, che lo Stato deve farsi propulsore dell'economia: quell'eco-

nomia che invece è stata dal malgoverno e dall'incompetenza così disastrosa, con l'aiuto di quei sindacati che sono riusciti a far perdere tanti posti di lavoro. Certo, il Ministero dei lavori pubblici non è quello di una volta. Non ha fatto nulla per il mantenimento ed il miglioramento della struttura territoriale. Non si sono difesi gli argini ed i fiumi. Un minimo acquazzone, in Italia, comporta alluvioni e distruzioni. Il nostro paese, che pure ha un clima ben noto ai meteorologi (e che dovrebbe essere ben noto anche ai governanti), non può sopportare 24 ore di pioggia scrosciante, perché in tal caso, da qualche parte, la montagna finisce nelle valli, i fiumi vengono occlusi, le alluvioni distruggono ponti e strade. Non solo, ma neppure nelle occasioni più tragiche, come certi terremoti, c'è nulla che possa essere chiamato protezione civile, né che dimostri una effettiva presenza del Ministero dei lavori pubblici.

Sono passati i tempi del ministro Crollanza, che al momento del terremoto nel Sannio trasferì il ministero, con la ferrovia, in quella regione, per rientrare a Roma solo dopo che l'ultima casa era stata ricostruita, nel giro di otto mesi, con un risparmio di 50 milioni sulla spesa preventivata, riconsegnando il relativo credito al Presidente del Consiglio.

La situazione attuale lascia perplessi e scoraggiati. Assistiamo, anche in occasione di eventi quali il bradisismo di Pozzuoli o il terremoto di Parma, ad un palleggiamento di responsabilità, di competenze e di fondi, tra i ministri. Il ministro Nicolazzi dice che non può stanziare fondi, perché li ha già spesi; il ministro Scotti insiste, promettendo di restituirli dopodomani...! Si tratta di cose che un estremista di destra come me (*Applausi polemici del deputato Franco Russo*) non esita a definire da «peracottari». Mi dispiace che proprio in quest'aula io debba così qualificare il comportamento dei due ministri che dovrebbero essere responsabili, e prescindere dal fatto che siano con o senza portafoglio (*absit iniuria verbis*, ovviamente, con riferimento alle persone dei due ministri).

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 DICEMBRE 1983

C'è ben poco da aggiungere. L'edilizia pubblica non esiste: in settori importanti come quelli dell'ordine pubblico, è arretrata di anni. Non si è più provveduto alla manutenzione dell'esistente; non si sono messe in grado né la polizia né la giustizia di funzionare, perché i tribunali, le carceri, ogni cosa che appartiene all'edilizia pubblica è vecchia e fatiscente. Non siete neppure in grado di mantenere quello che avevate. E poi magari avete ancora 28 miliardi per risarcire e ricostruire i danni provocati dall'ultima guerra.

La colpa è sempre della guerra, la colpa è sempre del passato; questo è un Governo che non è in grado, neppure in termini di lavori pubblici, di provvedere al governo della cosa pubblica che è pensare al presente, prevedere il futuro per regolarsi di conseguenza.

Ecco i motivi, molto in sintesi, per cui il Movimento sociale italiano-destra nazionale è orgoglioso di votare contro anche questa tabella (*Applausi a destra*).

**PRESIDENTE.** Dobbiamo ora votare l'articolo 11 con le annesse tabelle n. 9 e appendice n. 1.

**MARIO POCHEZZI.** A nome del gruppo del PCI, chiedo lo scrutinio segreto, signor Presidente.

**PRESIDENTE.** Sta bene, onorevole Pochezzi.

#### Votazione segreta.

**PRESIDENTE.** Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 11, sull'annessa tabella n. 9 e sull'appendice n. 1.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	449
Votanti .....	448
Astenuti .....	1

Maggioranza .....	225
Voti favorevoli .....	221
Voti contrari .....	227

(*La Camera respinge - Commenti*).

#### Hanno preso parte alla votazione

Agostinacchio Paolo  
 Alagna Egidio  
 Alasia Giovanni  
 Alberini Guido  
 Alborghetti Guido  
 Alinovi Abdon  
 Alois Fortunato  
 Alpini Renato  
 Amadei Ferretti Margari  
 Ambrogio Franco  
 Andò Salvatore  
 Andreoli Giuseppe  
 Angelini Piero  
 Angelini Vito  
 Anselmi Tina  
 Antonellis Silvio  
 Antoni Varese  
 Arbasino Alberto  
 Arisio Luigi  
 Armato Baldassare  
 Artese Vitale  
 Artioli Rossella  
 Astori Gianfranco  
 Auleta Francesco  
 Azzaro Giuseppe  
 Azzolini Luciano

Badesi Polverini Licia  
 Baghino Francesco  
 Balbo Ceccarelli Laura  
 Balestracci Nello  
 Balzamo Vincenzo  
 Balzardi Piero Angelo  
 Bambi Moreno  
 Baracetti Arnaldo  
 Barbalace Francesco  
 Barbato Andrea  
 Barbera Augusto  
 Barzanti Nedo  
 Baslini Antonio  
 Bassanini Franco  
 Battaglia Adolfo  
 Battistuzzi Paolo  
 Belardi Merlo Eriase

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 DICEMBRE 1983

Bellini Giulio  
Bellocchio Antonio  
Benedikter Johann  
Benevelli Luigi  
Bernardi Antonio  
Bernardi Guido  
Bianchi Fortunato  
Bianchi Beretta Romana  
Bianchi di Lavagna Vincenzo  
Bianchini Giovanni  
Bianco Gerardo  
Binelli Gian Carlo  
Birardi Mario  
Bisagno Tommaso  
Bocchi Fausto  
Bochicchio Schelotto Giovanna  
Bodrato Guido  
Boetti Villanis Audifredi  
Bogi Giorgio  
Bonalumi Gilberto  
Boncompagni Livio  
Bonetti Andrea  
Bonetti Mattinzoli Piera  
Bonferroni Franco  
Borghini Gianfranco  
Borgoglio Felice  
Borri Andrea  
Bortolani Franco  
Bosco Bruno  
Boselli Anna detta Milvia  
Bosi Maramotti Giovanna  
Botta Giuseppe  
Bottari Angela Maria  
Bozzi Aldo  
Bressani Piergiorgio  
Briccola Italo  
Brina Alfio  
Brocca Beniamino  
Bruni Francesco  
Bruzzi Riccardo  
Bulleri Luigi

Cabras Paolo  
Caccia Paolo  
Cafarelli Francesco  
Cafiero Luca  
Caldoro Antonio  
Calonaci Vasco  
Calvanese Flora  
Campagnoli Mario  
Cannelonga Severino  
Canullo Leo

Capanna Mario  
Capecchi Pallini Maria Teresa  
Caprili Milziade Silvio  
Cardinale Emanuele  
Carelli Rodolfo  
Carlotto Natale  
Caroli Giuseppe  
Carrus Nino  
Casalinuovo Mario  
Casati Francesco  
Casini Carlo  
Casini Pier Ferdinando  
Castagnola Luigi  
Castellina Luciana  
Ceci Bonifazi Adriana  
Cerquetti Enea  
Cerrina Feroni Gian Luca  
Chella Mario  
Cherchi Salvatore  
Ciafardini Michele  
Ciaffi Adriano  
Ciampaglia Alberto  
Ciancio Antonio  
Ciafarelli Michele  
Ciofi degli Atti Paolo  
Cirino Pomicino Paolo  
Citaristi Severino  
Cobellis Giovanni  
Cocco Maria  
Codrignani Giancarla  
Colombini Marroni Leda  
Coloni Sergio  
Colucci Francesco  
Columba Mario  
Colzi Ottaviano  
Cominato Lucia  
Comis Alfredo  
Conte Antonio  
Conte Carmelo  
Conti Pietro  
Contu Felice  
Corder Marino  
Correale Paolo  
Corsi Umberto  
Corvisieri Silverio  
Cresco Angelo  
Crippa Giuseppe  
Cristofori Adolfo  
Cuffaro Antonino  
Cuojati Giovanni  
Curci Francesco  
Curcio Rocco

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 DICEMBRE 1983

Dal Castello Mario  
D'Ambrosio Michele  
Da Mommio Giorgio  
D'Aquino Saverio  
D'Aquisto Mario  
De Carli Francesco  
Degennaro Giuseppe  
Del Donno Olindo  
Dell'Andro Renato  
Dell'Unto Paris  
Del Mese Paolo  
Del Pennino Antonio  
de Michieli Vitturi Ferruccio  
Di Bartolomei Mario  
Di Donato Giulio  
Di Giovanni Arnaldo  
Diglio Pasquale  
Dignani Grimaldi Vanda  
Di Re Carlo  
Donazzon Renato  
Dujany Cesare Amato

Ermelli Cupelli Enrico

Fabbi Orlando  
Fagni Edda  
Falcier Luciano  
Fantò Vincenzo  
Fausti Franco  
Felisetti Luigi Dino  
Ferrara Giovanni  
Ferrari Marte  
Ferrari Silvestro  
Ferrarini Giulio  
Ferri Franco  
Fiandrotti Filippo  
Filippini Giovanna  
Fincato Grigoletto Laura  
Fini Gianfranco  
Fiori Publio  
Fiorino Filippo  
Fittante Costantino  
Forlani Arnaldo  
Formica Rino  
Forner Giovanni  
Forte Francesco  
Fortuna Loris  
Fracanzani Carlo  
Fracchia Bruno  
Francese Angela  
Franchi Franco  
Franchi Roberto

Fusaro Carlo

Gabbuggiani Elio  
Galloni Giovanni  
Gargani Giuseppe  
Garocchio Alberto  
Gaspari Remo  
Gasparotto Isaia  
Gatti Giuseppe  
Gelli Bianca  
Genova Salvatore  
Geremicca Andrea  
Ghinami Alessandro  
Giadresco Giovanni  
Gianni Alfonso  
Gioia Luigi  
Giovagnoli Sposetti Angela  
Giovannini Elio  
Gitti Tarcisio  
Gorgoni Gaetano  
Goria Giovanni  
Gorla Massimo  
Gradi Giuliano  
Graduata Michele  
Granati Caruso Maria Teresa  
Grassucci Lelio  
Grippò Ugo  
Grottola Giovanni  
Gualandi Enrico  
Guerrini Paolo  
Guerzoni Luciano

Ianni Guido  
Ianniello Mauro  
Intini Ugo  
Iovannitti Alvaro

Labriola Silvano  
La Ganga Giuseppe  
Lagorio Lelio  
La Malfa Giorgio  
Lanfranchi Cordioli Valentina  
La Penna Girolamo  
La Russa Vincenzo  
Lattanzio Vito  
Lenoci Claudio  
Levi Baldini Ginzburg Natalia  
Lo Bello Concetto  
Loda Francesco  
Lodi Faustini Fustini Adriana  
Lodigiani Oreste  
Lombardo Antonino

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 DICEMBRE 1983

Lops Pasquale  
Lucchesi Giuseppe  
Lussignoli Francesco Pietro

Macciotta Giorgio  
Maceratini Giulio  
Macis Francesco  
Magri Lucio  
Mainardi Fava Anna  
Malfatti Franco Maria  
Malvestio Piergiovanni  
Manca Enrico  
Mancini Vincenzo  
Mancuso Angelo  
Manfredi Manfredo  
Mannino Antonino  
Mannuzzu Salvatore  
Marrucci Enrico  
Martellotti Lamberto  
Martinat Ugo  
Martino Guido  
Marzo Biagio  
Massari Renato  
Mattarella Sergio  
Mazzone Antonio  
Medri Giorgio  
Meleleo Salvatore  
Melillo Savino  
Melis Mario  
Memmi Luigi  
Mennitti Domenico  
Merolli Carlo  
Miceli Vito  
Micheli Filippo  
Migliasso Teresa  
Minervini Gustavo  
Minozzi Rosanna  
Monducci Mario  
Mongiello Giovanni  
Montanari Fornari Nanda  
Montessoro Antonio  
Mora Giampaolo  
Moro Paolo Enrico  
Moschini Renzo  
Motetta Giovanni  
Mundo Antonio  
Muscardini Palli Cristiana

Napoli Vito  
Napolitano Giorgio  
Natta Alessandro  
Nebbia Giorgio

Nenna D'Antonio Anna  
Nicolini Renato  
Nicoira Benedetto  
Nucara Francesco  
Nucci Mauro Anna Maria

Onorato Pierluigi  
Orsenigo Dante Oreste  
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore  
Pallanti Novello  
Palmieri Ermenegildo  
Palmini Lattanzi Rosella  
Palopoli Fulvio  
Parlato Antonio  
Pasqualin Valentino  
Pastore Aldo  
Patria Renzo  
Patuelli Antonio  
Pedrazzi Cipolla Anna Maria  
Pellegatta Giovanni  
Pellizzari Gianmario  
Pernice Giuseppe  
Perrone Antonino  
Perugini Pasquale  
Petrocelli Edilio  
Petruccioli Claudio  
Picano Angelo  
Picchetti Santino  
Piccoli Flaminio  
Pierino Giuseppe  
Piermartini Gabriele  
Pillitteri Giampaolo  
Piro Francesco  
Pisani Lucio  
Pochetti Mario  
Poggiolini Danilo  
Polesello Gian Ugo  
Poli Bortone Adriana  
Poli Gian Gaetano  
Polidori Enzo  
Pollice Guido  
Portatadino Costante  
Potì Damiano  
Prete Luigi  
Proietti Franco  
Provantini Alberto  
Pujia Carmelo

Quattrone Francesco  
Quieti Giuseppe

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 DICEMBRE 1983

Rabino Giovanni  
Radi Luciano  
Raffaelli Mario  
Rallo Girolamo  
Rauti Giuseppe  
Ravaglia Gianni  
Ravasio Renato  
Reggiani Alessandro  
Reina Giuseppe  
Riccardi Adelmo  
Ricciuti Romeo  
Ricotti Federico  
Ridi Silvano  
Righi Luciano  
Rinaldi Luigi  
Rindone Salvatore  
Riz Roland  
Rizzi Enrico  
Rizzo Aldo  
Rocchi Rolando  
Rocelli Gianfranco  
Rodotà Stefano  
Romano Domenico  
Ronchi Edoardo  
Ronzani Gianni Vilmer  
Rosini Giacomo  
Rossattini Stefano  
Rossi Alberto  
Rossi di Montelera Luigi  
Rossino Giovanni  
Ruffini Attilio  
Ruffolo Giorgio  
Russo Ferdinando  
Russo Francesco  
Russo Vincenzo

Sacconi Maurizio  
Salerno Gabriele  
Samà Francesco  
Sandirocco Luigi  
Sanfilippo Salvatore  
Sangalli Carlo  
Sanlorenzo Bernardo  
Sannella Benedetto  
Santarelli Giulio  
Santini Renzo  
Santuz Giorgio  
Sapio Francesco  
Saretta Giuseppe  
Sarti Adolfo  
Sarti Armando  
Sastro Edmondo

Satanassi Angelo  
Savio Gastone  
Scaglione Nicola  
Scaramucci Guaitini Alba  
Sedati Giacomo  
Senaldi Carlo  
Seppia Mauro  
Servello Francesco  
Silvestri Giuliano  
Sinesio Giuseppe  
Soave Sergio  
Sospiri Nino  
Spagnoli Ugo  
Spataro Agostino  
Stegagnini Bruno  
Sterpa Edigio  
Strumendo Lucio  
Susi Domenico

Tagliabue Gianfranco  
Tamino Gianni  
Tancredi Antonio  
Tassi Carlo  
Tassone Mario  
Tatarella Giuseppe  
Tedeschi Nadir  
Tempestini Francesco  
Testa Antonio  
Toma Mario  
Torelli Giuseppe  
Trabacchi Felice  
Tramarin Achille  
Trappoli Franco  
Trebbi Ivanne  
Tringali Paolo

Umidi Sala Neide Maria

Vacca Giuseppe  
Vernola Nicola  
Vignola Giuseppe  
Vincenzi Bruno  
Violante Luciano  
Virgili Biagio  
Viscardi Michele  
Visco Vincenzo Alfonso  
Viti Vincenzo

Zampieri Amedeo  
Zanfagna Marcello  
Zangheri Renato  
Zaniboni Antonino

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 DICEMBRE 1983

Zanini Paolo  
Zarro Giovanni  
Zoppetti Francesco  
Zoso Giuliano  
Zuech Giuseppe

*Si è astenuto:*

Danini Ferruccio

*Sono in missione:*

Andreoni Giovanni  
Costa Raffaele  
Dardini Sergio  
Quarenghi Vittoria  
Rebulla Luciano  
Scovacricchi Martino

**Si riprende la discussione.**

GIOVANNI GORIA, *Ministro del tesoro*.  
Chiedo di parlare, signor Presidente.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIOVANNI GORIA, *Ministro del tesoro*. Signor Presidente, al di là delle opinioni, la non approvazione di uno stato di previsione, crea una situazione nuova e inattesa. Pertanto, chiedo una sospensione dei lavori di 15 minuti per esaminare la situazione che si è determinata (*Commenti all'estrema sinistra e destra*).

PRESIDENTE. Sospendo la seduta.

**La seduta, sospesa alle 10,25,  
è ripresa alle 11,20.**

PRESIDENTE. La seduta era stata sospesa su richiesta del ministro del tesoro, a nome del Governo.

Ha facoltà di parlare il ministro del tesoro.

GIOVANNI GORIA, *Ministro del tesoro*. Signor Presidente, il Governo, al fine di

valutare l'ipotesi di presentare emendamenti al testo del disegno di legge di bilancio, chiede alla Camera di accantonare la discussione sugli articoli 12 e 13 e di passare intanto all'esame dell'articolo 14 e degli articoli successivi.

PRESIDENTE. Il presidente della Commissione?

PAOLO CIRINO POMICINO, *Presidente della Commissione*. Siamo favorevoli alla richiesta del Governo, signor Presidente.

PRESIDENTE. Nessuno chiedendo di parlare, ritengo che, se non vi sono obiezioni, la proposta del Governo che gli articoli 12 e 13 siano accantonati possa essere accolta.

Passiamo pertanto all'articolo 14, e alla annessa Tabella n. 12, del quale do lettura:

«Sono autorizzati l'impegno e il pagamento delle spese del Ministero della difesa, per l'anno finanziario 1984, in conformità dell'annesso stato di previsione (*Tabella n. 12*).

Il numero massimo di militari specializzati e di militari aiuto-specialisti, in servizio presso l'amministrazione dell'esercito, della marina militare e dell'aeronautica militare, è fissato, per l'anno finanziario 1984 come appresso:

a) militari specializzati:

Esercito .....	n. 21.000
Marina .....	n. 12.000
Aeronautica .....	n. 34.311

b) militari aiuto-specialisti:

Esercito .....	n. 40.000
Marina .....	n. 16.000
Aeronautica .....	n. 16.500

Il numero massimo dei sottotenenti di complemento dell'Arma aeronautica — ruolo naviganti — da mantenere in servizio a norma dell'articolo 1, secondo comma, della legge 21 maggio 1960, n. 556, è stabilito, per l'anno finanziario 1984, in 76 unità.

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 DICEMBRE 1983

Il numero massimo degli ufficiali piloti di stato maggiore di complemento della Marina militare da mantenere in servizio a norma dell'articolo 3 della legge 21 febbraio 1963, n. 249, è stabilito, per l'anno finanziario 1984, in 90 unità.

Il numero massimo degli ufficiali di complemento da ammettere alla ferma di cui al primo comma dell'articolo 37 della legge 20 settembre 1980, n. 574, è stabilito, per l'anno finanziario 1984, come appresso:

Esercito (compresi i carabinieri)	n. 630
Marina .....	n. 120
Aeronautica .....	n. 210

La forza organica dei sergenti, dei sottocapi e comuni del Corpo equipaggi militari marittimi, in ferma volontaria o in rafferma, è determinata, per l'anno finanziario 1984, a norma dell'articolo 18, quarto comma, della legge 10 giugno 1964, n. 447, come appresso:

sergenti .....	n. 7.000
sergenti raffermati di leva .	n. 900
sottocapi e comuni volontari	n. 3.524
sottocapi raffermati di leva	n. 900

A norma dell'articolo 27, ultimo comma della legge 10 giugno 1964, n. 447, la forza organica dei sergenti, graduati e militari di truppa dell'Aeronautica militare in ferma o rafferma è fissata, per l'anno finanziario 1984, come appresso:

sergenti .....	n. 4.438
graduati e militari di truppa	n. 1.863

Il contingente degli arruolamenti volontari, come carabinieri ausiliari, per la sola ferma di leva, di giovani appartenenti alla classe che viene chiamata alle armi è stabilito, per l'anno finanziario 1984, a norma dell'articolo 3 della legge 11 febbraio 1970, n. 56, in 11.821 unità.

La forza organica dei sergenti, dei graduati e militari di truppa dell'Esercito in ferma volontaria e in rafferma, per

l'anno finanziario 1984, è fissata, a norma dell'articolo 9, ultimo comma, della legge 10 giugno 1964, n. 447, come appresso:

sergenti .....	n. 7.000
graduati e militari di truppa	n. 18.900

Alle spese di cui ai capitoli nn. 4001, 4004, 4005, 4011, 4031 e 5031 dello stato di previsione del Ministero della difesa si applicano, per l'esercizio finanziario 1984, le disposizioni contenute nel secondo comma dell'articolo 36 e nell'articolo 61-bis del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, e successive modificazioni e integrazioni, sulla contabilità generale dello Stato.

Alle spese di cui ai capitoli nn. 4011 e 5031 dello stato di previsione del Ministero della difesa si applicano le disposizioni contenute nell'articolo 3 della legge 16 giugno 1977, n. 372.

Alle spese di cui al capitolo n. 4031 dello stato di previsione del Ministero della difesa si applicano le disposizioni dell'articolo 2 della legge 22 marzo 1975, n. 57, integrate da quella dell'ultimo comma dell'articolo 3 della legge 16 giugno 1977, n. 372.

Alle spese di cui al capitolo n. 4051 dello stato di previsione del Ministero della difesa si applicano le disposizioni dell'articolo 3 della legge 16 febbraio 1977, n. 38, integrate dalla disposizione dell'ultimo comma dell'articolo 3 della legge 16 giugno 1977, n. 372.

Alle spese di cui al capitolo n. 4005 dello stato di previsione del Ministero della difesa si applicano le disposizioni dell'articolo 23 della legge 18 agosto 1978, n. 497, integrate dalla disposizione dell'ultimo comma dell'articolo 3 della legge 16 giugno 1977, n. 372.

I comitati di cui all'articolo 3 della legge 16 giugno 1977, n. 372, all'articolo 2 della legge 22 marzo 1975, n. 57, all'articolo 3 della legge 16 febbraio 1977, n. 38, e all'articolo 23 della legge 18 agosto 1978, n. 497, esercitano i loro poteri an-

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 DICEMBRE 1983

che sulle revisioni dei contratti già autorizzati.

I comitati di cui al comma precedente sono integrati con l'intervento dei direttori generali di volta in volta interessati per materia.

Quando gli atti investono la competenza di più capitoli è sufficiente il parere del comitato competente per il capitolo che su tali atti ha maggiore influenza finanziaria.

Alle spese per infrastrutture multinazionali NATO sostenute a carico degli stanziamenti del capitolo n. 4001 dello stato di previsione del Ministero della difesa, si applicano le procedure NATO di esecuzione delle gare internazionali emanate dal Consiglio atlantico.

Alle gestioni fuori bilancio derivanti dai movimenti finanziari ed economici della attività relative ai circoli, alle sale di convegno e mense per ufficiali e sottufficiali, nonché alle mense aziendali, ai soggiorni marini e montani, agli stabilimenti balneari, agli spacci e sale cinematografiche istituiti presso enti, comandi e unità militari, ai posti di ristoro, alle case del soldato e foresterie, operanti nell'ambito dell'amministrazione militare e sprovviste di personalità giuridica, si applica la disciplina prevista dall'articolo 9, secondo e quarto comma, della legge 25 novembre 1971, n. 1041, modificato dall'articolo 33 della legge 5 agosto 1978, n. 468, ancorché le gestioni medesime risultino alimentate in tutto o in parte con fondi non statali.

I capitoli a favore dei quali possono effettuarsi i prelevamenti dal fondo a disposizione di cui agli articoli 20 e 44 del testo unico approvato con regio decreto 2 febbraio 1928, n. 263, ed all'articolo 7 della legge 22 dicembre 1932, n. 1958, sono, per l'anno finanziario 1984, quelli descritti negli elenchi nn. 1 e 2 annessi allo stato di previsione del Ministero della difesa.

La composizione della razione viveri in natura, ai militari che ne hanno il godimento, nonché le integrazioni di vitto e i

generi di conforto da attribuire ai militari in speciali condizioni di servizio, sono stabilite, a norma del decreto del Presidente della Repubblica 11 settembre 1950, n. 807, in conformità delle tabelle annesse allo stato di previsione del Ministero della difesa per l'anno finanziario 1984 (*Elenco n. 3*). Il Ministro della difesa è autorizzato a disporre, con propri decreti, nei limiti degli stanziamenti dei competenti capitoli, la costituzione di mense obbligatorie di servizio presso comandi, enti o reparti che si trovino in particolari situazioni di impiego ed ambientali».

Alla Tabella n. 12 annessa a questo articolo sono stati presentati i seguenti emendamenti:

*Alla tabella 12 ridurre i capitoli 1168 e 4001 nella misura seguente:*

capitolo 1168, per lire 39.429.000.000;  
capitolo 4001, per lire 28.000.000.000.

*Conseguentemente, incrementare le previsioni per il capitolo 3615 della tabella n. 15 per le somme corrispondenti (lire 67.429.000.000).*

Tab. 12. 1.

CRUCIANELLI, CASTELLINA, CAFIERO, SERAFINI, GIANNI, MAGRI.

*Alla Tabella 12, capitolo 1403 (Oneri relativi all'impiego dei giovani obiettori di coscienza e di altri previsti per legge per l'espletamento del servizio sostitutivo civile), sostituire le cifre:*

6.500.000.000 e 6.500.000.000

*rispettivamente con le seguenti:*

8.588.000.000 e 8.588.000.000.

*Conseguentemente, al capitolo 4001, sostituire le cifre:*

109.000.000.000 e 125.000.000.000

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 DICEMBRE 1983

*rispettivamente con le seguenti:*

106.912.000.000 e 122.912.000.000.

Tab. 12. 5.

CRUCIANELLI, CASTELLINA, CAFIERO, SERAFINI, GIANNI, MAGRI.

*Alla Tabella 12, capitolo 1403 (Oneri relativi all'impiego dei giovani obiettori di coscienza e di altri previsti per legge per l'espletamento del servizio sostitutivo civile), sostituire le cifre:*

6.500.000.000 e 6.500.000.000

*rispettivamente con le seguenti:*

8.360.000.000 e 8.360.000.000.

*Conseguentemente, al capitolo 1168, sostituire le cifre:*

112.929.000.000 e 94.429.000.000

*rispettivamente con le seguenti:*

111.069.000.000 e 92.569.000.000.

Tab. 12. 6.

CODRIGNANI.

*Alla Tabella 12, capitolo 1506 (Spese per le elezioni dei rappresentanti del personale militare in seno agli organismi di rappresentanza e per il funzionamento degli stessi organismi), sostituire le cifre:*

per memoria e per memoria

*rispettivamente con le seguenti:*

3.000.000.000 e 3.000.000.000.

*Conseguentemente, al capitolo 1168, sostituire le cifre:*

112.929.000.000 e 94.429.000.000

*rispettivamente con le seguenti:*

109.929.000.000 e 91.429.000.000.

Tab. 12.7.

CODRIGNANI.

*Alla tabella 12, ridurre i capitoli 4001, 4005, 4011, 4031 e 4051 nella misura seguente:*

capitolo 4001, per lire 28.000.000.000;  
capitolo 4005, per lire 129.326.000.000;  
capitolo 4011, per lire 106.918.000.000;  
capitolo 4031, per lire 101.110.000.000;  
capitolo 4051, per lire 74.696.000.000.

*Conseguentemente, incrementare le previsioni per il capitolo 3592 della tabella n. 15 per le somme corrispondenti (lire 440.050.000.000).*

Tab. 12. 20.

CRUCIANELLI, CASTELLINA, CAFIERO, SERAFINI, GIANNI, MAGRI.

*Alla tabella 12, ridurre il capitolo 4005 nella misura seguente:*

competenza, per lire 129.326.000.000;  
cassa, per lire 104.050.000.

*Conseguentemente, incrementare le previsioni per il capitolo 7524 della tabella n. 13, per le somme corrispondenti.*

Tab. 12. 23.

CRUCIANELLI, CASTELLINA, CAFIERO, SERAFINI, GIANNI, MAGRI.

*Alla tabella 12, ridurre i capitoli 4011, 4031, 4051, di lire 100.000.000.000 ciascuno, relativamente sia alle previsioni di competenza che di cassa.*

*Conseguentemente, incrementare le previsioni per il capitolo 3590 della tabella 15 per le somme corrispondenti (lire 300.000.000.000).*

Tab. 12. 25.

CRUCIANELLI, CASTELLINA, CAFIERO, SERAFINI, GIANNI, MAGRI.

Sono stati inoltre presentati i seguenti emendamenti all'articolo 14:

*Sostituire il secondo comma con il se-*

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 DICEMBRE 1983

*Sostituire il secondo comma con il seguente:*

Il numero massimo di militari specializzati e di militari aiuto-specialisti, in servizio presso l'amministrazione dell'esercito, della marina militare e dell'aeronautica militare, è fissato, per l'anno finanziario 1984, nei limiti di fatto raggiunti nell'anno precedente e accertati dalla Corte dei conti.

14. 1.

FAGNI, MACCIOTTA, CERQUETTI.

*Aggiungere, in fine, il seguente comma:*

Il Ministro della difesa trasmette al Parlamento entro sei mesi dalla entrata in vigore della presente legge: una relazione illustrativa degli oneri complessivi per tutto il personale militare; una relazione sui programmi finanziari di cui ai capitoli nn. 4001, 4002, 4004, 4005, 4011, 4031, 4051, 4071, 5031 e 7010 dello stato di previsione della spesa del Ministero della difesa; una relazione illustrativa degli orientamenti amministrativi per i programmi di attività o di spesa finanziati con le risorse delle rubriche 3, 4, 6, 7 e 9, nonché una relazione sullo stato e l'ammontare complessivo per categorie delle gestioni fuori bilancio presenti nelle tre Forze armate e nell'Arma dei carabinieri.

14. 2

CERQUETTI, DUTTO.

Ricordo che alla Tabella 12, annessa all'articolo 14, sono stati presentati i seguenti emendamenti dichiarati preclusi:

*Alla Tabella 12, capitolo 1168 (Concorso in spese dipendenti da accordi internazionali), sostituire le cifre:*

112.929.000.000 e 94.429.000.

*rispettivamente, con le seguenti:*

73.500.000 e 75.000.000.

Tab. 12. 2.

CORVISIERI, MACCIOTTA, CERQUETTI.

*Alla tabella 12, capitolo 1180 (Anticipazioni per provvedere a momentanee deficienze di cassa, ecc.), sostituire le cifre:*

65.000.000.000 e 65.000.000.000

*rispettivamente con le seguenti:*

per memoria e per memoria.

Tab. 12. 3.

CORVISIERI, MACCIOTTA, CERQUETTI.

*Alla tabella 12, capitolo 1245 (Fondo a disposizione per eventuali deficienze dei capitoli relative alle tre Forze armate), sostituire le cifre:*

30.184.130.000 e 30.184.130.000

*rispettivamente con le seguenti:*

per memoria e per memoria.

Tab. 12. 4.

CORVISIERI, MACCIOTTA, CERQUETTI.

*Alla tabella 12, capitolo 1802, sostituire la cifra: 204.171.000.000 con la seguente: per memoria.*

*Analogamente sostituire lo stanziamento di cassa con le parole: per memoria.*

Tab. 12. 8.

RONCHI, GORLA, RUSSO FRANCO,  
CALAMIDA, POLLICE, TAMINO,  
CAPANNA.

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 DICEMBRE 1983

*Alla tabella 12 apportare le seguenti modifiche:*

Capi- toli	Cifre da sostituire		Nuovi importi	
	Competenza	Cassa	Competenza	Cassa
1802	204.171.000.000	184.000.000.000	104.171.000.000	84.000.000.000
1872	447.839.000.000	450.000.000.000	147.839.000.000	150.000.000.000
2102	274.379.737.000	240.000.000.000	22.379.737.000	88.000.000.000
4011	812.263.000.000	720.971.203.000	512.263.000.000	420.971.203.000
4031	799.485.000.000	602.700.000.000	299.485.000.000	102.700.000.000
4051	1.251.525.000.000	1.275.000.000.000	491.525.000.000	475.000.000.000

Tab. 12. 9.

PANNELLA, TAMINO, RONCHI, CRIVELLINI, AGLIETTA, CICCIOMESSERE, MELLINI, MELEGA, NEGRI GIOVANNI, RUTELLI, SPADACCIA, TEODORI.

*Alla tabella 12 apportare le seguenti modifiche:*

Capi- toli	Cifre da sostituire		Nuovi importi	
	Competenza	Cassa	Competenza	Cassa
1802	204.171.000.000	184.000.000.000	154.171.000.000	134.000.000.000
1872	447.839.000.000	450.000.000.000	247.839.000.000	250.000.000.000
2102	274.379.737.000	240.000.000.000	224.379.737.000	190.000.000.000
4011	812.263.000.000	720.971.203.000	612.263.000.000	520.971.203.000
4031	799.485.000.000	602.700.000.000	599.485.000.000	402.700.000.000
4051	1.251.525.000.000	1.275.000.000.000	591.525.000.000	975.000.000.000

Tab. 12. 10.

PANNELLA, TAMINO, RONCHI, CRIVELLINI, AGLIETTA, CICCIOMESSERE, MELLINI, MELEGA, NEGRI GIOVANNI, RUTELLI, SPADACCIA, TEODORI.

*Analogamente sostituire lo stanziamento di cassa con le parole: per memoria.*

Tab. 12. 11.

RONCHI, GORLA, RUSSO FRANCO, CALAMIDA, POLLICE, TAMINO, CAPANNA.

*Alla Tabella 12, capitolo 1836, sostituire la cifra: 28.508.070.000 con la seguente: per memoria.*

*Analogamente sostituire lo stanziamento di cassa con le parole: per memoria.*

Tab. 12. 12.

RONCHI, GORLA, RUSSO FRANCO, CALAMIDA, POLLICE, TAMINO, CAPANNA.

*Alla Tabella 12, capitolo 1837, sostituire la cifra: 8.158.000.000 con la seguente: per memoria.*

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 DICEMBRE 1983

*Analogamente sostituire lo stanziamento di cassa con le parole: per memoria.*

Tab. 12. 13.

RONCHI, GORLA, RUSSO FRANCO,  
CALAMIDA, POLLICE, TAMINO,  
CAPANNA.

*Alla Tabella 12, capitolo 1838, sostituire la cifra: 741.000.000 con la seguente: per memoria.*

*Analogamente sostituire lo stanziamento di cassa con le parole: per memoria.*

Tab. 12. 14.

RONCHI, GORLA, RUSSO FRANCO,  
CALAMIDA, POLLICE, TAMINO,  
CAPANNA.

*Alla Tabella 12, capitolo 1841, sostituire la cifra: 4.708.700.000 con la seguente: per memoria.*

*Analogamente sostituire lo stanziamento di cassa con le parole: per memoria.*

Tab. 12. 15.

RONCHI, GORLA, RUSSO FRANCO,  
CALAMIDA, POLLICE, TAMINO,  
CAPANNA.

*Alla Tabella 12, capitolo 1872, sostituire la cifra: 447.839.000.000 con la seguente: Per memoria..*

*Analogamente sostituire lo stanziamento di cassa con le parole: per memoria.*

Tab. 12. 16.

RONCHI, GORLA, RUSSO FRANCO,  
CALAMIDA, POLLICE, TAMINO,  
CAPANNA.

*Alla Tabella 12, capitolo 1874, sostituire la cifra: 64.300.000.000 con la seguente: per memoria.*

*Analogamente sostituire lo stanziamento di cassa con le parole: per memoria.*

Tab. 12. 17.

RONCHI, GORLA, RUSSO FRANCO,  
CALAMIDA, POLLICE, TAMINO,  
CAPANNA.

*Alla Tabella 12, capitolo 1878, sostituire la cifra: 36.630.000.000 con la seguente: per memoria.*

*Analogamente sostituire lo stanziamento di cassa con le parole: per memoria.*

Tab. 12. 18.

RONCHI, GORLA, RUSSO FRANCO,  
CALAMIDA, POLLICE, TAMINO,  
CAPANNA.

*Alla Tabella 12, capitolo 4001, sostituire la cifra: 109.000.000.000 con la seguente: per memoria..*

*Analogamente sostituire lo stanziamento di cassa con le parole: per memoria.*

Tab. 12. 19.

RONCHI, GORLA, RUSSO FRANCO,  
CALAMIDA, POLLICE, TAMINO,  
CAPANNA.

*Alla tabella 12, capitolo 4004, sostituire la cifra: 7.930.000.000 con la seguente: per memoria.*

*Analogamente sostituire lo stanziamento di cassa con le parole: per memoria.*

Tab. 12. 21.

RONCHI, GORLA, RUSSO FRANCO,  
CALAMIDA, POLLICE, TAMINO,  
CAPANNA.

*Alla tabella 12, al capitolo 4005, sostituire la cifra: 338.236.000.000 con la seguente: per memoria.*

*Analogamente sostituire lo stanziamento di cassa con le parole: per memoria.*

Tab. 12. 22.

RONCHI, GORLA, RUSSO FRANCO,  
CALAMIDA, POLLICE, TAMINO,  
CAPANNA.

*Alla tabella 12, capitolo 4011, sostituire la cifra: 812.263.000.000 con la seguente: per memoria.*

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 DICEMBRE 1983

*Analogamente sostituire lo stanziamento di cassa con le parole: per memoria.*

Tab. 12. 24.

RONCHI, GORLA, RUSSO FRANCO,  
CALAMIDA, POLLICE, TAMINO,  
CAPANNA.

*Alla tabella 12, capitolo 4031, sostituire la cifra 799.485.000.000, con la seguente: per memoria.*

*Analogamente sostituire lo stanziamento di cassa con le parole: per memoria.*

Tab. 12. 26.

RONCHI, GORLA, RUSSO FRANCO,  
CALAMIDA, POLLICE, TAMINO,  
CAPANNA.

*Alla Tabella 12, capitolo 4051, sostituire la cifra: 1.251.525.000.000 con la seguente: per memoria.*

*Analogamente sostituire lo stanziamento di cassa con le parole: per memoria.*

Tab. 12. 27.

RONCHI, GORLA, RUSSO FRANCO,  
CALAMIDA, POLLICE, TAMINO,  
CAPANNA.

*Alla Tabella 12, capitolo 4791 (Anticipazioni ai reparti per provvedere a momentanee deficienze di cassa, eccetera), sostituire le cifre:*

25.000.000.000 e 25.000.000.000

*rispettivamente con le seguenti:*

per memoria e per memoria.

Tab. 12. 28.

CORVISIERI, MACCIOTTA, CERQUETTI.

*Alla Tabella 12, capitolo 4797 (Fondo a disposizione per eventuali deficienze dei capitoli, eccetera), sostituire le cifre:*

10.000.000.000 e 10.000.000.000

*rispettivamente con le seguenti:*

per memoria e per memoria.

Tab. 12. 29.

CORVISIERI, MACCIOTTA, CERQUETTI.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Cerquetti. Ne ha facoltà.

ENEA CERQUETTI. Il gruppo comunista della Commissione difesa si è presentato a questo dibattito, per la parte del bilancio dedicata alle forze armate, con una relazione di minoranza, lunga 78 pagine, che descrive lo strumento militare italiano.

Questa può apparire una stranezza; ma comunque non è tale. Noi infatti siamo di fronte a un vuoto informativo di parte ufficiale sulla struttura delle nostre forze armate, motivato da sempre con ragioni di riservatezza, ma che in realtà nasconde una totale discrezionalità dell'amministrazione, che porta al di fuori di qui le decisioni, addirittura, sulla stessa politica di difesa, nonché sulla gestione.

Ebbene, noi, con questa relazione, con questa descrizione, abbiamo lanciato al Governo una sorta di sfida a formulare un libro bianco — come quello in questo caso prodotto da noi — che il ministro Spadolini si è riproposto ed impegnato a presentare prima della prossima estate.

Avremo così, a tanti anni di distanza dal 1978, un secondo *Libro bianco* sulla difesa, che noi però vorremmo fosse al livello di approfondimento e di dettaglio indicato dalla nostra relazione di minoranza. Poiché stavo accennando ad un successo nostro nell'aver informazioni sulla difesa, voglio elencare altri risultati ottenuti nel corso di dibattito parlamentare e che costituiscono un obiettivo successo delle esigenze comuni a tutta la Commissione difesa, e non soltanto del nostro gruppo politico.

Abbiamo ottenuto il finanziamento della legge sulla riforma del servizio militare di leva; abbiamo ottenuto di avere una relazione annuale sul commercio internazionale di armi; abbiamo ottenuto di far

organizzare da parte del Governo una conferenza nazionale sull'industria militare; abbiamo ottenuto una relazione sullo stato delle servitù militari dopo l'applicazione della nuova legge. Tra poco, con l'emendamento 14.2, sono sicuro che otterremo — perché lo abbiamo votato e costruito all'unanimità in Commissione difesa — un impegno, da parte del Governo a dare annualmente informazioni legate alla tabella 12 sul contenuto di capitoli chiave dello stato di previsione della difesa, quali sono, in particolare, quelli dedicati all'acquisto di armi e di sistemi d'arma.

Ebbene, si può già dire in questo momento, anche se non abbiamo ancora votato quell'emendamento, che abbiamo ottenuto dei successi nel campo dell'informazione; successi che sono una premessa per dare impulso all'attività legislativa con leggi sostanziali che innovino nel campo della difesa.

Voglio ricordare brevemente che tra qualche mese si andrà alle elezioni delle rappresentanze militari, ancora senza un regolamento di disciplina, senza un regolamento interno sul loro funzionamento, senza l'estensione ai militari del contratto di lavoro degli statali e senza una normativa di avanzamento degli ufficiali.

Inoltre, la Commissione difesa ha ottenuto attraverso la iniziativa del presidente Ruffini di avere dal CAST una sorta di seminario sul modello di difesa nazionale. Abbiamo saputo da parte del ministro Spadolini di una ipotesi di allargamento delle dimensioni dello strumento militare nazionale; ma non abbiamo ancora un rinnovamento del processo decisionale che ci possa far guidare da questi banchi, da questa istituzione, la riorganizzazione delle forze armate che viene indicata. Il ministro Spadolini dice che occorre lavorare con il treno in corsa; questo è ovvio, ma nessuna iniziativa legislativa su tale materia è stata presentata ad eccezione della nostra proposta di legge sull'organizzazione, preparazione e impiego delle forze armate.

Ci avviamo a discutere di nuovi programmi per armamenti (al Senato su

AMX, elicotteri di marina e sistemi di controllo del campo di battaglia); dobbiamo discutere di una richiesta del capo di stato maggiore dell'esercito di avere altri 300 carri armati, dell'aeronautica di avere il missile *Maverick*, della marina di avere aerei a decollo verticale. Ma ci avviamo verso questo dibattito senza nuove procedure decisionali in materia, senza nuove procedure contrattuali e gestionali interne alle forze armate, che non solo facciamo risparmiare denaro, ma evitino quella lottizzazione che fino ad oggi è andata avanti in questi settori. Noi su tutte queste questioni abbiamo proposte, altri pure in certi settori le hanno, in altri no, e incalzeremo il Governo per il rispetto degli impegni che, anche per volontà della maggioranza, si è assunto, per innovare profondamente in tutti questi settori attinenti alla difesa. Voglio dire, e concludo, che questa battaglia, questa discussione sul bilancio della difesa ci ha condotto, per l'apertura del ministro della difesa e anche per l'impegno dei partiti della maggioranza, ad alcune aperture — conquiste, come le ho definite poca fa — nel campo dell'informazione parlamentare sulla gestione della difesa. E tuttavia dobbiamo anche registrare, però, chiusure su temi fondamentali della nostra difesa, quali sono quelli del Libano, della partecipazione italiana, non si sa ancora in che forma, alla forza di rapido spiegamento degli Stati Uniti qui nel Mediterraneo; tant'è onorevoli colleghi, che oggi noi non siamo più soltanto il fianco sud della NATO, ma siamo l'ala sinistra della forza di rapido spiegamento statunitense verso il Medio oriente. E non è neppure stato sfiorato e impostato da parte del Governo e della maggioranza il problema della copertura, anche in termini di legittimità, delle gravi scelte che sono state compiute.

Anche sul tema degli euromissili — ne abbiamo discusso in questa sede e ne abbiamo ridiscusso nell'ambito della Commissione difesa — non vi è stato altro che un atteggiamento di chiusura da parte del Governo e della maggioranza. Il risultato finale è che ora noi andiamo al voto su un

bilancio della difesa, per una organizzazione della difesa, che, a causa delle decisioni assunte dal nostro paese in fatto di politica estera e di politica di difesa ad esso connessa rende la nostra condizione geostrategica più vulnerabile di prima e rende il ruolo delle nostre forze armate più ridotto, più territorializzato di prima rispetto alle forze dell'alleato principale. Quindi siamo meno sicuri e meno indipendenti.

Onorevoli colleghi, in particolare della maggioranza, senza consenso tra tutte le forze politiche non si può avere nessuna garanzia di difesa, e questa legge-regola vale per qualunque altro paese. Anche i militari hanno imposto all'attenzione dei politici questa condizione qualche settimana fa, con un discorso importante del capo di stato maggiore della difesa, Bartolucci, che ha inteso invertire una tendenza rispetto al precedente capo di stato maggiore. Ebbene, questa lezione dell'assoluta necessità di collegamento tra politica della difesa, fra scelte della difesa e le richieste, ad esempio, del movimento per la pace, per avere sicurezza, pace e indipendenza del nostro paese, non è invece percepita là dove dovrebbe essere invece la bandiera, l'orientamento, quello che fa l'indirizzo della politica di difesa, cioè il Governo e il Parlamento (*Vivi applausi all'estrema sinistra*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare l'onorevole Ronchi. Ne ha facoltà.

**EDOARDO RONCHI.** Signor Presidente, colleghi, signor rappresentante del Governo, noi, come forse avrete notato, sul bilancio dello Stato avevamo intenzione di concentrare la nostra iniziativa e i nostri interventi sulla tabella n. 12, sulle spese per la difesa. Ora succede che in Commissione difesa gli emendamenti non compensativi vengono trasferiti per la votazione in Commissione bilancio. È successo in Commissione bilancio che della tabella n. 12 non si è discusso e si è votato dall'una alle due di notte. In aula gli emendamenti, tutti gli emendamenti che riguardano la riduzione delle spese mili-

tari senza compensazione, con un voto preventivo vengono fatti saltare e quindi non hanno la possibilità di essere nemmeno illustrati e ancora meno di essere votati. Ora capite che come minimo una prassi di questo tipo deve farci riflettere tutti sulla possibilità che ha la Camera di discutere e di decidere sulle spese militari.

Noi crediamo che il nodo della riduzione delle spese militari sia decisivo per le scelte economiche e per le scelte di pace che vanno compiute nel nostro paese.

In un contesto come quello attuale, di contenimento e di taglio delle spese sociali, previdenziali e dei comuni, le spese militari continuano ad espandersi.

Nel 1984 l'aumento rispetto al 1983 è del 18,47 per cento: da 11.647 a 13.800 miliardi. L'aumento più contenuto è quello delle spese per il personale, che è del 16 per cento e diminuisce la sua incidenza sull'insieme degli stanziamenti per la difesa. La rubrica che registra la più grossa espansione è la n. 4 relativa alla costruzione di armi, armamenti e munizionamento: l'aumento rispetto all'anno passato è del 29,37 per cento.

Le spese per armi, armamenti, servizi speciali ed ammodernamenti per le tre armi passano dai 3.752 miliardi del 1983 ai 4.784 miliardi del 1984, con un aumento del 27,5 per cento. Le spese per l'ammodernamento salgono da 2.690 miliardi a 3.398 miliardi, con un aumento del 26 per cento. Nel 1979-1980-1981 ed anche nel 1982 la spesa effettiva risultante dai rendiconti è risultata addirittura superiore a quella indicata nel bilancio preventivo. Non è difficile prevedere, quindi, che la spesa effettiva supererà i 15 mila miliardi.

Il collega socialdemocratico Scovacricchi, nel suo intervento, ha fornito alcune interpretazioni delle spese militari, che, a mio parere, meritano un minimo di chiarimento.

Il collega confrontava i dati del bilancio preventivo 1984 con quelli dell'assestamento di bilancio del 1983 concludendo che rispetto alla dotazione dell'assestamento 1983, cioè 12.047 miliardi, l'incre-

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 DICEMBRE 1983

mento nel 1984 sarebbe stato di 1.752 miliardi, cioè solo — si fa per dire, dal momento che si taglia tutto il resto — del 14,54 per cento.

Questo tipo di confronto è del tutto infondato, poiché i dati non sono omogenei. Collega Scovacicchi, se teniamo conto che i dati assestati del 1982 rispetto al 1981 indicano un aumento del 31,75, che i dati assestati del 1983 rispetto al 1982 indicano un aumento del 20,15 per cento, addirittura superiore all'aumento previsto nel bilancio preventivo, non è difficile prevedere che i dati assestati nel 1984 rispetto a quelli del 1983 registreranno un aumento certamente non inferiore al 18,47 per cento dell'aumento generale.

Se non vi fosse stato il colpo di mano della maggioranza avremmo provato — almeno provato — ad introdurre in quest'aula un dibattito non formale, non tanto per far risultare dal resoconto stenografico la posizione dei vari gruppi e in particolare la nostra, che è quella di una secca riduzione delle spese militari, quanto per provare a convincervi che non è accettabile una tale dilatazione delle spese militari mentre si tagliano le pensioni, gli assegni familiari e le spese sanitarie.

Avremmo cercato di convincervi che le spese militari aumentano l'inflazione, ed il *deficit* dello Stato e non rendono disponibili beni e servizi sul mercato, per cui l'aumento di reddito si traduce nettamente in aumento dei prezzi.

Le spese militari sono recessive, in quanto, anche tenendo conto dell'indotto e dell'industria militare, bloccano risorse senza quegli effetti moltiplicatori che si potrebbero invece avere se le stesse risorse fossero investite in scelte di sviluppo.

È sempre più difficile giustificare queste spese militari con esigenze di sicurezza e di difesa; queste spese e il loro continuo aumento alimentano i pericoli di guerra. È ora che prendiamo atto del fatto che la logica della deterrenza affidata all'equilibrio del terrore nell'era nucleare non funziona più.

Avremmo cercato di convincervi che queste spese sono sostanzialmente incontrollate. Non potendo illustrare emenda-

menti, vi porto l'esempio del capitolo 1802, nel quale, alla rubrica 4 si parla delle spese per la difesa nucleare, batteriologica e chimica. Avremmo voluto discutere con voi il senso che può avere una difesa nucleare, batteriologica e chimica, dal momento che armi di questo genere non possono servire in alcun modo per la difesa del territorio nazionale, ma comportano in ogni caso sterminio e distruzioni irreversibili di equilibri ecologici essenziali.

Ma l'intero capitolo avrebbe dovuto essere annullato, perché nello stesso capitolo 1802 vi sono anche, fra le altre, voci come queste «Dotazioni individuali di reparto per cani», oppure «Spese per i servizi generali per lo sfalcio di erbe presso i depositi di munizioni». Se noi avessimo semplicemente eliminato questo capitolo e non aperta una discussione seria sulla logica con la quale vengono costruiti i capitoli della difesa, avremmo potuto mantenere le armi nucleari, batteriologiche e chimiche e far sì che non si tagliasse più l'erba nei depositi di munizioni, e addirittura condannare a morte reparti di cani intervenendo con un semplice contenimento del capitolo.

Di tutto ciò avremmo voluto discutere, perché riteniamo che quello della discussione del bilancio sia il momento in cui le scelte importanti devono essere ponderate. Avremmo provato anche a convincervi che alcuni capitoli che riguardano gli arsenali militari (i capitoli 1836 e 1837), mentre si parla di rigore a spron battuto, sono quelli che dimostrano come il blocco di interessi industriali militari, oltre ad essere un blocco pericoloso per le tendenze alla guerra che alimenta, sia anche un blocco di difesa di interessi clientelari ed elettorali.

Ebbene, in questi stabilimenti e arsenali militari, che sono circa 40, ci sono circa 18 mila dipendenti civili, ovviamente in più c'è la collaborazione del personale militare. Questi stabilimenti non producono, così come ha dichiarato anche il ministro Spadolini, quasi nulla, provvedendo al solo 5 per cento del fabbisogno delle forze armate e riparando solo il 40 per

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 DICEMBRE 1983

cento del loro fabbisogno. Eppure, il rigorista Spadolini non ha trovato di meglio che proporre l'istituzione di altri «carrozze» come questo anche per l'aeronautica, che ancora ne è sprovvista.

Avremmo voluto discutere con voi anche dell'industria militare: di questi 6 mila miliardi di fatturato, che costituiscono una cifra di cui certo il paese non può andare fiero, dal momento che di tale cifra il 60 per cento va in esportazioni di armi. Attraverso una ingente mobilitazione di risorse e di produzione, come quella dell'industria bellica, si alimenta la corsa al riarmo, si esporta la fame in molti paesi del terzo mondo, si distruggono risorse che ben altrimenti potrebbero essere impiegate. E non parlatemi degli 80 mila dipendenti, come se questo fosse il problema che di per sé giustifica una così ingente mobilitazione di risorse per la morte. Una riconversione di queste industrie che fosse almeno avviata consentirebbe di utilizzare quelle risorse in ben altre scelte di collaborazione e di sviluppo sia dei paesi del terzo mondo e sia del nostro stesso paese, consentendo anche recuperi occupazionali sicuramente maggiori di quelli che si possono realizzare con una espansione sempre più incontrollata delle industrie di morte.

Avremmo voluto discutere del capitolo 4001, che prevede il concorso alle spese per i lavori di infrastruttura connessi con l'applicazione degli accordi NATO. Intanto, bisognerebbe discutere della formulazione del capitolo, visto che si evita accuratamente (così come in tutto il bilancio della difesa) di dirci quanto costi la base di Comiso. E questo consentirebbe se non altro al paese di valutare questo sia pur non decisivo aspetto della questione. L'aver impedito l'individuazione di questo dato dà il segno della impossibilità politica che ha la gente nel nostro paese di intervenire su alcune scelte fondamentali per l'oggi e il domani di tutti.

Se certe scelte fossero state precisate, avremmo potuto (ma proprio per questo non sono state precisate) richiamarci all'articolo 80 della Costituzione, che pre-

vede che i trattati di natura politica che importino variazioni o oneri alle finanze dello Stato siano approvati con legge. E invece il Parlamento ha votato su Comiso soltanto due mozioni di indirizzo generale. Certo, si fa rinvio al trattato internazionale del 1949 ma il semplice buon senso ci dice che tale rinvio è del tutto insufficiente e non vale certo a legittimare costituzionalmente le scelte fatte per la base di Comiso.

Questi sono soltanto alcuni esempi delle tante questioni che avremmo voluto sollevare. Evidentemente a noi non piace parlare al vento e, avendo voi annullato tutti gli emendamenti riguardanti la riduzione delle spese militari senza compensazione, dovete ora assumervi l'intera responsabilità di non aver voluto nemmeno discutere della possibilità di ridurre le spese militari, mentre avete tagliato pesantemente le spese dello Stato destinate allo sviluppo e al settore sociale.

Avremo modo di tornare su questo nodo fondamentale, che segna pesantemente e negativamente l'insieme dell'operazione economica che il Governo si appresta a compiere con la legge finanziaria e con quella di bilancio. Questa è una scelta assolutamente negativa e anche immorale: il non voler discutere è un fatto politicamente da criticare e moralmente ripugnante! Ed è vostra l'intera responsabilità di aver voluto difendere scelte che non sono di sicurezza ma di corsa al riarmo e quindi di aggravamento dei pericoli di guerra per noi e per le future generazioni. Ed è vostra anche la responsabilità di una scelta di morte nel momento in cui invece il paese chiede un uso diverso e più appropriato delle sue scarse e limitate risorse. Dunque, fate una scelta di guerra, di crisi e di sottosviluppo, sia del nostro che di altri paesi (*Applausi dei deputati del gruppo di democrazia proletaria*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Miceli. Ne ha facoltà.

VITO MICELI. Signor Presidente, signori rappresentanti del Governo, onorevoli colleghi, voglio innanzitutto precisare i

motivi del nostro voto contrario al bilancio della difesa per il 1984. Si tratta di motivi che globalmente rispecchiano la nostra amarezza, la nostra insoddisfazione e la nostra perplessità di fronte alla gravissima crisi in cui sono costrette le forze armate, da una politica che da anni ormai, costantemente, trascura le esigenze della sicurezza! Oggi, l'Italia non dispone di uno strumento difensivo idoneo, né può inserirsi validamente nel sistema difensivo della NATO, mentre la situazione internazionale è precipitata nei limiti più allarmanti, con uno sviluppo che coinvolge anche la nostra sicurezza!

Da più parti si dice che non può esservi pace, senza sicurezza: è uno *slogan* frequentemente ripetuto anche dagli esponenti governativi siamo d'accordo con questa valutazione, che esprime una precisa esigenza inderogabile ma, nel contempo, vogliamo che le parole abbiano un concreto riscontro nella realtà. Vogliamo cioè che il nostro potenziale difensivo sia commisurato alle prevedibili minacce ed il nostro contributo al rafforzamento del potere di dissuasione dell'Occidente sia costante, in stretta aderenza agli impegni liberamente assunti, impegni che vengono ripetutamente conclamati nella nostra politica estera, come cardini della posizione internazionale dell'Italia. La nostra negativa valutazione sulle condizioni delle forze armate, non può considerarsi pessimistica, né allarmistica, e tanto meno da partito preso: la materia è molto grave per il destino della nazione e noi con realistica obiettività assumiamo il nostro preciso atteggiamento esclusivamente in funzione dei superiori interessi del popolo italiano!

Ciò è testimoniato anche dallo spirito costruttivo che ha sempre animato le nostre critiche e proposte in questo settore. Nell'esame di questo bilancio in Commissione difesa, proprio per offrire la nostra collaborazione nell'individuazione dei problemi più urgenti, abbiamo presentato 12 ordini del giorno tutti accettati come raccomandazione dal ministro della difesa. E aggiungo che la nostra valutazione viene confermata sostanzialmente dagli

stessi capi militari, dal ministro della difesa e da altri esponenti della politica: in concreto, ciascuno dei capi di stato maggiore in questi ultimi anni più volte ha detto con chiarezza che la rispettiva forza armata non è dotata della struttura e dell'efficienza necessarie per la missione di sicurezza e difesa pianificata proprio in ottemperanza alle direttive emanate dalla politica! E recentemente, il ministro della difesa ha dichiarato che molto ampio appare il divario esistente fra lo strumento militare attualmente disponibile e quello necessario a fronteggiare la situazione in atto: egli a suffragato tale dichiarazione elencando le gravissime carenze che incidono sulle forze armate!

Anche per rispondere ad altri colleghi intervenuti prima di me, dovrei soffermarmi sulle proporzioni aritmiche della nostra inferiorità militare in rapporto alla portata delle prevedibili minacce ed alle esigenze di cooperazione ed integrazione nell'ambito NATO, ma ritengo che questi aspetti siano ormai noti a tutti ed io stesso ne ha trattato più volte, specificamente, in quest'Assemblea. È invece necessario richiamare l'attenzione di tutti sullo strano fenomeno cui assistiamo. Mi riferisco alla volontaria accettazione del rischio da parte della politica, in una situazione internazionale che (l'ho ricordato) presenta gravissimi pericoli un rischio che incombe sul destino della nazione. Né si può pensare ad un diverso fenomeno, perché ben conosciuta in tutti i suoi aspetti è la crisi della forze armate.

Anche quest'anno, certamente la maggioranza governativa prenderà atto delle carenze che si sono sommate in questi ultimi anni, ma nello stesso tempo approverà l'insufficiente bilancio della difesa, confermando così la cosciente determinazione di assistere al decadimento dello strumento militare. Mentre noi continueremo a sostenere che bisogna assolutamente operare, in tempi brevissimi, una svolta che consenta il ripristino delle condizioni della nostra organizzazione militare, le cui insufficienze oggi incidono specialmente nei settori del potenziamento e dell'ammodernamento dei mezzi, nel set-

tore delle scorte logistiche e negli stessi settori dell'addestramento e della condizione del personale. Precisata così la nostra posizione, devo aggiungere che per la ripresa delle forze armate occorre che, parallelamente ed in stretta sincronia con gli sforzi finanziari, si provveda ad esaminare i numerosi problemi che da tanto tempo attendono una soluzione. Alcuni di tali problemi già figurano nella lista di attesa del *Libro bianco* della difesa del 1977 e prevedibilmente saranno inseriti nella lista di attesa del nuovo *Libro bianco*, la cui pubblicazione è già stata preannunciata. Cito i problemi più urgenti. Innanzitutto è necessario procedere ad una revisione dell'attuale strumento difensivo per adeguarlo alle nuove esigenze e non si tratta, questa volta, di ripercorrere la strada individuata nel 1975. Allora criteri di economia, contrastanti con le conclamate linee di politica militare, determinarono una riduzione pari ad un terzo delle unità esistenti, rimandando a una programmazione, a lunghissimo termine, il potenziamento qualitativo; tale programmazione, peraltro non ha avuto esito concreto.

Oggi le nuove esigenze indicano che è indispensabile non solo elevare il livello qualitativo, ma anche aumentare la disponibilità delle unità operative, in considerazione sia della più consistente minaccia che si profila in corrispondenza dei nostri confini Nord-orientali, sia dei maggiori pericoli che a Sud incidono sul nostro territorio nazionale. Naturalmente queste considerazioni si riferiscono allo strumento militare che è strettamente indispensabile per l'Italia, tenendo conto anche del nostro inserimento nella NATO, quale parte della stessa organizzazione difensiva. In effetti noi costituiamo uno degli ingranaggi dell'apparato militare della NATO. Ma riguardo a tale punto c'è chi dice addirittura che non dobbiamo preoccuparci della nostra difesa, in quanto certamente fruiremo del tempestivo soccorso liberatorio degli alleati. Si tratta evidentemente di una tendenza illusoria e diversiva; tuttavia è inutile ricordare che l'integrazione degli sforzi difensivi,

nell'ambito occidentale, può essere realizzata solo se tutte le parti svolgono la loro missione nel quadro di una comune pianificazione e secondo una precisa tabella dei tempi. I soccorsi in sostanza potrebbero arrivare e trovarsi davanti al fatto compiuto, oppure potrebbero decidere addirittura di non partire in vista di una situazione irreversibile.

Altro problema urgente è quello riguardante la struttura ed il funzionamento degli stati maggiori e degli organismi superiori della difesa e dell'organizzazione territoriale. L'attuale ordinamento degli stati maggiori non risponde alle moderne esigenze di integrazione e di coordinamento e produce effetti negativi anche sull'impiego dei finanziamenti. Continuiamo ad avere tre distinti stati maggiori di forza armata, con i rispettivi capi, mentre rimane staccata la figura del capo di stato maggiore della difesa che, a sua volta, dispone di uno stato maggiore ma che in concreto non può esercitare alcuna azione di direzione, di controllo di propulsione e di coordinamento.

Bisogna giungere alla unificazione degli stati maggiori, ponendo l'intera organizzazione delle dirette dipendenze di un capo di stato maggiore generale. La revisione deve estendersi agli speciali organismi, come il consiglio superiore delle forze armate, il consiglio supremo di difesa ed il comitato dei capi di stato maggiore. I criteri da applicare sono quelli della unitarietà, della precisa definizione dei compiti e dello snellimento del processo decisionale. Né si può accettare l'attuale impostazione della organizzazione militare territoriale che è caratterizzata da frammentarietà, che risente della esistenza dei tre distinti stati maggiori di forze armate e che è antieconomica.

E veniamo alla difesa civile. Questo termine (è utile ricordarlo) indica una organizzazione destinata a svolgere compiti che consistono nello studio, nella predisposizione e nella adozione di provvedimenti atti ad assicurare in caso di emergenza, in pace ed in guerra, la continuità dell'azione direttiva ed amministrativa dello Stato, la massima riduzione di per-

dite umane, la tutela sanitaria della popolazione, l'approvvigionamento e la distribuzione delle materie prime, l'organizzazione degli sfollamenti e della sopravvivenza per i cittadini. In sostanza si tratta di una componente importantissima della sicurezza, della difesa e della dissuasione.

Va ricordato che questa esigenza costituisce oggetto di una costante attenzione in tutte le altre nazioni sia dell'occidente sia dell'est, specie in connessione con i pericoli che incombono sulla pace e con gli effetti distruttivi di una eventuale guerra. Ma in Italia questa organizzazione non esiste. Sotto la spinta delle recenti calamità si parla esclusivamente di protezione civile, senza tenere conto che questa è soltanto una delle branche operative della difesa civile. Per di più, i programmi che la riguardano non vengono inseriti e coordinati nel più vasto contesto di base. La carenza è allarmante. Perché senza una valida difesa civile anche le più potenti forze armate non possono assicurare la salvaguardia del nostro paese. Né è concepibile che le stesse forze armate possano essere dotate di bivalenza. Il problema richiede una seria riflessione e va risolto nel quadro delle revisioni e degli sforzi finanziari che noi auspichiamo. Un altro problema fondamentale è rappresentato dalla assoluta insufficienza di aree addestrative e di poligoni. Oggi non basta più realizzare l'addestramento individuale e di reparto, ma occorre completare la preparazione a livello di formazione interarma e interforze. Ciò è richiesto dalla nuova concezione operativa e dalla nuova gamma di armi. Ma l'incomprensione dimostrata da varie parti, compresi gli enti locali, sommata al mancato intervento diretto del governo che si sono succeduti in questi ultimi anni ha determinato una situazione nella quale non è possibile svolgere la necessaria attività addestrativa. I reparti sono costretti a compiere lunghi viaggi per raggiungere i poligoni e le aree addestrative; inoltre l'insufficienza di questi impianti impone turni di utilizzazione con frequenza che non consente il graduale sviluppo della attività di

addestramento. I rimedi sono urgenti e non occorre illustrarli in questa sede. Debbo anche ricordare che interventi altrettanto urgenti sono richiesti nel settore del personale. Da tanto tempo si parla dei provvedimenti che si rendono necessari, ma fino ad oggi è mancata l'azione realizzatrice. Mi riferisco al problema della casa, specie per quei quadri che per motivi di servizio sono costretti a trasferirsi da una città all'altra, ed al pieno riconoscimento dell'atipicità del lavoro compiuto nelle forze armate. Mi riferisco al riconoscimento degli studi militari, all'impostazione unitaria delle carriere, all'eliminazione delle disparità che si verificano nel delicato settore delle pensioni, anche in relazione alla pensionabilità della identità operativa. Mi riferisco, anche, alla mancanza di sensibilità e di realismo, in ordine al problema del trattamento economico dei volontari specializzati.

Inoltre, nel quadro della revisione, che si rende indispensabile, occorre finalmente considerare con serietà, senza preconcetti e senza complessi, la proposta che noi abbiamo presentato in ordine all'adozione, in tempo di pace, del servizio militare volontario, in sostituzione del servizio militare obbligatorio, ferma restando il dovere di tutti i cittadini di partecipare alla difesa della patria in caso di guerra. È una proposta che, come è noto, non è stata ancora esaminata dal Parlamento, nonostante le nostre sollecitazioni, che rinnoviamo anche in questa sede. Ma già si discute su questo nuovo orientamento, sia in ambienti politici, sia in sedi tecniche qualificate e la stessa opinione pubblica partecipa al dibattito. Si può dire che questo tema, in Italia, è oggi in atto una riflessione e non mancano intanto i giudizi favorevoli. Certamente discuteremo in questa Assemblea su questo tema, ora voglio solo aggiungere che è una soluzione moderna, già applicata in altre nazioni come gli Stati Uniti e la Gran Bretagna, una soluzione che risolverebbe i nostri problemi tecnico-operativi connessi all'esigenza della prontezza operativa e che eliminerebbe il contrasto sempre più crescente che si verifica, in tempo di

pace, nel rapporto fra le istanze sociali e le esigenze militari.

Devo dire che non valgono su questo gli *slogan*, lanciati dagli oppositori, ed incentrati sul riferimento alla Costituzione, perché il volontariato riguarda il mantenimento, in tempo di pace, di uno strumento di altissimo livello di efficienza, commisurato alle prime, immediate esigenze di difesa: strumento che sarà potenziato all'emergenza, con il richiamo degli altri cittadini.

Ora, a chiusura di questi cenni, desidero richiamare l'attenzione sui valori morali e spirituali che danno forza alla compagine militare e che costituiscono i cardini della indissociabilità del binomio nazione-forza armata. Si tratta, in definitiva, della componente primaria dell'efficienza e della capacità operativa dell'organizzazione militare ed è anche da ricordare che da questo problema dipende il proficuo impegno delle risorse. Realisticamente bisogna ammettere che nelle caserme vi sono segni di indebolimento dei vincoli disciplinari e l'azione dei comandanti diviene sempre più difficile. I motivi? Sono da ricercare in taluni provvedimenti demagogici, adottati dalla politica nei riguardi dell'organizzazione militare e sono, senz'altro, la conseguenza anche degli insufficienti stanziamenti che — come ho già ricordato — impediscono il regolare sviluppo dell'attività addestrativa, carenza, questa, che in particolare ingenera nei giovani la convinzione della inutilità del servizio militare. Vi sono segni di dedadimento anche nell'atteggiamento dei cittadini nei riguardi delle proprie forze armate mi riferisco all'entusiasmo, alla comprensione, al senso di solidarietà. Anche qui non è difficile individuare le cause, che per altro superano le responsabilità della difesa: talune guerre combattute dagli italiani sono colpite da discriminazione e così tanti combattenti sono proscritti e umiliati e tanti caduti sono profanati dall'oblio. Il popolo italiano sente profondamente queste discordanze, perché la tradizione di eroismo e di sacrificio delle forze armate si salda con la storia d'Italia e con la vita di ogni famiglia ita-

liana. Bisogna, invece, cementare sempre più l'unione degli italiani; altrimenti, si alimentano le tendenze disgregative.

Si facciano, quindi, le parate e le manifestazioni militari, ma sempre nel ricordo di tutti i caduti di tutte le guerre e per onorare i valori espressi dallo stesso popolo italiano in tutte le durissime prove cui è stato sottoposto. E si consenta ai cittadini di vedere la divisa dei propri soldati, di vedere in divisa i propri giovani alle armi. Un giovane in divisa rafforza la fiducia del popolo nelle istituzioni.

Queste sono, in sintesi, le nostre considerazioni e le nostre proposte per il ripristino della situazione delle nostre forze armate. Il raggiungimento di questo obiettivo, naturalmente, può essere realizzato soltanto con una politica chiara e responsabile.

Nel settore della sicurezza non c'è posto per le ambiguità né per la demagogia, e non c'è posto neanche per forme dilettantistiche e velleitarie. I problemi devono essere affrontati e risolti, avvalendosi sempre della consulenza tecnica dei capi militari, ai quali, in definitiva, è affidata la responsabilità integrale del funzionamento dello strumento di difesa (*Applausi a destra*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare l'onorevole Ciccio Messere. Ne ha facoltà.

**ROBERTO CICCIO MESSERE.** Signor Presidente, intendo affrontare due problemi: la questione del rapporto tra il movimento di massa e il momento decisionale sulle questioni della difesa, e il problema del modello di difesa.

Direi che non vi è nessuna relazione, almeno apparentemente, tra gli *slogan*, tra gli obiettivi del movimento per la pace e il nostro dibattito, sia perché il nostro dibattito, evidentemente, è marginalizzato in poche battute e in pochi interventi, sia perché gli obiettivi contenuti nelle piattaforme del movimento di massa per la pace non vengono recepiti dalle maggiori forze di opposizione di questa Assemblea.

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 DICEMBRE 1983

Un riflesso di questo è rappresentato anche dal disinteresse con cui il Governo affronta questo dibattito e questa questione.

Signor Presidente — mi rivolgo al Presidente della Camera — vorrei riproporre una questione di ordine regolamentare e di ordine politico, che è già stata sollevata dal collega Pannella, riguardante la necessità che, nel corso del dibattito sulla legge finanziaria e, in particolare, nel corso del dibattito sul bilancio, i ministri competenti per ogni dicastero siano presenti alla discussione e possano, quindi, esprimere il proprio parere sugli emendamenti.

Vorrei ricordarle, signor Presidente, che l'articolo 120 del regolamento prevede che i ministri siano presenti nei dibattiti... In questo momento entra in aula il ministro Spadolini, e quindi credo che venga in qualche modo recepita questa esigenza.

Il nostro regolamento prevede la presenza dei ministri competenti in Commissione durante il dibattito relativo al bilancio. Credo quindi che, *a fortiori*, in Assemblea gli stessi ministri debbano essere presenti a questo tipo di discussione.

PRESIDENTE. Come può vedere, la sua richiesta è stata prontamente esaudita, onorevole Cicciomessere.

ROBERTO CICCIOMESSERE. La ringrazio, signor Presidente, e ringrazio anche il ministro Spadolini che, purtroppo, però, non ha potuto ascoltare gli interventi dei colleghi Ronchi, Cerquetti e Miceli, e quindi ha perso alcuni elementi informativi, di riflessione e di conoscenza.

Tornando al primo problema che volevo affrontare, quello del rapporto tra il movimento di massa e la nostra discussione, vorrei dire che apparentemente tale rapporto è inesistente. Gli obiettivi contenuti nelle piattaforme del movimento non vengono affatto recepiti da questa Assemblea; la natura, la dimensione, l'entità del dibattito nel paese non trovano alcuna eco in quest'Assemblea. Vorrei ricordare semplicemente i sondaggi di opinione che

sono stati fatti tra gli italiani a proposito delle spese militari, i quali hanno visto la maggioranza del paese esprimersi per una drastica riduzione delle spese militari.

Vorrei inoltre ricordare, non necessariamente in modo polemico, che il partito comunista ha presentato cinque emendamenti di riduzione della spesa, per un totale di 170 miliardi, e cioè per una diminuzione di tale spesa dell'1,2 per cento. Tali emendamenti non toccano nemmeno le spese fondamentali, quelle per il riarmo; comunque essi non saranno posti in votazione in relazione alle note decisioni della Presidenza.

Dicevo che questa contraddizione tra movimento di massa per la pace e momento decisionale delle forze politiche rappresentate in Parlamento è soltanto apparente, perché, in effetti, il movimento di massa per la pace ha un rapporto marginale e periferico con i problemi della sicurezza e della difesa, avendo deciso di incentrare tutta la sua iniziativa politica sui 112 missili *Cruise*.

Va da sé, quindi, che, nel momento in cui non si affronta il contesto all'interno del quale vi è la decisione dei 112 missili, non si affronta il problema della sicurezza, non si affronta il problema del modello di difesa, non si affronta il problema dell'Alleanza atlantica, non si affronta il problema della dottrina prevalente nel nostro paese, accolta dalla NATO e da tutti i paesi, è evidente che anche la questione dei 112 missili *Cruise* diventa contraddittoria, quindi periferica, quindi destinata al fallimento.

Una dimostrazione di questa mia affermazione emerge, ad esempio, dall'assenza di mobilitazione del movimento di massa per la pace, in questi giorni, contro le spese militari, contro questo bilancio, che è il presupposto teorico, economico e finanziario della decisione concernente i *Cruise*. Ieri poche decine di militanti pacifisti, nonostante le prestigiose adesioni, hanno manifestato a Roma nel disinteresse dei più. E questo è il segno non solo di una contraddizione ma anche di un errore profondo che coinvolge non soltanto il

movimento di massa per la pace, ma anche la sinistra nel suo complesso.

E il collegamento diventa diretto nel momento in cui affronto il problema del modello di sviluppo. Evidentemente una spinta di questo genere, un movimento di massa di questo genere dovrebbero trovare, come risposta da parte delle forze politiche di sinistra, di coloro che occupano posti di responsabilità, un'attività progettuale in termini di modello di difesa in qualche modo adeguata e corrispondente alla spinta emotiva, politica, eccetera, del movimento stesso. Ma questo non esiste, ovvero esiste una proposta che si muove in direzione assolutamente contraddittoria con le affermazioni generiche e generali di riduzione della spesa, di disarmo, e così via. E adesso spiegherò la questione più nel dettaglio.

È evidente che si pone oggi, in modo drammatico (e non tanto per la spinta del movimento della pace, quando in relazione alla spinta degli avvenimenti, della politica estera, specie delle due grandi potenze), il problema della modifica del modello di difesa. Per il nostro paese, in particolare, la contraddizione è stata già rilevata dal precedente ministro della difesa, Lagorio; intendo riferirmi alla contraddizione tra le risorse disponibili e lo strumento militare, i programmi militari. Ebbene, tale contraddizione ha posto alcuni problemi, ha indotto ad alcune riflessioni che, però, sono state immediatamente bloccate dal ministro Spadolini e, comunque, dalla successiva riflessione sulla questione.

Io faccio preciso riferimento, signor ministro che non mi ascolta, ad un documento che è nato dall'iniziativa dell'allora ministro Lagorio — il documento Santini — e che è stato portato all'ultima riunione del Consiglio supremo di difesa, il 28 o il 29 novembre. Il capo di stato maggiore della difesa, Santini, ha raccolto le osservazioni di tre capi di stato maggiore ed ha portato al Consiglio supremo di difesa questo documento di circa 50 pagine, nelle quali si linea il nuovo modello di difesa. Naturalmente, il Parlamento non deve discuterlo, non deve affrontarlo in alcun

modo... Il problema, per altro è che neppure il Consiglio supremo di difesa ha affrontato tale questione, poiché tutti i problemi di ristrutturazione, tutti i problemi di riduzione delle forze armate si scontrano, nel nostro paese, immediatamente...

Non so se Spadolini, che è appena uscito, si è arrabbiato per le mie parole o perché ha litigato con qualche suo collega... C'è stata questa uscita spettacolare del ministro...

GUIDO POLLICE. Perché fare arrabbiare Spadolini?

PRESIDENTE. Continui, onorevole Cicciomessere.

ROBERTO CICCIOMESSERE. Dicevo, signor Presidente, che neppure il Consiglio supremo di difesa ha affrontato questo problema che diventa di fondo. È, infatti, incontestabile che l'attuale strumento militare non offre sicurezza sulla base dei canoni adottati dalla gerarchia militare, della NATO. È un dato incontestabile ed è un dato drammatico. Da questo nascono, poi, le lamentele dei generali...

Di fronte a tale situazione, di fronte cioè alla constatazione che lo strumento militare non produce sicurezza, non in base ai miei canoni, che sono altri, ma agli stessi canoni dello stato maggiore, si pongono evidentemente dei problemi, che vanno da quelli della ristrutturazione e della riduzione sostanziale a quelli della modifica del modello di difesa. Sembra che i responsabili del dicastero superino tali problemi — come giustamente ha detto il collega Miceli — all'interno di una presunta integrazione della NATO, all'interno di un pensiero politico che affida sostanzialmente agli americani, al loro intervento, la copertura di ogni falla difensiva. E questa è una falsa soluzione al problema di fondo. La soluzione è altra. Nel momento, però, in cui esistono degli interessi consolidati, che vengono poi espressi in modo contraddittorio dai tre capi di stato maggiore, che sono gli interessi del complesso militare industriale,

dell'industria bellica, risulta evidente che questa strada non è percorribile nel nostro paese.

Viene, allora, come unica controproposta il modello di difesa, l'ipotesi di modello di difesa che, con una certa lucidità, il partito comunista propone in questa sede ed in altre, anche attraverso l'ISTRID questo istituto di studi strategici che affronta in modo «realistico» i problemi della sicurezza. Sarebbe, però, necessario mettere a confronto le spinte del movimento di massa con questo modello di difesa. Che cosa si sostiene, sostanzialmente, nello stesso, che viene proposto dal collega Cerquetti, da D'Alessio e così via? Lo stesso trova una rispondenza anche in ambito NATO: si guardi alle note opinioni del generale Rogers. Si propone, sostanzialmente, una riduzione progressiva dell'armamento nucleare, un potenziamento dell'armamento convenzionale, una riduzione del braccio offensivo dell'apparato militare. Questo modello ha però delle contraddizioni; una in particolare: costa molto denaro e aumenta la dipendenza del nostro paese dall'estero. Faccio un esempio, rivolgendomi in particolare al collega Cerquetti. Come è noto solo a poche persone credo, almeno una parte dei *Nike Hercules* di cui dispone il nostro paese (si tratta di missili antiaereo) è dotata di testata nucleare. È stato deciso di procedere, nel prossimo quinquennio, all'eliminazione di tali testate nucleari. Ma cosa succederà? La sostituzione di questo sistema d'arma nucleare con un sistema convenzionale comporterà l'acquisizione di sistemi d'arma estremamente sofisticati, che la nostra industria non è in grado di produrre (perché il sistema Spada, evidentemente, serve ad altro). Così, gli Stati Uniti d'America propongono di sostituire i *Nike Hercules* con il sistema *Patriot*, determinando ancora una volta l'aumento della dipendenza italiana dalla tecnologia di quel paese. Quindi, un modello di difesa basato sulla riduzione dell'armamento nucleare e sul potenziamento dell'armamento convenzionale produce da una parte l'aumento dei costi e dall'altra la maggiore dipendenza della

tecnologia italiana da quella statunitense. Questo può essere visto su una dimensione più ampia, alla luce delle riflessioni dell'Istituto di studi strategici di Londra, il quale afferma che la corsa al riarmo delle due superpotenze porta sempre più i piccoli paesi industrializzati a ridurre la quantità di sistemi d'arma e aumentare però il livello di sofisticazione, accrescendo così la loro dipendenza tecnologica dalle due superpotenze. Emerge con chiarezza, tutto ciò, anche dalle ultime riunioni NATO: c'è una spinta crescente degli USA nella direzione dell'acquisizione di sistemi d'arma di produzione statunitense da parte dell'Italia.

La conclusione è piuttosto malinconica. Da una parte c'è un grande movimento di massa, che non trova apparentemente alcuna corrispondenza nel dibattito, nell'impegno, nella lotta dei partiti della sinistra, in questo Parlamento, anzi è contraddetto da questo Parlamento, in cui trova il fallimento delle proprie battaglie; dall'altra parte, le uniche proposte serie sul piano della riduzione degli armamenti, in termini di modificazione del modello di difesa, portano necessariamente come conseguenza a un aumento delle spese militari, probabilmente a un aumento della dipendenza tecnologica con gli Stati Uniti (dato che l'idea di un esercito più «casareccio» contrasta, poi, con le esigenze obiettive della sicurezza, come viene accolta).

In definitiva, non è possibile affrontare questi problemi semplicemente da un'ottica tradizionale di tipo militare. Ed è proprio questa la questione che si pone. Nel momento in cui la cultura pacifista, la cultura della sinistra sui problemi della difesa è sostanzialmente identica alla cultura della maggioranza, alla cultura prevalente nel nostro paese ed altrove, è chiaro che gli aggiustamenti sono improponibili, non danno comunque alcuna soluzione ai grandi problemi, ai grandi moti ideali. Quindi il problema di fondo è che la sinistra deve necessariamente rimettere in discussione la sua politica della pace, la sua politica militare, la sua cultura in ordine a tali questioni; se non vie-

ne rimessa in discussione questa cultura — che la sinistra continua a portare avanti — di tipo giacobino è evidente che questa contraddizione diventerà sempre più forte ed è evidente che la sinistra non avrà la forza di misurarsi con i problemi della sicurezza e non sarà in grado nè di proporre battaglie vincenti al paese, nè concretamente di contribuire ad avviare un processo di disarmo che contestualmente garantisca i problemi della sicurezza e dia una risposta non militare ai problemi della sicurezza (*Applausi dei deputati del gruppo radicale*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare l'onorevole Fagni. Ne ha facoltà.

**EDDA FAGNI.** Signor Presidente, colleghi, il mio sarà un breve intervento e non entrerà in particolari o dettagli, come altri colleghi hanno fatto, anche perché credo che — e vorrei puntualizzare alcune affermazioni fatte ora dal collega Cicciomessere — il nostro partito e la sinistra abbiano una loro politica vincente rispetto alle scelte di fondo di una politica militare; così come vorrei rispondere alle osservazioni mosse in ordine ad una ricerca di un nuovo modello di difesa.

Quindi, interverrò brevemente — come dicevo — sull'articolo 14 per puntualizzare alcuni aspetti dei contenuti che si ritrovano nei primi 9 commi e che trattano il problema dei contingenti delle forze armate e dei carabinieri. Affrontando questo argomento vogliamo mettere una tessera in quel mosaico complesso che rappresenta il personale militare, mai affrontato in maniera organica, le cui leggi, sia quella di ordinamento, sia quella che definisce gli organici, risalgono rispettivamente a 50 e 25 anni or sono.

Sappiamo che quello del personale è un problema dai contorni sfumati e indefiniti al quale in settori diversi — ad esempio lo Stato e il parastato — si sono date le più diverse soluzioni. È, come dire, una sorta di verità pirandelliana che a partire dalla amministrazione statale — scuola e ministeri ne sono un esempio eclatante a cui ha fatto riferimento anche il rapporto

CENSIS del 1982 — è stata piegata a scopi non sempre rispondenti alla funzionalità del servizio.

Ieri in quest'aula il collega e compagno Ambrogio ha parlato dei 30 mila forestali della Calabria, ma si dovrebbe parlare anche dell'uso e degli effetti della legge n. 285, sulla occupazione giovanile, per rendersi conto di quanto siano necessarie norme chiare in materia di personale.

Crediamo che i numeri, così come compaiono nell'articolo 14, dai commi dal 2 al 9 e che rappresentano il *quantum* delle forze distribuite per arma, non devono discendere da criteri di casualità e di discrezionalità e soprattutto si deve far fare una battuta d'arresto a quel processo indiscriminato di scivolamento verso l'alto che ha alterato non solo la geometria degli organigrammi, ma che ha reso e rende non oggettiva la corrispondenza dei gradi alle funzioni effettivamente svolte.

In Commissione con il ministro, ma anche in sedi diverse, si è parlato e si parla di un nuovo modello di difesa — è stato ricordato anche qui — che il nostro paese deve darsi e sul quale come gruppo comunista abbiamo espresso e continueremo ad esprimere le nostre proposte e le nostre valutazioni, come ricordava anche il collega Cerquetti.

Una cosa vogliamo qui riaffermare che abbiamo già ascoltato in quest'aula a proposito della discussione sugli articoli della legge finanziaria che riguardavano la sanità; non si fa la riforma sanitaria — si è detto — senza o contro i medici. Ebbene, non si progetta un nuovo modello di difesa, né si riforme e non si favoriscono processi di ulteriore democratizzazione delle forze armate se non si segue una corretta politica del personale, il che significa dare a questo personale uno stato giuridico ed economico adeguato ed una diversa e più aggiornata professionalità. Ma occorre anche procedere ad una razionalizzazione dell'uso delle risorse umane, evitando di dare risposte e spinte corporative ed accelerando i tempi del rinnovamento di quelle leggi alle quali accennavo all'inizio e delle altre, che sono in discussione o in preparazione, e che con-

sentiranno di tener conto delle giuste esigenze di ogni singola forza armata, di non creare aspettative individuali per poi frustrarle, di perseguire l'obiettivo del rigore nella spesa per il personale, che in ogni settore è molto elevata, non utilizzando criteri punitivi per i singoli, ma sulla base di criteri di oggettività e di razionalizzazione.

Se andiamo ad analizzare la struttura della spesa militare (io vi accenno soltanto per suffragare le cose che andiamo dicendo) vediamo che è composta di tre grandi aggregati: personale, esercizio, armamenti. Vediamo che la spesa per il personale è percentualmente il 50,91 per cento. Che cosa vuol dire questo? Forse che il personale deve ritenersi soddisfatto del trattamento e che spendiamo abbastanza, rispetto alla spesa generale del settore della difesa? Noi diciamo che si deve spendere meglio; è questo il motivo conduttore che abbiamo ripetuto in quest'aula relativamente a tutto il bilancio ed anche a tutta la legge finanziaria. Anche per questo personale noi riteniamo — e lo chiediamo — che si debba giungere ad una regolamentazione per contratto. Può sembrare un po' osé questa affermazione, un contratto per le forze armate, un contratto per il personale militare; ma noi riteniamo che soltanto attraverso questo strumento potremo riuscire a definire con chiarezza i confini tra stipendio base e salario accessorio senza il rischio di spostare continuamente in avanti i limiti della spesa, che noi — come chiediamo anche nell'emendamento riferito al secondo comma — vogliamo caratterizzata da trasparenza e correttezza, e che vogliamo ricondurre entro la legge di avanzamento, visti tutti i provvedimenti che fino ad oggi hanno contribuito ad accrescere l'incertezza degli aspetti della legge (e leggi approvate in situazioni di emergenza non hanno talvolta ottenuto lo scopo desiderato).

Avrei voluto rivolgermi a questo proposito al ministro Spadolini, ma vedo che in questo momento si è assentato. Mi rivolgerò allora al sottosegretario Olcese, con il quale parliamo spesso dei problemi che

riguardano il settore della difesa. Colgo l'occasione per ricordare che sarebbe opportuno provvedere in questo scorcio del mese di dicembre a prorogare almeno fino al marzo del 1984 la legge n. 574, il cui termine di scadenza è previsto per il 31 dicembre 1983.

Ciò consentirà alla Commissione di terminare l'esame della proposta di legge n. 359, che modifica ed integra la legge n. 574, e che prevede appunto nuove norme per il reclutamento e l'avanzamento degli ufficiali.

Io non credo che le scelte e le proposte che stiamo facendo e che continueremo a fare circa il personale militare manifestino nel nostro gruppo, nel nostro partito, una connotazione di tipo antimilitarista. Noi vogliamo che ci sia equità, che ci sia correttezza verso questo personale, come del resto verso tutto il personale della pubblica amministrazione. Vogliamo che ci siano leggi giuste, leggi trasparenti, che si eviti di creare motivi di frustrazione e di scontentezza, perché quelli si contribuirebbero a chiudere in un ambito molto ristretto e molto impermeabile tutto il settore del personale militare (*Vivi applausi all'estrema sinistra*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare l'onorevole Codrignani. Ne ha facoltà.

**GIANCARLA CODRIGNANI.** Signor Presidente, colleghi, onorevole rappresentante del Governo, nonostante non manchino le demotivazioni per intervenire in sede di discussione di una previsione di bilancio su cui evidentemente manca, da parte del Governo, la volontà di agire costruttivamente, a nome della sinistra indipendente farò dei brevi rilievi, volti anche a illustrare gli emendamenti presentati, per chiarire la nostra posizione.

Riteniamo che sia stato un errore l'aver dato parere negativo ad emendamenti costruttivi, che venivano dalla sinistra, dal partito comunista in particolare, e che tendevano a ridurre la spesa del settore della difesa; proprio perché non si può considerare intangibile questo settore in cui la spesa ha carattere di particolare

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 DICEMBRE 1983

gravità ed onerosità, ma è anche carica di connotati che sono tendenzialmente improduttivi.

Sulla spesa militare hanno parlato diffusamente anche altri colleghi, ma io vorrei che, alla luce di un corretto intendimento della volontà e capacità propositiva delle varie parti politiche in Parlamento, si tendesse a considerare nella validità della prospettazione economica anche questo che non è un particolare secondario. La spesa per la difesa è destinata in genere ad essere produttiva solo nell'ipotesi di impiego degli armamenti e delle strutture alle quali la difesa è orientata.

Naturalmente la discussione in questo momento ha carattere schematico e non ci si può diffondere ad illustrare diverse posizioni, che hanno dimostrato in sede di analisi tecnica la improduttività delle stesse imprese mercantili riguardanti gli armamenti, la loro impossibilità di dare un'occupazione stabile nel settore della difesa e degli armamenti, se la finalizzazione d'armi è soltanto per previsioni di pace. Ma credo che, al di là degli schematismi, si debba prendere atto che, senza rendersi conto di che cosa si intenda quando si parla di modello di difesa e senza affrontare il problema di una ridiscussione dello stesso modello di esercito, si va poco lontano. È infatti importante, prima di stabilire quali sono le indicazioni per il bilancio, essere sicuri sugli argomenti dei quali si sta parlando.

Le prospettive non sono rassicuranti; non ripetiamo tutte le argomentazioni svolte nell'abito della discussione, che ha impegnato interi paesi a proposito della installazione del programma di riammodernamento della NATO (dei missili *Pershing* e *Cruise*), ma prendiamo atto della validità con cui prospettano alla società per il futuro elementi di inquietudine, che non possono non essere discussi all'interno dei problemi generali della difesa.

Se, ad esempio, prendiamo atto dell'ipotesi della nuclearità diffusa, della possibilità che anche popoli che non hanno grandi forze militari o gruppi terroristici o addirittura gruppi di interesse possano pervenire a possedere strumenti di

relativa portata, ma in grado di terrorizzare piccole aree, e che abbiano un fondamento sull'uso del nucleare, ci rendiamo conto che si ipotizza per il futuro una ricerca di sicurezza nel rafforzamento degli apparati militari. Ora, di fronte a questa prospettiva, che non si è ancora verificata, per fortuna, ma che credo che sia un'ipotesi che potrebbe verificarsi per il futuro. Allora bisogna domandarsi quale tipo di esercito noi vogliamo, ma soprattutto quale tipo di difesa, quale ricerca di sicurezza. La questione dei missili ha portato a considerare, con molta ricchezza di argomentazioni e con ricerche non banali fatte da studiosi, da fisici, da esperti di strategia e di armamenti, la pericolosità di affidare la sicurezza agli armamenti, soprattutto al livello sempre più sofisticato e avanzato e ancora di più all'*escalation* che provoca una contesa, che a noi non può apparire mortale, fra i due blocchi, mentre i paesi che sono marginali e che sono legati da patti e da alleanze a restare vincolati all'interno di queste conflittualità delle grandi potenze, non hanno altra alternativa che quella di accodarsi, di approvare, di ricevere e di non trovare, non cercare alternative ad un proprio modello di sicurezza.

Credo che su questo si dovrebbe riflettere di più perché la nostra progettazione di bilancio è carente sotto molti aspetti. Quindi quando si dice di ridurre le spese della difesa non si dice di indebolire con questo la difesa. Si tratta soprattutto di riordinare e riorganizzare. Chi abbia considerato gli spezzoni delle previsioni di bilancio relative alla difesa si accorge che sono ancora presenti quelle ipotesi di articoli *omnibus* che hanno fino ad ora funestato le previsioni di bilancio nonché la discussione delle leggi finanziarie e di bilancio, articoli *omnibus* nei quali si raggruppa la previsione di ogni serie di mezzi, strumenti, armamenti, che vanno dai cannoni ai detersivi usati nelle caserme, nelle pieghe dei quali sembra si debbano intravedere le stesse spese destinate alle strutture per la base nucleare militare di Comiso, per le attrezzature relative ai nuovi missili e, supponiamo, anche per la

previsione di spesa del contingente di pace che, non essendo stato ancora smobilitato, graverà ancora con oneri di bilancio non indifferenti e che non ha ancora un capitolo di spesa a cui riferirsi.

Credo allora che si debba andare ad una qualificazione della spesa, che può avere aspetti diversificati, che può suggerire riflessioni molto opportune sul modo di indirizzare la ricerca e l'ordinamento, l'organizzazione dell'esercito, che può consigliare di dare una nuova capacità attiva alla nostra partecipazione in sede internazionale e in sede europea, in particolare alle proposte comuni di difesa.

Non è qui in gioco l'appartenenza ad un'alleanza, la cui lealtà va dimostrata non tanto con l'adeguamento passivo quanto piuttosto con la capacità propositiva di ciò che si ritiene il meglio. Ma se non si ha la possibilità di fare una valutazione tra proposte diversificate il meglio non potrà mai emergere, si ha soltanto l'adeguamento alla passività. D'altra parte, anche se non fanno parte dell'Alleanza atlantica, paesi come l'Austria o la Svezia sono chiaramente inquadrati nell'area occidentale e sono paesi democratici. Questi paesi hanno modelli difensivi che indubbiamente non hanno rilevanza per quello che comporta la militarizzazione degli effettivi e per quello che riguarda l'apparato militare.

L'Austria riesce benissimo a difendersi pur essendo in una posizione che definire di frontiera non è solo una metafora. La Svezia ha già avviato un programma di difesa anti-Cruise per neutralizzare e far esplodere i missili di questo tipo che sorvolassero o fossero destinati a sorvolare il suo territorio.

Tutti questi sono vari modi attraverso i quali si prevede la difesa. L'Italia, viceversa, non ha previsioni di questo tipo e neppure quelle forme, che a noi sembrano risibili e penose, verso le quali si sono indirizzati altri paesi: mi riferisco ai rifugi nucleari e ad altre misure comunque rassicuranti per le popolazioni.

La Sicilia ormai è in pericolo, con l'avvio della installazione dei missili sull'isola sono infatti iniziate le operazioni di punta-

mento degli SS-20 sovietici, ma in Sicilia non esiste alcun riparo né viene perseguita alcuna politica di carattere difensivo.

Vengo ora alla tematica svolta in questa materia dalla sinistra indipendente attraverso le proposte avanzate. Gli emendamenti che abbiamo presentato non solo avevano carattere di estrema ragionevolezza, ma volevano anche costituire una forma di provocazione a questo dibattito. In particolare abbiamo presentato degli emendamenti sulla obiezione di coscienza e sulle spese per l'elezione delle rappresentanze democratiche nell'esercito.

Vorrei soffermarmi brevemente sull'obiezione di coscienza che viene oggi perennemente svalutata da considerazioni che oramai accumulano anche la definizione di pacifismo, come se questo indicasse qualcosa di deteriore, di non patriottico o di non civile, nel senso tradizionalmente usato per questi aggettivi e non significasse invece un valore di partecipazione forse più alto, certamente innovativo.

Innovativo perché, sino ad ora i termini relativi sia alla ricerca della pace sia alla soluzione di problemi individuali e di gruppo, attraverso la posizione dell'obiezione, diventano impostazioni politiche.

Non è, quindi, soltanto una riserva mentale e personale, un volersi tenere le mani pulite mentre si lascia che la collettività affronti una responsabilizzazione più alta e non indolore. Si tratta, invece, di metter in discussione e a confronto vie alternative a quelle attuali.

Mai come oggi ci appare dimostrato nella storia che le ipotesi di belligeranza e di soluzione dei conflitti attraverso le guerre sono sempre state non solo una rovina ed una tragedia, ma un errore. L'errore oggi è verificabile perché, giunti al massimo del perfezionamento degli oggetti di distruzione, le armi rivelano il loro potere totalizzante, che è la morte.

Chi intenda essere costruttivo non può non auspicare metodologie nuove per la politica e per la strategia, che vengano orientate a partire dalle richieste di pace, di concretezza nell'avviare soluzioni innovative.

Ecco che allora l'obiettore, il non violento è colui il quale si colloca nella linea costituzionale della difesa, che rifiuta la guerra come modo di soluzione dei conflitti internazionali.

L'obiettore, quindi, non è l'anima bella che vuole tenersi lontano dalle responsabilità che altri affrontano. Viceversa è colui il quale indica una via per la quale forse anche altri, che oggi non la pensano così, sono in grado di trovare indicazioni per un futuro migliore.

Noi crediamo che la politica della lesina in questo settore e — ci dispiace dirlo — soprattutto la complicità del Ministero della difesa in una linea che vada a detrimento dei valori che gli obiettori propongono (la circolare emanata da anni dal Ministero della difesa frustra le intenzioni degli obiettori di svolgere correttamente il loro servizio, perché impone che dopo sei mesi, dopo che sia stato convocato, l'obiettore viene congedato, senza aver avuto la possibilità di dare il suo contributo alla società, che lo chiedeva, sia pure in forma diversificata) a noi paiono estremamente gravi e tali da imporre indicazioni in senso contrario.

Proponiamo forme di intervento costruttivo e positivo, non solo perché ci sono giovani cittadini che sono esemplari, soprattutto in epoche nelle quali il terrorismo ha seminato il disagio e soprattutto i sentimenti dell'odio e della violenza, ma anche in confronto alle prospettive aperte dalla volontà di partecipare di molti giovani che credono nella pace e non vogliono chiudersi nel pacifismo soltanto dimostrativo.

Anche la nostra proposta di dare attraverso un'operazione sostitutiva un sostegno alle spese che dovranno essere affrontate per le elezioni degli organismi rappresentativi democratici nell'esercito, ci sembra molto indicativa. Appare infatti sconcertante che in proposito ci sia stata una dimenticanza nei lavori della Commissione.

Se l'avvio di un processo partecipativo in seno all'esercito, nelle intenzioni del Governo era destinato ad avere un seguito, doveva essere predisposto un finanzia-

mento finalizzato a rendere possibili le elezioni, che si sapeva avrebbero dovuto aver luogo non molto tempo dopo. Il fatto che, invece, non siano previste dà a questo bilancio il connotato della trascuratezza, dell'indifferenza e addirittura della volontà di insabbiare una legge che molto potrebbe fare per dare carattere di democrazia all'esercito e alla nostra volontà di partecipazione.

Crediamo che sia emblematico vedere in questi due capitoli qualcosa che abbiamo già tentato di dire in maniera generale per il complesso della spesa per la difesa. Sono indicazioni che rivelano la volontà di andare avanti con l'andazzo tradizionale, senza approfondire prospettive di modernizzazione, che potrebbe anche essere discutibile, ma che comunque rappresenterebbe qualcosa, o di riordinamento, che comunque impedirebbe che espressioni di descrittività di finanziamenti indifferenziate e prive di connotazioni specifiche attribuissero un'assenza totale di valore alle operazioni di bilancio che sono previste.

Considerando, pertanto, tutta intera la situazione che riguarda il bilancio della difesa, non possiamo non dirci profondamente delusi. Noi crediamo che siano molti non solo i cittadini, ma anche i parlamentari, che tengono ad un esercito democratico e ad una strategia difensiva.

Credo che lo abbiamo detto rappresentanti di tutti i gruppi e anche più volte. Quando però alla parola «pacifismo» si attribuisce un valore restrittivo, che impoverisce la portata non solo ideale ma politica di chi segue questa corrente di pensiero che nuovo rigore ha acquistato nei nostri giorni, si cade nel platonismo, nella vacuità.

Insomma, se si parla di esercito democratico ma poi non si fa nulla per favorire le leggi di democrazia dell'esercito; se si parla di strategia difensiva ma poi non si fa nulla per avanzare proposte che valgano a dare veramente al nostro paese una strategia di pace e di indipendenza che sia anche una provocazione per i nostri alleati (e soprattutto per gli altri paesi dell'Europa), vuol dire che i valori della demo-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 DICEMBRE 1983

crazia e della difesa sono scarsamente approfonditi, sono soltanto delle etichette usate per rendere plausibile un discorso di ben poca sostanza.

È su questo che vogliamo richiamare l'attenzione, non moralisticamente (semai, se lo consentite, moralmente) ma come indicazione politica, affinché il bilancio della difesa venga esaminato (se non, ormai, questa volta, almeno in futuro) con maggiore senso di responsabilità, con maggiore approfondimento di ciò che si intende per «democrazia» e «difesa» e di come si intende trasfondere questi concetti nei cosiddetti programmi difensivi del paese (*Applausi dei deputati del gruppo della sinistra indipendente e all'estrema sinistra*).

**PRESIDENTE.** Prima di sospendere la seduta, informo che la Commissione bilancio è convocata per le ore 14,30 nell'aula della Commissione stessa.

Ricordo anche ai colleghi che alla ripresa della seduta avranno subito luogo votazioni segrete mediante procedimento elettronico.

Sospendo la seduta.

**La seduta, sospesa alle 13,  
è ripresa alle 15,40.**

**PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE  
VITO LATTANZIO**

### **Missioni.**

**PRESIDENTE.** Comunico che, a norma dell'articolo 46, secondo comma, del regolamento, i deputati Fracchia e Seppia sono in missione per incarico del loro ufficio.

**Annunzio  
di una proposta di legge costituzionale.**

**PRESIDENTE.** È stata presentata alla

Presidenza la seguente proposta di legge costituzionale dai deputati:

**BATTAGLIA** ed altri: «Modifica dell'articolo 68 della Costituzione concernente l'istituto dell'immunità parlamentare» (1074).

Sarà stampata e distribuita.

### **Annunzio di proposte di legge.**

**PRESIDENTE.** Sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dai deputati:

**ANDÒ** ed altri: «Modifiche alla legge 27 aprile 1982, n. 186, concernente l'ordinamento della giurisdizione amministrativa e del personale di segreteria ed ausiliario del Consiglio di Stato e dei tribunali amministrativi regionali» (1069);

**BOCHICCHIO** ed altri: «Abrogazione dell'articolo 85 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, approvato con regio decreto 18 giugno 1931, n. 773» (1070);

**ALAGNA** ed altri: «Modifiche alle norme concernenti il vino marsala» (1071);

**SACCONI:** «Rinnovo dell'autorizzazione di vendita a trattativa privata alla Cooperativa agricola fra coltivatori diretti di Treporti di immobili di pertinenza dello Stato, siti in Venezia, prevista dall'articolo 5 della legge 6 marzo 1958, n. 206» (1072);

**ERMELLI CUPELLI** ed altri: «Norme per favorire il rilancio dell'edilizia privata destinata alla locazione» (1073).

Saranno stampate e distribuite.

**Assegnazione di progetti di legge  
a Commissioni in sede referente.**

**PRESIDENTE.** A norma del primo comma dell'articolo 72 del regolamento,

comunico che i seguenti progetti di legge sono deferiti alle sottoindicate Commissioni permanenti in sede referente:

*I Commissione (Affari costituzionali):*

VERNOLA: «Norme per il collocamento in aspettativa dei dipendenti dello Stato e degli enti pubblici eletti presidenti e componenti del comitato di gestione di unità sanitaria locale; modifiche alla legge 12 dicembre 1966, n. 1078, concernente posizione e trattamento dei dipendenti dello Stato e degli enti pubblici eletti a cariche presso enti autonomi territoriali» (884) (con parere della II, della V, della XII e della XIII Commissione);

*II Commissione (Interni):*

VERNOLA: «Provvidenze a favore dei cittadini rimasti invalidi in conseguenza di azioni terroristiche» (881) (con parere della I, della V, e della VI Commissione);

*III Commissione (Esteri):*

«Ratifica ed esecuzione delle convenzioni dell'Organizzazione internazionale del lavoro (OIL) numeri 148, 149, 150, 151 e 152 adottate nel corso della 63<sup>a</sup>, della 64<sup>a</sup> e della 65<sup>a</sup> sessione della Conferenza generale» (749) (con parere della I, della X, della XII e della XIV Commissione);

*IV Commissione (Giustizia):*

VERNOLA: «Sospensione del termine per la registrazione degli atti giudiziari durante il periodo feriale» (882) (con parere della I, della V e della VI Commissione);

VERNOLA: «Modifiche degli articoli 1, 35, secondo comma, e 155 del regio decreto 16 marzo 1942, n. 267, concernente la disciplina del fallimento, del concordato preventivo, dell'amministrazione controllata e della liquidazione coatta amministrativa» (883) (con parere della I e della XII Commissione);

ALAGNA ed altri: «Istituzione di una sezione distaccata di Corte d'appello in Trapani» (929) (con parere della V Commissione);

*X Commissione (Trasporti):*

BALZAMO: «Procedure per il rilascio della patente di guida per autoveicoli» (802) (con parere della I e della IV Commissione).

**Assegnazione di una proposta di legge a Commissione in sede legislativa, ai sensi dell'articolo 77 del regolamento.**

PRESIDENTE. Ricordo che nella seduta del 27 settembre 1983, è stato assegnato alla I Commissione permanente (Affari costituzionali), in sede legislativa, il seguente progetto di legge di iniziativa dei deputati GIANNI ed altri: «Modifica dell'articolo 81 del decreto del Presidente della Repubblica 29 dicembre 1973, n. 1092, concernente le condizioni per la titolarità del diritto alla pensione di reversibilità per i coniugi di pensionati statali» (186).

Per consentire alla stessa Commissione di procedere all'abbinamento richiesto dall'articolo 77 del regolamento, è quindi assegnata in sede legislativa anche la proposta di legge d'iniziativa dei deputati RUBINACCI ed altri: «Modifiche delle norme in materia di concessione della pensione di reversibilità in favore della vedova del pensionato» (828) (con parere della V e della XII Commissione), vertente su materia identica a quella contenuta nel progetto di legge sopraindicato.

**Si riprende la discussione.**

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole relatore per la maggioranza. Ne ha facoltà.

MAURIZIO SACCONI, *Relatore per la maggioranza*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, devo chiudere un'ulteriore sospensione della seduta per un'ora per consentire alla Commissione bilancio di esaminare la proposta emendativa presentata dal Governo a seguito della riunione del Consiglio dei ministri, di cui solo poco fa è pervenuta copia.

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 DICEMBRE 1983

MARCO PANNELLA. Chiedo di parlare, signor Presidente.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARCO PANNELLA. Signor Presidente, formulo due osservazioni: la prima è di carattere generale. Oggi siamo stati già in due riprese convocati ad ora certa, dopo venti minuti, e la seduta poi non è ripresa: vorrei pregare la Presidenza di avere la cortesia, quando ci si aggiorna per venti minuti o mezz'ora, di riprendere la seduta — trascorso il tempo dato — informando i deputati che vi saranno altri venti o trenta minuti di sospensione; altrimenti, in luogo della formula dei venti minuti, si può dire che la seduta è sospesa fino alla successiva convocazione che avverrà attraverso altoparlanti.

La seconda osservazione è questa: non comprendo la necessità che la Commissione bilancio chieda un'altra ora. Il problema è anche sostanziale e non solamente formale. Da alcune ore ci si sta perdendo in un bicchier d'acqua! Mi sembra che gli articoli 88 ed 89 del regolamento siano male esplorati — una volta di più — dalla maggioranza, mentre avrebbero consentito mutazioni puramente formali del testo, ed una nuova tabella con la variazione di una semplice virgola.

Il problema non è solo di *interna corporis* del Governo, ed il relatore ci ha comunicato che il Governo stesso ha fatto quel che doveva fare; credo davvero che un'ora di sospensione sia superflua. Esiste una proposta del Governo; sicuramente la mutazione non è sostanziale; si faccia una votazione rapida dopo una dichiarazione di voto a favore o contro e poi si venga qui!

Sostanzialmente, sappiamo che il Governo ha operato un mutamento puramente formale, che non muta il bilancio e la tabella; gli articoli 88 e 89 del regolamento sono chiarissimi; non è precluso che si ripresenti un emendamento e che si faccia omaggio all'aula senza lasciare 500 — o 400, vista la maggioranza piuttosto liquefatta — deputati nel Transatlantico, e ciò solo perché, lo ripeto, mi pare che,

in termini di interpretazione del regolamento, la maggioranza si sia mossa — le chiedo scusa, signor Presidente — in modo quanto meno superficiale. Le chiedo quindi che, al massimo sia consentito, per la riunione della Commissione bilancio, una sospensione della seduta per trenta minuti, dopo di che riprenderemo i nostri lavori (*Applausi dei deputati del gruppo radicale — Applausi al centro*).

*Una voce al centro.* Ma neanche quelli!

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, come avete ascoltato, il relatore ha chiesto un'ulteriore sospensione della seduta al fine di permettere alla Commissione bilancio di esaminare il testo presentato dal Governo. Su questa richiesta, che mi sembra incontestabile anche perché la Commissione bilancio ha il dovere di esprimere un proprio parere di fronte all'Assemblea, c'è un'obiezione, formale da una parte e sostanziale dall'altra, dell'onorevole Pannella. Sul piano puramente formale le do atto, onorevole Pannella, che indubbiamente ella ha ragione quando dice che una volta sospesa la seduta, essa dovrebbe riprendere all'ora indicata anche se poi dovrà, eventualmente, essere di nuovo sospesa. Già questa mattina, in via breve, ho avuto modo di spiegarle i motivi per cui non solo in questa circostanza, ma anche in altre, ciò che lei lamenta è accaduto. Chiedo quindi a lei, onorevole Pannella, unitamente a tutti i colleghi, la comprensione che si deve in circostanze di questo genere. Sul piano sostanziale, la Camera indubbiamente non può proseguire se prima la Commissione bilancio non abbia esaminato i singoli emendamenti e non sia quindi in grado di esprimere il parere su di essi. Ritengo quindi che una nuova sospensione della seduta possa essere senz'altro accordata. La Commissione unanimemente ha chiesto, in via breve, almeno un'ora per poter esaminare la proposta emendativa presentata dal Governo. Onorevole Pannella, possiamo venire incontro alla sua richiesta sospendendo la seduta per 45

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 DICEMBRE 1983

minuti (*Commenti del deputato Pollice*), con l'impegno di riaprirla alle 16,30 anche solo per comunicare, eventualmente che i lavori della Commissione non sono terminati e che è pertanto necessaria un'ulteriore sospensione (*Commenti*).

Sospendo pertanto la seduta fino alle 16,30.

**La seduta, sospesa alle 15,45,  
è ripresa alle 16,30.**

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE  
LEONILDE IOTTI

**Assegnazione di un disegno di legge  
a Commissione in sede referente.**

PRESIDENTE. A norma del primo comma dell'articolo 72 del regolamento, comunico che il seguente disegno di legge è deferito alla II Commissione permanente (Interni) in sede referente, con il parere della I, della IV, della V, della VI, della VII, della VIII, della IX, della X, della XI, della XII, della XIII e della XIV Commissione:

«Istituzione del servizio nazionale della protezione civile» (878)

**Si riprende la discussione.**

PRESIDENTE. Proseguiamo nella discussione dell'articolo 14, dell'annessa Tabella n. 12 e sui relativi emendamenti.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Giovanni Negri. Ne ha facoltà.

GIOVANNI NEGRI. Continuiamo questo dibattito relativo all'articolo 14, sullo stato di previsione per la difesa, in un clima certamente diverso. Abbiamo il dovere di dirlo ai colleghi della maggioranza: questi ritardi e disfunzioni sono sicuramente di loro responsabilità e questa maggioranza, in queste ore, sta dando prova di quello che è veramente il livello del paradosso.

Ieri, in sede di illustrazione e di dichiarazione di voto sull'articolo 2, avevamo detto che era una stupidità — e non lo dicevamo per critica o polemica politica — fissare il totale generale della spesa per cui sarebbero stati preclusi tutti gli emendamenti riduttivi di quella spesa; queste sono le vostre astuzie, ma oggi vi trovate di fronte a questo guaio, non sapendo come uscirne. Non immaginiamo quale tipo di pateracchio o di espediente escogiterete per mandare la Camera a casa entro Natale. Magari non presenterete un emendamento per sostituire l'articolo bocciato, ma presenterete un articolo aggiuntivo per evitare la presentazione di altri emendamenti.

Pateracchio dopo pateracchio, si piega il regolamento della Camera, ad ogni senso comune alla ragione politica, in base ai vostri comodi, quando soltanto ieri pomeriggio sostenevamo — intervenendo proprio sull'articolo 2 — che sarebbe stato ragionevole e non vi avrebbe fatto perdere tempo operare una scelta di intelligenza e di rispetto del normale procedere parlamentare.

Ma voi non ascoltate! Più produceate meccanismi pseudoefficientisti e più vi accorgete che essi colpiscono voi in primo luogo, la serietà del vostro procedere politico e del tradurre in legge la vostra volontà politica.

Ciò premesso, passiamo al bilancio della difesa. Così come ieri sull'articolo 2, in termini regolamentari, vi davamo dei semplici suggerimenti, ve li davamo anche poco fa: ma voi non leggete più nemmeno i regolamenti e non vi ispirate ad essi per tentare di capire come trovare una via di uscita a situazioni impossibili che voi stessi costituite. Così arriviamo al paradosso! Noi radicali per voi abbiamo questo stesso difetto: quello di proporvi non iniziative demagogiche o iniziative-polverone o iniziative artificiali, ma quello di sapervi proporre iniziative reali in termini politici, alla vostra portata e alla portata della Repubblica italiana in termini di politica della difesa e di politica estera.

Ho ascoltato ieri al Senato l'intervento

sul Libano del ministro della difesa Spadolini, il quale ha ricordato come la decisione sul Libano fosse stata assunta alla quasi unanimità. Gliene voglio rendere omaggio, perché sicuramente allora, noi, che oggi non siamo certamente i primi a riempire i muri di Roma di manifesti con su scritto «Subito via tutti i soldati italiani dal Libano» (perché nella situazione attuale siamo realistici e responsabili e, quindi, riteniamo che vada avviato un graduale ritiro dal Libano), non fummo allora né i primi né gli ultimi a gridare che i nostri soldati non dovevano andare in Libano, in quella «avventura-trappola» folle, di cui oggi tutti voi tirare il bilancio. Fummo i soli a sostenere che era avventuroso, che era una follia andare in Libano e non ci ascoltaste. Ma oggi non siamo così demagogici da dire «via subito tutti gli italiani dal Libano», perché riteniamo che si tratti di operare con gradualità, anche nella immediatezza, per compiere una scelta politica ragionevole. Allo stesso modo, in termini ragionevoli, cerchiamo di farvi capire quali possano essere le scelte che voi potete assumere, le scelte alla vostra portata, alla portata di questo nostro Stato, in tema di politica estera e di politica di difesa.

Vedete colleghi, innanzitutto della maggioranza, quando noi parliamo di intervento contro lo sterminio per fame — e voi non ci capite — noi parliamo non tanto di valori morali o umanitari o di coscienza, che si debbono affermare e che sono pure i valori ai quali le vostre parti politiche si richiamano, quanto piuttosto di strategia, di politica estera e di politica della difesa. Noi ci riferiamo agli autorevolissimi interventi di esperti internazionali; voglio qui ricordare il presidente della Banca mondiale Mc Namara, che è anche consulente della Casa Bianca, che in passato ha detto che l'Occidente ha tutto il vantaggio economico ad intervenire nei paesi del terzo e quarto mondo. Ma voglio soprattutto ricordare le conclusioni della commissione Carter e che le dichiarazioni programmatiche del Presidente del Consiglio Craxi, dell'agosto scorso, in un certo senso riecheggiano.

Gli esperti della commissione Carter, e della Casa Bianca di allora, dicevano che in termini di sicurezza, in nome della difesa della pace e della sicurezza, un intervento contro lo sterminio per fame nel mondo, da parte dei paesi dell'Occidente, era un'operazione politica lungimirante, assai di più che la conquista dei mercati o la politica della cooperazione allo sviluppo, che negli altri paesi è cosa seria ed in questo paese diventa mero affarismo ed operazione di intrallazzi, di profitti e di tangenti.

Al posto delle avventure libanesi, che non vi hanno reso nulla, che fanno vivere il Governo nell'angoscia del morto italiano domani, da giustificare all'opinione pubblica, e che non hanno avuto un millesimo di rendita politica, noi vi diciamo se voi aveste speso meno della metà di quanto avete speso nel Libano, per inviare forze civili e militari in questi paesi del terzo e del quarto mondo, magari quelli più soggetti al potenziale controllo dell'Unione Sovietica — quel nemico in nome del quale ci dite che dobbiamo installare i missili —, se avessimo creato «zone-cuscinetto» di intervento democratico dell'Occidente contro lo sterminio per fame, per la salvezza di vite umane, avremmo portato a casa, in termini di sicurezza, oltre che di vantaggi economici e di intelligenza politica per il nostro paese, cento volte di più di quello che abbiamo portato a casa con la follia della trappola libanese.

Noi, quindi, non parliamo di utopia, di velleità, di sogno dei radicali o di non so chi altro; non vi parliamo, ormai, in termini di convenienza, ma la vostra *Realpolitik*, il vostro cinismo, che non vi fa comprendere quali possano essere le iniziative politiche di lungo periodo, ci fanno veramente correre il rischio di affidare il governo della politica estera alla logica delle cose, cioè alla logica dello sfascio, alla logica della tendenza di guerra.

Con pochi soldi avreste potuto fare molto più di quanto, purtroppo, in altri campi avete fatto. Ed è per questo che abbiamo presentato degli emendamenti. È per questo che vi incalziamo nel chie-

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 DICEMBRE 1983

dervi una parola di chiarimento su come siano stati spesi migliaia di miliardi. È per questo che vi proponiamo, in termini di politica estera, un intervento con forze civili e militari in zone nelle quali vanno depotenziate le tensioni internazionali più alte. Un tale intervento avrebbe sicuramente maggiore efficacia delle vostre folle, di quello che non vi paga né in termini brevi né in termini lunghi, come la vicenda di Beirut, in ordine alla quale ogni giorno siete costretti all'angoscia nel capire con chi sia meglio trattare, venendo meno ai trattati internazionali che avete firmato, se non altro per portare a casa la pelle dei ragazzi italiani là inviati, senza il minimo rendiconto politico.

Avreste fatto bene ad ascoltarci allora, signori ministri. Siamo convinti, francamente, che sarebbe bene che ci ascoltaste oggi, prima di inguaiarvi in nuova avventura, in nuove trappole, alle quali, purtroppo, la logica delle cose pare condurvi. (*Applausi dei deputati del gruppo radicale*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare l'onorevole Stegagnini. Ne ha facoltà.

**BRUNO STEGAGNINI.** Rinuncio, signor Presidente.

**PRESIDENTE.** Nessun altro chiedendo di parlare sull'articolo 14 e sul complesso degli emendamenti ad esso riferiti, prima di passare alle votazioni, possiamo tornare alla questione relativa allo stato di previsione del Ministero dei lavori pubblici.

Ha chiesto di parlare il relatore per la maggioranza, onorevole Sacconi. Ne ha facoltà.

**MAURIZIO SACCONI, Relatore per la maggioranza.** La Commissione ha esaminato l'articolo aggiuntivo 23.01 presentato dal Governo, nei confronti del quale ha espresso, a maggioranza, parere favorevole, mentre ha espresso parere contrario, sempre a maggioranza, sui subemendamenti ad esso presentati.

**PRESIDENTE.** Prego l'onorevole segre-

tario di dare lettura dell'articolo aggiuntivo presentato dal Governo.

**RENZO PATRIA, Segretario.** L'articolo aggiuntivo del Governo è del seguente tenore:

*Dopo l'articolo 23, inserire il seguente articolo 23-bis:*

*(Stato di previsione del Ministero dei lavori pubblici e disposizioni relative)*

«Sono autorizzati l'impegno e il pagamento delle spese del Ministero dei lavori pubblici, per l'anno finanziario 1984, in conformità dell'annesso stato di previsione (Tabella n. 9/A)

È approvato, in termini di competenza e di cassa, il bilancio dell'Azienda nazionale autonoma delle strade, per l'anno finanziario 1984, annesso allo stato di previsione del Ministero dei lavori pubblici ai sensi dell'articolo 29 della legge 7 febbraio 1961, n. 59 (Appendice n. 1/A)».

23. 01.

GOVERNO

A tale articolo è annessa la tabella 9/A:

*(Stato di previsione del Ministero dei lavori pubblici per l'anno finanziario 1984)*

La tabella recata dall'articolo aggiuntivo del Governo 23.01 è identica alla originaria tabella 9, come modificata dalla prima nota di variazione (atto Camera 932/9-bis), tranne che per gli stanziamenti relativi ai capitoli 1028, 1033, 1114, 1115, 1120, 1121, 1123, 1128, 1129, 1130, 1134, 1137, 1140, 1141, 1146, 1153, 8404 e 8405, che sono modificati come indicato nell'apposito stampato distribuito in fotocopia.

**PRESIDENTE.** Tale articolo aggiuntivo è stato distribuito in fotocopia a tutti i gruppi, che quindi sono in grado di valutarlo. Credo altresì che con queste modifiche, proposte dal Governo e vagliate

dalla Commissione bilancio, il nuovo testo proposto per lo stato di previsione del Ministero dei lavori pubblici e per l'annessa tabella sia diverso da quello precedentemente oggetto di votazione: l'articolo aggiuntivo può essere pertanto ritenuto ammissibile.

Darò comunque la parola a un deputato per ciascun gruppo che ne faccia richiesta. Ha chiesto di parlare l'onorevole Rodotà Ne ha facoltà.

STEFANO RODOTÀ. Signor Presidente, signor rappresentante del Governo, colleghi, ho ascoltato le indicazioni del presidente della Commissione bilancio e del relatore e la dichiarazione di ammissibilità del nuovo testo proposto, annunciata dal Presidente. Io non mi nascondo che ci troviamo di fronte ad un fatto non usuale, con ben pochi precedenti parlamentari (ne ricorderò uno, l'unico significativo), che, al di là dell'atmosfera di comprensibile volontà di chiudere una partita difficile, non dovrebbe distogliere i colleghi dalla necessità di una riflessione, non solo sull'aspetto dell'incidente tecnico (si fa per dire), ma anche sul significato politico che questo voto ha avuto.

Ciò che è accaduto non è stata la bocciatura di un qualsiasi passaggio di un articolo, ma la bocciatura globale dello stato di previsione di un Ministero. Non possiamo perciò considerarlo un fatto di disattenzione: lo dobbiamo considerare per quello che obiettivamente è, cioè un giudizio negativo della Camera sulla proposta del Governo in ordine al Ministero dei lavori pubblici. Si tratta quindi di un giudizio negativo dal punto di vista politico.

Non è il primo giudizio negativo che la Camera pronuncia sulla gestione del Ministero dei lavori pubblici: poche settimane fa, infatti, la Camera aveva respinto, addirittura ritenendolo incostituzionale, un decreto-legge, presentato sempre dal ministro dei lavori pubblici, in materia di condono dell'abusivismo edilizio. Nel giro di poche settimane la Camera torna sulla politica dei lavori pubblici e, subito, viene reiterato il giudizio negativo.

Non credo che a questo punto sia proponibile, da parte di nessuno, la versione dell'errore tecnico, a cui si dovrebbe porre rimedio soltanto in via tecnica, con gli aggiustamenti che discuteremo tra un momento. Sarebbe per lo meno singolare il fatto che queste disfunzioni tecniche si verificano soltanto in ordine a questo Ministero.

Dunque, siamo di fronte ad un giudizio negativo della Camera reiterato, ed oggi espresso nella forma più acuta possibile, cioè con la bocciatura dello stato di previsione del Ministero stesso. A questo punto, credo che sia stato giusto preoccuparsi, da parte del Governo, di predisporre un nuovo testo; che sia stato un passaggio procedurale corretto quello che abbiamo appena sentito illustrare dai responsabili della Commissione bilancio e dal relatore, ma che sul piano della procedura parlamentare e della correttezza della procedura politico-istituzionale alcuni dati debbano essere sottolineati.

Innanzitutto, la frettezza di questa procedura mi impone comunque di ricordare all'Assemblea che noi stiamo trascurando due articoli del regolamento, l'articolo 120 ed il 121, comma primo, che imporrebbero, in presenza di fatti del genere, che fosse investita la Commissione di merito, dunque la Commissione lavori pubblici. Saltiamo un passaggio proceduralmente necessario.

Ma c'è qualcosa di più sul piano della correttezza politico-istituzionale. È ammissibile, colleghi, che dopo un voto negativo della Camera, che ha il senso che ho cercato di ricordare senza enfatizzare i toni, ci si comporti in un certo modo? Il voto dell'aula non ha altro senso che il rifiuto della politica proposta con quello stato di previsione. È giusto che sia il medesimo ministro che è già stato giudicato negativamente dalla Camera, due volte a proporre oggi o stato di previsione variato? Credo che, dal punto di vista della correttezza politico-istituzionale ci si trovi di fronte ad un passaggio estremamente delicato.

Noi abbiamo questa mattina fatto una dichiarazione che mi rammarico che i

tempi ci abbiano obbligato ad anticipare rispetto alla fase corretta, cioè quella che si svolge nell'aula. Me ne scuso se questa può essere ritenuta la violazione di un'etica parlamentare, ma i tempi sono quelli che sono e, comunque, ripetiamo qui ciò che riteniamo necessario, per una piena correttezza istituzionale della procedura: le dimissioni del ministro giudicate negativamente dalla Camera (*Applausi dei deputati del gruppo della sinistra indipendente*).

Ho ricordato un precedente, l'unico che siamo riusciti a trovare nella storia parlamentare italiana, che va in questo senso. Questa Camera è affezionata ai propri precedenti e, dunque, ricorderò che nel 1892 (*Commenti al centro*)... La storia parlamentare è quella che è, cari colleghi! Sono anche altri tempi, altre sensibilità istituzionali, vorrei ricordarlo! (*Proteste al centro*).

Io credo che sia giusto. Sto cercando di esporre con molta pacatezza... Avremmo potuto sottolineare, se avessimo avuto intenti ostruzionistici, che la procedura che qui è stata adottata si presta a più di una riserva. Lo dico con molta franchezza e, a questo punto, faccio una dichiarazione esplicita. Noi non riteniamo che la procedura oggi adottata debba costituire un precedente per la Camera.

Quello cui ho accennato è un precedente scomodo, lontano. Ricordiamolo, un aneddoto storico non un precedente. Benissimo! Un segno di costumi superati? D'accordo, colleghi della maggioranza! Sta di fatto che in quella giornata del 1892, in quest'aula, fu bocciato — caso che riteniamo unico nella storia parlamentare italiana — non il bilancio presentato dal Governo, ma lo stato di previsione del Ministero della giustizia. Immediatamente dopo il ministro si dimise; il Governo il giorno dopo seguì il medesimo esempio, dimettendosi. Fu ricostituito il Governo, sostituito quel ministro e il bilancio di previsione variato fu approvato. Un invito? Certamente, che viene dalla memoria che forse anche in queste aule dovrebbe in qualche momento essere uno strumento a disposizione dei parlamenta-

ri. Come tale, senza iattanza (per carità!) lo ripropongo ai colleghi, per dire una cosa molto semplice: non è pretestuoso quello che sitamo dicendo. Non riteniamo, per carità, normativo quel precedente lontano. Diciamo soltanto che ci troviamo di fronte ad una situazione che non può essere considerata — ripeto — un incidente tecnico, ma un fatto della massima rilevanza politica, se i voti espressi in questa aula, positivi o negativi che siano, hanno un senso. Ho visto che si sono assai rallegrati — e giustamente — i colleghi della maggioranza quando è stato espresso voto favorevole sulla legge finanziaria. Credo che, da parte nostra, si debba dare la medesima sottolineatura al voto che stamane la Camera ha espresso sul bilancio di previsione del Ministero dei lavori pubblici. Non è un fatto che si conclude qui; è un fatto politicamente significativo. Noi abbiamo indicato una strada al Governo, abbiamo ritenuto che questo richiamo fosse non un punto d'onore di chi sta all'opposizione, ma un passaggio obbligato per chi siede in questa aula, come membro della Camera, e deve quindi farsi interprete di quelle che sono valutazioni collettive. Il giudizio dato stamane non era né un giudizio dell'opposizione, né un giudizio della maggioranza; era la valutazione della Camera dei deputati sull'atto riassuntivo, dal punto di vista finanziario, della gestione del Ministero dei lavori pubblici. Questo è il dato che abbiamo di fronte. Riteniamo i colleghi che si possa procedere ignorando questo fatto? Ritiene il Governo di considerarlo come un ulteriore incidente tecnico? Penso che si tratterebbe di una assunzione politicamente grave e istituzionalmente rilevante. Il senso del mio intervento era appunto inteso a sottolineare la scorciatoia procedurale che è stata imboccata, con una obiettivamente inaccettabile forzatura sul piano politico-istituzionale. Abbiamo chiesto delle dimissioni: non lo abbiamo fatto a caso, abbiamo ritenuto di doverlo ribadire in questa aula; riteniamo che i colleghi debbano tenerne conto. (*Applausi dei deputati del gruppo della sinistra indipendente*,

*all'estrema sinistra e dei deputati del gruppo di democrazia proletaria e dei deputati del PDUP).*

RAFFAELE VALENSISE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RAFFAELE VALENSISE. Qualche rapidissima considerazione, signor Presidente, per manifestare le nostre riserve e il nostro dissenso sulla scorciatoia procedurale con cui Governo e maggioranza ritengono di poter ovviare al voto contrario (è inutile qualificarlo come incidente tecnico o incidente di percorso) con cui la Camera si è espressa stamane sulla Tabella n. 9, recante lo stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per il 1984. A nostro avviso, la procedura corretta che il sistema bicamerale impone in questo caso è quello della prosecuzione dei lavori e della trasmissione all'altro ramo del Parlamento del provvedimento legislativo nelle forme e con le manifestazioni di volontà che la Camera ha espresso. Ogni diversa soluzione rappresenta una scorciatoia non dovuta, che ferisce il sistema bicamerale e crea un pericoloso, quanto inaccettabile, precedente.

Se la maggioranza di questa Assemblea, per errore, per valutazioni di carattere politico, per l'esistenza di franchi tiratori, ha dato un voto negativo sulla Tabella n. 9, noi dobbiamo registrare tale risultato, perché non è pensabile che, messe le tabelle in votazione, l'esito della stessa sia considerato idoneo al proseguimento del dibattito solo in quanto favorevole. Qualsiasi espediente diretto a rinnovare la votazione sul punto è un *escamotage* che ha il contenuto preciso di manipolare la volontà dell'Assemblea, nella speranza che si formi una maggioranza favorevole sul nuovo testo (che poi nuovo non è) ammennitoci dal Governo. Non c'è dubbio infatti che il testo presentato dal Governo è diverso solo dal punto di vista formale. Ci sono delle correzioni compensative tra questo e quel capitolo, ma in sostanza la tabella è la medesima. Domando, signor

Presidente, se per caso l'Assemblea, da qui a qualche momento, votando la tabella 9-bis, dovesse esprimere un voto sfavorevole, cosa faremmo? Una nuova sospensione, una nuova convocazione della Commissione bilancio per recepire un nuovo documento, una tabella 9-ter ammennita dal Governo? Non si può procedere in questo modo.

A nostro giudizio bisogna prendere atto della volontà espressa dall'Assemblea contraria alla Tabella n. 9 e dare al procedimento legislativo il suo corso trasferendolo al Senato, il quale correggerà, se lo riterrà opportuno, nella sua autonomia, quello che è ritenuto un errore da parte della Camera, restituendo a quest'ultima il testo così corretto ed offrendo alla Camera stessa la possibilità di deliberare nuovamente.

Altri accorgimenti sono estremamente pericolosi sotto il profilo istituzionale e sotto il profilo pratico-istituzionale; infatti, non mi nascondo che se questa scorciatoia dovesse essere percorsa dalla Assemblea, domani potremmo trovarci di fronte a riserve pesanti della Corte dei conti in sede di registrazione dei provvedimenti emessi dall'esecutivo *ex* Tabella 9-bis.

Queste sono considerazioni che è opportuno fare e che noi manifestiamo a completezza della nostra posizione.

Quindi, a nostro avviso, il procedimento legislativo non può essere interrotto, perché l'Assemblea ha votato in un certo modo, con un *escamotage* come quello che è stato individuato; infatti, riteniamo che il procedimento legislativo debba seguire il suo corso e il sistema bicamerale in questo trova la sua funzione di correzione di quelli che sono ritenuti errori di un ramo del Parlamento, ripristinando situazioni che la maggioranza si è lasciata sfuggire di mano.

Dobbiamo ribadire sul piano politico, che altro non è possibile fare senza dare luogo ad una manipolazione della volontà della Assemblea che non riteniamo assolutamente ammissibile, a parte tutte le considerazioni politiche che possono essere fatte e che in questa sede volontariamente non facciamo (*Applausi a destra*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare l'onorevole Cafiero. Ne ha facoltà.

**LUCA CAFIERO.** Signor Presidente, intervorrò molto brevemente anche perché molto argomenti sono stati trattati e perché concordiamo con molte delle considerazioni svolte da altri colleghi.

Ho l'impressione che non ci rimanga che esprimere con forza la nostra contrarietà rispetto a quanto sta accadendo; ma questa mattina è avvenuto un fatto che non è possibile sottovalutare. Il Governo è stato battuto non su un elemento accessorio ma su una tabella che stabiliva la previsione di spesa per uno dei dicasteri-chiave, del bilancio, oltre che della manovra economica in generale. A questo proposito c'è da rilevare un primo elemento di sorpresa e non riusciamo a capire il comportamento tenuto dal ministro dei lavori pubblici;

Infatti, ragionevolezza, coerenza e dignità politica imporrebbero ad un ministro che si vede bocciata la sua previsione di spesa, le dimissioni davanti al Parlamento come segno politico.

Invece, niente di tutto questo è venuto dal ministro Nicolazzi.

Noi non ci sentiamo autorizzati a proporre nulla a chicchessia, ma ci permettiamo di incoraggiare il ministro in questa direzione.

Riteniamo che non sia possibile, visto che la tabella non è nella sostanza mutata, che la Camera si esprima due volte nell'ambito della medesima discussione e tutto ciò si deduce da tre considerazioni: primo: dall'articolo 87, ultimo comma, del regolamento che esclude il voto sull'articolo dopo quello sugli emendamenti e prima del voto finale sul progetto di legge quando il progetto esaminato consista in un articolo unico. Fa eccezione, evidentemente, la questione di fiducia, proprio perché formalmente, esplicitamente introduce un elemento di diversità tra i due voti.

Secondo, l'articolo 88, ultimo comma, del regolamento, che dichiara: «Non possono essere presentati ordini del giorno che riproducano emendamenti od articoli

aggiuntivi respinti. In tal caso il Presidente, data lettura dell'ordine del giorno e sentito uno dei proponenti, può dichiararlo inammissibile. Se il proponente insiste e il Presidente ritenga opportuno consultare l'Assemblea, questa decide senza discussione per alzata di mano».

E infine, l'articolo 72, secondo comma, del regolamento, che dichiara: «Non possono essere assegnati alle Commissioni progetti di legge che riproducano sostanzialmente il contenuto di progetti precedentemente respinti, se non siano trascorsi sei mesi dalla data della reiezione».

In sintesi, Presidente, il dato costante ci pare quello che la Camera non può ripetere la propria valutazione se non subentrino fatti nuovi, o se non sia trascorso un ragionevole lasso di tempo.

Io credo che tutti ci rendiamo conto — non possiamo certo occultare questo fatto, o farlo sparire con dei giochi di prestigio — che la bocciatura dello stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici crea senza dubbio una situazione incredibile sul piano sostanziale. Ma cosa si fa, colleghi, si abolisce il Ministero dei lavori pubblici? Ma non dal punto di vista costituzionale; infatti, paradossalmente, l'equilibrio del bilancio potrebbe essere garantito altrimenti, non essendo costituzionalmente indispensabile il Ministero dei lavori pubblici. Non si può però modificare il saldo complessivo della spesa, già approvato, per il principio che ho già ricordato.

E allora, Presidente, colleghi, di fronte a questo pasticcio, a questo autentico pasticcio — che però la maggioranza e il Governo hanno propiziato con le loro stesse mani — esiste una sola possibilità corretta: che il Governo ripresenti la legge di bilancio nei tempi e nei modi regolamentarmente e costituzionalmente fissati e garantiti. Per noi non ci sono dubbi: qualsiasi altra decisione sarebbe grave e inaccettabile; sarebbe un segnale pericoloso di un crescere di interpretazioni, di un crescere di pratiche che io non voglio chiamare di strisciante autoritarismo, ma senza dubbio di un decisionismo portato all'eccesso. E a questo, signor Presidente,

noi non possiamo che opporci con tutta la fermezza che la buona ragione politica, oltre a quella procedurale, ci autorizza a esercitare.

Dichiaro quindi qui che se le decisioni assunte fossero queste, noi per protesta saremmo costretti a non partecipare al voto finale, e a denunciare all'opinione pubblica quanto qui è accaduto, e si è lasciato che accadesse (*Applausi dei deputati del PDUP*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare l'onorevole Spagnoli. Ne ha facoltà.

**UGO SPAGNOLI.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, il voto di questa mattina, nonostante gli sforzi di minimizzazione, e al di là di tentazioni di enfattizzazione, ha assunto e assume indubbiamente un notevole rilievo politico e parlamentare.

Dopo il serrato confronto con l'opposizione, che si è svolto in questi giorni, e nel quale indubbiamente il Governo ha dovuto dapprima abbandonare la linea dell'intransigenza e dello scontro muro a muro, e poi accogliere una rilevante serie di modifiche proposte dall'opposizione, il Governo ha registrato questa mattina un serio scacco su un punto delicato, sul voto di una tabella del bilancio relativa ad uno dei suoi ministeri. Una vicenda, badate, colleghi, non usuale, ma certamente non casuale, anche se inattesa da parte di un Governo che non aveva saputo rinunciare alla tentazione di un narcisistico auto-compiacimento, che è emerso oggi nelle pagine di molti giornali, per appropriarsi di meriti che, nel caso specifico della sessione di bilancio, spettano essenzialmente, se non esclusivamente, al modo in cui il Parlamento ha saputo darsi una sua regolamentazione e ha saputo attuarla nel modo più completo (*Applausi all'estrema sinistra*).

L'inno alla coesione della maggioranza, alla sua compattezza, alla sua presenza, si è spento rapidamente per effetto di questa doccia fredda di una votazione che ha bloccato la legge di bilancio, che ha co-

stretto ad una frettolosa e nervosa riunione del Consiglio dei ministri e che, nella sostanza, innegabilmente ha espresso una condanna alla politica di cui il bilancio del Ministero dei lavori pubblici è espressione; una sconfitta non casuale, ho detto, e che non per caso ha investito il dicastero dei lavori pubblici. La politica di questo dicastero e del suo ministro è stata tra quelle dei vari ministeri una delle peggiori, se non la peggiore in senso assoluto.

Il ministro Nicolazzi — lo ha ricordato il collega Rodotà — ha subito in quest'aula, a distanza di poco tempo, due pesanti, sonori scacchi su questioni di grande rilevanza. Ricordiamoci non solo la sconfitta sul decreto-legge sull'abusivismo, ma anche il tentativo di ripresentare subito dopo, nonostante e in dispregio del voto del Parlamento, un altro decreto-legge sull'abusivismo. La Camera non ha dimenticato, come non dimentica anche che su questo settore dei lavori pubblici, della casa, vi è una politica fatta di pochezza o di nullismo, di posizioni senza coerenza e senza costruito.

La sconfitta di oggi è perciò il segno netto della condanna di una politica e di scelte: è il segno netto della sfiducia della Camera nei confronti del ministro, del titolare del Ministero dei lavori pubblici; un fatto dunque serio, da cui devono discendere serie conseguenze. Una prima conseguenza vi è stata. Parlavo della riunione del Consiglio dei ministri, e voglio dire che le proposte che ne sono derivate avrebbero dovuto tener conto di una bocciatura, che ha investito non una parte, non un emendamento, non una porzione della questione delle tabelle dei lavori pubblici, ma ha investito integralmente tutto quanto lo stato di previsione del Ministero.

Al di là dei problemi delle ammissibilità formali e delle procedure seguite — che io ritengo corrette e che probabilmente in altri momenti avrebbero potuto esser anche più ampie —, vi era un problema di merito, di sensibilità e di coerenza; perché le modificazioni non potevano, dinanzi ad un voto, al suo contenuto e alla sua portata, essere superficiali, ma dovevano

incidere profondamente nelle scelte e modificarle in misura sensibile.

Ebbene, le cose che ci sono state annunciate non portano questo segno; c'è un solo spostamento significativo per qualità e quantità, e tutto il resto è essenzialmente forma e facciata. Si è voluto sfuggire così dal problema politico del carattere complessivo del bilancio. Noi in Commissione abbiamo avanzato proposte ragionevoli, che tenevano conto anche del momento e della situazione per una ridistribuzione più sostanziosa della spesa dei lavori pubblici e delle spese anche per un riequilibrio della spesa tra i vari dicasteri. Ripresenteremo in questo senso all'Assemblea i nostri emendamenti.

Ma le conseguenze, onorevoli colleghi, non possono non riguardare anche il ministro. So bene, collega ed amico Rodotà, che dal 1982 i tempi sono cambiati, e le sensibilità si sono alterate, si sono attutite, si sono appannate e qualche volta sono anche scomparse. So che lo spirito di missionario non aleggia tra i ministeri e tra i ministri, ma indubbiamente nel momento in cui si parla tanto di riforme istituzionali, e ci si vuole avviare ad un diverso rapporto tra Parlamento e Governo, e si dice che questo è uno dei punti essenziali della riforma, in questo momento avremmo davvero colto volentieri un segno di coerenza, di correttezza, che dovrebbe portare un ministro bocciato e ripetutamente bocciato sul bilancio a non essere lui a proporre le nuove tabelle e a gestire il nuovo bilancio (*Applausi all'estrema sinistra*). Credo che questo sarebbe nell'interesse di tutti, della politica dei lavori pubblici innanzi tutto, che ne guadagnerebbe, del Governo, a cui l'onorevole Nicolazzi non può portare che altri guai e altre sconfitte, ed anche, naturalmente, delle istituzioni nel loro complesso, nel loro funzionamento e nel rispetto delle loro regole. Noi vogliamo, per questo, anche una svolta nei rapporti tra il Governo e il Parlamento, e abbiamo dato la prova in questi giorni di saperlo fare e di saperlo davvero volere. Noi ci auguriamo che quello che noi diciamo oggi in questa situazione e in questa circostanza sia mate-

ria di riflessione ed anche di decisione da parte del ministro, del Ministero e della maggioranza. Se non lo si farà ancora una volta prevarrà, non certo nell'interesse del paese e della politica del Ministero, l'insensibilità istituzionale, prevarranno gli equilibri e i rapporti fra partiti, fra formazioni e tra le singole delegazioni, ma contro questo noi continueremo a batterci con fermezza e determinazione (*Vivi applausi all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Gorla. Ne ha facoltà.

MASSIMO GORLA. Signor Presidente, colleghi, io non voglio riprendere nei dettagli tutte le argomentazioni che già sono state svolte qui da altri colleghi, perché mi convincono pienamente, ma semplicemente limitarmi ad alcune sottolineature e ad alcuni rilievi. Prima di tutto vorrei tornare sulla questione dell'incidente tecnico. Questa cosa l'ho sentita dire, l'ho sentita dire autorevolmente in varie maniere e da varie parti. Credo che qualificare come incidente tecnico quello che è successo questa mattina sia un'assurdità che non tiene conto del fatto che comunque se una maggioranza non è in grado di sostenere le proprie tesi anche nel momento del voto in un'aula del Parlamento, è un fatto politico, non è un fatto tecnico. Questo tanto per cominciare. Ed è un fatto politico che trova riscontro in tutto il comportamento della maggioranza nell'intera sessione di bilancio e, per quanto mi concerne, nell'intera legislatura: il suo modo di prendere in giro i lavori del Parlamento con una presenza che è una presenza soltanto nel momento dello schiacciare il bottone o del votare, salvo poi non riuscire a fare bene neanche questo, come abbiamo visto nel corso di questa sessione di bilancio. Quindi piantiamola, per favore, sulla questione dell'incidente tecnico. E non è nemmeno solo un infortunio politico, perché hanno ragione tutti i colleghi che hanno sostenuto che è un atto politico dal quale si debbono trarre tutte le debite conseguenze, a partire dal ministro dei lavori pubblici — mi

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 DICEMBRE 1983

sembra del tutto evidente — a partire dal Governo, che rifletta bene su quello che sta facendo. Per queste ragioni e per molte altre credo che la Camera non possa consentire ad ulteriori violazioni dello spirito, al di là della stretta forma del regolamento, e del corretto funzionamento di queste istituzioni. Noi dobbiamo assolutamente affrontare quanto è accaduto questa mattina con procedure regolarissime, e le procedure regolarissime non possono che essere quelle già indicate prima dai colleghi, a partire da quella osservazione del collega Rodotà sulla necessità di investire nuovamente la Commissione di merito, la Commissione lavori pubblici di questa questione. A questo proposito cerchiamo di non barattare questa correttezza procedurale con le fisime e i feticci negativi sulle scadenze della sessione di bilancio e sul fatto che se questo bilancio non si chiude in modo completo a fine anno, è il disastro per la nazione. No! Si prendano le proprie responsabilità, la maggioranza e il Governo, su questa questione, che non è più di procedura. Mi sia consentita poi un'ultima considerazione. Signor Presidente, io non entro nel merito, ma le faccio un esempio di come non si possa tollerare la presa in giro rappresentata dalla accettazione dalla discussione di questo articolo aggiuntivo del Governo.

Ad esempio, al capitolo 1129 questa mattina era previsto uno stanziamento di 52 milioni per il giornale del genio civile; nello spazio di poche ore questa voce è diventata più costosa, esattamente 67 milioni. Questa è una presa in giro!

Andiamo avanti con un ultimo esempio: il settore carcerario. Per questo settore lo stanziamento del 1983 era di 210 miliardi, quello del bilancio di previsione 1984 esaminato questa mattina era di 300 miliardi: ora siamo arrivati a 400. Vorrei che qualcuno mi spiegasse come e dove verranno spesi questi 100 miliardi in più. A che cosa serviranno? Per fare delle piattaforme per elicotteri all'interno delle carceri, per esempio, ministro Nicolazzi?

Questa presa in giro non può essere tol-

lerata! Ho fatto queste notazioni di merito solo a titolo di esempio. Quella che abbiamo di fronte non è solo una questione procedurale, non si tratta solo di trarre le necessarie conseguenze politiche, ma di evitare che il Parlamento sia ancora una volta in questa sessione di bilancio preso in giro da una maggioranza irresponsabile (*Applausi dei deputati del gruppo di democrazia proletaria*).

*Voci dai banchi del gruppo di democrazia proletaria. Bravo! Bravo!*

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Pannella. Ne ha facoltà.

MARCO PANNELLA. Signora Presidente, forse, a voler essere rigorosi, c'era qualche altra espulsione da pronunciare.

Con il vostro voto sull'articolo 2, colleghi della maggioranza, dal momento che avete escluso la possibilità di votare qualsiasi emendamento riduttivo per mantenere solo quelli compensativi, non accantonando, come vi chiedevamo, l'articolo 2 stesso, avete praticamente deciso anche l'impossibilità di votare contro.

Se non potete votare gli emendamenti in aumento né quelli riduttivi, è evidente, ripeto, che avevate proclamato — e lo stiamo verificando — l'impossibilità di votare contro. Badate che il mio rilievo è tecnico, non sto facendo una polemica.

Signora Presidente, lei deve espellerci tutti, ci deve sospendere perché abbiamo messo in crisi il bilancio dello Stato. Abbiamo compiuto un atto grave, impedendo l'atto dovuto della approvazione — secondo la Costituzione: non votare, ma approvare — del bilancio dello Stato. Siamo (*Commenti all'estrema sinistra*)... forse non hai capito, non importa, non è la prima volta.

Signora Presidente, abbiamo anche un altro problema vero. Qui ho sentito dire che stiamo facendo buona prova della sessione di bilancio, ma già ci siamo dovuti rivolgere alla Giunta per il regolamento, la quale si è rifiutata di pronunciarsi. In altri termini, la Giunta ha affermato che tutto questo non costituisce pre-

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 DICEMBRE 1983

cedente e che si rifiutava di decidere, avallando un modo tecnico per uscire da una situazione totalmente impantanata. Dovevamo discutere per 35 giorni: invece sono stati 21. Avete dato, diceva il collega Mellini, abbiamo dato, la Camera ha dato non un voto di fiducia a Nicolazzi, ci verremo, ma un voto di sfiducia, sia pure — perdonatemele — preterintenzionale contro la sessione di bilancio e contro queste regole efficientistiche che vi siete dati e che continuamente creano l'impossibilità di operare in modo ragionevole.

Ora siamo sicuramente... vorrei non dover gridare, signora Presidente, perché non vorrei seguire con la mia voce anche la sua. È vero che chi parla nell'emiciclo è l'onorevole De Mita, il quale non parla mai qui, neppure dal suo banco; quindi, potrei anche aspettare per sperare di sentire l'eco di qualcosa. Signora Presidente, posso disturbare De Mita e continuare a parlare?

**PRESIDENTE.** Può continuare, onorevole Pannella. Se lei ha poca voce, io ne ho meno di lei.

**MARCO PANNELLA.** Credo che un po' di ordine nell'emiciclo e il non voltare sistematicamente le spalle alla Presidenza da parte, ad esempio, dell'onorevole De Mita sarebbe positivo!

**PRESIDENTE.** Ce ne sono molti in quella situazione, non solo l'onorevole De Mita.

**MARCO PANNELLA.** Ma lui non lo sa, signora Presidente! (*Si ride*). Quindi è più grave!

**PRESIDENTE.** Proseguia pure, onorevole Pannella.

**MARCO PANNELLA.** Dicevo che abbiamo una situazione per cui, checché si decidesse, si sarebbe in contraddizione con alcune norme del regolamento. Devo dire che non condivido le cose, di per sé importanti e che sottoscrivo, dette dal collega Rodotà. Cioè, siamo d'accordo che in

termini di costume democratico sarebbe auspicabile che nel 1983 si avesse la sensibilità che non nel 1892, ma probabilmente ancora negli anni '50 si sarebbe avuta provocando un minimo di dibattito. Ma devo anche rilevare che dire che questo fa parte di una sorta di dovere non è possibile.

Se c'è la partitocrazia, collega Rodotà, e se la partitocrazia è la Costituzione materiale, e se quello che prevale qui è il dato materiale di una certa conduzione, credo che sia moralistico e non un dato di moralità centrare adesso il problema sulle dimissioni o meno di Nicolazzi.

Il problema è che noi possiamo sicuramente esasperare questo momento di conflitto, ma anche qui credo che, se è possibile, colleghi della sinistra, parlare di una sconfitta politica del Governo o rilevare, come ha fatto il collega Rodotà, che perfino la costituzionalità di un decreto proposto dal ministro Nicolazzi è stata messa in dubbio e negata dalla Camera dei deputati, non dobbiamo dimenticare che la stessa opposizione in questo dibattito non ha dedicato molto tempo ai problemi inerenti al Ministero dei lavori pubblici; tant'è vero che non vi erano emendamenti.

Quindi, non è un dato tecnico, ma politico il fatto che ci troviamo in presenza di una maggioranza sgangherata, di un regolamento che non può essere seguito, di una sessione di bilancio che dovrebbe essere di 35 giorni ma è invece di 21, di questa incapacità di tener presente l'articolo 89 del regolamento. Qui, dietro illusione efficientistica c'è invece la sgangheratezza, la fretta, non l'urgenza, di procedere secondo legge. Ma è millantato credito dire che Nicolazzi è caduto per l'iniziativa politica delle opposizioni; è caduto per l'assenteismo di una parte della maggioranza, che certo può essere considerato un indice politico, ma non un fatto politico.

Di conseguenza, credo, signora Presidente, che la via seguita, quella dell'articolo 89, quella cioè di dire che c'è un articolo aggiuntivo, è contraddittoria, ma è la minore delle contraddizioni rispetto a tut-

ti i combinati disposti delle varie norme regolamentari.

Di conseguenza, signora Presidente, io credo che, data l'ennesima riprova del fallimento dell'efficientismo, della sessione di bilancio, di tutto quello che abbiamo dinanzi, si debba sottolineare che ancora una volta la partitocrazia riesce ad avere incidenti di percorso di questo tipo mentre per le cose importanti (come i 1500 miliardi che si sono portati a casa attraverso trattative di corridoio) lo scontro politico, le regole, la sessione di bilancio e la volontà delle varie opposizioni non ha consentito un confronto. Si pensi alle spese militari!

Comunque, davvero complimenti: bei regolamenti, bella sessione, bel vigore di maggioranza ma anche bel vigore parlamentare! (*Applausi dei deputati del gruppo radicale*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare l'onorevole Ferrarini. Ne ha facoltà.

**GIULIO FERRARINI.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, desidero soltanto dire che noi crediamo sia sbagliato drammatizzare quanto è accaduto questa mattina in occasione della votazione sull'articolo 11, anche se naturalmente non vogliamo né sottovalutare né tacere il fatto. Un certo allentamento della tensione dopo la positiva conclusione della legge finanziaria è stato certamente alla base del risultato di quel voto. D'altra parte, con l'approvazione dell'articolo 2 del disegno di legge di bilancio è stato approvato l'importo totale della spesa, compresa quella prevista dall'articolo 11. Nel corso del dibattito sulla legge finanziaria abbiamo accantonato l'articolo 1, che fissava il tetto di spesa, per consentire un esame di merito anche quantitativo. Quindi, a differenza della discussione sulla legge finanziaria, quella sulla legge di bilancio è stata volutamente posta sul piano di una questione di riparto tecnico interno delle spese che discendono dalle leggi esistenti e dalle modifiche ad esse apportate.

Mi sembra dunque eccessivo caricare politicamente questo fatto, e non giusto

chiedere le dimissioni del ministro dei lavori pubblici: si può essere d'accordo o meno con le scelte e le posizioni dell'onorevole Nicolazzi ma nessuno può sottovalutare l'impegno e la passione da lui riversati nel lavoro, come possono affermare soprattutto i membri della Commissione lavori pubblici della Camera.

In definitiva, la definizione di incidente tecnico non mi sembra esagerata e credo sia opportuno e giusto approvare l'articolo aggiuntivo proposto dal Governo come soluzione possibile e realistica in questo momento (*Applausi*).

**PRESIDENTE.** Vorrei innanzitutto dire che i colleghi che hanno sollevato il problema politico delle dimissioni di un ministro o addirittura del Governo...

**FEDERICO RICOTTI.** Per farlo presidente, naturalmente!

**PRESIDENTE.** Onorevole collega, non mi riesce tanto facile parlare e la pregherei di non rendermelo ancora più difficile.

Stavo dicendo che questa è una questione che esula dalle funzioni del Presidente della Camera: è una questione politica, nella quale io non voglio e non posso entrare.

Vengo invece alle questioni procedurali. Dico subito che non si può dire che il fatto avvenuto questa mattina non sia in sé grave: tutt'altro! Però le osservazioni e le conseguenze che ne sono state tratte, almeno dalla maggior parte degli oratori che si sono susseguiti, non tengono conto essenzialmente di due cose. In primo luogo, la Camera ha discusso e approvato la legge finanziaria e non a caso è stato ribadito (non soltanto durante la discussione ad essa relativa) che tale legge costituisce l'atto fondamentale della politica economica del Governo. In secondo luogo (è l'osservazione più concreta e comunque molto importante), nei totali generali dell'entrata e della spesa fissati nei primi due articoli del disegno di legge di bilancio, già approvati dalla Camera sono compresi 3.800 miliardi destinati al Ministero dei lavori pubblici. Coloro che sostengono

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 DICEMBRE 1983

che non rimangono altre vie che il ricorso all'esercizio provvisorio, o inviare il provvedimento al Senato privo dell'articolo 11 e della tabella 9 ad esso afferente, devono spiegarmi due cose: come è possibile, nel secondo caso, che la Camera invii al Senato un disegno di legge non compiuto, come sarebbe questo; perché poi, nell'ipotesi che si facesse così bisognerebbe dire che i 3.800 miliardi ci sono (la Camera ha votato per il loro stanziamento), ma pensi il Senato a risolvere il problema di come spenderli.

Un modo di comportarsi siffatto, onorevoli colleghi, non sarebbe confacente ai doveri di questa Assemblea (*Applausi*). Una tabella è stata respinta e questo non lo si può certamente dimenticare: ma è lecito ed anzi doveroso, per il Governo, presentarne un'altra sostitutiva, purché diversa dalla precedente; la correttezza costituzionale è fatta salva dal fatto che la seconda tabella è diversa.

Desidero ora chiarire un argomento che non è stato sollevato: a rigor di termini, si potrebbe anche sostenere che non siano ammessi emendamenti in questa fase, ma non credo che ciò sarebbe giusto. Essendo stata presentata una nuova tabella ed avendo (per me giustamente) la Commissione bilancio ammesso alla discussione gli emendamenti presentati, quelli respinti dalla Commissione a pieno diritto possono essere ripresentati in Assemblea: credo che sia una corretta interpretazione regolamentare. Aggiungo un'ultima considerazione, in risposta alla questione sollevata dall'onorevole Rodotà, il quale ha rilevato che sulla nuova tabella si sarebbe dovuta pronunciare per il parere la Commissione di merito. L'onorevole Rodotà sa benissimo che il settimo comma dell'articolo 120 del regolamento stabilisce che sulle note di variazione è soltanto la Commissione bilancio che esprime il parere, non le Commissioni di merito. Per il modo in cui è avvenuta la presentazione della nuova tabella, nel contesto in cui ciò è accaduto, ritengo possibile per analogia considerare questa tabella una sorta di nota di variazione al bilancio, per la quale è quindi competen-

te, ai fini del parere, la Commissione bilancio e non le Commissioni di merito. Credo così di aver risposto (scusandomi per il modo molto sommario, ma comprenderete facilmente il perché: mi è già costato molto arrivare a dire queste cose) alle questioni procedurali e mi auguro che si possa ora continuare nella discussione, fino al termine dei nostri lavori: non credo che questo possa essere entro questa sera, onorevoli colleghi (non illudiamoci); procediamo finché possiamo e domani mattina — io ritengo — potremo concludere tranquillamente i nostri lavori (*Vivi applausi*).

Avverto che sono stati presentati i seguenti emendamenti riferiti alla Tabella 9/A annessa all'articolo aggiuntivo 23.01 del Governo:

*Al capitolo 7501 la previsione di cassa è aumentata di lire 100 miliardi, con analogo riduzione della previsione di cassa di cui ai capitoli 1180, per 65 miliardi, 1245, per 30 miliardi, 4791, per 5 miliardi, della Tabella 12 (Difesa).*

Tab 9/A. 1.

MACCIOTTA, VIGNOLA, ALBORGHETTI, BASSANINI, MINERVINI.

*Al capitolo n. 7701 sostituire le cifre:*

226.062.361.000, 200.000.000.000, 86.899.622.000, e 250.000.000.000

*con le cifre:*

426.062.361.000, 400.000.000.000, 286.899.672.000 e 450.000.000.000.

*Conseguentemente: alla Tab. 12, ridurre rispettivamente di:*

50.000.000.000, 50.000.000.000 e 100.000.000.000 gli stanziamenti per competenza e cassa dei capitoli 4011, 4031 e 4051.

*Modificare conseguentemente i totali generali dei relativi stati di previsione.*

Tab. 9/A. 2.

BASSANINI, MINERVINI, CODRIGNANI, VISCO, NEBBIA.

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 DICEMBRE 1983

*Al capitolo n. 7701 sostituire le cifre:*

226.062.361.000, 200.000.000.000,  
86.899.600.000.000 e 250.000.000.000

*con le cifre:*

276.062.361.000, 250.000.000.000,  
136.899.600.000 e 300.000.000.000.

*Conseguentemente: ridurre di:*

50.000.000.000 gli stanziamenti per  
competenza e cassa del capitolo 4051 della  
Tab. 12.

*Modificare conseguentemente i totali generali dei relativi ministeri.*

Tab. 9/A. 3.

BASSANINI, MINERVINI, CODRIGNANI,  
VISCO, NEBBIA.

*Al capitolo 7701 la previsione di cassa è aumentata di lire 116 miliardi, con analoga riduzione del capitolo 4031, Tab. 12 (Difesa) per 50 miliardi, e del capitolo 4051, Tab. 12 (Difesa) per 66 miliardi.*

Tab. 9/A. 4.

MACCIOTTA, VIGNOLA, ALBORGHETTI,  
BASSANINI, MINERVINI.

*Al capitolo 7708 la previsione di cassa è aumentata di lire 10 miliardi, con analoga riduzione della previsione di cassa di cui al capitolo 4797 della Tabella 12 (Difesa).*

Tab. 9/A. 5.

MACCIOTTA, VIGNOLA, ALBORGHETTI,  
BASSANINI, MINERVINI.

*Al capitolo 7715 la previsione di cassa è aumentata di lire 4 miliardi, con analoga riduzione della previsione di cassa di cui al capitolo 1168 della Tabella 12 (Difesa).*

Tab. 9/A. 6.

MACCIOTTA, VIGNOLA, ALBORGHETTI,  
BASSANINI, MINERVINI.

*Al capitolo 7723 la previsione di cassa è aumentata di 20 miliardi con analoga ri-*

*duzione della previsione di cassa di cui al capitolo 4791 della tabella 12 (Difesa).*

Tab. 9/A. 7.

MACCIOTTA, VIGNOLA, ALBORGHETTI,  
BASSANINI, MINERVINI.

*Al capitolo 7871 e 7872 le cifre di cassa:*

12.500.000 e 18.000.000.000

*sono sostituite dalle seguenti:*

6.500.000.000 e 13.000.000.000.

*Conseguentemente al capitolo 8407 la cifra di cassa:*

11.000.000.000

*è sostituita con la seguente:*

22.000.000.000.

Tab. 9/A. 8.

CRIVELLINI.

*Al capitolo 8236 la previsione di cassa è aumentata di 45 miliardi, con analoga riduzione della previsione di cassa del capitolo 8405.*

Tab. 9/A. 9.

MACCIOTTA, VIGNOLA, ALBORGHETTI,  
BASSANINI, MINERVINI.

*Al capitolo 8237 la previsione di cassa è aumentata di 55 miliardi, con analoga riduzione della previsione di cassa di cui al capitolo 8405.*

Tab. 9/A. 10.

MACCIOTTA, VIGNOLA, ALBORGHETTI,  
BASSANINI, MINERVINI.

*Al capitolo 8244 la previsione di cassa è aumentata di lire 5 miliardi, con analoga riduzione della previsione di cassa di cui al capitolo 8405.*

Tab. 9/A. 11.

MACCIOTTA, VIGNOLA, ALBORGHETTI,  
BASSANINI, MINERVINI.

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 DICEMBRE 1983

*Al capitolo 8247 la previsione di cassa è aumentata di lire 45 miliardi, con analogo riduzione della previsione di cassa di cui al capitolo 8405.*

Tab. 9/A. 12.

MACCIOTTA, VIGNOLA, ALBORGHETTI, BASSANINI, MINERVINI.

*Al capitolo 8267 la previsione di cassa è aumentata di lire 100 miliardi, con analogo riduzione della previsione di cassa di cui al capitolo 8405.*

Tab. 9/A. 13.

MACCIOTTA, VIGNOLA, ALBORGHETTI, BASSANINI, MINERVINI.

*Al capitolo 8270 la previsione di cassa è aumentata di lire 30 miliardi, con analogo riduzione della previsione di cassa di cui al capitolo 8405.*

Tab. 9/A. 14.

MACCIOTTA, VIGNOLA, ALBORGHETTI, BASSANINI, MINERVINI.

*Al capitolo 8271 la previsione di cassa è*

*aumentata di lire 50 miliardi, con analogo riduzione della previsione di cassa prevista dal capitolo 4011 della Tabella 12 (Difesa).*

Tab. 9/A. 15.

MACCIOTTA, VIGNOLA, ALBORGHETTI, BASSANINI, MINERVINI.

*Al capitolo 8404 la previsione di cassa è aumentata di lire 80 miliardi, con analogo riduzione della previsione di cassa di cui al capitolo 4011, Tabella 12 (Difesa), per lire 2 miliardi, al capitolo 4031, Tabella 12 (Difesa), per 15 miliardi e al capitolo 4051, Tabella 12 (Difesa), per 45 miliardi.*

Tab. 9/A. 16.

MACCIOTTA, VIGNOLA, ALBORGHETTI, BASSANINI, MINERVINI.

*Alla Tabella lavori pubblici al capitolo 8404 le cifre:*

450.000.000.000 e 300.000.000.000

*sono sostituite dalle seguenti:*

750.000.000.000 e 600.000.000.000.

*Conseguentemente alla Tabella 12, apportare le seguenti modifiche:*

Capi- toli	Cifre da sostituire		Nuovi importi	
	Competenza	Cassa	Competenza	Cassa
1802	204.171.000.000	184.000.000.000	154.171.000.000	134.000.000.000
1872	447.839.000.000	450.000.000.000	397.839.000.000	400.000.000.000
2102	274.379.737.000	240.000.000.000	224.379.737.000	190.000.000.000
4011	812.263.000.000	720.971.203.000	762.263.000.000	670.971.000.000
4031	799.485.000.000	602.700.000.000	749.845.000.000	552.700.000.000
4051	1.251.525.000.000	1.275.000.000.000	1.201.525.000.000	1.225.000.000.000

Tab. 9/A. 17.

CALAMIDA.

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 DICEMBRE 1983

*Le cifre di cassa dei capitoli indicati restano così fissate:*

capitolo 8404 395.000.000.000;

capitolo 8405 240.000.000.000;

capitolo 8407 21.000.000.000.

Tab. 9/A. 20.

CRIVELLINI.

*Al capitolo 505 (ANAS) la previsione di cassa è aumentata di lire 100 miliardi, con analogo riduzione del capitolo 8405 in termini di previsione di cassa.*

Tab. 9/A. 18.

MACCIOTTA, VIGNOLA, ALBORGHETTI, BASSANINI, MINERVINI.

*Al capitolo 523 (ANAS) la previsione di cassa è aumentata di lire 50 miliardi, con analogo riduzione della previsione di cassa del capitolo 8405.*

Tab. 9/A. 19.

MACCIOTTA, VIGNOLA, ALBORGHETTI, BASSANINI, MINERVINI.

Onorevole relatore, qual è il parere della Commissione?

MAURIZIO SACCONI, *Relatore per la maggioranza*. Avevo prima espresso il parere contrario della maggioranza della Commissione su tutti gli emendamenti e quindi il parere favorevole all'articolo aggiuntivo 23.01 del Governo. Esprimo ora, rettificando quanto detto precedentemente, d'accordo con la maggioranza della Commissione, parere favorevole solo agli emendamenti Macciotta Tab. 9/A.9, Tab. 9/A.11, Tab. 9/A.14.

La Commissione, a maggioranza, è contraria a tutti gli altri emendamenti alla Tabella 9/A.

PRESIDENTE. Il Governo?

FRANCO NICOLAZZI, *Ministro dei lavori pubblici*. Signor Presidente, mentre ringrazio l'onorevole Pannella, che ha ricor-

dato ai colleghi come nessun emendamento era stato presentato nè dalla maggioranza nè dalla opposizione durante la discussione sull'articolo che contemplava la tabella del bilancio del Ministero dei lavori pubblici, vorrei precisare che in sede di Consiglio dei ministri avevo proposto di iscrivere, al capitolo che riguarda l'edilizia carceraria, 100 miliardi e di non iscrivere invece i trasferimenti per l'edilizia residenziale, in quanto questi stanziamenti rischiano di non essere spendibili nel 1984, perché tutti i programmi previsti hanno già sufficiente copertura di cassa. Nonostante questo mio rilievo, che è dovuto, concordo con il relatore e quindi dichiaro il parere favorevole del Governo ai tre emendamenti Macciotta Tab. 9/A.9, Tab. 9/A.11 e Tab. 9/A.14, che trasferiscono fondi per la cassa dell'edilizia demaniale all'edilizia residenziale e che comportano complessivamente una spesa di 75 miliardi.

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento alla Tabella Macciotta Tab. 9/A.1. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Macciotta. Ne ha facoltà.

GIORGIO MACCIOTTA. Signor Presidente, con questo emendamento, noi abbiamo proposto, una operazione di reale modificazione della natura degli stanziamenti del bilancio dello Stato, ritenendo che la votazione di questa mattina, a seguito anche della nuova disciplina introdotta dalla legge n. 468, sia unitaria ed impegni, qualora venga bocciato uno stato di previsione, ad una revisione un po' più radicale e non a mere operazioni di redistribuzione all'interno di una sola tabella.

Vorrei brevemente richiamare — altri colleghi si soffermeranno di più sulle questioni più proprie della tabella relativa al Ministero dei lavori pubblici — il carattere delle riduzioni che noi proponiamo con questi emendamenti, che già altri colleghi avevano presentato in sede di discussione dello stato di previsione della spesa del Ministero della difesa. All'indomani della approvazione della

legge n. 468, in tutti gli stati di previsione della spesa dei diversi ministeri, sono stati aboliti i fondi globali, quei fondi cioè attraverso i quali i singoli ministri rimpinguavano i capitoli destinati a spese obbligatorie. Tutte queste risorse sono state trasferite in un apposito capitolo dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro, dal quale si attingono poi le risorse per i vari, capitoli dei singoli ministeri. A questa prassi esiste una sola eccezione, quella dello stato di previsione della spesa del Ministero della difesa in cui esistono cinque o sei articoli che sono proprio destinati a rimpinguare i capitoli per spese obbligatorie dello stesso Ministero della difesa.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE  
VITO LATTANZIO

GIORGIO MACCIOTTA. Si tratta di una lesione del principio della unitarietà del bilancio e dei principi fondamentali della legge n. 468. Con la proposta che noi facciamo di trasferire le risorse a questi capitoli (in particolare 65 miliardi al capitolo 1180, 30 miliardi al capitolo 1245 e cinque miliardi al capitolo 4791 dello stato di previsione della spesa del Ministero della difesa) noi proponiamo non di ridurre la spesa del Ministero della difesa, ma di restituire al ministro del tesoro ed al Governo nel suo complesso il controllo della manovra della spesa. Si tratta di una di quelle operazioni di rigore, di coerenza e di chiarezza del bilancio alla quale, nel corso di questa discussione siamo stati più volte richiamati, in particolare dai colleghi del gruppo repubblicano. Noi troviamo un pò singolare che, proprio su questi emendamenti, si sia realizzata una chiusura totale da parte della maggioranza e dal Governo.

Per queste ragioni abbiamo ritenuto di dover illustrare il carattere di questa manovra, per indicare con chiarezza di che cosa si tratta e per chiedere a tutti i colleghi di esprimere il loro voto favorevole.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Crivellini. Ne ha facoltà.

MARCELLO CRIVELLINI. Più che per dichiarazione di voto, signor Presidente, ho chiesto di parlare per sottolineare che stiamo mettendo in votazione un emendamento all'articolo 23 che andrebbe votato quando giungeremo all'articolo cui esso si riferisce; a meno di non decidere (cosa che per altro andrebbe esplicitata) che si accantonano gli altri articoli per votare il 23, per poi riprendere di nuovo dall'articolo cui siamo giunti. Almeno formalmente una decisione di questo tipo andrebbe comunicata all'Assemblea. È vero che non ci sono più regole, ma almeno quelle fondamentali dovremmo rispettarle.

PRESIDENTE. Ricordo che prima di passare al parere della Commissione e del Governo sugli emendamenti relativi all'articolo 14 e all'annessa Tabella, il Presidente ha detto che si sarebbe passati all'esame di questo articolo (e dell'annessa tabella) relativo allo stato di previsione del Ministero dei lavori pubblici; e così si è fatto, avendo la Camera tacitamente assentito.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bassanini. Ne ha facoltà.

FRANCO BASSANINI. Signor Presidente, il nostro gruppo dichiara il voto favorevole su questo emendamento del collega Macciotta (che del resto noi pure abbiamo firmato) e sui tre emendamenti successivi.

Alle osservazioni che faceva il collega Macciotta, e che condivido, vorrei aggiungere, che, intanto le votazioni che ci accingiamo a compiere possono avere un senso senza violare il principio fondamentale di procedura parlamentare che vieta di votare due volte sulla stessa questione (*ne bis in idem*), in quanto la tabella che noi approveremo, relativa allo stato di previsione del Ministero dei lavori pubblici, contenga modifiche di un certo

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 DICEMBRE 1983

rilievo: altrimenti si tratterebbe esclusivamente di un *escamotage*, di una operazione di cosmesi che si tradurrebbe in un sostanziale aggiramento del principio regolamentare che vieta di rimettere in discussione decisioni già prese.

A noi non pare che la nuova tabella proposta dal Governo risponda — se non verranno approvati emendamenti di un certo rilievo — a questa esigenza. Le variazioni proposte rispetto alla vecchia tabella sono per lo più meramente compensative all'interno di capitoli appartenenti alle medesime categorie e addirittura di capitoli che saranno gestiti dagli stessi uffici ministeriali, in modo da non spostare neppure gli importi di competenza da un ufficio all'altro del Ministero.

Anche per questa esigenza di principio, oltre che per motivi sostanziali, noi abbiamo proposto, insieme ai colleghi del gruppo comunista, degli emendamenti... (*Rumori al centro*)... che tendono ad introdurre delle variazioni sostanziali e che tendono soprattutto a spostare alcuni importi, da alcune voci... (*Rumori al centro*).

**PRESIDENTE.** Onorevoli colleghi, vi prego di fare silenzio!

**FANCO BASSANINI.** ...da alcune voci di assai dubbia legittimità costituzionale, iscritte nel bilancio del Ministero della difesa, ad alcuni importanti capitoli del Ministero dei lavori pubblici, che, a nostro avviso, a torto si è evitato di finanziare in maniera sufficiente e consistente.

Per quanto riguarda il successivo emendamento Tab. 9/A.2, che illustro in questa sede, tale manovra avviene spostando alcuni limitati importi dai capitoli per armamenti, privi di qualsiasi legittimazione sostanziale (perché non fondati sulla legislazione sostanziale di spesa), ad un capitolo del bilancio dei lavori pubblici, che è di grande importanza, perché riguarda le opere idrauliche, la sistemazione dei fiumi e la difesa del suolo. Tutti sappiamo come in questa materia siano insufficienti gli stanziamenti previsti, con le conseguenze che tutti i giorni dobbia-

mo affrontare, magari intervenendo *a posteriori* con decreti-legge abborracciati all'ultimo momento. Per questo ne consigliamo l'approvazione (*Applausi dei deputati del gruppo della sinistra indipendente e all'estrema sinistra*).

#### Votazioni segrete.

**PRESIDENTE.** Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento alla Tabella Macciotta Tab. 9/A.1, non accettato dalla maggioranza della Commissione, né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti .....	528
Maggioranza .....	265
Voti favorevoli .....	198
Voti contrari .....	330

(*La Camera respinge*).

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento alla Tabella Bassanini Tab. 9/A.2, non accettato dalla maggioranza della Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti .....	533
Maggioranza .....	267
Voti favorevoli .....	185
Voti contrari .....	348

(*La Camera respinge*).

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento alla Tabella Bassanini Tab. 9/A.3, non accettato dalla maggioranza della Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 DICEMBRE 1983

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti .....	539
Maggioranza .....	270
Voti favorevoli .....	186
Voti contrari .....	353

(La Camera respinge).

### Si riprende la discussione.

**PRESIDENTE.** Dobbiamo passare ora alla votazione dell'emendamento alla Tabella Macciotta Tab. 9/A.4.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Alborghetti. Ne ha facoltà.

**GUIDO ALBORGHETTI.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, vorrei dire che sugli emendamenti alla Tabella Macciotta Tab. 9/A.4, Tab. 9/A.5, Tab. 9/A.6, e Tab. 9/A.7, non solo il nostro gruppo voterà a favore, ma chiede anche agli altri gruppi di riconsiderare la loro posizione.

Io ritengo, infatti, che, dopo un esame della Tabella n. 9 del Ministero dei lavori pubblici ci si possa fare un'idea molto attendibile dell'efficienza complessiva del Ministero. Ad esempio, questo Ministero ha 4 mila 572 miliardi di residui passivi, a fronte di una competenza di 3 mila 852 miliardi. Se questo può essere un misuratore di efficienza, bisogna dire che l'efficienza del ministro Nicolazzi è estremamente bassa e prossima allo zero.

**FRANCO NICOLAZZI, Ministro dei lavori pubblici.** E quella delle regioni?

**GUIDO ALBORGHETTI.** Ministro Nicolazzi, cominci lei a fare il suo dovere, poi vedrà che anche gli altri faranno il loro (*Applausi all'estrema sinistra*).

Io credo che il ministro Nicolazzi potrebbe soprattutto spiegare alla Camera come mai non esista una legge organica

di difesa del suolo. E sto parlando sull'emendamento Macciotta Tab. 9/A.4, che prevede uno stanziamento di 116 miliardi per opere idrauliche.

Il ministro Nicolazzi ci deve spiegare come mai non sia possibile nel nostro paese avere una prevenzione serie delle calamità, come non sia veramente possibile fare opere idrauliche di regimentazione dei bacini di prima, seconda e terza categoria e si debba continuamente andare avanti con proroghe, si debba continuamente definanziare un settore come questo.

Ora, io non credo, francamente, che sia possibile, semplicemente con un emendamento, risolvere questi problemi, ma credo che dobbiamo dare un segnale molto concreto e diretto al paese. Dobbiamo dire che, mentre si deve preparare ad esaminare con rapidità una legge organica di difesa del suolo, mentre noi chiediamo che la nostra proposta di legge sia posta all'ordine del giorno e discussa, bisogna anche che si affronti in termini immediati il fabbisogno di cassa che esiste in molte situazioni del paese. E mi riferisco in modo particolare alla situazione del Po, dell'Adige e di altri fiumi del centro nord.

Ebbene, credo, allora, che questo emendamento, come quelli successivi, che riguardano la laguna di Venezia ed altre situazioni simili, possano e debbano essere approvati, come segno concreto di interesse nei confronti di questi problemi (*Applausi all'estrema sinistra*).

### Votazione segreta.

**PRESIDENTE.** Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Macciotta Tab. 9/A.4, non accettato dalla maggioranza delle Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 DICEMBRE 1983

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti .....	542
Maggioranza .....	272
Voti favorevoli .....	197
Voti contrari .....	345

*(La Camera respinge).*

*Hanno preso parte alle votazioni:*

Abbatangelo Massimo  
 Agostinacchio Paolo  
 Aiardi Alberto  
 Alagna Egidio  
 Alasia Giovanni  
 Alberini Guido  
 Alborghetti Guido  
 Alinovi Abdon  
 Almirante Giorgio  
 Aloi Fortunato  
 Alpini Renato  
 Altissimo Renato  
 Amadei Giuseppe  
 Amadei Ferretti Margari  
 Amalfitano Domenico  
 Amato Giuliano  
 Ambrogio Franco  
 Andreatta Beniamino  
 Andreoli Giuseppe  
 Angelini Piero  
 Angelini Vito  
 Aniasi Aldo  
 Anselmi Tina  
 Antonellis Silvio  
 Antoni Varese  
 Arbasino Alberto  
 Arisio Luigi  
 Armato Baldassare  
 Armellin Lino  
 Artese Vitale  
 Artioli Rossella  
 Astone Giuseppe  
 Astori Gianfranco  
 Auleta Francesco  
 Azzaro Giuseppe  
 Azzolini Luciano

Badesi Polverini Licia  
 Baghino Francesco Giulio  
 Balbo Ceccarelli Laura  
 Balestracci Nello

Balzamo Vincenzo  
 Balzardi Piero Angelo  
 Bambi Moreno  
 Barbalace Francesco  
 Barbato Andrea  
 Barbera Augusto  
 Barca Luciano  
 Barzanti Nedo  
 Baslini Antonio  
 Bassanini Franco  
 Battaglia Adolfo  
 Battistuzzi Paolo  
 Becchetti Italo  
 Belardi Merlo Eriase  
 Bellini Giulio  
 Bellocchio Antonio  
 Benedikter Johann  
 Bernardi Antonio  
 Bernardi Guido  
 Berselli Filippo  
 Bianchi Fortunato  
 Bianchi Beretta Romana  
 Bianchi di Lavagna Vincenzo  
 Bianchini Giovanni  
 Bianco Gerardo  
 Biasini Oddo  
 Binelli Gian Carlo  
 Biondi Alfredo Paolo  
 Birardi Mario  
 Bisagno Tommaso  
 Bocchi Fausto  
 Bochicchio Schelotto Giovanna  
 Bodrato Guido  
 Boetti Villanis Audifredi  
 Bogi Giorgio  
 Bonalumi Gilberto  
 Boncompagni Livio  
 Bonetti Andrea  
 Bonetti Mattinzoli Piera  
 Bonferroni Franco  
 Bonfiglio Angelo  
 Borghini Gianfranco  
 Borgoglio Felice  
 Borri Andrea  
 Bortolani Franco  
 Bosco Bruno  
 Boselli Anna detta Milvia  
 Bosi Maramotti Giovanna  
 Botta Giuseppe  
 Bottari Angela Maria  
 Bozzi Aldo  
 Bressani Piergiorgio

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 DICEMBRE 1983

Briccola Italo	Cocco Maria
Brina albio	Codrignani Giancarla
Brocca Beniamino	Colombini Marroni Leda
Bruni Francesco	Colombo Emilio
Bruzzani Riccardo	Coloni Sergio
Bubbico Mauro	Colucci Francesco
Bulleri Luigi	Colzi Ottaviano
	Cominato Lucia
Cabras Paolo	Comis Alfredo
Caccia Paolo Pietro	Conte Antonio
Cafarelli Francesco	Conte Carmelo
Cafiero Luca	Conti Pietro
Calamida Franco	Contu Felice
Caldoro Antonio	Corder Marino
Calonaci Vasco	Correale Paolo
Calvanese Flora	Corsi Umberto
Campagnoli Mario	Corvisieri Silverio
Cannelonga Severino	Costi Silvano
Capecchi Pallini Maria Teresa	Craxi Benedetto detto Bettino
Capria Nicola	Cresco Angelo
Caprili Milziade Silvio	Crippa Giuseppe
Caradonna Giulio	Cristofori Adolfo
Cardinale Emanuele	Crucianelli Famiano
Carelli Rodolfo	Cuffaro Antonino
Caria Filippo	Cuojati Giovanni
Carlotto Natale	Curci Francesco
Caroli Giuseppe	Curcio Rocco
Carpino Antonio	
Carrus Nino	D'Aimmo Florindo
Casalinuovo Mario	Dal Castello Mario
Casati Francesco	Da Mommio Giorgio
Casini Carlo	Danini Ferruccio
Casini Pier Ferdinando	D'Aquino Saverio
Castellina Luciana	D'Aquisto Mario
Cavigliasso Paola	Darida Clelio
Cazora Benito	De Carli Francesco
Ceci Bonifazi Adriana	Degennaro Giuseppe
Cerquetti Enea	Del Donno Olindo
Cerrina Feroni Gian Luca	Dell'Andro Renato
Chella Mario	Dell'Unto Paris
Cherchi Salvatore	Del Mese Paolo
Ciafardini Michele	De Lorenzo Francesco
Ciaffi Adriano	Del Pennino Antonio
Ciampaglia Alberto	De Luca Stefano
Ciancio Antonio	de Michieli Vitturi Ferruccio
Ciccardini Bartolo	Di Bartolomei Mario
Cifarelli Michele	Di Donato Giulio
Ciocia Graziano	Di Giovanni Arnaldo
Ciofi degli Atti Paolo	Diglio Pasquale
Cirino Pomicino Paolo	Dignani Grimaldi Vanda
Citaristi Severino	Di Re Carlo
Cobellis Giovanni	Donazzon Renato

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 DICEMBRE 1983

Dutto Mauro

Ebner Michael  
Ermelli Cupelli Enrico

Fantò Vincenzo  
Faraguti Luciano  
Fabbri Orlando  
Facchetti Giuseppe  
Fagni Edda  
Falcier Luciano  
Fausti Franco  
Ferrara Giovanni  
Ferrari Marte  
Ferrari Silvestro  
Ferrarini Giulio  
Ferri Franco  
Fiandrotti Filippo  
Filippini Gobbi Giovanna  
Fincato Grigoletto Laura  
Fini Gianfranco  
Fioret Mario  
Fiori Publio  
Fiorino Filippo  
Fittante Costantino  
Forlani Arnaldo  
Formica Rino  
Fornasari Giuseppe  
Forner Giovanni  
Forte Francesco  
Fortuna Loris  
Foschi Franco  
Foti Luigi  
Fracanzani Carlo  
Fracchia Bruno  
Francese Angela  
Franchi Franco  
Franchi Roberto  
Fusaro Carlo

Gabbuggiani Elio  
Galasso Giuseppe  
Galloni Giovanni  
Garavaglia Maria Pia  
Gargani Giuseppe  
Garocchio Alberto  
Gaspari Remo  
Gasparotto Isaia  
Gatti Giuseppe  
Gava Antonio  
Gelli Bianca  
Genova Salvatore

Geremicca Andrea  
Ghinami Alessandro  
Giadresco Giovanni  
Gianni Alfonso  
Gioia Luigi  
Giovagnoli Sposetti Angela  
Giovannini Elio  
Gitti Tarcisio  
Gorgoni Gaetano  
Goria Giovanni  
Gorla Massimo  
Gradi Giuliano  
Graduata Michele  
Granati Caruso Maria Teresa  
Grassucci Lelio  
Grippo Ugo  
Grottola Giovanni  
Gualandi Enrico  
Guarra Antonio  
Guerrini Paolo  
Guerzoni Luciano  
Gullotti Antonino  
Gunnella Aristide

Ianni Guido  
Ianniello Mauro  
Intini Ugo  
Iovannitti Bernardino Alvaro

Labriola Silvano  
La Ganga Giuseppe  
Lagorio Lelio  
La Malfa Giorgio  
Lamorte Pasquale  
Lanfranchi Cordioli Valentina  
La Penna Girolamo  
La Russa Vincenzo  
Lega Silvio  
Lenoci Claudio  
Levi Baldini Ginzburg Natalia  
Ligato Lodovico  
Lo Bello Concetto  
Lobianco Arcangelo  
Loda Francesco  
Lodi Faustini Fustini Adriana  
Lodigiani Oreste  
Lombardo Antonino  
Longo Pietro  
Lo Porto Guido  
Lops Pasquale  
Lucchesi Giuseppe  
Lussignoli Francesco Pietro

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 DICEMBRE 1983

Macaluso Antonino  
Macciotta Giorgio  
Maceratini Giulio  
Macis Francesco  
Magri Lucio  
Mainardi Fava Anna  
Malfatti Franco Maria  
Malvestio Piergiovanni  
Mammi Oscar  
Manca Enrico  
Manchinu Alberto  
Mancini Giacomo  
Mancini Vincenzo  
Mancuso Angelo  
Manfredi Manfredo  
Mannino Antonino  
Mannino Calogero  
Mannuzzu Salvatore  
Marianetti Agostino  
Marrucci Enrico  
Martelli Claudio  
Martellotti Lamberto  
Martinat Ugo  
Martinazzoli Mino  
Martino Guido  
Marzo Biagio  
Masina Ettore  
Massari Renato  
Mastella Clemente  
Matarrese Antonio  
Mattarella Sergio  
Mazzone Antonio  
Mazzotta Roberto  
Medri Giorgio  
Meleleo Salvatore  
Melillo Savino  
Memmi Luigi  
Mennitti Domenico  
Mensorio Carmine  
Merloni Francesco  
Merolli Carlo  
Miceli Vito  
Micheli Filippo  
Migliasso Teresa  
Minervini Gustavo  
Minozzi Rosanna  
Minucci Adalberto  
Misasi Riccardo  
Monfredi Nicola  
Mongiello Giovanni  
Montanari Fornari Nanda  
Montessoro Antonio

Moro Paolo Enrico  
Moschini Renzo  
Motetta Giovanni  
Mundo Antonio  
Muscardini Palli Cristiana

Napolitano Giorgio  
Natta Alessandro  
Nebbia Giorgio  
Nenna D'Antonio Anna  
Nicolazzi Franco  
Nicolini Renato  
Nicotra Benedetto  
Nonne Giovanni  
Nucara Francesco  
Nucci Mauro Anna Maria

Olcese Vittorio  
Olivi Mauro  
Onorato Pierluigi  
Orsenigo Dante Oreste  
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore  
Pallanti Novello  
Palmieri Ermenegildo  
Palmini Lattanzi Rosella  
Palopoli Fulvio  
Pandolfi Filippo Maria  
Parlato Antonio  
Pasqualin Valentino  
Pastore Aldo  
Patria Renzo  
Patuelli Antonio  
Pedrazzi Cipolla Anna Maria  
Peggio Eugenio  
Pellicanò Girolamo  
Pellizzari Gianmario  
Pernice Giuseppe  
Perrone Antonino  
Perugini Pasquale  
Petrocelli Edilio  
Picano Angelo  
Picchetti Santino  
Piccoli Flaminio  
Pierino Giuseppe  
Piermartini Gabriele  
Pillitteri Giampaolo  
Piredda Matteo  
Piro Francesco  
Pochetti Mario  
Poggiolini Danilo

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 DICEMBRE 1983

Polesello Gian Ugo  
Poli Bortone Adriana  
Poli Gian Gaetano  
Polidori Enzo  
Pollice Guido  
Pontello Claudio  
Portatadino Costante  
Potì Damiano  
Preti Luigi  
Proietti Franco  
Provantini Alberto  
Puja Carmelo  
Pumilia Calogero

Quietì Giuseppe

Rabino Giovanni  
Radi Luciano  
Raffaelli Mario  
Rallo Girolamo  
Rauti Giuseppe  
Ravaglia Gianni  
Ravasio Renato  
Reggiani Alessandro  
Reina Giuseppe  
Riccardi Adelmo  
Ricciuti Romeo  
Ricotti Federico  
Ridi Silavano  
Righi Luciano  
Rinaldi Luigi  
Rindone Salvatore  
Riz Roland  
Rizzi Enrico  
Rocchi Rolando  
Rocelli Gianfranco  
Rodotà Stefano  
Rognoni Virginio  
Romano Domenico  
Romita Pier Luigi  
Ronchi Edoardo  
Ronzani Gianni Vilmer  
Rosini Giacomo  
Rossattini Stefano  
Rossi Alberto  
Rossi di Montelera Luigi  
Rossino Giovanni  
Ruffini Attilio  
Ruffolo Giorgio  
Russo Ferdinando  
Russo Francesco  
Russo Giuseppe

Russo Vincenzo

Sacconi Maurizio  
Salerno Gabriele  
Samà Francesco  
Sandirocco Luigi  
Sanese Nicola  
Sanfilippo Salvatore  
Sangalli Carlo  
Sanguineti Mauro Angelo  
Sanlorenzo Bernardo  
Sannella Benedetto  
Santarelli Giulio  
Santini Renzo  
Santuz Giorgio  
Sanza Angelo Maria  
Sapio Francesco  
Saretta Giuseppe  
Sarli Eugenio  
Sarti Adolfo  
Sastro Edmondo  
Satanassi Angelo  
Savio Gastone  
Scaglione Nicola  
Scàlfaro Oscar Luigi  
Scaramucci Guaitini Alba  
Scotti Vincenzo  
Sedati Giacomo  
Senaldi Carlo  
Seppia Mauro  
Serafini Massimo  
Serri Rino  
Servello Francesco  
Signorile Claudio  
Silvestri Giuliano  
Sinesio Giuseppe  
Soave Sergio  
Sodano Giampaolo  
Soddu Pietro  
Sorice Vincenzo  
Sospiri Nino  
Spagnoli Ugo  
Spataro Agostino  
Spini Valdo  
Staiti di Cuddia delle Chiuse  
Stegagnini Bruno  
Sterpa Egidio  
Strumendo Lucio  
Sullo Fiorentino  
Susi Domenico

Tagliabue Gianfranco

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 DICEMBRE 1983

Tamino Gianni  
 Tancredi Antonio  
 Tassi Carlo  
 Tassone Mario  
 Tatarella Giuseppe  
 Tedeschi Nadir  
 Tempestini Francesco  
 Tesini Giancarlo  
 Testa Antonio  
 Tiraboschi Angelo  
 Toma Mario  
 Torelli Giuseppe  
 Tortorella Aldo  
 Trabacchi Felice  
 Tramarin Achille  
 Trantino Vincenzo  
 Trappoli Franco  
 Trebbi Ivanne  
 Tringali Paolo

Umidi Sala Neide Maria  
 Urso Salvatore  
 Usellini Mario

Vacca Giuseppe  
 Valensise Raffaele  
 Ventre Antonio  
 Vernola Nicola  
 Vignola Giuseppe  
 Vincenzi Bruno  
 Virgili Biagio  
 Viscardi Michele  
 Visco Vincenzo Alfonso  
 Visentini Bruno  
 Viti Vincenzo  
 Vizzini Carlo Michele

Zamberletti Giuseppe  
 Zambon Bruno  
 Zampieri Amedeo  
 Zamfagna Marcello  
 Zaniboni Antonino  
 Zanini Paolo  
 Zarro Giovanni  
 Zavettieri Saverio  
 Zolla Michele  
 Zoppetti Francesco  
 Zoppi Pietro  
 Zoso Giuliano  
 Zuech Giuseppe  
 Zurlo Giuseppe

*Sono in missione:*

Andreoni Giovanni  
 Costa Raffaele  
 Dardini Sergio  
 Pazzaglia Alfredo  
 Quarenghi Vittoria  
 Rebullia Luciano  
 Scovacricchi Martino

**Si riprende la discussione.**

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Macciotta Tab. 9/A.5, non accettato dalla maggioranza della Commissione né dal Governo.

*(È respinto).*

Pongo in votazione l'emendamento Macciotta Tab. 9/A.6, non accettato dalla maggioranza della Commissione né dal Governo.

*(È respinto).*

Pongo in votazione l'emendamento Macciotta Tab. 9/A.7, non accettato dalla maggioranza della Commissione né dal Governo.

*(È respinto).*

Pongo in votazione l'emendamento Crivellini Tab. 9/A.8, non accettato dalla maggioranza della Commissione né dal Governo.

*(È respinto).*

Dobbiamo ora votare l'emendamento Macciotta Tab. 9/A.9. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Alborghetti. Ne ha facoltà.

GUIDO ALBORGHETTI. Signor Presidente, farò una dichiarazione congiunta sugli emendamenti Macciotta Tab. 9/A.9, Tab. 9/A.10, Tab. 9/A. 11, Tab. 9/A. 12, Tab. 9/A. 13, Tab. 9/A. 14, e Tab. 9/A. 15, concernenti tutti l'edilizia abitativa sovvenzionata e agevolata.

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 DICEMBRE 1983

Vorrei anzitutto prendere atto con soddisfazione della dichiarazione del relatore di accoglimento di alcuni di questi emendamenti ed anche di quella resa, mi sembra *oborto collo*, dal ministro Nicolazzi. Mi riferisco alle variazioni ai capitoli 8236, 8244 e 8270. Devo dire che l'accoglimento di questi emendamenti comporterà all'incirca 500 miliardi di maggiori investimenti; voglio anche ricordare che in sede di legge finanziaria era stato respinto un nostro emendamento che recava maggiori investimenti per circa 1.300 miliardi.

In sostanza, i nostri emendamenti riguardano un complesso di interventi che attengono sia all'edilizia sovvenzionata degli istituti autonomi case popolari, sia alle cooperative a proprietà indivisa, sia alle cooperative a proprietà divisa che operano su aree di proprietà, in diritto di superficie, all'interno dei piani di zona.

Noi riteniamo questi emendamenti necessari perché la politica della casa, nel nostro paese, è stata fortemente depotenziata e defanziata in questi ultimi anni, con procedure spesso defatiganti ed oscure. Nonostante le tante dichiarazioni sullo snellimento delle procedure, dobbiamo invece registrare lentezza di spesa, difficoltà di spesa e di procedure urbanistiche.

Quando il ministro dei lavori pubblici dice che alcuni di questi stanziamenti potrebbero essere non spendibili, fa, io credo, un'autocritica: potrebbe infatti proporre al Parlamento procedure più rapide che noi sapremo accogliere immediatamente.

Voglio sottolineare, in particolare, gli interventi che noi proponiamo di rifinanziamento delle leggi nn. 94 e 457, cioè di leggi di programmazione che troppo spesso vengono disattese.

A questo punto credo si imponga una valutazione complessiva sulla politica della casa, ed è per questo che noi chiediamo un gesto concreto, chiediamo soprattutto che si riprenda il lavoro per quella politica di programmazione che era stata iniziata anni fa. Non è con interventi episodici a pioggia, non è dando soldi agli ami-

ci degli amici o regalando buoni-casa (che sono una sorta di totocalcio o di lotteria) che si può pensare di risolvere il problema dell'abitazione nel nostro paese.

Ci vuole una politica nuova per l'affitto delle case; ci vuole una politica nuova per il movimento cooperativo. Bisogna che il nostro paese stia veramente in Europa per quanto riguarda la politica della casa. E stare in Europa, signor Presidente, onorevoli colleghi, vuol dire realizzare il 50 per cento di edilizia pubblica sul totale dell'edilizia, e non percentuali vergognose come quelle che, in tutti questi anni, abbiamo registrato in Italia (*Applausi all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Valensise. Ne ha facoltà.

RAFFAELE VALENSISE. Signor Presidente, dichiariamo di votare a favore di quegli emendamenti che propongono una decurtazione del capitolo 8405, che fra l'altro presenta residui passivi imponenti, per non dire scandalosi, per volgere tali fondi, in tutto o in parte, all'edilizia abitativa, sia privata, sia cooperativistica, sia pubblica.

Riteniamo infatti che le tensioni abitative possano e debbano essere alleggerite anche attraverso questa possibile variazione del bilancio (*Applausi a destra*).

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Macciotta Tab. 9/A. 9, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(È approvato).

Pongo in votazione l'emendamento Macciotta Tab. 9/A. 10, non accettato dalla maggioranza della Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Macciotta Tab. 9/A. 11, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(È approvato).

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 DICEMBRE 1983

Pongo in votazione l'emendamento Macciotta Tab. 9/A. 12, non accettato dalla maggioranza della Commissione né dal Governo.

*(È respinto).*

Pongo in votazione l'emendamento Macciotta Tab. 9/A. 13, non accettato dalla maggioranza della Commissione né dal Governo.

*(È respinto).*

Pongo in votazione l'emendamento Macciotta Tab. 9/A. 14, accettato dalla Commissione e dal Governo.

*(È approvato).*

Pongo in votazione l'emendamento Macciotta Tab. 9/A. 15, non accettato dalla maggioranza della Commissione né dal Governo.

*(È respinto).*

Dobbiamo ora passare alla votazione dell'emendamento Macciotta Tab. 9/A. 16.

Ha chiesto di parlare, per dichiarazione di voto, l'onorevole Alborghetti. Ne ha facoltà.

GUIDO ALBORGHETTI. Chiediamo 80 miliardi in più per l'edilizia carceraria, non solo perché le condizioni delle carceri sono sotto gli occhi di tutti — parlo delle condizioni edilizie, in questo momento —, ma perché esistono alcuni dati sui quali ritengo si debba riflettere. Abbiamo un livello di fatiscenza incredibile, nelle case mandamentali, in quelle circondariali e negli istituti di pena, ma credo soprattutto che si debba ricordare a questa Camera che il 7,8 per cento delle carceri italiane sono più vecchie della torre di Londra, sono di prima del 1300...! Quando il ministro Nicolazzi, anche in materia, deciderà di ammodernare, sarà il benvenuto...! *(Applausi all'estrema sinistra).*

PRESIDENTE. Pongo in votazione

l'emendamento Macciotta Tab. 9/A. 16, non accettato dalla maggioranza della Commissione né dal Governo.

*(È respinto).*

Pongo in votazione l'emendamento Calamida Tab. 9/A. 17, non accettato dalla maggioranza della Commissione né dal Governo.

*(È respinto).*

Pongo in votazione l'emendamento Crivellini Tab. 9/A. 20, non accettato dalla maggioranza della Commissione né dal Governo.

*(È respinto).*

Dobbiamo ora passare alla votazione dell'emendamento Vignola tab. 9/A.18,

Ha chiesto di parlare, per dichiarazione di voto, l'onorevole Alborghetti. Ne ha facoltà.

GUIDO ALBORGHETTI. La mia dichiarazione di voto concerne anche l'emendamento Macciotta Tab. 9/A. 19. I due emendamenti riguardano il bilancio dell'ANAS e, in particolare, i capitali 505 e 523. Voglio ricordare che il capitolo 505 attiene alla manutenzione straordinaria ed ai miglioramenti della viabilità statale. Riteniamo importante che lo stesso venga finanziato ulteriormente, poiché immagino sia esperienza comune ad ogni deputato il riscontrare che, mentre nel nostro paese si costruiscono strade nuove e non sempre strade utili, quelle statali esistenti sono spesso in uno stato di manutenzione pessimo. Chiunque di voi abbia un rapporto con i dirigenti dell'ANAS saprà che alla domanda «quale capacità reale d'intervento ha l'ANAS in questo momento», viene risposto che essa è prossima allo zero.

Riteniamo, dunque, che si debba ulteriormente finanziare questo capitolo, per dare all'ANAS la possibilità reale di conservare le strade statali italiane in uno stato migliore. Non è, come voi comprendete, un problema estetico, ma di sicurezza di traffico e di scorrevolezza. È un

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 DICEMBRE 1983

problema, in sostanza, che attiene allo sviluppo economico del nostro paese ed è un problema troppo spesso trascurato. Si va alla ricerca di voti con qualche chilometro di strada in più e si ritiene, magari, che mantenere bene le strade non serva. Non solo ai voti si deve guardare, ma anche, e soprattutto, agli interessi del nostro paese.

**PRESIDENTE.** Pongo in votazione l'emendamento Vignola Tab. 9/A. 18, non accettato dalla maggioranza della Commissione né dal Governo.

*(È respinto).*

Pongo in votazione l'emendamento Macciotta Tab. 9/A. 19, non accettato dalla maggioranza della Commissione né dal Governo.

*(È respinto).*

Dobbiamo passare alla votazione dell'articolo del 23.01 del Governo, con l'annessa Tabella n. 9/A e l'Appendice n. 1/A.

**FRANCESCO GIULIO BAGHINO.** Signor Presidente, a nome del gruppo del Movimento sociale italiano-destra nazionale, chiedo la votazione segreta.

**PRESIDENTE.** Sta bene, onorevole Baghino.

#### Votazione segreta.

**PRESIDENTE.** Indico la votazione segreta mediante procedimento elettronico, sull'articolo 23.01 del Governo con l'annessa Tabella n. 9/A e l'Appendice n. 1/A, accettato dalla Commissione, con riserva di collocamento in sede di coordinamento finale.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti .....	544
Maggioranza .....	273
Voti favorevoli .....	310
Voti contrari .....	234

*(La Camera approva).*

Hanno preso parte alla votazione:

Abbatangelo Massimo  
 Agostinacchio Paolo  
 Aiardi Alberto  
 Alagna Egidio  
 Alasia Giovanni  
 Alberini Guido  
 Alborghetti Guido  
 Alinovi Abdon  
 Almirante Giorgio  
 Aloï Fortunato  
 Alpini Renato  
 Altissimo Renato  
 Amadei Giuseppe  
 Amadei Ferretti Margari  
 Amalfitano Domenico  
 Amato Giuliano  
 Andò Salvatore  
 Andreatta Beniamino  
 Andreoli Giuseppe  
 Angelini Piero  
 Angelini Vito  
 Aniasi Aldo  
 Anselmi Tina  
 Antonellis Silvio  
 Antoni Varese  
 Arbasino Alberto  
 Arisio Luigi  
 Armato Baldassare  
 Armellin Lino  
 Artese Vitale  
 Artioli Rossella  
 Astone Giuseppe  
 Astori Gianfranco  
 Auleta Francesco  
 Azzaro Giuseppe  
 Azzolini Luciano

Badesi Polverini Licia  
 Baghino Francesco  
 Balbo Ceccarelli Laura  
 Balestracci Nello

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 DICEMBRE 1983

Balzamo Vincenzo  
Balzardi Piero Angelo  
Bambi Moreno  
Barbalace Francesco  
Barbato Andrea  
Barbera Augusto  
Barca Luciano  
Barzanti Nedo  
Baslini Antonio  
Bassanini Franco  
Battaglia Adolfo  
Battistuzzi Paolo  
Becchetti Italo  
Belardi Merlo Eriase  
Bellini Giulio  
Bellocchio Antonio  
Benedikter Johann  
Benevelli Luigi  
Bernardi Antonio  
Bernardi Guido  
Berselli Filippo  
Bianchi Fortunato  
Bianchi Beretta Romana  
Bianchi di Lavagna Vincenzo  
Bianchini Giovanni  
Bianco Gerardo  
Biasini Oddo  
Binelli Gian Carlo  
Biondi Alfredo Paolo  
Birardi Mario  
Bisagno Tommaso  
Bocchi Fausto  
Bochicchio Schelotto Giovanna  
Bodrato Guido  
Boetti Villanis Audifredi  
Bogi Giorgio  
Bonalumi Gilberto  
Boncompagni Livio  
Bonetti Andrea  
Bonetti Mattinzoli Piera  
Bonferroni Franco  
Bonfiglio Angelo  
Borghini Gianfranco  
Borgoglio Felice  
Borri Andrea  
Borruso Andrea  
Bortolani Franco  
Bosco Bruno  
Bosco Manfredi  
Boselli Anna detta Milvia  
Bosi Maramotti Giovanna  
Botta Giuseppe

Bottari Angela Maria  
Bozzi Aldo  
Bressani Piergiorgio  
Briccola Italo  
Brina Alfio  
Brocca Beniamino  
Bruni Francesco  
Bruzzi Riccardo  
Bubbico Mauro  
Bulleri Luigi  
  
Cabras Paolo  
Caccia Paolo  
Cafarelli Francesco  
Calamida Franco  
Caldoro Antonio  
Calonaci Vasco  
Calvanese Flora  
Campagnoli Mario  
Cannelonga Severino  
Capecchi Pallini Maria Teresa  
Capria Nicola  
Caprili Milziade Silvio  
Caradonna Giulio  
Cardinale Emanuele  
Carelli Rodolfo  
Caria Filippo  
Carlotto Natale  
Caroli Giuseppe  
Carpino Antonio  
Carrus Nino  
Casalinuovo Mario  
Casati Francesco  
Casini Carlo  
Casini Pier Ferdinando  
Castagnola Luigi  
Castellina Luciana  
Cavigliasso Paola  
Cazora Benito  
Ceci Bonifazi Adriana  
Cerquetti Enea  
Cerrina Feroni Gian Luca  
Chella Mario  
Cherchi Salvatore  
Ciafardini Michele  
Ciaffi Adriano  
Ciampaglia Alberto  
Ciancio Antonio  
Ciccardini Bartolo  
Cifarelli Michele  
Ciocia Graziano  
Ciofi degli Atti Paolo

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 DICEMBRE 1983

Cirino Pomicino Paolo  
Citaristi Severino  
Cobellis Giovanni  
Cocco Maria  
Codrignani Giancarla  
Colombini Marroni Leda  
Colombo Emilio  
Coloni Sergio  
Colucci Francesco  
Colzi Ottaviano  
Cominato Lucia  
Comis Alfredo  
Conte Antonio  
Conte Carmelo  
Conti Pietro  
Contu Felice  
Corder Marino  
Correale Paolo  
Corsi Umberto  
Corvisieri Silverio  
Costi Silvano  
Craxi Benedetto detto Bettino  
Cresco Angelo  
Crippa Giuseppe  
Cristofori Adolfo  
Crucianelli Famiano  
Cuffaro Antonino  
Cuojati Giovanni  
Curci Francesco  
Curcio Rocco

D'Aimmo Florindo  
Dal Castello Mario  
Da Mommio Giorgio  
Danini Ferruccio  
D'Aquino Saverio  
D'Acquisto Mario  
Darida Clelio  
De Carli Francesco  
Degennaro Giuseppe  
Del Donno Olindo  
Dell'Andro Renato  
Dell'Unto Paris  
Del Mese Paolo  
De Lorenzo Francesco  
Del Pennino Antonio  
De Luca Stefano  
Di Bartolomei Mario  
Di Donato Giulio  
Di Giovanni Arnaldo  
Diglio Pasquale  
Dignani Grimaldi Vanda

Di Re Carlo  
Donazzon Renato  
Dutto Mauro

Ebner Michael  
Ermelli Cupelli Enrico

Fabbri Orlando  
Facchetti Giuseppe  
Fagni Edda  
Falcier Luciano  
Fantò Vincenzo  
Faraguti Luciano  
Fausti Franco  
Felisetti Luigi Dino  
Ferrara Giovanni  
Ferrari Marte  
Ferrari Silvestro  
Ferrarini Giulio  
Ferri Franco  
Fiandrotti Filippo  
Filippini Giovanna  
Fincato Grigoletto Laura  
Fini Gianfranco  
Fioret Mario  
Fiori Publio  
Fiorino Filippo  
Fittante Costantino  
Formica Rino  
Fornasari Giuseppe  
Forner Giovanni  
Forte Francesco  
Fortuna Loris  
Foschi Franco  
Foti Luigi  
Francanzani Carlo  
Fracchia Bruno  
Francese Angela  
Franchi Franco  
Franchi Roberto  
Fusaro Carlo

Gabbuggiani Elio  
Galasso Giuseppe  
Galloni Giovanni  
Garavaglia Maria Pia  
Gargani Giuseppe  
Garocchio Alberto  
Gaspari Remo  
Gasparotto Isaia  
Gatti Giuseppe  
Gava Antonio

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 DICEMBRE 1983

Gelli Bianca  
Genova Salvatore  
Geremicca Andrea  
Chinami Alessandro  
Giadresco Giovanni  
Gianni Alfonso  
Gioia Luigi  
Giovagnoli Sposetti Angela  
Giovannini Elio  
Gitti Tarcisio  
Gorgoni Gaetano  
Goria Giovanni  
Gorla Massimo  
Gradi Giuliano  
Graduata Michele  
Granati Caruso Maria Teresa  
Grassucci Lelio  
Grippe Ugo  
Gröttola Giovanni  
Gualandi Enrico  
Guarra Antonio  
Guerrini Paolo  
Guerzoni Luciano  
Gullotti Antonino  
Gunnella Aristide

Ianni Guido  
Ianniello Mauro  
Intini Ugo  
Iovannitti Alvaro

La Ganga Giuseppe  
Lagorio Lelio  
La Malfa Giorgio  
Lamorte Pasquale  
Lanfranchi Cordioli Valentina  
La Penna Girolamo  
La Russa Vincenzo  
Leccisi Pino  
Lega Silvio  
Lenoci Claudio  
Levi Baldini Ginzburg Natalia  
Ligato Lodovico  
Lobianco Arcangelo  
Loda Francesco  
Lodi Faustini Fustini Adriana  
Lodigiani Oreste  
Lombardo Antonino  
Longo Pietro  
Lo Porto Guido  
Lops Pasquale  
Lucchesi Giuseppe

Lussignoli Francesco Pietro

Macaluso Antonino  
Macciotta Giorgio  
Maceratini Giulio  
Macis Francesco  
Magri Lucio  
Mainardi Fava Anna  
Malfatti Franco Maria  
Malvestio Piergiovanni  
Mammi Oscar  
Manca Enrico  
Manchinu Alberto  
Mancini Giacomo  
Mancini Vincenzo  
Mancuso Angelo  
Manfredi Manfredo  
Mannino Antonino  
Mannino Calogero  
Mannuzzu Salvatore  
Marianetti Agostino  
Marrucci Enrico  
Martelli Claudio  
Martellotti Lamberto  
Martinat Ugo  
Martinazzoli Mino  
Martino Guido  
Marzo Biagio  
Masina Ettore  
Massari Renato  
Mastella Clemente  
Matarrese Antonio  
Mattarella Sergio  
Mazzone Antonio  
Mazzotta Roberto  
Medri Giorgio  
Meleleo Salvatore  
Melillo Savino  
Melis Mario  
Memmi Luigi  
Mennitti Domenico  
Mensorio Carmine  
Merloni Francesco  
Merolli Carlo  
Miceli Vito  
Micheli Filippo  
Migliasso Teresa  
Minervini Gustavo  
Minozzi Rosanna  
Minucci Adalberto  
Misasi Riccardo  
Monfredi Nicola

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 DICEMBRE 1983

Mongiello Giovanni  
Montanari Fornari Nanda  
Montessoro Antonio  
Moro Paolo Enrico  
Moschini Renzo  
Motetta Giovanni  
Mundo Antonio  
Muscardini Palli Cristiana

Napoli Vito  
Napolitano Giorgio  
Natta Alessandro  
Nebbia Giorgio  
Nicolazzi Franco  
Nicolini Renato  
Nicotra Benedetto  
Nonne Giovanni  
Nucara Francesco  
Nucci Mauro Anna Maria

Olcese Vittorio  
Olivi Mauro  
Onorato Pierluigi  
Orsenigo Dante  
Orsini Bruno  
Orsini Granfranco

Paganelli Ettore  
Pallanti Novello  
Palmieri Ermenegildo  
Palmini Lattanzi Rosella  
Palopoli Fulvio  
Pandolfi Filippo Maria  
Parlato Antonio  
Pasqualin Valentino  
Pastore Aldo  
Patria Renzo  
Patuelli Antonio  
Pedrazzi Cipolla Anna Maria  
Peggio Eugenio  
Pellicanò Gerolamo  
Pellizzari Gianmario  
Pernice Giuseppe  
Perrone Antonino  
Perugini Pasquale  
Petrocelli Edilio  
Petruccioli Claudio  
Picano Angelo  
Picchetti Santino  
Piccoli Flaminio  
Pierino Giuseppe  
Piermartini Gabriele

Pillitteri Giampaolo  
Piredda Matteo  
Piro Francesco  
Pochetti Mario  
Poggiolini Danilo  
Polesello Gian Ugo  
Poli Bortone Adriana  
Poli Gian Gaetano  
Polidori Enzo  
Pollice Guido  
Pontello Claudio  
Portatadino Costante  
Potì Damiano  
Prete Luigi  
Proietti Franco  
Provantini Alberto  
Pujia Carmelo  
Pumilia Calogero

Quattrone Francesco  
Quieti Giuseppe

Rabino Giovanni  
Radi Luciano  
Raffaelli Mario  
Rallo Girolamo  
Rauti Giuseppe  
Ravaglia Gianni  
Ravasio Renato  
Reggiani Alessandro  
Reina Giuseppe  
Riccardi Adelmo  
Ricciuti Romeo  
Ricotti Federico  
Ridi Silvano  
Righi Luciano  
Rinaldi Luigi  
Rindone Salvatore  
Riz Roland  
Rizzi Enrico  
Rocchi Rolando  
Rocelli Gianfranco  
Rodotà Stefano  
Rognoni Virginio  
Romano Domenico  
Romita Pier Luigi  
Ronchi Edoardo  
Ronzani Gianni Vilmer  
Rosini Giacomo  
Rossattini Stefano  
Rossi Alberto  
Rossi di Montelera Luigi

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 DICEMBRE 1983

Rossino Giovanni  
Ruffini Attilio  
Ruffolo Giorgio  
Russo Ferdinando  
Russo Francesco  
Russo Giuseppe  
Russo Vincenzo

Sacconi Maurizio  
Salerno Gabriele  
Samà Francesco  
Sandirocco Luigi  
Sanese Nicola  
Sanfilippo Salvatore  
Sangalli Carlo  
Sanguineti Mauro Angelo  
Sanlorenzo Bernardo  
Sannella Benedetto  
Santarelli Giulio  
Santini Renzo  
Santuz Giorgio  
Sanza Angelo Maria  
Sapio Francesco  
Saretta Giuseppe  
Sarli Eugenio  
Sarti Adolfo  
Sarti Armando  
Sastro Edmondo  
Satanassi Angelo  
Savio Gastone  
Scaglione Nicola  
Scàlfaro Oscar Luigi  
Scaramucci Guaitini Alba  
Scotti Vincenzo  
Sedati Giacomo  
Senaldi Carlo  
Seppia Mauro  
Serafini Massimo  
Serri Rino  
Servello Francesco  
Signorile Claudio  
Silvestri Giuliano  
Sinesio Giuseppe  
Soave Sergio  
Sodano Giampaolo  
Soddu Pietro  
Sorice Vincenzo  
Sospiri Nino  
Spagnoli Ugo  
Spataro Agostino  
Spini Valdo  
Staiti di Cuddia delle Chiuse

Stegagnini Bruno  
Sterpa Egidio  
Strumendo Lucio  
Sullo Fiorentino  
Susi Domenico

Tagliabue Gianfranco  
Tamino Gianni  
Tancredi Antonio  
Tassi Carlo  
Tassone Mario  
Tedeschi Nadir  
Tempestini Francesco  
Tesini Giancarlo  
Testa Antonio  
Tiraboschi Angelo  
Toma Mario  
Torelli Giuseppe  
Trabacchi Felice  
Tramarin Achille  
Trappoli Franco  
Trebbi Ivanne  
Tringali Paolo  
Triva Rubes

Umidi Sala Neide Maria  
Urso Salvatore  
Usellini Mario

Valensise Raffaele  
Ventre Antonio  
Vernola Nicola  
Vignola Giuseppe  
Vincenzi Bruno  
Virgili Biagio  
Viscardi Michele  
Visco Vincenzo Alfonso  
Visentini Bruno  
Viti Vincenzo

Zamberletti Giuseppe  
Zambon Bruno  
Zampieri Amedeo  
Zanfagna Marcello  
Zaniboni Antonino  
Zanini Paolo  
Zarro Giovanni  
Zavettieri Saverio  
Zolla Michele  
Zoppetti Francesco  
Zoppi Pietro  
Zoso Giuliano

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 DICEMBRE 1983

Zuech Giuseppe  
Zurlo Giuseppe

*Sono in missione:*

Andreoni Giovanni  
Costa Raffaele  
Dardini Sergio  
Pazzaglia Alfredo  
Quarenghi Vittoria  
Rebulla Luciano  
Scovacricchi Martino

### Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo all'articolo 12 ed alle annesse Tabella n. 10 e Appendice n. 1 che è del seguente tenore:

«Sono autorizzati l'impegno e il pagamento delle spese del Ministero dei trasporti, per l'anno finanziario 1984, in conformità dell'annesso stato di previsione (Tabella n. 10).

L'Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato è autorizzata ad accertare ed a riscuotere le entrate e ad impegnare e pagare le spese, relative all'anno finanziario 1984, ai termini della legge 7 luglio 1907, n. 429, in conformità degli stati di previsione annessi a quello del Ministero dei trasporti (Appendice n. 1).

Il Ministero del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, su proposta del Ministro dei trasporti, le variazioni di competenza e di cassa nello stato di previsione dell'entrata ed in quello del Ministero dei trasporti occorrenti per gli adempimenti previsti dalla legge 6 giugno 1974, n. 298.

L'ammontare del fondo di dotazione dell'Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato di cui all'articolo 17 della legge 7 luglio 1907, n. 429, rimane stabilito, per l'anno finanziario 1984, in lire 35.500.000.000.

I capitoli dello stato di previsione della spesa dell'Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato per l'anno finanziario 1984, a favore dei quali è data facoltà al

Ministro del tesoro di iscrivere somme con decreti da emanare in applicazione del disposto dell'articolo 12, secondo comma, della legge 5 agosto 1978, n. 468, sono quelli descritti nell'elenco n. 1 annesso al bilancio dell'Azienda medesima».

Non essendo stati presentati emendamenti e nessuno chiedendo di parlare, dobbiamo procedere alla votazione dell'articolo. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Parlato. Ne ha facoltà.

ANTONIO PARLATO. Dichiaro, signor Presidente, il voto contrario del gruppo del MSI - destra nazionale sull'articolo 12 e sulla annessa tabella, a causa di un profondo convincimento circa l'assoluta carenza di funzionamento del Ministero dei trasporti.

È stata pubblicata in questi giorni una documentazione quanto mai interessante fornita dal FORMEZ, in relazione all'incarico ad esso affidato dal Governo, di effettuare una ricerca sull'organizzazione ed il funzionamento delle amministrazioni centrali e periferiche dello Stato, attraverso una serie di rilevazioni, riguardanti la concreta distribuzione di attribuzioni tra i ministeri, per evidenziare sovrapposizioni e interferenze (per quanto riguarda il Ministero dei trasporti, tale eventualità è stata regolarmente verificata); la ricerca doveva poi riguardare l'organizzazione interna degli uffici, il livello di qualità dei servizi realmente prestati, il loro costo ed i tempi relativi, l'entità del personale impiegato, i carichi di lavoro ed il grado di utilizzazione. L'indagine affidata dal Governo al FORMEZ, in data 25 settembre 1979, su proposta del professor Massimo Severo Giannini, allora ministro per la funzione pubblica, è stata ultimata ed i suoi risultati sono stati da pochi giorni posti a conoscenza del Governo e del Parlamento. I dati che se ne desumono sono veramente indicativi di uno stato allucinante di funzionamento dei ministeri. Dispiace che non vi sia la possibilità concreta di approfondire la situazione, Ministero per Ministero, pro-

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 DICEMBRE 1983

prio con riferimento alle singole tabelle di bilancio ed agli articoli di spesa, per evidenziare come lo sfascio della pubblica amministrazione si concretizzi, chiaramente, in una incapacità di governo economico, nell'incapacità di portare a soluzione i problemi che sono a monte di queste strutture, che per la loro stessa funzione dovrebbero erogare servizi alla collettività.

L'indagine del FORMEZ, da questo punto di vista, dimostra come proprio la struttura del Ministero dei trasporti, la duplicazione e la sovrapposizione di funzioni, lo scarsissimo collegamento con il mondo esterno, la mancanza assoluta di rapporti con gli enti locali e le loro associazioni (come evidenziato dalle risultanze di una tabella elaborata dal FORMEZ), l'incapacità di distribuire in modo funzionale l'organico all'interno della struttura (problema reso oggi più grave dal blocco delle assunzioni) sicché taluni uffici, come quello della motorizzazione civile risentiranno ancora di più di questa carenza profonda nel loro funzionamento a dimostrazione di come sia mancata e manchi tuttora, dall'epoca della rilevazione ad oggi, la capacità di utilizzare la politica che viceversa avrebbe dovuto essere realizzata dal Ministero dei trasporti nelle sue varie responsabilità in maniera che non fosse meramente gestionale ma capace di dare un impulso in termini di programmazione.

Tutto ciò è dimostrato dalla relazione che ha accompagnato la tabella per quanto riguarda talune scelte politiche fondamentali, che sono state del tutto assenti; infatti manca, ad esempio, qualunque politica e qualunque investimento in termini accettabili che non sia di mera burocrazia, per la navigazione interna. Settore questo in cui l'elevatissima capacità funzionale di tale tipo di trasporto e il bassissimo consumo di risorse energetiche avrebbe dovuto da anni spingere in questa direzione il Ministero dei trasporti; invece, manca qualunque respiro in questa prospettiva.

Ma ancora più drammatico, perché coinvolge la sicurezza degli utenti, è il pro-

blema della aviazione civile per il quale non vengono assolutamente colti due aspetti: il primo relativo all'aviazione di terzo livello che costituisce sicuramente una prospettiva economica e che riveste una funzione sociale nell'ambito del trasporto. Invece, tutto viene demandato ad una sorta di intervento sporadico del tutto incapace di risolvere il problema dell'elaborazione di una politica in questa direzione da parte degli enti locali. Ma ancora più grave — questo è il secondo aspetto — è la mancanza di un intervento organico e funzionale in tema di sicurezza negli aeroporti.

A questo riguardo, una recente e preoccupante indagine svolta da un settimanale italiano ha posto in evidenza come su questo aspetto non vi siano soltanto dei ritardi, ma delle carenze gravissime tanto che il cielo italiano, nell'ambito europeo è sicuramente tra i più insicuri per la carenza di attrezzature da parte del Ministero e soprattutto per i settori che il Ministero governa come l'azienda autonoma per l'aviazione civile.

Vorrei ancora sottolineare la mancanza di un intervento deciso nel settore delle metropolitane nel nostro paese e la presenza di una mera politica di spesa senza alcuna capacità di individuare criteri di opportunità in ordine, ad esempio, al problema delle ferrovie in concessione. A questo riguardo ricordo il problema delle ferrovie in concessione. A questo riguardo ricordo il problema esistente nell'area napoletana dove le ferrovie Circumvesuviana e la Circumflegrea potrebbero assolvere, una volta definiti i loro bacini di traffico, una precisa funzione, mentre con lo stanziamento attualmente predisposto altro non fanno che coprire dei «buchi».

Per tutti questi motivi non possiamo non votare contro l'articolo 12 e la tabella di spesa ad esso relativa (*Applausi a destra*).

**PRESIDENTE.** Pongo in votazione l'articolo 12 con l'annessa Tabella n. 10 e con l'Appendice n. 1.

(Sono approvati).

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 DICEMBRE 1983

Passiamo all'articolo 13, nel testo della Commissione e all'annessa Tabella n. 11, e Appendici nn. 1 e 2, che è del seguente tenore:

## ART. 13.

«Sono autorizzati l'impegno e il pagamento delle spese del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni, per l'anno finanziario 1984, in conformità dell'annesso stato di previsione (*Tabella n. 11*).

L'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni è autorizzata ad accertare e riscuotere le entrate ed a impegnare e pagare le spese relative all'anno finanziario 1984, ai termini del regio decreto-legge 23 aprile 1925, n. 520, convertito nella legge 21 marzo 1926, n. 597, in conformità degli stati di previsione annessi a quello del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni (*Appendice n. 1*).

L'Azienda di Stato per i servizi telefonici è autorizzata ad accertare e riscuotere le entrate ed a impegnare e pagare le spese relative all'anno finanziario 1984, ai termini del regio decreto-legge 14 giugno 1925, n. 884, convertito nella legge 18 marzo 1926, n. 562, in conformità degli stati di previsione annessi a quello del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni (*Appendice n. 2*).

I capitoli dello stato di previsione della spesa dell'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni per l'anno finanziario 1984, a favore dei quali è data facoltà al Ministro del tesoro di iscrivere somme con decreti da emanare in applicazione del disposto dell'articolo 12, secondo comma, della legge 5 agosto 1978, n. 468, sono quelli descritti nell'elenco n. 1 annesso al bilancio dell'Amministrazione medesima.

I capitoli dello stato di previsione della spesa dell'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni per l'anno finanziario 1984, per i quali il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni può autorizzare le direzioni provinciali a utilizzare fondi della cassa vaglia, per sopperire a temporanee deficienze di bilancio, in at-

tuazione dell'articolo 15 della legge 12 agosto 1974, n. 370, sono i seguenti: n. 101, n. 102, n. 103, n. 108, n. 109, n. 110, n. 111, n. 112, n. 113, n. 117, n. 118, n. 119, n. 121, n. 123, n. 124, n. 129, n. 132, n. 133, n. 134, n. 138, n. 147, n. 149, n. 151 e n. 255.

I capitoli dello stato di previsione della spesa dell'Azienda di Stato per i servizi telefonici, per l'anno finanziario 1984, a favore dei quali è data facoltà al Ministro del tesoro di iscrivere somme con decreti da emanare in applicazione del disposto dell'articolo 12, secondo comma, della legge 5 agosto 1978, n. 468, sono quelli descritti nell'elenco n. 1 annesso al bilancio dell'Azienda medesima.

I capitoli dello stato di previsione della spesa dell'Azienda di Stato per i servizi telefonici per l'anno finanziario 1984, per i quali il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni può autorizzare le direzioni provinciali a utilizzare fondi della cassa vaglia, per sopperire a temporanee deficienze di bilancio, in attuazione dell'articolo 15 della legge 12 agosto 1974, n. 370, sono i seguenti: n. 101, n. 103, n. 104, n. 106, n. 107, n. 108, n. 109, n. 113, n. 114, n. 115, n. 120, n. 121, n. 124, n. 125, n. 126, n. 129, n. 130, n. 132, n. 171 e n. 258».

Non essendo stati presentati emendamenti e nessuno chiedendo di parlare, passiamo alla votazione.

Pongo pertanto in votazione l'articolo 13 con l'annessa Tabella n. 11 e con le Appendici nn. 1 e 2.

*(Sono approvati).*

Passiamo all'articolo 14, sul quale si è già svolta precedentemente la discussione.

Chiedo il parere del relatore sugli emendamenti già, presentati all'articolo 14 e all'annessa Tabella 12. Faccio presente che i seguenti altri emendamenti, presentati successivamente, sono preclusi a seguito dell'approvazione dell'articolo del Governo 23. 01. e dell'annessa Tabella 9/A:

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 DICEMBRE 1983

*Alla Tabella 12 ridurre rispettivamente di 50 miliardi, 50 miliardi e 100 miliardi gli stanziamenti dei capitoli 4011, 4031, 4051, per competenza e cassa conseguentemente: alla Tab. 9/A aumentare di 200 miliardi gli stanziamenti, per competenza e cassa, del capitolo 7701 e modificare conseguentemente i titoli generali dei due stati di precisione.*

Tab. 12. 30.

BASSANINI, MINERVINI, CODRIGNANI, VISCO.

*Alla Tabella 12 ridurre di 50 miliardi gli stanziamenti, per competenza e cassa, del capitolo 4011, conseguentemente alla Tabella 9/A aumentare gli stanziamenti per competenza e cassa del capitolo 8272 e modificare i relativi totali generali.*

Tab. 12. 31.

MACCIOTTA, ALBORGHETTI, VIGNOLA, BASSANINI, MINERVINI.

*Alla Tabella 12 ridurre di 50 miliardi lo stanziamento di cassa del capitolo 4011 conseguentemente: alla Tabella 9/A aumentare di 50 miliardi lo stanziamento di cassa del capitolo 8271.*

Tab. 12. 32.

MACCIOTTA, VIGNOLA, ALBORGHETTI, BASSANINI, MINERVINI.

*Alla Tabella 12 ridurre gli stanziamenti di cassa dei capitoli 4011, 4031 e 4051 rispettivamente di 20 miliardi 15 miliardi e 45 miliardi, conseguentemente alla Tabella 95/A aumentare di 80 miliardi gli stanziamenti di cassa del capitolo 8404 e modificare i relativi titoli generali.*

Tab. 12. 33.

MACCIOTTA, VIGNOLA, ALBORGHETTI, BASSANINI, MINERVINI.

*Alla Tabella 12 ridurre di 50 miliardi lo stanziamento di cassa del capitolo 4031 e di 66 miliardi lo stanziamento di cassa del*

*capitolo 4051 conseguentemente alla Tabella 9/A aumentare di 116 miliardi lo stanziamento di cassa del capitolo 7701 e modificare i titoli generali.*

Tab. 12. 34

MACCIOTTA, ALBORGHETTI, VIGNOLA, BASSANINI, MINERVINI.

*Alla Tabella 12 ridurre gli stanziamenti per competenza e cassa, del capitolo 4051, di lire 50 miliardi.*

*Conseguentemente alla Tabella 9/A aumentare gli stanziamenti, per competenza e cassa, del capitolo 7701. Modificare conseguentemente i totali generali dei due stati di previsione.*

Tab. 12. 35.

BASSANINI, MINERVINI, CODRIGNANI, VISCO, NEBBIA.

*Alla Tabella 12 ridurre di 20 miliardi lo stanziamento di cassa del capitolo 4791 conseguentemente alla Tabella 9/A aumentare di 20 miliardi lo stanziamento del capitolo 7723.*

Tab. 12. 36

MACCIOTTA, VIGNOLA, ALBORGHETTI, BASSANINI, MINERVINI.

MAURIZIO SACCONI, *Relatore per la maggioranza*. Parere contrario su tutti gli emendamenti, signor Presidente.

PRESIDENTE. Il Governo?

GIOVANNI NONNE, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Parere contrario su tutti gli emendamenti.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto sull'articolo 14 l'onorevole Pannella. Ne ha facoltà.

MARCO PANNELLA. Signor Presidente, il fatto che il Governo e la Commissione su questo articolo abbiamo mantenuto, in dall'inizio del nostro dibattito — non

oggi, ma da venti-trenta giorni — un atteggiamento assolutamente negativo, pur dinanzi alla pressione di varie parti politiche che, almeno quantitativamente, è stata notevole, a mio avviso dimostra che una seria riflessione da parte del Governo, doverosa, sui problemi della difesa e della sicurezza non è minimamente in corso.

Io credo che ormai anche i colleghi della maggioranza, ad il Governo stesso, si rendano conto che noi stiamo realizzando — anche per i motivi in parte illustrati da Miceli e da altri colleghi...

**PRESIDENTE.** Onorevole Pannella, le chiedo scusa. Vorrei avvertire i colleghi che appena conclusa la sua dichiarazione di voto si passerà alle votazioni a scrutinio segreto.

Le chiedo scusa, onorevole Pannella: ho dato questo avvertimento perché vedo un certo movimento in aula.

**MARCO PANNELLA.** Devo dire, signor Presidente, che maliziosamente sarei stato lieto se lei non avesse fatto questo doveroso richiamo, perché dei colleghi che non hanno ancora imparato questo credo sarebbe bene lo imparassero a spese loro.

Dicevo, signor Presidente, che il nostro ministro della difesa — che tra l'altro non abbiamo avuto nemmeno l'onore di vedere in questa occasione: certo, non c'è la televisione, in questo momento, in aula; ce ne rendiamo conto, ed è un limite grande! — il nostro ministro della difesa probabilmente non si rende conto fino a che punto sia ormai unanime la convinzione che questo bilancio è un bilancio che mette in crisi tutto il sistema di difesa, quale è stato concepito e congegnato dal 1977 ad oggi. Questi stanziamenti, cioè, sono tali che vanno sotto la soglia di sicurezza minima per la realizzazione del sistema di difesa e dei sistemi d'arma previsti; e non se ne propone un altro.

Noi possiamo semplicemente, in fase di dichiarazione di voto, ricordare a questo Governo che la prima affermazione del Presidente del Consiglio, in agosto, pre-

sentandosi alle Camere, era stata questa: che il primo problema della sicurezza del paese si misurava nel confronto tra il Nord e il Sud e nel concepimento della vita oggi, nei confronti di quella guerra alimentare che ci dà uno sterminio di 30 milioni di persone.

Nulla in questa direzione: nulla a livello di Presidenza del Consiglio, nulla a livello di Ministero della difesa, nulla a livello delle forze politiche della maggioranza, ha dimostrato di muoversi in questa direzione. Era semplicemente, con tutta evidenza, un'affermazione e una nozione speciosamente inserita nelle dichiarazioni del Governo. Noi sappiamo che di guerra alimentare muoiono trenta milioni di persone. Su questo l'arma alimentare, quindi, che è arma in sé, non viene usata. Noi sappiamo che l'arma della democrazia politica è un'arma che deve e può essere usata; l'arma dell'informazione nelle guerre civili e, all'interno, dei confronti civili in una nazione è divenuta oggi un'arma fondamentale. Il fatto che si sia accettato, in linea di principio, con una sorta di «per memoria», con 3 miliardi, la nostra proposta in altro capitolo di bilancio di un'agenzia di informazione, di una sorta di *Voce di Londra*, che agisca nei confronti dei regimi altri dal nostro, fondati su presupposti di guerra civile, è semplicemente — ce ne rendiamo conto — un omaggio che l'ipocrisia ha reso alla verità.

Non possiamo, quindi su questo non dire che lo scontro da anni '50 tra missili e non missili sicuramente è stato privilegiato dal Governo per cercare di celare la sua totale assenza di senso di responsabilità nella politica di sicurezza e di difesa del paese. Noi abbiamo il dovere di puntare anche alla destabilizzazione dei regimi che non possono che produrre, oltre che guerra civile, anche guerra nel mondo. Su questo l'omaggio di principio, che è stato reso alla posizione radicale, evidentemente non basta.

Diciamo semplicemente, dunque, che la maggioranza è di unità nazionale; che la politica di unità nazionale, inaugurata nel 1977 sul piano militare, sta portando allo

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 DICEMBRE 1983

sfascio anche questa fetta dello Stato, e tutt'al più quindi i generali diventeranno buoni all'interno del nostro paese per le guerre civili e per le destabilizzazioni dei nostri regimi all'interno oltre a quelli dell'esterno. Grazie, signor Presidente, ma è in questo momento che sentivamo di dover esprimere la nostra contrarietà alla totale assenza di governo della difesa e di governo della sicurezza nel nostro paese da parte della maggioranza.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Castellina. Ne ha facoltà. È l'ultima dichiarazione di voto.

**LUCIANA CASTELLINA.** No, signor Presidente, io voglio fare delle dichiarazioni di voto sugli emendamenti, com'è mio diritto, e quindi vorrei farle su tutti gli emendamenti. E siccome ritengo, colleghi, che sia assai più giovevole per i vostri bambini che riflettiate sulle armi nucleari, piuttosto che precipitarvi a comprar loro l'albero di Natale, vi avverto subito... (*Proteste a destra*).

**CARLO TASSI.** Dillo alla Russia!

**PRESIDENTE.** Onorevole Castellina, la invito a proseguire.

**LUCIANA CASTELLINA.** Intendevo dire, signor Presidente, che voglio prendere la parola per dichiarazione di voto non solo su questo emendamento, ma anche su altri, e quindi occorre che vi accingiate ad essere pazienti e ad ascoltare.

Comincerò a raccontarvi a proposito di questo nostro emendamento al capitolo 1168 e al capitolo 4001, che in Norvegia tre anni fa vi fu un grande dibattito parlamentare, con larga eco nella opinione pubblica quando in quel Parlamento la quota, che la Norvegia doveva versare alla NATO, come contributo alle spese a carico dei membri europei dell'alleanza per il piano di ammodernamento NATO, vale a dire per l'installazione dei missili, fu posta in votazione. E in Danimarca, dove, invece il Governo tentò di sottrarre

al Parlamento la decisione relativa a tale voce di spesa, che aveva forti implicazioni politiche — e lo fece confondendo tale voce in un capitolo complessivo e generico —, questo provocò un enorme scandalo, uno scandalo di grandi proporzioni. Ed è anche questo tentativo di deterioramento della democrazia, come conseguenza della scelta della NATO e nucleare, che è all'origine del successivo voto contro la installazione dei missili, espresso dal Parlamento danese, dove la opposizione ha avuto ragione sulla scelta del Governo rimasto in minoranza.

Mi scuserete, spero, questa breve digressione di democrazia comparata, ma non è una divagazione. È un modo per sottolineare la gravità di questo bilancio italiano, è un modo per illustrare il nostro emendamento, che propone di ridurre drasticamente la spesa prevista dai capitoli in questione, non solo in nome della nostra nota opposizione all'installazione dei missili; ma, al di là di questo, per sottolineare le dimensioni dell'esproprio operato da parte dell'esecutivo dei poteri del Parlamento, e per sottolineare la gravità del fatto che così poca reazione vi sia stata nel nostro Parlamento, e in questi anni, per il fatto che mai la voce Comiso, e delle spese relative, sia stata esplicitata nei bilanci, né in quelli degli ultimi anni né in questo ora in discussione. In Italia non c'è stato né dibattito né scandalo per il mancato dibattito, sebbene la voce «contributo italiano per l'installazione dei Cruise» sia nel nostro bilancio totalmente clandestina. La spesa c'è infatti ma legata nei confusi capitoli 1168 e 4001, non resa esplicita. Proprio questi capitoli sono infatti i capitoli dove il *Cruise* è nascosto, dove è rimasto nascosto anche negli anni passati. Allora vi chiediamo di riflettere bene prima di votare; anche chi è a favore dell'installazione dovrebbe valutare la gravità di una prassi che lede le nostre norme democratiche e ha portato all'inserimento della spesa per Comiso in modo surrettizio attraverso un primo balzo della spesa rispettivamente fra il 1980 e il 1981, poi tra il 1981 e il 1982, soprattutto fra il 1982 e il 1983 e il 1983 e oggi, il tutto

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 DICEMBRE 1983

solo e sempre catalogato — badate bene! — sotto le voci «applicazione degli accordi in data 4 aprile 1949». Ma se dovessimo accettare questo automatismo, secondo cui una volta ratificato un accordo, quello NATO, 34 anni fa, tutto quanto deciso in sede NATO non è più sottoposto al vaglio del Parlamento, dovrete spiegarci che senso ha avuto discutere dell'installazione dei missili un mese fa e quale soprattutto sia la residua sovranità del nostro paese in merito alle scelte militari. (*Applausi dei deputati del PDUP — Commenti al centro e a destra*)

**PRESIDENTE.** Dobbiamo ora votare l'emendamento Crucianelli Tab. 12.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo, per il quale è stata chiesta la votazione a scrutinio segreto.

**Votazione segreta.**

**PRESIDENTE.** Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Crucianelli ed altri Tab. 12.1, non accettato dalla maggioranza della Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione.

Presenti e votanti .....	489
Maggioranza .....	245
Voti favorevoli .....	178
Voti contrari .....	311

(*La Camera respinge*).

*Hanno preso parte alla votazione:*

Abbatangelo Massimo  
 Agostinacchio Paolo  
 Aiardi Alberto  
 Alagna Egidio  
 Alasia Giovanni  
 Alberini Guido  
 Alborghetti Guido

Aloi Fortunato  
 Alpini Renato  
 Altissimo Renato  
 Amadei Giuseppe  
 Amadei Ferretti Margari  
 Amalfitano Domenico  
 Amato Giuliano  
 Andò Salvatore  
 Andreatta Beniamino  
 Andreoli Giuseppe  
 Angelini Piero  
 Angelini Vito  
 Aniasi Aldo  
 Anselmi Tina  
 Antonellis Silvio  
 Antoni Varese  
 Arbasino Alberto  
 Arisio Luigi  
 Armellin Lino  
 Artese Vitale  
 Artioli Rossella  
 Astone Giuseppe  
 Astori Gianfranco  
 Auleta Francesco  
 Azzaro Giuseppe

Badesi Polverini Licia  
 Baghino Francesco Giulio  
 Balbo Ceccarelli Laura  
 Balestracci Nello  
 Balzamo Vincenzo  
 Balzardi Piero Angelo  
 Bambi Moreno  
 Barbalace Francesco  
 Barbato Andrea  
 Barbera Augusto  
 Barca Luciano  
 Barzanti Nedo  
 Baslini Antonio  
 Bassanini Franco  
 Battaglia Adolfo  
 Battistuzzi Paolo  
 Becchetti Italo  
 Belardi Merlo Eriase  
 Bellini Giulio  
 Bellocchio Antonio  
 Benedikter Johann  
 Benevelli Luigi  
 Bernardi Antonio  
 Bernardi Guido  
 Bianchi Fortunato  
 Bianchi Beretta Romana

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 DICEMBRE 1983

Bianchi di Lavagna Vincenzo  
Bianco Gerardo  
Biasini Oddo  
Binelli Gian Carlo  
Biondi Alfredo Paolo  
Birardi Mario  
Bocchi Fausto  
Bochicchio Schelotto Giovanna  
Bodrato Guido  
Boetti Villanis Audifredi  
Bogi Giorgio  
Bonalumi Gilberto  
Boncompagni Livio  
Bonetti Andrea  
Bonetti Mattinzoli Piera  
Bonferroni Franco  
Bonfiglio Angelo  
Borghini Gianfranco  
Borgoglio Felice  
Borri Andrea  
Borruso Andrea  
Bortolani Franco  
Bosco Bruno  
Bosco Manfredi  
Boselli Anna detta Milvia  
Bosi Maramotti Giovanna  
Bozzi Aldo  
Bressani Piergiorgio  
Briccola Italo  
Brocca Beniamino  
Bruni Francesco  
Bruzzani Riccardo  
Bubbico Mauro

Cabras Paolo  
Cafarelli Francesco  
Cafiero Luca  
Calamida Franco  
Caldoro Antonio  
Calonaci Vasco  
Calvanese Flora  
Campagnoli Mario  
Cannelonga Severino  
Capecchi Pallini Maria Teresa  
Capria Nicola  
Caprili Milziade Silvio  
Cardinale Emanuele  
Carelli Rodolfo  
Carlotto Natale  
Caroli Giuseppe  
Carpino Antonio  
Casalinuovo Mario

Casati Francesco  
Casini Carlo  
Casini Pier Ferdinando  
Castagnola Luigi  
Castellina Luciana  
Cavigliasso Paola  
Cazora Benito  
Ceci Bonifazi Adriana  
Cerquetti Enea  
Cerrina Feroni Gian Luca  
Chella Mario  
Cherchi Salvatore  
Ciaffi Adriano  
Ciancio Antonio  
Ciccardini Bartolo  
Cifarelli Michele  
Ciocia Graziano  
Cirino Pomicino Paolo  
Citaristi Severino  
Cobellis Giovanni  
Cocco Maria  
Codrignani Giancarla  
Colombini Marroni Leda  
Colombo Emilio  
Coloni Sergio  
Colucci Francesco  
Colzi Ottaviano  
Cominato Lucia  
Comis Alfredo  
Conte Antonio  
Conte Carmelo  
Conti Pietro  
Corder Marino  
Corsi Umberto  
Corvisieri Silverio  
Costi Silvano  
Craxi Benedetto detto Bettino  
Cresco Angelo  
Crippa Giuseppe  
Crucianelli Famiano  
Cuffaro Antonino  
Cuojati Giovanni  
Curci Francesco  
Curcio Rocco

D'Aimmo Florindo  
Dal Castello Mario  
D'Ambrosio Michele  
Da Mommio Giorgio  
Danini Ferruccio  
D'Aquino Saverio  
D'Aquisto Mario

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 DICEMBRE 1983

Darida Clelio  
De Carli Francesco  
De Gennaro Giuseppe  
Del Donno Olindo  
Dell'Andro Renato  
Dell'Unto Paris  
Del Mese Paolo  
De Lorenzo Francesco  
Del Pennino Antonio  
De Luca Stefano  
Di Bartolomei Mario  
Di Donato Giulio  
Di Giovanni Arnaldo  
Diglio Pasquale  
Dignani Grimaldi Vanda  
Di Re Carlo  
Dutto Mauro

Ebner Michael

Fabbri Orlando  
Facchetti Giuseppe  
Fagni Edda  
Falcier Luciano  
Fantò Vincenzo  
Faraguti Luciano  
Fausti Franco  
Felisetti Luigi Dino  
Ferrara Giovanni  
Ferrari Marte  
Ferrari Silvestro  
Ferrarini Giulio  
Ferri Franco  
Fiandrotti Filippo  
Fincato Grigoletto Laura  
Fini Gianfranco  
Fioret Mario  
Fiori Publio  
Fiorino Filippo  
Fittante Costantino  
Forlani Arnaldo  
Formica Rino  
Fornasari Giuseppe  
Forte Francesco  
Fortuna Loris  
Foschi Franco  
Fracanzani Carlo  
Fracchia Bruno  
Francesca Angela  
Franchi Roberto

Gabbuggiani Elio

Galasso Giuseppe  
Galloni Giovanni  
Gangi Giorgio  
Garavaglia Maria Pia  
Gargani Giuseppe  
Garocchio Alberto  
Gaspari Remo  
Gatti Giuseppe  
Gava Antonio  
Gelli Bianca  
Genova Salvatore  
Geremicca Andrea  
Ghinami Alessandro  
Giadresco Giovanni  
Gianni Alfonso  
Gioia Luigi  
Giovagnoli Sposetti Angela  
Giovannini Elio  
Gitti Tarcisio  
Gorgoni Gaetano  
Goria Giovanni  
Gorla Massimo  
Gradi Giuliano  
Graduata Michele  
Granati Caruso Maria Teresa  
Grassucci Lelio  
Grottola Giovanni  
Gualandi Enrico  
Guarra Antonio  
Guerrini Paolo  
Gullotti Antonino  
Gunnella Aristide

Ianni Guido  
Ianniello Mauro  
Intini Ugo  
Iovannitti Bernardino Alvaro

La Ganga Giuseppe  
Lagorio Lelio  
La Malfa Giorgio  
Lamorte Pasquale  
Lanfranchi Cordioli Valentina  
La Penna Girolamo  
La Russa Vincenzo  
Leccisi Pino  
Lenoci Claudio  
Levi Baldini Ginzburg Natalia  
Ligato Lodovico  
Lobianco Arcangelo  
Loda Francesco  
Lodi Faustini Fustini Adriana

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 DICEMBRE 1983

Lodigiani Oreste  
Lombardo Antonino  
Longo Pietro  
Lops Pasquale  
Lucchesi Giuseppe  
Lussignoli Francesco Pietro

Macciotta Giorgio  
Maceratini Giulio  
Macis Francesco  
Magri Lucio  
Mainardi Fava Anna  
Malfatti Franco Maria  
Malvestio Piergiovanni  
Mammì Oscar  
Manca Enrico  
Manchinu Alberto  
Mancini Giacomo  
Mancini Vincenzo  
Mancuso Angelo  
Manfredi Manfredo  
Mannino Antonino  
Mannino Calogero  
Mannuzzu Salvatore  
Marianetti Agostino  
Marrucci Enrico  
Martelli Claudio  
Martellotti Lamberto  
Martino Guido  
Marzo Biagio  
Masina Ettore  
Massari Renato  
Matarrese Antonio  
Mattarella Sergio  
Mazzone Antonio  
Medri Giorgio  
Meleleo Salvatore  
Melillo Savino  
Melis Mario  
Memmi Luigi  
Mensorio Carmine  
Merloni Francesco  
Merolli Carlo  
Miceli Vito  
Micheli Filippo  
Minervini Gustavo  
Minozzi Rosanna  
Misasi Riccardo  
Monfredi Nicola  
Mongiello Giovanni  
Montanari Fornari Nanda  
Montessoro Antonio

Moro Paolo Enrico  
Moschini Renzo  
Motetta Giovanni  
Mundo Antonio  
Muscardini Palli Cristiana

Napoli Vito  
Napolitano Giorgio  
Natta Alessandro  
Nebbia Giorgio  
Nenna D'Antonio Anna  
Nicolazzi Franco  
Nicolini Renato  
Nicotra Benedetto  
Nonne Giovanni  
Nucara Francesco  
Nucci Mauro Anna Maria

Olcese Vittorio  
Onorato Pierluigi  
Orsini Bruno  
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore  
Pallanti Novello  
Palmieri Ermenegildo  
Palmini Lattanzi Rosella  
Palopoli Fulvio  
Parlato Antonio  
Pasqualin Valentino  
Pastore Aldo  
Patria Renzo  
Patuelli Antonio  
Pedrazzi Cipolla Anna Maria  
Peggio Eugenio  
Pellicanò Gerolamo  
Pellizzari Gianmario  
Pernice Giuseppe  
Perrone Antonino  
Perugini Pasquale  
Petrocelli Edilio  
Petruccioli Claudio  
Picano Angelo  
Picchetti Santino  
Piccoli Flaminio  
Piermartini Gabriele  
Pillitteri Giampaolo  
Piredda Matteo  
Piro Francesco  
Pochetti Mario  
Poggiolini Danilo  
Polesello Gian Ugo

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 DICEMBRE 1983

Poli Bortone Adriana  
Poli Gian Gaetano  
Polidori Enzo  
Pollice Guido  
Pontello Claudio  
Portatadino Costante  
Potì Damiano  
Preti Luigi  
Proietti Franco  
Provantini Alberto  
Pujia Carmelo  
Pumilia Calogero

Quattrone Francesco  
Quietì Giuseppe

Rabino Giovanni  
Radi Luciano  
Raffaelli Mario  
Rallo Girolamo  
Rauti Giuseppe  
Ravaglia Gianni  
Ravasio Renato  
Reggiani Alessandro  
Reina Giuseppe  
Riccardi Adelmo  
Ricciuti Romeo  
Ricotti Federico  
Ridi Silvano  
Riz Roland  
Rizzi Enrico  
Rocchi Rolando  
Rocelli Gianfranco  
Rognoni Virginio  
Romano Domenico  
Romita Pier Luigi  
Ronchi Edoardo  
Ronzani Gianni Vilmer  
Rossattini Stefano  
Ruffini Attilio  
Ruffolo Giorgio  
Russo Ferdinando  
Russo Francesco  
Russo Giuseppe  
Russo Vincenzo

Sacconi Maurizio  
Salerno Gabriele  
Samà Francesco  
Sandirocco Luigi  
Sanese Nicola  
Sanfilippo Salvatore

Sangalli Carlo  
Sanguineti Mauro Angelo  
Sannella Benedetto  
Santarelli Giulio  
Santini Renzo  
Santuz Giorgio  
Sanza Angelo Maria  
Sapio Francesco  
Saretta Giuseppe  
Sarli Eugenio  
Sarti Adolfo  
Sarti Armando  
Sastro Edmondo  
Savio Gastone  
Scaglione Nicola  
Scàlfaro Oscar Luigi  
Scaramucci Guaitini Alba  
Sedati Giacomo  
Senaldi Carlo  
Seppia Mauro  
Serafini Massimo  
Serri Rino  
Servello Francesco  
Signorile Claudio  
Silvestri Giuliano  
Sinesio Giuseppe  
Soave Sergio  
Sodano Giampaolo  
Sorice Vincenzo  
Sospiri Nino  
Spagnoli Ugo  
Spini Valdo  
Staiti di Cuddia delle Chiuse  
Stegagnini Bruno  
Sterpa Egidio  
Strumendo Lucio

Tagliabue Gianfranco  
Tamino Gianni  
Tancredi Antonio  
Tassone Mario  
Tedeschi Nadir  
Tempestini Francesco  
Tesini Giancarlo  
Testa Antonio  
Tiraboschi Angelo  
Toma Mario  
Torelli Giuseppe  
Trabacchi Felice  
Tramarin Achille  
Trappoli Franco  
Trebbi Ivanne

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 DICEMBRE 1983

Tringali Paolo  
Triva Rubes

Umidi Sala Neide Maria  
Urso Salvatore  
Usellini Mario

Vacca Giuseppe  
Valensise Raffaele  
Ventre Antonio  
Vernola Nicola  
Vignola Giuseppe  
Vincenzi Bruno  
Viscardi Michele  
Visco Vincenzo Alfonso  
Visentini Bruno  
Viti Vincenzo  
Vizzini Carlo Michele

Zamberletti Giuseppe  
Zambon Bruno  
Zampieri Amedeo  
Zanfagna Marcello  
Zaniboni Antonino  
Zanini Paolo  
Zarro Giovanni  
Zavettieri Saverio  
Zolla Michele  
Zopetti Francesco  
Zoppi Pietro  
Zoso Giuliano  
Zuech Giuseppe  
Zurlo Giuseppe

*Sono in missione:*

Andreoni Giovanni  
Costa Raffaele  
Dardini Sergio  
Pazzaglia Alfredo  
Quarenghi Vittoria  
Rebulla Luciano  
Scovacricchi Martino

**Si riprende la discussione.**

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento Crucianelli Tab. 12.5. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Castellina. Ne ha facoltà.

LUCIANA CASTELLINA. Questo bilancio della difesa, registra un aumento così rilevante di spesa, il 18,47 per cento, molto più grande, badate, dell'aumento per il bilancio della giustizia, che ha solo un aumento dell'8,2, e di quello dell'istruzione che ha un aumento solo del 7,6 per cento, ed è, badate, un aumento maggiore di quello che appare nel confronto con i bilanci di altri paesi perché, da noi alcune spese che la NATO considera spese militari sono inserite nello stato di previsione di altri dicasteri; quindi la cifra è più grossa di quella che appare.

Ora, curiosamente, si è parlato dei tagli che questo bilancio avrebbe subito, ma in realtà i tagli sono quelli compiuti rispetto agli auspici e alle velleità dello stato maggiore, che avrebbe voluto — è vero — un aumento addirittura del 17 per cento. Nel contesto di un così considerevole aumento della spesa per i programmi NATO e per i nuovi sistemi d'arma, il solo risparmio è quello relativo all'impiego degli obiettori di coscienza e per le spese relative alla elezione dei consigli di rappresentanza.

Di questi ultimi organismi si è parlato anche questa mattina. Tutti hanno affermato che si tratta di una cosa meravigliosa, ma poi mancano i fondi per rendere praticabile questo diritto.

In un momento in cui l'obiezione di coscienza si pone alla nostra società contemporanea come un problema cruciale, sul quale il dibattito è stato vastissimo — basti pensare all'attenzione dedicata a questo problema dalle chiese oltre che dal movimento della pace — la sensibilità del nostro Ministero della difesa è tale che riduce, anziché aumentare, la voce di bilancio che dovrebbe rendere possibile l'esercizio del diritto di obiezione di coscienza.

Mi rivolgo in particolare ai deputati cattolici che all'obiezione di coscienza hanno riservato sempre tanta attenzione, naturalmente quando si parla di obiezione di coscienza non relativa a obblighi militari oppure anche per obblighi militari ma relativa ad altri paesi. Mi rivolgo a loro per sottolineare la vacuità della con-

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 DICEMBRE 1983

servazione del diritto di obiezione di coscienza nel nostro ordinamento se poi non si conferiscono i mezzi per rendere applicabile tale diritto.

Per queste ragioni noi chiediamo un aumento della cifra stanziata in bilancio a questo fine perché questo è davvero il solo risparmio che nel bilancio della difesa non dovrebbe esserci (*Applausi dei deputati del PDUP e all'estrema sinistra*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cerquetti. Ne ha facoltà.

**ENEA CERQUETTI.** L'emendamento che ci accingiamo a votare somiglia molto ad un nostro emendamento presentato alla legge finanziaria e ad un altro ancora, che è stato dichiarato inammissibile.

Questo emendamento, come anche gli altri dai nostri che ho richiamato, tende a finanziare il servizio civile sostitutivo del servizio militare per gli obiettori di coscienza che, previsto nella legge che ha riconosciuto il diritto all'obiezione di coscienza, non è stato ancora istituito.

Questa inadempienza del Governo — lo sanno bene molti colleghi della democrazia cristiana — ha determinato un'area di evasione dal servizio militare e di opportunismo che è combattuta innanzitutto dagli obiettori che credono davvero nelle convinzioni religiose, politiche e civili che sono all'origine dell'obiezione di coscienza stessa.

La questione dell'obiezione di coscienza è oggi in una fase molto delicata. La Corte costituzionale, infatti, sta valutando non solo gli articoli 3 ed 11 della legge sull'obiezione di coscienza ma anche il merito complessivo di quel provvedimento, con particolare riferimento alla ammissibilità o meno dell'esercizio del diritto di obiezione sancito dal Parlamento con il provvedimento che ho prima ricordato.

Una delle questioni di fondo che sta esaminando la Corte costituzionale è quella degli effetti pratici della nuova normativa: mi riferisco alle distorsioni ed alle interpretazioni riduttive che sono sta-

te date in particolare dal Ministero della difesa.

L'elemento che risalta subito agli occhi di chiunque si occupi di questo problema è, come dicevo, l'assenza del servizio sostitutivo. La legge vigente lo prevede, ma mancano quelle specificazioni e quei finanziamenti che avrebbero dovuto rendere effettivo tale servizio.

In questa situazione, che cosa chiedono il nostro ed altri gruppi? Credo che anche l'onorevole Brocca chiederebbe — non so se lo abbia già fatto — qualcosa in questo senso.

Chiediamo innanzitutto un finanziamento perché con i fichi secchi — 2 miliardi — non si può evidentemente impostare un servizio sostitutivo; in secondo luogo, che questo servizio sostitutivo venga svolto nell'ambito del Ministero dell'interno, perché, se viene mantenuto all'interno del Ministero della difesa, come cerchi concentrici si allargano i problemi della ripetizione dell'obiezione.

Inoltre, occorre che il servizio abbia attinenza con la protezione e la difesa civile, e non invece con una quantità di altre attività educative o assistenziali che, pur essendo assai meritorie, non costituiscono un obbligo costituzionale quale quello della prestazione di un servizio nell'ambito della difesa del nostro paese.

Per altro, questo servizio deve essere — mi si permetta la parola — accasermato in una comunità, dentro reparti organici, da sistemare — come dicevo prima — nell'ambito del Ministero dell'interno, per la protezione civile, e quindi reparti del Corpo nazionale dei vigili del fuoco attrezzati per raccogliere gli obiettori con forme disciplinari, divise e addestramento adeguati, ed evidentemente anche con una durata del servizio, secondo noi, di almeno un terzo superiore a quella del servizio militare propriamente detto. Cosicché sia, da una parte, eliminata l'area dell'opportunismo e, dall'altra, sia garantita al nostro paese l'esistenza di queste unità, che possono essere di grande utilità nella protezione e nella difesa civile e che potrebbero essere anche addestrate ad

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 DICEMBRE 1983

esercitare (in periodi che non ci auguriamo possano venire) forme non violente di resistenza civile (*Applausi all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

**Votazione segreta.**

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Crucianelli Tab. 12.5, non accettato dalla maggioranza della Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	509
Votanti .....	508
Astenuti .....	1
Maggioranza .....	255
Voti favorevoli .....	195
Voti contrari .....	313

(*La Camera respinge*).

*Hanno preso parte alla votazione:*

Agostinacchio Paolo  
Aiardi Alberto  
Alagna Egidio  
Alasia Giovanni  
Alberini Guido  
Alborghetti Guido  
Almirante Giorgio  
Aloi Fortunato  
Alpini Renato  
Altissimo Renato  
Amadei Giuseppe  
Amadei Ferretti Margari  
Amalfitano Domenico  
Amato Giuliano  
Ambrogio Franco  
Andò Salvatore  
Andreatta Beniamino  
Andreoli Giuseppe  
Angelini Piero  
Angelini Vito

Aniasi Aldo  
Anselmi Tina  
Antonellis Silvio  
Antoni Varese  
Arbasino Alberto  
Arisio Luigi  
Armellin Lino  
Artese Vitale  
Artioli Rossella  
Astone Giuseppe  
Astori Gianfranco  
Auleta Francesco  
Azzaro Giuseppe

Badesi Polverini Licia  
Balbo Ceccarelli Laura  
Balestracci Nello  
Balzamo Vincenzo  
Balzardi Piero Angelo  
Bambi Moreno  
Barbalace Francesco  
Barbato Andrea  
Barbera Augusto  
Barca Luciano  
Barzanti Nedo  
Baslini Antonio  
Bassanini Franco  
Battaglia Adolfo  
Battistuzzi Paolo  
Becchetti Italo  
Belardi Merlo Eriase  
Bellini Giulio  
Bellocchio Antonio  
Benedikter Johann  
Benevelli Luigi  
Bernardi Antonio  
Bernardi Guido  
Bianchi Fortunato  
Bianchi Beretta Romana  
Bianchi di Lavagna Vincenzo  
Bianchini Giovanni  
Bianco Gerardo  
Biasini Oddo  
Binelli Gian Carlo  
Biondi Alfredo Paolo  
Birardi Mario  
Bisagno Tommaso  
Bocchi Fausto  
Bochicchio Schelotto Giovanna  
Bodrato Guido  
Boetti Villanis Audifredi  
Bonalumi Gilberto

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 DICEMBRE 1983

Boncompagni Livio  
Bonetti Andrea  
Bonetti Mattinzoli Piera  
Bonferroni Franco  
Bonfiglio Angelo  
Borghini Gianfranco  
Borgoglio Felice  
Borruso Andrea  
Bortolani Franco  
Bosco Bruno  
Bosco Manfredi  
Boselli Anna detta Milvia  
Bosi Maramotti Giovanna  
Bottari Angela Maria  
Bozzi Aldo  
Bressani Piergiorgio  
Briccola Italo  
Brina Alfio  
Brocca Beniamino  
Bruni Francesco  
Bruzzani Riccardo  
Bubbico Mauro  
Bulleri Luigi

Cabras Paolo  
Caccia Paolo Pietro  
Cafarelli Francesco  
Caldoro Antonio  
Calonaci Vasco  
Calvanese Flora  
Campagnoli Mario  
Cannelonga Severino  
Capecchi Pallini Maria Teresa  
Capria Nicola  
Caprili Milziade Silvio  
Caradonna Giulio  
Cardinale Emanuele  
Carelli Rodolfo  
Caria Filippo  
Carlotto Natale  
Caroli Giuseppe  
Carpino Antonio  
Carrus Nino  
Casalinuovo Mario  
Casati Francesco  
Casini Carlo  
Casini Pier Ferdinando  
Castagnola Luigi  
Castellina Luciana  
Cavigliasso Paola  
Cazora Benito  
Ceci Bonifazi Adriana

Cerquetti Enea  
Cerrina Ferroni Gian Luca  
Chella Mario  
Cherchi Salvatore  
Ciafardini Michele  
Ciaffi Adriano  
Ciampaglia Alberto  
Ciancio Antonio  
Ciccardini Bartolo  
Cifarelli Michele  
Ciocia Graziano  
Ciofi degli Atti Paolo  
Cirino Pomicino Paolo  
Citaristi Severino  
Cobellis Giovanni  
Cocco Maria  
Codrignani Giancarla  
Colombini Marroni Leda  
Colombo Emilio  
Coloni Sergio  
Colucci Francesco  
Colzi Ottaviano  
Cominato Lucia  
Comis Alfredo  
Conte Antonio  
Conte Carmelo  
Conti Pietro  
Corder Marino  
Correale Paolo  
Corsi Umberto  
Corvisieri Silverio  
Costi Silvano  
Craxi Benedetto detto Bettino  
Cresco Angelo  
Crippa Giuseppe  
Cristofori Adolfo  
Crucianelli Famiano  
Cuffaro Antonino  
Cuojati Giovanni  
Curci Francesco  
Curcio Rocco

D'Aimmo Florindo  
Dal Castello Mario  
D'Ambrosio Michele  
Da Mommio Giorgio  
Danini Ferruccio  
D'Aquisto Mario  
Darida Clelio  
De Carli Francesco  
Degennaro Giuseppe  
Del Donno Olindo

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 DICEMBRE 1983

Dell'Andro Renato  
Dell'Unto Paris  
Del Mese Paolo  
Del Pennino Antonio  
De Luca Stefano  
Di Bartolomei Mario  
Di Donato Giulio  
Di Giovanni Arnaldo  
Diglio Pasquale  
Dignani Grimaldi Vanda  
Di Re Carlo  
Donazzon Renato  
Dutto Mauro

Ebner Michael

Fabbri Orlando  
Facchetti Giuseppe  
Fagni Edda  
Falcier Luciano  
Fantò Vincenzo  
Faraguti Luciano  
Fausti Franco  
Felisetti Luigi Dino  
Ferrara Giovanni  
Ferrari Marte  
Ferrari Silvestro  
Ferrarini Giulio  
Ferri Franco  
Fiandrotti Filippo  
Filippini Gobbi Giovanna  
Fincato Grigoletto Laura  
Fioret Mario  
Fiori Publio  
Fiorino Filippo  
Fittante Costantino  
Forlani Arnaldo  
Formica Rino  
Fornasari Giuseppe  
Forte Francesco  
Fortuna Loris  
Foschi Franco  
Fracanzani Carlo  
Fracchia Bruno  
Francese Angela  
Franchi Roberto  
Fusaro Carlo

Galasso Giuseppe  
Galloni Giovanni  
Gangi Giorgio  
Garavaglia Maria Pia

Garocchio Alberto  
Gaspari Remo  
Gatti Giuseppe  
Gava Antonio  
Gelli Bianca  
Genova Salvatore  
Geremicca Andrea  
Ghinami Alessandro  
Giadresco Giovanni  
Gianni Alfonso  
Gioia Luigi  
Giovagnoli Sposetti Angela  
Giovannini Elio  
Gitti Tarcisio  
Gorgoni Gaetano  
Goria Giovanni  
Gradi Giuliano  
Graduata Michele  
Granati Caruso Maria Teresa  
Grassucci Lelio  
Grippe Ugo  
Grottola Giovanni  
Gualandi Enrico  
Guarra Antonio  
Guerrini Paolo  
Gullotti Antonino  
Gunnella Aristide

Ianni Guido  
Ianniello Mauro  
Iovannitti Bernardino Alvaro

La Ganga Giuseppe  
Lagorio Lelio  
La Malfa Giorgio  
Lamorte Pasquale  
Lanfranchi Cordioli Valentina  
La Penna Girolamo  
La Russa Vincenzo  
Leccisi Pino  
Lenoci Claudio  
Levi Baldini Ginzburg Natalia  
Ligato Lodovico  
Lo Bello Concetto  
Lobianco Arcangelo  
Loda Francesco  
Lodi Faustini Fustini Adriana  
Lodigiani Oreste  
Lombardo Antonino  
Longo Pietro  
Lops Pasquale  
Lucchesi Giuseppe

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 DICEMBRE 1983

Lussignoli Francesco Pietro

Macaluso Antonino  
Macciotta Giorgio  
Maceratini Giulio  
Macis Francesco  
Magri Lucio  
Mainardi Fava Anna  
Malfatti Franco Maria  
Malvestio Piergiovanni  
Mammi Oscar  
Manca Enrico  
Manchinu Alberto  
Mancini Giacomo  
Mancini Vincenzo  
Mancuso Angelo  
Manfredi Manfredo  
Mannino Antonino  
Mannino Calogero  
Mannuzzu Salvatore  
Marianetti Agostino  
Marrucci Enrico  
Martelli Claudio  
Martellotti Lamberto  
Martinazzoli Mino  
Martino Guido  
Marzo Biagio  
Masina Ettore  
Massari Renato  
Matarrese Antonio  
Mattarella Sergio  
Mazzone Antonio  
Mazzotta Roberto  
Medri Giorgio  
Meleleo Salvatore  
Melillo Savino  
Melis Mario  
Memmi Luigi  
Mensorio Carmine  
Merloni Francesco  
Merolli Carlo  
Miceli Vito  
Micheli Filippo  
Minervini Gustavo  
Minozzi Rosanna  
Misasi Riccardo  
Monfredi Nicola  
Mongiello Giovanni  
Montanari Fornari Nanda  
Montessoro Antonio  
Moro Paolo Enrico  
Moschini Renzo

Motetta Giovanni  
Mundo Antonio

Napoli Vito  
Natta Alessandro  
Nebbia Giorgio  
Nenna D'Antonio Anna  
Nicolazzi Franco  
Nicolini Renato  
Nicotra Benedetto  
Nonne Giovanni  
Nucara Francesco  
Nucci Mauro Anna Maria

Olcese Vittorio  
Olivi Mauro  
Onorato Pierluigi  
Orsenigo Dante Oreste  
Orsini Bruno  
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore  
Pallanti Novello  
Palmieri Ermenegildo  
Palmini Lattanzi Rosella  
Palopoli Fulvio  
Parlato Antonio  
Pasqualin Valentino  
Pastore Aldo  
Patria Renzo  
Patuelli Antonio  
Pedrazzi Cipolla Anna Maria  
Peggio Eugenio  
Pellicanò Gerolamo  
Pellizzari Gianmario  
Pernice Giuseppe  
Perrone Antonino  
Perugini Pasquale  
Petrocelli Edilio  
Petruccioli Claudio  
Picano Angelo  
Picchetti Santino  
Piccoli Flaminio  
Pierino Giuseppe  
Piermartini Gabriele  
Pillitteri Giampaolo  
Piredda Matteo  
Piro Francesco  
Pochetti Mario  
Poggiolini Danilo  
Polesello Gian Ugo  
Poli Bortone Adriana

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 DICEMBRE 1983

Poli Gian Gaetano  
Polidori Enzo  
Pontello Claudio  
Portatadino Costante  
Potì Damiano  
Preti Luigi  
Proietti Franco  
Provantini Alberto  
Pujia Carmelo  
Pumilia Calogero

Quattrone Francesco  
Quieti Giuseppe

Rabino Giovanni  
Radi Luciano  
Raffaelli Mario  
Rallo Girolamo  
Rauti Giuseppe  
Ravaglia Gianni  
Ravasio Renato  
Reggiani Alessandro  
Reina Giuseppe  
Riccardi Adelmo  
Ricciuti Romeo  
Ricotti Federico  
Ridi Silvano  
Righi Luciano  
Riz Roland  
Rizzi Enrico  
Rocchi Rolando  
Rocelli Gianfranco  
Rognoni Virginio  
Romano Domenico  
Romita Pier Luigi  
Ronchi Edoardo  
Ronzani Gianni Vilmer  
Rosini Giacomo  
Rossattini Stefano  
Rossi di Montelera Luigi  
Rossino Giovanni  
Ruffino Attilio  
Ruffolo Giorgio  
Russo Ferdinando  
Russo Francesco  
Russo Giuseppe  
Russo Vincenzo

Sacconi Maurizio  
Salerno Gabriele  
Samà Francesco  
Sandirocco Luigi

Sanese Nicola  
Sanfilippo Salvatore  
Sangalli Carlo  
Sanguineti Mauro Angelo  
Sanlorenzo Bernardo  
Sannella Benedetto  
Santarelli Giulio  
Santini Renzo  
Santuz Giorgio  
Sanza Angelo Maria  
Sapio Francesco  
Saretta Giuseppe  
Sarli Eugenio  
Sarti Adolfo  
Sarti Armando  
Sastro Edmondo  
Savio Gastone  
Scaglione Nicola  
Scalfaro Oscar Luigi  
Scaramucci Guaitini Alba  
Sedati Giacomo  
Senaldi Carlo  
Seppia Mauro  
Serafini Massimo  
Serri Rino  
Servello Francesco  
Signorile Claudio  
Silvestri Giuliano  
Soave Sergio  
Sodano Giampaolo  
Soddu Pietro  
Sorice Vincenzo  
Sospiri Nino  
Spagnoli Ugo  
Spataro Agostino  
Spini Valdo  
Staiti di Cuddia delle Chiuse  
Stegagnini Bruno  
Sterpa Egidio  
Strumendo Lucio

Tagliabue Gianfranco  
Tamino Gianni  
Tancredi Antonio  
Tassi Carlo  
Tassone Mario  
Tedeschi Nadir  
Tempestini Francesco  
Tesini Giancarlo  
Testa Antonio  
Tiraboschi Angelo  
Toma Mario

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 DICEMBRE 1983

Torelli Giuseppe  
 Trabacchi Felice  
 Tramarin Achille  
 Trantino Vincenzo  
 Trappoli Franco  
 Trebbi Ivonne  
 Tringali Paolo  
 Triva Rubes

Umidi Sala Neide Maria  
 Urso Salvatore  
 Usellini Mario

Vacca Giuseppe  
 Valensise Raffaele  
 Ventre Antonio  
 Vernola Nicola  
 Vignola Giuseppe  
 Virgili Biagio  
 Viscardi Michele  
 Visco Vincenzo Alfonso  
 Visentini Bruno  
 Viti Vincenzo  
 Vizzini Carlo Michele

Zamberletti Giuseppe  
 Zambon Bruno  
 Zampieri Amedeo  
 Zaniboni Antonino  
 Zanini Paolo  
 Zarro Giovanni  
 Zavettieri Saverio  
 Zolla Michele  
 Zoppetti Francesco  
 Zoppi Pietro  
 Zoso Giuliano  
 Zuech Giuseppe  
 Zurlo Giuseppe

*Si è astenuto:*

Bogi Giorgio

*Sono in missione:*

Andreoni Giovanni  
 Costa Raffaele  
 Dardini Sergio  
 Pazzaglia Alfredo  
 Quarenghi Vittoria

Rebulla Luciano  
 Scovacricchi Martino

**Si riprende la discussione.**

**PRESIDENTE.** Passiamo all'emendamento Codrignani Tab. 12.6.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Codrignani. Ne ha facoltà.

**GIANCARLA CODRIGNANI.** La sinistra indipendente ha presentato un emendamento sostitutivo riguardante gli oneri relativi all'impiego dei giovani obiettori di coscienza e di altri, previsti per legge per l'espletamento del servizio sostitutivo civile.

Abbiamo già rilevato che attribuiamo importanza emblematica a questo emendamento, perché riguarda un argomento che non è di poca rilevanza nella attuale situazione nazionale ed internazionale. Nel momento in cui le tentazioni di violenza sfiorano anche i livelli di governo e coinvolgono le società, si è fatta strada anche nei giovani la tentazione terroristica.

Noi crediamo che sia stata poco considerata l'importanza che assumono gli obiettori di coscienza nel nostro contesto sociale, come coloro che non tanto ritengono di doversi tenere fuori da ciò che coinvolge la responsabilità di tutti, quanto di coloro che propongono la possibilità concreta e reale di avere una società diversa.

Per questo ci sembra che la trascuratezza del Governo sviscila la testimonianza dell'obiettore in una prassi d'ufficio che dopo 26 mesi di inattività concede all'obiettore il congedo. Crediamo che una tale posizione del ministro e dell'intero Governo sia abbastanza grave. E non si tratta certo di somme di grande rilievo, il che però rende ancora più grave il fatto che siano negate.

La proposta di avere una maggiore sovvenzione per andare incontro alle richieste di questa parte della società a noi sembra molto importante, anche perché do-

vrebbe servire ad avviare una ricerca sui modi e i metodi di realizzare, partendo proprio dagli obiettori, notevoli iniziative nel campo dei servizi civili sostitutivi, anche perché ci sorgono dubbi e inquietudini notevoli di fronte al tentativo di militarizzazione del servizio nazionale civile, che dovrebbe regolare il volontariato e rifarsi alla parte più disponibile della società per far fronte a quei compiti cui la società nel suo insieme non è ancora in grado di dare una risposta compiuta.

È per questo che insistiamo sull'emendamento e attribuiamo un valore particolare alla risposta del Governo. La testimonianza data da questi giovani ha bisogno di un corrispettivo e di questo io voglio chiedere conto al Governo e a quei colleghi di altri partiti che con noi spesso partecipano ad incontri e dibattiti, parlando e testimoniando la loro comune fiducia nella possibilità di migliorare la società partendo proprio dall'obiezione di coscienza e dal suo riconoscimento. Questo è il momento di dimostrare che non si tratta di un problema casuale, sul quale ci si può dividere secondo le ideologie, ma di un modo per rispettare, come tutti insieme siamo impegnati a fare, diritti umani (*Applausi dei deputati del gruppo della sinistra indipendente e all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

#### Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Codrignani Tab. 12.6, non accettato dalla maggioranza della Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti . . . . .	480
Maggioranza . . . . .	241

Voti favorevoli . . . . .	172
Voti contrari . . . . .	308

(*La Camera respinge*).

#### Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento Codrignani Tab. 12.7.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cerquetti. Ne ha facoltà.

ENEA CERQUETTI. L'emendamento Tab. 12.7 tende a finanziare capitali di spesa attualmente appostati solo per memoria, riferentisi al funzionamento delle rappresentanze militari, le quali sono state costituite sulla base della nuova legge sulla disciplina militare: dal livello di base, di battaglione, di caserma, fino al livello intermedio dei grandi comandi territoriali, di corpo d'armata o di regione aerea, fino al livello centrale, esse devono rappresentare l'organismo che nei confronti dei comandi e del Governo formula tutte quelle istanze del personale militare che, nel mondo diverso da quello militare, sono tipicamente demandate alle organizzazioni sindacali. Tali istanze, all'interno della organizzazione militare, sono demandate a questa istituzione che è parte integrante dell'ordinamento militare stesso.

Come abbiamo più volte denunciato, le più significative innovazioni di questa legge sulla disciplina, sono state disattese, a cominciare dall'obbligo di emanare un nuovo regolamento di disciplina, all'obbligo di emanare il regolamento interno delle rappresentanze e così via con altri obblighi, pronunziamenti unanimi delle Commissioni difesa della Camera e del Senato che, particolarmente al Governo ma anche ai comandi, chiedevano di non atteggiarsi (nei confronti di queste rappresentanze) come una controparte repressiva, tendente (come si è cercato di fare) a cancellare il nuovo della legge sulla disciplina militare: ne è derivata la grande frustrazione odierna di queste rappresentanze, che si potrebbe ripercuo-

tere negativamente sulle elezioni previste fra circa tre mesi, nella forma della scheda bianca o del voto annullato. L'insuccesso delle rappresentanze potrebbe costituire un grave colpo per lo spirito stesso delle novità introdotte dalla legge ed anche per quell'ammodernamento non solo di mezzi ma anche di regole di vita delle nostre forze armate, iniziato sei o sette anni or sono.

I colleghi delle Commissioni difesa appartenenti ai partiti di maggioranza, che hanno votato con noi mozioni che impegnavano il Governo a conferire ai membri della rappresentanza la possibilità di avere un rapporto con le persone rappresentate, diretto ed anche mediato, con l'uso di bacheche e materiale scritto, non senza la possibilità di far sapere anche all'esterno le proprie prese di posizione, devono insieme con noi dare un segno non dico di rivolta nei confronti degli indirizzi di Governo, ma quanto meno di indicazione e ripetizione di una volontà già espressa per una apertura, nei confronti di queste rappresentanze, votando con noi questo emendamento della collega Codrignani (*Applausi all'estrema sinistra e dei deputati del gruppo della sinistra indipendente*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare, per dichiarazione di voto, l'onorevole Codrignani. Ne ha facoltà.

**GIANCARLA CODRIGNANI.** La sinistra indipendente ha fatto presente più volte l'importanza e la necessità che quanto attiene alla difesa, veda l'iniziativa ed il controllo del Parlamento: purtroppo spetta anche al Parlamento verificare la volontà — buona o cattiva — del Governo in ordine ai suoi stessi impegni. I partiti di Governo hanno speso infatti parole di grande impegno rilasciando dichiarazioni propagandistiche circa la legge per le rappresentanze militari e la relativa applicazione. È questa una di quelle leggi democratiche che, concernendo la partecipazione, se non è accompagnata, sostenuta e seguita, è destinata a cadere per le difficoltà che incontra, tanto più essendo

l'esercito un settore che viene definito come un corpo separato. Ancora una volta ci troviamo di fronte alla verifica dei fatti e cioè alla cattiva volontà espressa dai partiti della maggioranza. Non è perciò difficile, per chi continua tenacemente a proporre i problemi per i loro contenuti culturali, umani, sociali e politici, riprendere le facili accuse di demagogia che investono le sfere governative tutte le volte che esse si aprono ad interventi democratici. È particolarmente grave infatti che un settore come questo sia stato dimenticato nella formulazione del bilancio di previsione che doveva contemplare, nel campo della difesa, come pupilla di ciò che deve essere cura, del Governo e dello stesso esercito, il rinnovo degli organismi di rappresentanza militare e la possibilità per loro di portare avanti un corretto lavoro. Occorre quindi, dare, partendo da questa istanza, una sollecitazione alla riforma delle istituzioni militari che da più parti è auspicata.

Tutto ciò significa che non siamo rispettosi delle esigenze che noi stessi, come Governo e Parlamento, abbiamo realizzato. È quindi estremamente deludente ascoltare, dalle stesse relazioni in Commissione, che questa era stata una dimenticanza, quasi che si potesse giustificare in questo modo una omissione che riteniamo particolarmente grave. La partecipazione dei militari e degli ufficiali, per quanto riguarda il dialogo interno fra le varie istanze militari, è carico di potenzialità, di crescita, di sviluppo per tutta quanta l'organizzazione del nostro esercito. Esso — più volte è stato ribadito da tutti i gruppi parlamentari — è stato definito come un esercito che si vuole democratico e legato ai principi costituzionali della difesa. In questo senso risollecciamo ancora una volta i colleghi, che in Commissione difesa, si sono più volte pronunciati a favore di questo intervento, ad esprimere il loro voto favorevole sul nostro emendamento. Credo che data la modestia dello stanziamento l'omissione che c'è stata può essere ancora corretta. (*Applausi dei deputati del gruppo della sinistra indipendente e all'estrema sinistra*).

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 DICEMBRE 1983

**PRESIDENTE.** Passiamo ora alla votazione.

**Votazioni segrete.**

**PRESIDENTE.** Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Codrignani Tab. 12.7, non accettato dalla maggioranza della Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti .....	463
Maggioranza .....	232
Voti favorevoli .....	162
Voti contrari .....	301

*(La Camera respinge).*

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Crucianelli Tab. 12.20, non accettato dalla maggioranza della Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione)*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presidenti .....	467
Votanti .....	465
Astenuti .....	2
Maggioranza .....	233
Voti favorevoli .....	81
Voti contrari .....	384

*(La Camera respinge).*

**Si riprende la discussione.**

**PRESIDENTE.** Passiamo all'emendamento Crucianelli Tab. 12.23. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Castellina. Ne ha facoltà.

**LUCIANA CASTELLINA.** Voglio soltanto

cogliere l'occasione di richiamare l'attenzione dei colleghi su questo capitolo 4.005, che è la vera perla del bilancio della difesa, non solo perché prevede un aumento di spesa del 78 per cento rispetto al 1983, ma perché è uno dei capitoli più oscuri di tutto il bilancio. Vi prego di leggerlo, perché ne vale veramente la pena; c'è di tutto: dai poligoni di tiro alle opere stradali, all'allacciamento delle acque e persino ai rischi contro gli infortuni. C'è qualche spesa per risanare le caserme fatiscenti? Non è dato saperlo, non è dato sapere assolutamente niente e sfido chiunque di voi a dirmi su che cosa stiamo votando. Io non credo che si possano stanziare centinaia di miliardi senza sapere perché si stanziino. Quindi la misura elementare da assumere è la riduzione di questa spesa.

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

**Votazioni segrete.**

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Crucianelli Tab. 12.23, non accettato dalla maggioranza della Commissione, né dal Governo.

*(Segue la votazione)*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti .....	477
Maggioranza .....	239
Voti favorevoli .....	61
Voti contrari .....	416

*(La Camera respinge).*

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico sull'emendamento Crucianelli Tab. 12.25., non accettato dalla maggioranza della Commissione, né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 DICEMBRE 1983

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	487
Votanti .....	486
Astenuti .....	1
Maggioranza .....	244
Voti favorevoli .....	60
Voti contrari .....	426

(La Camera respinge).

Hanno preso parte alla votazione:

Abbatangelo Massimo  
 Agostinacchio Paolo  
 Aiardi Alberto  
 Alagna Egidio  
 Alasia Giovanni  
 Alberini Guido  
 Alborghetti Guido  
 Almirante Giorgio  
 Aloï Fortunato  
 Altissimo Renato  
 Amadei Giuseppe  
 Amadei Ferretti Malgari  
 Amalfitano Domenico  
 Amato Giuliano  
 Ambrogio Franco  
 Andò Salvatore  
 Andreatta Beniamino  
 Andreoli Giuseppe  
 Angelini Piero  
 Angelini Vito  
 Aniasi Aldo  
 Anselmi Tina  
 Antonellis Silvio  
 Antoni Varese  
 Arbasino Alberto  
 Arisio Luigi  
 Armato Baldassare  
 Armellin Lino  
 Artese Vitale  
 Artioli Rossella  
 Astone Giuseppe  
 Astori Gianfranco  
 Auleta Francesco  
 Azzaro Giuseppe  
 Azzolini Luciano

Badesi Polverini Licia

Balbo Ceccarelli Laura  
 Balestracci Nello  
 Balzamo Vincenzo  
 Bambi Moreno  
 Barbalace Francesco  
 Barbato Andrea  
 Barbera Augusto  
 Barca Luciano  
 Barzanti Nedo  
 Baslini Antonio  
 Bassanini Franco  
 Battistuzzi Paolo  
 Becchetti Italo  
 Belardi Merlo Eriase  
 Bellocchio Antonio  
 Benedikter Johann  
 Benevelli Luigi  
 Bernardi Guido  
 Bianchi Fortunato  
 Bianchi Beretta Romana  
 Bianchi di Lavagna Vincenzo  
 Bianchini Giovanni  
 Bianco Gerardo  
 Biasini Oddo  
 Binelli Gian Carlo  
 Biondi Alfredo Paolo  
 Birardi Mario  
 Bisagno Tommaso  
 Bocchi Fausto  
 Bochicchio Schelotto Giovanna  
 Bodrato Guido  
 Boetti Villanis Audifredi  
 Bonalumi Gilberto  
 Boncompagni Livio  
 Bonetti Andrea  
 Bonetti Mattinzoli Piera  
 Bonfiglio Angelo  
 Borgoglio Felice  
 Borri Andrea  
 Bortolani Franco  
 Bosco Bruno  
 Bosco Manfredi  
 Boselli Anna detta Milvia  
 Bosi Maramotti Giovanna  
 Bottari Angela Maria  
 Bressani Piergiorgio  
 Briccola Italo  
 Brina Alfio  
 Brocca Beniamino  
 Bruni Francesco  
 Bruzzani Riccardo  
 Bubbico Mauro

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 DICEMBRE 1983

Bulleri Luigi

Cabras Paolo

Caccia Paolo

Cafarelli Francesco

Caldoro Antonio

Calonaci Vasco

Calvanese Flora

Campagnoli Mario

Cannelonga Severino

Capecchi Pallini Maria Teresa

Capria Nicola

Caprili Milziade Silvio

Caradonna Giulio

Cardinale Emanuele

Carelli Rodolfo

Carta Filippo

Carlotto Natale

Caroli Giuseppe

Carpino Antonio

Carrus Nino

Casalinuovo Mario

Casati Francesco

Casini Carlo

Casini Pier Ferdinando

Castagnola Luigi

Castellina Luciana

Cavigliasso Paola

Cazora Benito

Ceci Bonifazi Adriana

Cerquetti Enea

Cerrina Feroni Gian Luca

Chella Mario

Cherchi Salvatore

Ciafardini Michele

Ciaffi Adriano

Ciampaglia Alberto

Ciancio Antonio

Ciccardini Bartolo

Cifarelli Michele

Ciocia Graziano

Ciofi degli Atti Paolo

Cirino Pomicino Paolo

Citaristi Severino

Cobellis Giovanni

Cocco Maria

Codrignani Giancarla

Colombini Marroni Leda

Colombo Emilio

Coloni Sergio

Colucci Francesco

Colzi Ottaviano

Cominato Lucia

Comis Alfredo

Conte Antonio

Conte Carmelo

Conti Pietro

Corder Marino

Correale Paolo

Corsi Umberto

Corvisieri Silverio

Costi Silvano

Cresco Angelo

Crippa Giuseppe

Cristofori Adolfo

Crucianelli Famiano

Cuffaro Antonino

Cuojati Giovanni

Curci Francesco

Curcio Rocco

D'Aimmo Florindo

Dal Castello Mario

D'Ambrosio Michele

Da Mommio Giorgio

Danini Ferruccio

D'Aquino Saverio

D'Acquisto Mario

Degennaro Giuseppe

Del Donno Olindo

Dell'Andro Renato

Dell'Unto Paris

Del Mese Paolo

De Lorenzo Francesco

Del Pennino Antonio

De Luca Stefano

Di Bartolomei Mario

Di Donato Giulio

Di Giovanni Arnaldo

Diglio Pasquale

Dignani Grimaldi Vanda

Di Re Carlo

Donazzon Renato

Dutto Mauro

Ebner Michael

Fabbri Orlando

Facchetti Giuseppe

Fagni Edda

Falcier Luciano

Fantò Vincenzo

Faraguti Luciano

Fausti Franco

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 DICEMBRE 1983

Felisetti Luigi Dino  
Ferrara Giovanni  
Ferrari Marte  
Ferrari Silvestro  
Ferrarini Giulio  
Ferri Franco  
Fiandrotti Filippo  
Filippini Gobbi Giovanna  
Fincato Grigoletto Laura  
Fini Gianfranco  
Fioret Mario  
Fiori Publio  
Fiorino Filippo  
Fittante Costantino  
Forlani Arnaldo  
Fornasari Giuseppe  
Forner Giovanni  
Forte Francesco  
Fortuna Loris  
Foschi Franco  
Foti Luigi  
Fracanzani Carlo  
Fracchia Bruno  
Francese Angela  
Franchi Franco  
Franchi Roberto  
Fusaro Carlo

Gabbuggiani Elio  
Galasso Giuseppe  
Galloni Giovanni  
Gangi Giorgio  
Garavaglia Maria Pia  
Garocchio Alberto  
Gaspari Remo  
Gasparotto Isaia  
Gatti Giuseppe  
Gelli Bianca  
Genova Salvatore  
Geremicca Andrea  
Ghinami Alessandro  
Gianni Alfonso  
Gioia Luigi  
Giovagnoli Sposetti Angela  
Giovannini Elio  
Gitti Tarcisio  
Gorgoni Gaetano  
Goria Giovanni  
Graduata Michele  
Granati Caruso Maria Teresa  
Grassucci Lelio  
Grippa Ugo

Grottola Giovanni  
Gualandi Enrico  
Guarra Antonio  
Guerrini Paolo  
Gullotti Antonino  
Gunnella Aristide

Ianni Guido  
Intini Ugo  
Iovannitti Alvaro

La Ganga Giuseppe  
Lagorio Lelio  
La Malfa Giorgio  
Lamorte Pasquale  
Lanfranchi Cordioli Valentina  
La Penna Girolamo  
La Russa Vincenzo  
Leccisi Pino  
Lega Silvio  
Lenoci Claudio  
Levi Baldini Ginzburg Natalia  
Ligato Lodovico  
Lo Bello Concetto  
Lobianco Arcangelo  
Loda Francesco  
Lodi Faustini Fustini Adriana  
Lodigiani Oreste  
Lombardo Antonino  
Longo Pietro  
Lo Porto Guido  
Lops Pasquale  
Lucchesi Giuseppe  
Lussignoli Francesco Pietro

Macaluso Antonino  
Macciotta Giorgio  
Maceratini Giulio  
Macis Francesco  
Magri Lucio  
Mainardi Fava Anna  
Malfatti Franco Maria  
Malvestio Piergiovanni  
Manca Enrico  
Manchinu Alberto  
Mancini Vincenzo  
Mancuso Angelo  
Manfredi Manfredo  
Mannino Antonino  
Mannuzzu Salvatore  
Marianetti Agostino  
Martelli Claudio

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 DICEMBRE 1983

Martellotti Lamberto  
Martinat Ugo  
Martinazzoli Nino  
Martino Guido  
Marzo Biagio  
Masina Ettore  
Massari Renato  
Matarrese Antonio  
Mattarella Sergio  
Mazzone Antonio  
Mazzotta Roberto  
Medri Giorgio  
Meleleo Salvatore  
Melillo Savino  
Melis Mario  
Memmi Luigi  
Mensorio Carmine  
Merloni Francesco  
Merolli Carlo  
Micheli Filippo  
Migliasso Teresa  
Minervini Gustavo  
Minozzi Rosanna  
Misasi Riccardo  
Monfredi Nicola  
Mongiello Giovanni  
Montanari Fornari Nanda  
Moro Paolo Enrico  
Moschini Renzo  
Motetta Giovanni  
Mundo Antonio  
Muscardini Palli Cristiana

Natta Alessandro  
Nebbia Giorgio  
Nenna D'Antonio Anna  
Nicolazzi Franco  
Nicotra Benedetto  
Nonne Giovanni  
Nucara Francesco  
Nucci Mauro Anna Maria

Olcese Vittorio  
Olivi Mauro  
Onorato Pierluigi  
Orsenigo Dante Oreste  
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore  
Pallanti Novello  
Palmieri Ermenegildo  
Palmini Lattanzi Rosella

Palopoli Fulvio  
Pandolfi Filippo Maria  
Parlato Antonio  
Pasqualin Valentino  
Pastore Aldo  
Patuelli Antonio  
Pedrazzi Cipolla Anna Maria  
Pellicanò Gerolamo  
Pellizzari Gianmario  
Perrone Antonino  
Perugini Pasquale  
Petrocelli Edilio  
Picano Angelo  
Picchetti Santino  
Piccoli Flaminio  
Pierino Giuseppe  
Piermartini Gabriele  
Piredda Matteo  
Piro Francesco  
Pochetti Mario  
Poggiolini Danilo  
Polesello Gian Ugo  
Poli Bortone Adriana  
Poli Gian Gaetano  
Polidori Enzo  
Pollice Guido  
Pontello Claudio  
Portatadino Costante  
Potì Damiano  
Prete Luigi  
Proietti Franco  
Provantini Alberto  
Pujia Carmelo  
Pumilia Calogero

Quattrone Francesco  
Quieti Giuseppe

Rabino Giovanni  
Radi Luciano  
Raffaelli Mario  
Rallo Girolamo  
Rauti Giuseppe  
Ravaglia Gianni  
Ravasio Renato  
Reina Giuseppe  
Ricciuti Romeo  
Ridi Silvano  
Righi Luciano  
Rinaldi Luigi  
Riz Roland  
Rizzi Enrico

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 DICEMBRE 1983

Rocchi Rolando  
Rocelli Gianfranco  
Romita Pier Luigi  
Ronzani Gianni Vilmer  
Rosini Giacomo  
Rossattini Stefano  
Rossi Alberto  
Rossi di Montelera Luigi  
Rossino Giovanni  
Ruffini Attilio  
Ruffolo Giorgio  
Russo Ferdinando  
Russo Francesco  
Russo Giuseppe  
Russo Vincenzo

Sacconi Maurizio  
Samà Francesco  
Sandirocco Luigi  
Sanese Nicola  
Sanfilippo Salvatore  
Sangalli Carlo  
Sanguineti Mauro Angelo  
Sanlorenzo Bernardo  
Sannella Benedetto  
Santini Renzo  
Santuz Giorgio  
Sanza Angelo Maria  
Saretta Giuseppe  
Sarli Eugenio  
Sarti Adolfo  
Sastro Edmondo  
Savio Gastone  
Scaglione Nicola  
Scaramucci Guaitini Alba  
Sedati Giacomo  
Senaldi Carlo  
Seppia Mauro  
Serafini Massimo  
Signorile Claudio  
Silvestri Giuliano  
Soave Sergio  
Sodano Giampaolo  
Soddu Pietro  
Sorice Vincenzo  
Sospiri Nino  
Spagnoli Ugo  
Spataro Agostino  
Spini Valdo  
Staiti di Cuddia delle Chiuse  
Stegagnini Bruno  
Sterpa Egidio

Strumendo Lucio  
Sullo Fiorentino

Tagliabue Gianfranco  
Tamino Gianni  
Tancredi Antonio  
Tassi Carlo  
Tassone Mario  
Tedeschi Nadir  
Tempestini Francesco  
Tesini Giancarlo  
Testa Antonio  
Tiraboschi Angelo  
Toma Mario  
Torelli Giuseppe  
Trabacchi Felice  
Tramarin Achille  
Trappoli Franco  
Trebbi Ivanne  
Tringali Paolo  
Triva Rubes

Umidi Sala Neide Maria  
Urso Salvatore  
Usellini Mario

Vacca Giuseppe  
Valensise Raffaele  
Ventre Antonio  
Vernola Nicola  
Vignola Giuseppe  
Vincenzi Bruno  
Violante Luciano  
Virgili Biagio  
Viscardi Michele  
Visco Vincenzo Alfonso  
Visentini Bruno  
Viti Vincenzo  
Vizzini Carlo Michele

Zamberletti Giuseppe  
Zambon Bruno  
Zampieri Amedeo  
Zaniboni Antonino  
Zanini Paolo  
Zarro Giovanni  
Zavettieri Saverio  
Zolla Michele  
Zoppetti Francesco  
Zoso Giuliano  
Zuech Giuseppe  
Zurlo Giuseppe

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 DICEMBRE 1983

*Si è astenuto:*

De Carli Francesco

*Si sono astenuti sull'emendamento Tab. 12.20 dell'on. Crucianelli:*

Cherchi Salvatore  
Staiti di Cuddia delle Chiuse

*Sono in missione:*

Andreoni Giovanni  
Costa Raffaele  
Dardini Sergio  
Pazzaglia Alfredo  
Quarenghi Vittoria  
Rebulla Luciano  
Scovacricchi Martino

**Si riprende la discussione.**

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento Fagni 14.1. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Fagni. Ne ha facoltà.

EDDA FAGNI. Signor Presidente, colleghi, io non avrei fatto una dichiarazione di voto su questo emendamento ... (*Commenti a destra e al centro*). Un po' di pazienza! Siamo tutti stanchi, colleghi!

Non avrei fatto questa dichiarazione di voto, ma sul secondo comma dell'articolo 14 il giudizio che il relatore per la maggioranza ed il Governo hanno dato, e che è stato — lo abbiamo ascoltato tutti — un giudizio negativo, a me è sembrato sbrigativamente negativo.

E allora, forse per cercare di convincere i colleghi, la Commissione ed il Governo a rivedere questo loro giudizio, ho ritenuto opportuno prendere la parola per questa dichiarazione di voto. Noi vogliamo invitare i colleghi, la Commissione ed il Governo a rivedere la loro decisione, almeno per due motivi, che noi riteniamo validi. Poi vedremo, ci confronteremo su questo.

Il primo motivo è che questo emendamento (gli emendamenti che hanno comportato variazioni di bilancio non sono stati accettati) non comporta variazioni di spesa. Pertanto, io credo che non sconvolga affatto le spese che sono già definite.

La seconda ragione è che questo emendamento vuole fotografare per l'anno finanziario 1984 la situazione esistente. E parte da una considerazione ... (*Rumori al centro*).

Stavo ascoltando, compagno Pochetti, questo sottofondo musicale che viene dal battito dei calamai, che è molto bello, perché siamo in atmosfera natalizia, ma che qualche volta crea degli ostacoli a chi parla. Comunque, ci si può anche divertire per fare le cose serie (*Commenti al centro*).

PRESIDENTE. Continui, onorevole Fagni.

EDDA FAGNI. Grazie, Presidente.

Dicevo che noi partiamo da una considerazione: si stanno predisponendo nella Commissione difesa alcune leggi. Alcune sono già sul tavolo della Commissione difesa ed hanno già cominciato il loro iter legislativo. Ce ne sono altre che sono in via di elaborazione. Ebbene, queste leggi riguardano, in larga parte, il personale e tendono a consentire un uso più razionale delle risorse (noi lo avevamo detto anche questa mattina, ma credo che giovi ricordarlo) e, quindi, tendono anche a garantire una loro più funzionale distribuzione.

Se il colleghi hanno fatto attenzione alle parti della tabella 12 che riguardano il personale (ma, del resto, ogni comma dal secondo al nono dell'articolo 14 cita dei numeri molto precisi), avranno visto che negli organici relativi ai tre settori delle forze armate, esercito, marina e aeronautica esistono delle situazioni di precariato. Ebbene, anche nel settore militare esistono situazione di precariato.

Al contrario, esistono delle situazioni di affollamento in alcuni gradi, con corrispettive carenze in altri. Ci sono, poi, dei pensionamenti senza carriera, e ci sono

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 DICEMBRE 1983

anche delle carriere che hanno bruciato tutte le tappe. Tra l'altro (e noi lo ricordiamo nell'emendamento), c'è, a questo proposito, un accertamento della Corte dei conti relativamente, appunto, alle spese del personale. Ed è proprio questo accertamento della Corte dei conti che consiglia di procedere, nel settore del personale, ad un riordino per legge.

Dunque, io credo che occorra avere il tempo per predisporre i provvedimenti legislativi relativi alla distribuzione dei contingenti per gradi. Ma, nel contempo, occorre garantire, attraverso lo strumento del contratto, uno stato giuridico ed economico. È questa un'esigenza sostenuta anche dagli organi di rappresentanza militare (lo ricordava poco fa, nel suo intervento, anche il compagno onorevole Cerquetti) e a questa esigenza occorre dare una risposta positiva.

Credo che questo sia necessario per rendere possibile procedere in questa direzione. Ed è per questo che noi chiediamo alla Commissione, al Governo ed ai colleghi di rivedere il loro giudizio e di esprimere un voto favorevole (*Applausi all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

#### Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Fagni 14.1, non accettato dalla maggioranza della Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti . . . . .	503
Maggioranza . . . . .	252
Voti favorevoli . . . . .	180
Voti contrari . . . . .	323

(La Camera respinge).

*Hanno preso parte alla votazione:*

Abbatangelo Massimo  
 Agostinacchio Paolo  
 Aiardi Alberto  
 Alagna Egidio  
 Alasia Giovanni  
 Alberini Guido  
 Alborghetti Guido  
 Almirante Giorgio  
 Aloï Fortunato  
 Alpini Renato  
 Altissimo Renato  
 Amadei Giuseppe  
 Amadei Ferretti Margari  
 Amalfitano Domenico  
 Amato Giuliano  
 Ambrogio Franco  
 Andò Salvatore  
 Andreatta Beniamino  
 Andreoli Giuseppe  
 Angelini Piero  
 Angelini Vito  
 Aniasi Aldo  
 Anselmi Tina  
 Antonellis Silvio  
 Antoni Varese  
 Arbasino Alberto  
 Arisio Luigi  
 Armato Baldassare  
 Armellin Lino  
 Artese Vitale  
 Artioli Rossella  
 Astone Giuseppe  
 Astori Gianfranco  
 Auleta Francesco  
 Azzaro Giuseppe  
 Azzolini Luciano

Badesi Polverini Licia  
 Balbo Ceccarelli Laura  
 Balestracci Nello  
 Balzami Vincenzo  
 Balzardi Piero Angelo  
 Bambi Moreno  
 Balbalace Francesco  
 Barbato Andrea  
 Barca Luciano  
 Barzanti Nedo  
 Baslini Antonio  
 Bassanini Franco  
 Battistuzzi Paolo

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 DICEMBRE 1983

Becchetti Italo  
Belardi Merlo Eriase  
Bellocchio Antonio  
Benedikter Johann  
Benevelli Luigi  
Bernardi Antonio  
Bernardi Guido  
Berselli Filippo  
Bianchi Fortunato  
Bianchi Beretta Romana  
Bianchi di Lavagna Vincenzo  
Bianchini Giovanni  
Bianco Gerardo  
Biasini Oddo  
Binelli Gian Carlo  
Biondi Alfredo Paolo  
Birardi Mario  
Bisagno Tommaso  
Bocchi Fausto  
Bochicchio Schelotto Giovanna  
Bodrato Guido  
Boetti Villanis Audifredi  
Bogi Giorgio  
Bonalumi Gilberto  
Boncompagni Livio  
Bonetti Andrea  
Bonetti Mattinzoli Piera  
Bonferroni Franco  
Bonfiglio Angelo  
Borgoglio Felice  
Borri Andrea  
Bortolani Franco  
Bosco Bruno  
Bosco Manfredi  
Boselli Anna detta Milvia  
Bosi Maramotti Giovanna  
Bottari Angela Maria  
Bressani Piergiorgio  
Briccola Italo  
Brina Alfio  
Brocca Beniamino  
Bruni Francesco  
Bruzzi Riccardo  
Bubbico Mauro  
Bulleri Luigi  
  
Cabras Paolo  
Caccia Paolo  
Cafarelli Francesco  
Caldoro Antonio  
Calonaci Vasco  
Calvanese Flora

Campagnoli Mario  
Cannelonga Severino  
Capecchi Pallini Maria Teresa  
Capria Nicola  
Caprili Milziade Silvio  
Caradonna Giulio  
Cardinale Emanuele  
Carelli Rodolfo  
Caria Filippo  
Carlotto Natale  
Caroli Giuseppe  
Carpino Antonio  
Carrus Nino  
Casalinuovo Mario  
Casati Francesco  
Casini Carlo  
Casini Pier Ferdinando  
Castagnola Luigi  
Castellina Luciana  
Cavigliasso Paola  
Cazora Benito  
Ceci Bonifazi Adriana  
Cerquetti Enea  
Cerrina Feroni Gian Luca  
Chella Mario  
Cherchi Salvatore  
Ciafardini Michele  
Ciaffi Adriano  
Ciampaglia Alberto  
Ciancio Antonio  
Ciccardini Bartolo  
Cifarelli Michele  
Ciocia Graziano  
Ciofi degli Atti Paolo  
Cirino Pomicino Paolo  
Citaristi Severino  
Cobellis Giovanni  
Cocco Maria  
Codrignani Giancarla  
Colombini Marroni Leda  
Colombo Emilio  
Coloni Sergio  
Colucci Francesco  
Colzi Ottaviano  
Cominato Lucia  
Comis Alfredo  
Conte Antonio  
Conte Carmelo  
Conti Pietro  
Contu Felice  
Corder Marino  
Correale Paolo

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 DICEMBRE 1983

Corsi Umberto  
Corvisieri Silverio  
Costi Silvano  
Cresco Angelo  
Crippa Giuseppe  
Cristofori Adolfo  
Crucianelli Famiano  
Cuffaro Antonino  
Cuojati Giovanni  
Curci Francesco  
Curcio Rocco

D'Aimmo Florindo  
Dal Castello Mario  
D'Ambrosio Michele  
Da Mommio Giorgio  
Danini Ferruccio  
D'Aquino Saverio  
D'Acquisto Mario  
De Carli Francesco  
Degennaro Giuseppe  
Del Donno Olindo  
Dell'Andro Renato  
Dell'Unto Paris  
Del Mese Paolo  
De Lorenzo Francesco  
Del Pennino Antonio  
De Luca Stefano  
Di Bartolomei Mario  
Di Donato Giulio  
Di Giovanni Arnaldo  
Diglio Pasquale  
Dignani Grimaldi Vanda  
Di Re Carlo  
Donazzon Renato  
Dutto Mauro

Ebner Michael

Fabbri Orlando  
Facchetti Giuseppe  
Fagni Edda  
Falcier Luciano  
Fantò Vincenzo  
Faraguti Luciano  
Fausti Franco  
Felisetti Luigi Dino  
Ferrara Giovanni  
Ferrari Marte  
Ferrari Silvestro  
Ferrarini Giulio

Ferri Franco  
Fiandrotti Filippo  
Filippini Gobbi Giovanna  
Fincato Grigoletto Laura  
Fini Gianfranco  
Fioret Mario  
Fiori Publio  
Fiorino Filippo  
Fittante Costantino  
Forlani Arnaldo  
Fornasari Giuseppe  
Forner Giovanni  
Forte Francesco  
Fortuna Loris  
Foschi Franco  
Foti Luigi  
Fracanzani Carlo  
Fracchia Bruno  
Francesse Angela  
Franchi Franco  
Franchi Roberto  
Fusaro Carlo

Galasso Giuseppe  
Galloni Giovanni  
Gangi Giorgio  
Garavaglia Maria Pia  
Garocchio Alberto  
Gaspari Remo  
Gasparotto Isaia  
Gatti Giuseppe  
Gelli Bianca  
Genova Salvatore  
Geremicca Andrea  
Ghinami Alessandro  
Gianni Alfonso  
Gioia Luigi  
Giovagnoli Sposetti Angela  
Giovannini Elio  
Gitti Tarcisio  
Gorgoni Gaetano  
Goria Giovanni  
Graduata Michele  
Granati Caruso Maria Teresa  
Grassucci Lelio  
Grippa Ugo  
Grottola Giovanni  
Gualandi Enrico  
Guarra Antonio  
Guerrini Paolo  
Gullotti Antonino  
Gunnella Aristide

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 DICEMBRE 1983

Ianni Guido  
Intini Ugo  
Iovannitti Alvaro  
  
La Ganga Giuseppe  
Lagorio Lelio  
La Malfa Giorgio  
Lamorte Pasquale  
Lanfranchi Cordioli Valentina  
La Penna Girolamo  
La Russa Vincenzo  
Lega Silvio  
Lenoci Claudio  
Levi Baldini Ginzburg Natalia  
Ligato Lodovico  
Lobello Concetto  
Lobianco Arcangelo  
Loda Francesco  
Lodi Faustini Fustini Adriana  
Lodigiani Oreste  
Lombardo Antonino  
Longo Pietro  
Lo Porto Guido  
Lops Pasquale  
Lucchesi Giuseppe  
Lussignoli Francesco Pietro

Macaluso Antonino  
Macciotta Giorgio  
Maceratini Giulio  
Macis Francesco  
Magri Lucio  
Mainardi Fava Anna  
Malfatti Franco Maria  
Malvestio Piergiovanni  
Manca Enrico  
Manchinu Alberto  
Mancini Vincenzo  
Mancuso Angelo  
Manfredi Manfredo  
Mannino Antonino  
Mannino Calogero  
Mannuzzu Salvatore  
Marianetti Agostino  
Marrucci Enrico  
Martelli Claudio  
Martellotti Lamberto  
Martinat Ugo  
Martino Guido  
Marzo Biagio  
Masina Ettore  
Massari Renato

Matarrese Antonio  
Mattarella Sergio  
Mazzone Antonio  
Mazzotta Roberto  
Medri Giorgio  
Meleleo Salvatore  
Melillo Savino  
Melis Mario  
Memmi Luigi  
Mennitti Domenico  
Mensorio Carmine  
Merloni Francesco  
Merolli Carlo  
Miceli Vito  
Micheli Filippo  
Migliasso Teresa  
Minozzi Rosanna  
Misasi Riccardo  
Monfredi Nicola  
Mongiello Giovanni  
Montanari Fornari Nanda  
Moro Paolo Enrico  
Moschini Renzo  
Motetta Giovanni  
Mundo Antonio  
Muscardini Palli Cristiana

Natta Alessandro  
Nebbia Giorgio  
Nenna D'Antonio Anna  
Nicolazzi Franco  
Nicolini Renato  
Nicotra Benedetto  
Nonne Giovanni  
Nucara Francesco  
Nucci Mauro Anna Maria

Olcese Vittorio  
Olivi Mauro  
Onorato Pierluigi  
Orsenigo Dante Oreste  
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore  
Pallanti Novello  
Palmieri Ermenegildo  
Palmini Lattanzi Rosella  
Palopoli Fulvio  
Pandolfi Filippo Maria  
Parlato Antonio  
Pasqualin Valentino  
Pastore Aldo

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 DICEMBRE 1983

Patuelli Antonio  
Pedrazzi Cipolla Anna Maria  
Peggio Eugenio  
Pellicanò Gerolamo  
Pellizzari Gianmario  
Pernice Giuseppe  
Perrone Antonino  
Perugini Pasquale  
Petrocelli Edilio  
Petruccioli Claudio  
Picano Angelo  
Picchetti Santino  
Piccoli Flaminio  
Pierino Giuseppe  
Piermartini Gabriele  
Piredda Matteo  
Piro Francesco  
Pochetti Mario  
Poggiolini Danilo  
Polesello Gian Ugo  
Poli Bortone Adriana  
Poli Gian Gaetano  
Polidori Enzo  
Pollice Guido  
Pontello Claudio  
Portatadino Costante  
Potì Damiano  
Preti Luigi  
Proietti Franco  
Provantini Alberto  
Pujja Carmelo  
Pumilia Calogero

Quattrone Francesco  
Quietì Giuseppe

Rabino Giovanni  
Radi Luciano  
Raffaelli Mario  
Rallo Girolamo  
Rauti Giuseppe  
Ravaglia Gianni  
Ravasio Renato  
Reina Giuseppe  
Ricciuti Romeo  
Ricotti Federico  
Ridi Silvano  
Righi Luciano  
Rinaldi Luigi  
Riz Roland  
Rizzi Enrico  
Rocchi Rolando

Rocelli Gianfranco  
Romita Pier Luigi  
Ronchi Edoardo  
Ronzani Gianni Vilmer  
Rosini Giacomo  
Rossattini Stefano  
Rossi Alberto  
Rossi di Montelera Luigi  
Rossino Giovanni  
Ruffini Attilio  
Ruffolo Giorgio  
Russo Ferdinando  
Russo Francesco  
Russo Vincenzo

Sacconi Maurizio  
Salerno Gabriele  
Samà Francesco  
Sandirocco Luigi  
Sanese Nicola  
Sanfilippo Salvatore  
Sangalli Carlo  
Sanguineti Mauro Angelo  
Sanlorenzo Bernardo  
Sannella Benedetto  
Santini Renzo  
Santuz Giorgio  
Sanza Angelo Maria  
Saretta Giuseppe  
Sarli Eugenio  
Sarti Adolfo  
Sastro Edmondo  
Satanassi Angelo  
Savio Gastone  
Scaglione Nicola  
Scalfaro Oscar Luigi  
Scaramucci Guaitini Alba  
Scotti Vincenzo  
Sedati Giacomo  
Seppia Mauro  
Serafini Massimo  
Serri Rino  
Servello Francesco  
Signorile Claudio  
Silvestri Giuliano  
Soave Sergio  
Sodano Giampaolo  
Soddu Pietro  
Sorice Vincenzo  
Sospiri Nino  
Spagnoli Ugo  
Spataro Agostino

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 DICEMBRE 1983

Spini Valdo  
 Staiti di Cuddia delle Chiuse  
 Stegagnini Bruno  
 Strumendo Lucio  
 Sullo Fiorentino  
 Susi Domenico

Tagliabue Gianfranco  
 Tamino Gianni  
 Tancredi Antonio  
 Tassi Carlo  
 Tassone Mario  
 Tatarella Giuseppe  
 Tedeschi Nadir  
 Tempestini Francesco  
 Tesini Giancarlo  
 Testa Antonio  
 Tiraboschi Angelo  
 Toma Mario  
 Torelli Giuseppe  
 Trabacchi Felice  
 Tramarin Achille  
 Trappoli Franco  
 Tringali Paolo  
 Triva Rubes

Umidi Sala Neide Maria  
 Urso Salvatore  
 Usellini Mario

Vacca Giuseppe  
 Valensise Raffaele  
 Ventre Antonio  
 Vernola Nicola  
 Vignola Giuseppe  
 Vincenzi Bruno  
 Violante Luciano  
 Virgili Biagio  
 Viscardi Michele  
 Visco Vincenzo Alfonso  
 Visentini Bruno  
 Viti Vincenzo  
 Vizzini Carlo Michele

Zamberletti Giuseppe  
 Zambon Bruno  
 Zampieri Amedeo  
 Zaniboni Antonino  
 Zanini Paolo  
 Zavettieri Saverio  
 Zolla Michele  
 Zoppetti Francesco

Zoso Giuliano  
 Zuech Giuseppe  
 Zurlo Giuseppe

*Sono in missione:*

Andreoni Giovanni  
 Costa Raffaele  
 Dardini Sergio  
 Pazzaglia Alfredo  
 Quarenghi Vittoria  
 Rebullà Luciano  
 Scovacricchi Martino

**Si riprende la discussione.**

PRESIDENTE. Chiedo all'onorevole Dutto se mantiene il suo emendamento 14.2 (*Commenti*).

MAURO DUTTO. Lo ritirerei se il Governo fosse disposto ad accettare un ordine del giorno sullo stesso argomento (*Commenti*).

GIOVANNI GORIA, *Ministro del tesoro*. Non è facile dire di no!

MAURO DUTTO. Lo ritiro, signor Presidente.

PRESIDENTE. Dobbiamo ora passare alla votazione dell'articolo 14.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Castellina. Ne ha facoltà.

LUCIANA CASTELLINA. Fate bene, cari colleghi, ad andarvene: in realtà non sapete su che cosa votate. Non lo so io e non lo potete sapere nemmeno voi su che cosa si vota! Non lo sapete perché il bilancio del Ministero della difesa non consente di stabilire con esattezza su che cosa si sta votando. Esso infatti è compilato in modo tale da essere totalmente oscuro.

Siamo di fronte ad un vero e proprio svuotamento della democrazia parlamentare e ad una vera e propria violazione della Costituzione, giacché pezzi interi

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 DICEMBRE 1983

della nostra sovranità nazionale sono stati ceduti senza che il Parlamento ne sia stato almeno informato. Non esiste infatti alcuna trasparenza riguardo a questo aspetto decisivo della politica governativa, e questo bilancio, che dovrebbe almeno consentire di verificare il risvolto finanziario delle scelte compiute, è compilato, come dicevo, in modo tale da rappresentare lo strumento di questa operazione mistificatoria, (vale a dire abolizione di ogni controllo).

E così noi sapremo esattamente da questo bilancio, perché ne siamo informati, quanti grammi di caffè o di lardo verranno assegnati ai carabinieri o ai fanti, ma non siamo in grado di sapere quante siano, ad esempio, le basi americane in Italia, quali siano e dove siano dislocate, sulla base di quali convenzioni (tecniche, politiche, ma anche finanziarie) esse siano state concesse. Ma sul caffè e sul lardo sappiamo tutto!

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE  
ODDO BIASINI

LUCIANA CASTELLINA. Ora, della totale assenza di ogni riferimento esplicito alle spese per Comiso e, più in generale, per la custodia e gestione delle altre armi nucleari in Italia, ho già detto in sede di illustrazione dei nostri emendamenti: non ce n'è menzione, non ce n'è traccia nella tabella 12. E con l'articolo 14 ci apprestiamo a votare una delega in bianco su una materia di cui non siamo stati posti in grado di saper niente e su cui non potremo rispondere ai nostri elettori.

Non dovrete meravigliarvi se in queste condizioni il movimento per la pace abbia posto fra le sue priorità la richiesta di un *referendum*: tentativo sacrosanto di correggere l'attuale, aberrante antidemocraticità del nostro processo decisionale.

Badate, non si tratta soltanto di Comiso (su cui non sappiamo niente) o delle basi americane dislocate nel nostro paese: non sappiamo nulla di nulla. E vi voglio fare soltanto un esempio, su una questione che rimane tra le più nascoste. Ora il Par-

lamento ha votato un paio d'anni fa, e si accinge a ribadire quest'anno, una scelta dissennata, sollecitata io spero solo ingenuamente dal partito radicale e avallata da tutti, anche purtroppo dal partito comunista, contenuta nel capitolo 4071, con cui fu istituito uno speciale e cospicuo stanziamento per la protezione civile. Una stravagante protezione civile — badate — visto che, per dichiarazione dello stesso ex ministro della difesa Lagorio, deve essere armata di *bazooka* e persino dotata di mezzi navali da sbarco ..., per il terremoto visibilmente inutili.

Avete ancora, nei giorni scorsi, in sede di votazione della legge finanziaria, respinto un nostro emendamento che riproponeva una proposta già precedentemente avanzata, in cui si chiedeva che questi reparti di presunta difesa civile fossero posti sotto il comando dei vigili del fuoco, come sarebbe logico se di difesa civile si trattasse. Lo avete respinto, sebbene la motivazione che il sottosegretario Ciccardini dette a tale nostra proposta abbia reso del tutto esplicito quanto nei capitoli di bilancio è implicito, vale a dire che non si poteva affidare, dice Ciccardini, tali reparti ai vigili del fuoco, perché essi avevano funzioni propriamente militari.

Così, con la scusa della difesa civile, si sono approntate le strutture e le infrastrutture per una *task force* ad alta mobilità che, con tutta evidenza, verrà inserita nel progetto NATO, di creazione di una *rapid deployment force*, in grado di spostarsi — naturalmente — verso sud, perché tutta la NATO si sposta verso sud, come sappiamo.

Ma al di là di questo esempio che illustra...

PRESIDENTE. Onorevole Castellina, il tempo a sua disposizione sta terminando.

LUCIANA CASTELLINA. Finisco subito, signor Presidente. Voglio dire, soltanto, che voteremo contro questo articolo 14, ma lo faremo su basi un po' diverse dalla filosofia che ispira le scelte che sono state compiute nelle relazioni di minoranza,

presentate da colleghi e da gruppi con i quali pure condividiamo molte battaglie, che ci lasciano perplessi. Ci lascia perplessa la relazione dell'onorevole Ronchi perché, sebbene, ne condividiamo l'ispirazione ideale e strategica, riteniamo schematico l'azzeramento totale della spesa militare, un'opzione che pone il movimento della pace ad una facile critica di velleitarismo, giacché se è vero che l'obiettivo è il disarmo, non può essere messo il maresciallo dei carabinieri sullo stesso piano del *Tornado*.

**PRESIDENTE.** Onorevole Castellina, non vorrei doverle togliere la parola!

**LUCIANA CASTELLINA.** Volevo soltanto dire ancora che tanto meno ci convince la relazione dell'onorevole Cerquetti, perché ci sembra che, se vogliamo davvero un sistema di difesa, e non un sistema analogo al modello attuale, le scelte da compiere devono essere alternative e molto diverse da quelle suggerite in quel documento (*Applausi dei deputati del PDUP*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, l'onorevole Ronchi. Ne ha facoltà.

**EDOARDO RONCHI.** I deputati del gruppo di democrazia proletaria voteranno contro, per tutte le motivazioni che abbiamo già espresso e che sintetizzo nell'espansione incontrollata ed incontrollabile delle spese militari, espansione che è netto contrasto con l'impostazione generale del bilancio dello Stato, che è in contrasto con ogni senso comune. Non si può non rilevare come tale aumento si accompagni al taglio delle pensioni, al taglio delle spese per i servizi sociali. Inoltre, questa espansione riproduce un modello di difesa che, oltre ad essere del tutto inutile (è dichiarazione ripetuta delle gerarchie militari), aumenta e non diminuisce i pericoli di guerra.

Noi non proponiamo affatto, compagna Castellina (non so se l'hai letta quella relazione) un azzeramento delle spese militari. Proponiamo una netta riduzione a

partire dal blocco delle spese per gli armamenti della rubrica 4 e della rubrica 12. Non credo si debba criticare sempre tutti, a prescindere dalle posizioni che vengono espresse. Precisiamo anche, nella relazione di minoranza, che questa scelta è stata resa necessaria dalla formulazione del bilancio della difesa, poiché all'interno di quei capitoli è impossibile distinguere le singole voci e quindi definire con esattezza i tagli da apportare: se si diminuisce lo stanziamento relativo ad un certo capitolo c'è il rischio che quel taglio si scarichi su una voce diversa da quella desiderata. Ho fatto stamane un esempio, citando un capitolo che comprende armi nucleari, batteriologiche, e chimiche, cani addestrati per uso militare ed il taglio dell'erba nei depositi di munizioni. Evidentemente, diminuire lo stanziamento per quel capitolo può voler dire condannare a morte dei cani innocenti, mentre si mantiene integro l'armamentario chimico e batteriologico!

Avviare un modello di difesa alternativo, che sia al contempo meno costoso, poiché integrato nella protezione del territorio, e consenta una lotta contro la guerra, intesa come prevenzione dei pericoli della guerra, quindi sia essenzialmente un modello di difesa civile e popolare non armata e non basata sugli eserciti, non è certo operazione semplice, è un processo lungo, che però bisogna pur avviare. Certo, se si continua a considerare questo processo di liberazione dagli armamenti come una scadenza che tutti auspicano ma verso la quale nessuno muove un passo, non si farà molta strada in tale direzione.

Votiamo contro lo stato di previsione della difesa perché è inaccettabile, sul piano della stessa logica in cui si inquadra il bilancio dello Stato, perché è inaccettabile nella logica di qualsiasi forza si voglia muovere nella prospettiva della lotta per la pace; ed anche per il metodo con cui è stato imposto in questa Camera, facendo saltare con un voto preventivo tutti gli emendamenti recanti una riduzione non compensata delle spese militari. Non c'è stata neppure la possibilità di illustra-

re e di discutere questi emendamenti. È stata questa solo una, ma non certo la meno importante, delle violazioni di una corretta prassi democratica che ha caratterizzato in modo gravemente negativo la sessione di bilancio. Esprimeremo voto contrario, se possibile con ancor maggiore fermezza, su questo articolo 14 e anche sull'insieme del bilancio. (*Applausi dei deputati del gruppo di democrazia proletaria*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bassanini. Ne ha facoltà.

**FRANCO BASSANINI.** Signor Presidente i deputati del gruppo della sinistra indipendente voteranno contro il bilancio del Ministero della difesa per le ragioni di merito che sono state già ampiamente illustrate dalla collega Codrignani. Per brevità, non tornerò su queste ragioni, ma voglio dire che esistono altre motivazioni, anche esse rilevanti, che sono di ordine costituzionale.

Lo stato di previsione del Ministero della difesa è in gran parte incostituzionale. Ciò perché l'articolo 81 della Costituzione stabilisce chiaramente che con la legge di approvazione del bilancio non si possono stabilire nuove spese: e l'articolo 18 della legge n. 468, che dà attuazione a tale principio, dispone che le leggi che stabiliscono spese di carattere pluriennale quantifichino l'onere relativo al primo anno di applicazione e la spesa complessiva, rinviando alla legge finanziaria l'indicazione delle quote destinate a gravare su ciascuno degli anni considerati dal bilancio pluriennale; aggiungendo che la quantificazione annuale della spesa può essere prevista direttamente dalla legge di bilancio soltanto nei casi di spese correnti a carattere continuativo. Ora, noi abbiamo nel bilancio della difesa molte spese che sono indubbiamente, dal punto di vista sostanziale, spese di investimento, per oltre 6 mila miliardi di lire, per le quali non si riscontra alcun fondamento sostanziale. Non c'è alcuna legge sostanziale che disciplini, a norma dell'articolo 81 terzo

comma della Costituzione e dell'articolo 18 della legge n. 468, questi stanziamenti.

Alcuni anni fa queste leggi sostanziali furono varate dal Parlamento — le cosiddette leggi promozionali — ma sono scadute senza che la maggioranza e il Governo proponessero di rifinanziarle.

Siamo, quindi, per questi capitoli di bilancio, in situazione di piena incostituzionalità, così come è del tutto incostituzionale — questo problema è stato sollevato da noi e da colleghi di altri gruppi — l'allocatione in bilancio, per oltre 105 miliardi, di fondi di riserva anomali che oggi non sono più consentiti dopo la disciplina della legge n. 468; ma vi sono altre anomalie incostituzionali nei bilanci della difesa.

Vorrei dare lettura della rubrica del capitolo 4031 che è un esempio preclaro di come si possa identificare un rubrica *omnibus* che serve per spese di tutti i generi. Questa rubrica, in barba al principio della puntualità dei capitoli di spesa, recita: «Spese per la costruzione, l'acquisizione, l'ammodernamento, il rinnovamento, la trasformazione, la manutenzione straordinaria dei mezzi e dei materiali e connesse scorte, dotazioni e parti di ricambio, relativi ai settori sottoindicati interessanti la componente navale delle forze armate, ancorché derivanti da legge speciali, comprese spese per studi, esperienze, ricerche e sviluppo: costruzioni navali (unità navali, galleggianti, bacini galleggianti, imbarcazioni e radiobersagli. Relativi sistemi, impianti, apparecchiature, equipaggiamenti, attrezzature, armi, armamenti e munizioni. Mezzi e automezzi speciali e attrezzature per movimentazione materiali, armi e aeromobili); costruzioni aeronautiche (aeromobili, radiobersagli. Relativi sistemi, impianti, apparecchiature, equipaggiamenti, attrezzature, armi, armamenti e munizioni); installazioni di terra (sistemi, impianti, apparecchiature, equipaggiamenti, attrezzature per tutti gli stabilimenti, le basi, le officine, le difese marittime ed aree, gli organismi e per i reparti speciali. Mezzi ed automezzi speciali e attrezzature

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 DICEMBRE 1983

per movimentazione materiali, armi e aeromobili); ...».

Signor Presidente, ho letto soltanto metà di questa rubrica che insieme alla altra metà di cui faccio grazia fanno parte di una unica voce di spesa.

Mi sembra questo un esempio significativo della incostituzionalità dello stato di previsione del Ministero della difesa (*Applausi dei deputati del gruppo della sinistra indipendente*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

#### Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 14 con annessa tabella n. 12.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti .....	495
Maggioranza .....	248
Voti favorevoli .....	293
Voti contrari .....	202

(La Camera approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Abbatangelo Massimo  
 Agostinacchio Paolo  
 Aiardi Alberto  
 Alagna Egidio  
 Alasia Giovanni  
 Alberini Guido  
 Alborghetti Guido  
 Alinovi Abdon  
 Aloi Fortunato  
 Alpini Renato  
 Altissimo Renato  
 Amadei Ferretti Margari  
 Amalfitano Domenico  
 Amato Giuliano  
 Ambrogio Franco  
 Andreatta Beniamino

Andreoli Giuseppe  
 Angelini Piero  
 Angelini Vito  
 Aniasi Aldo  
 Anselmi Tina  
 Antonellis Silvio  
 Antoni Varese  
 Arbasino Alberto  
 Arisio Luigi  
 Armato Baldassare  
 Armellin Lino  
 Artese Vitale  
 Artioli Rossella  
 Astone Giuseppe  
 Astori Gianfranco  
 Auleta Francesco  
 Azzaro Giuseppe  
 Azzolini Luciano

Badesi Polverini Licia  
 Balbo Ceccarelli Laura  
 Balestracci Nello  
 Balzamo Vincenzo  
 Balzardi Piero Angelo  
 Bambi Moreno  
 Barbalace Francesco  
 Barbato Andrea  
 Barca Luciano  
 Barzanti Nedo  
 Baslini Antonio  
 Bassanini Franco  
 Battistuzzi Paolo  
 Becchetti Italo  
 Belardi Merlo Eriase  
 Bellini Giulio  
 Bellocchio Antonio  
 Benedikter Johann  
 Benevelli Luigi  
 Bernardi Guido  
 Berselli Filippo  
 Bianchi Fortunato  
 Bianchi Beretta Romana  
 Bianchi di Lavagna Vincenzo  
 Bianchini Giovanni  
 Bianco Gerardo  
 Binelli Gian Carlo  
 Biondi Alfredo Paolo  
 Birardi Mario  
 Bisagno Tommaso  
 Bocchi Fausto  
 Bochicchio Schelotto Giovanna  
 Bodrato Guido

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 DICEMBRE 1983

Boetti Villanis Audifredi

Bogi Giorgio

Bonalumi Gilberto

Boncompagni Livio

Bonetti Andrea

Bonetti Mattinzoli Piera

Bonferroni Franco

Bonfiglio Angelo

Borghini Gianfranco

Borgoglio Felice

Borri Andrea

Borruso Andrea

Bortolani Franco

Bosco Bruno

Bosco Manfredi

Boselli Anna detta Milvia

Bosi Maramotti Giovanna

Bottari Angela Maria

Bressani Piergiorgio

Briccola Italo

Brina Alfio

Brocca Beniamino

Bruni Francesco

Bruzzani Riccardo

Bulleri Luigi

Cabras Paolo

Caccia Paolo Pietro

Cafarelli Francesco

Calamida Franco

Caldoro Antonio

Calonaci Vasco

Calvanese Flora

Campagnoli Mario

Cannelonga Severino

Capecchi Pallini Maria Teresa

Capria Nicola

Caprili Milziade Silvio

Caradonna Giulio

Cardinale Emanuele

Carelli Rodolfo

Caria Filippo

Carlotto Natale

Caroli Giuseppe

Carpino Antonio

Carrus Nino

Casalinuovo Mario

Casati Francesco

Casini Carlo

Casini Pier Ferdinando

Castagnola Luigi

Castellina Luciana

Cavigliasso Paola

Cazora Benito

Ceci Bonifazi Adriana

Cerrina Feroni Gian Luca

Chella Mario

Cherchi Salvatore

Ciafardini Michele

Ciaffi Adriano

Ciampaglia Alberto

Ciancio Antonio

Ciccardini Bartolo

Cifarelli Michele

Ciocia Graziano

Ciofi degli Atti Paolo

Cirino Pomicino Paolo

Citaristi Severino

Cobellis Giovanni

Cocco Maria

Codrignani Giancarla

Colombini Marroni Leda

Colombo Emilio

Colucci Francesco

Colzi Ottaviano

Cominato Lucia

Comis Alfredo

Conte Antonio

Conte Carmelo

Contu Felice

Corder Marino

Correale Paolo

Corsi Umberto

Corvisieri Silverio

Costi Silvano

Craxi Benedetto detto Bettino

Crippa Giuseppe

Crucianelli Famiano

Cuffaro Antonino

Curci Francesco

Curcio Rocco

D'Aimmo Florindo

Dal Castello Mario

D'Ambrosio Michele

Da Mommio Giorgio

Danini Ferruccio

D'Aquino Saverio

D'Acquisto Mario

Darida Clelio

De Carli Francesco

Degennaro Giuseppe

Del Donno Olindo

Dell'Andro Renato

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 DICEMBRE 1983

Dell'Unto Paris  
Del Mese Paolo  
De Lorenzo Francesco  
Del Pennino Antonio  
Di Bartolomei Mario  
Di Donato Giulio  
Di Giovanni Arnaldo  
Diglio Pasquale  
Dignani Grimaldi Vanda  
Di Re Carlo  
Donazzon Renato  
Dutto Mauro

Ebner Michael

Fabbri Orlando  
Fagni Edda  
Falcier Luciano  
Fantò Vincenzo  
Faraguti Luciano  
Fausti Franco  
Felisetti Luigi Dino  
Ferrara Giovanni  
Ferrari Marte  
Ferrari Silvestro  
Ferrarini Giulio  
Ferri Franco  
Filippini Gobbi Giovanna  
Fincato Grigoletto Laura  
Fini Gianfranco  
Fioret Mario  
Fiori Publio  
Fiorino Filippo  
Fittante Costantino  
Forlani Arnaldo  
Fornasari Giuseppe  
Fornier Giovanni  
Forte Francesco  
Fortuna Loris  
Foschi Franco  
Foti Luigi  
Fracchia Bruno  
Francesca Angela  
Franchi Franco  
Franchi Roberto  
Fusaro Carlo

Galasso Giuseppe  
Galloni Giovanni  
Gangi Giorgio  
Garavaglia Maria Pia

Garocchio Alberto  
Gaspari Remo  
Gatti Giuseppe  
Gelli Bianca  
Genova Salvatore  
Geremicca Andrea  
Ghinami Alessandro  
Giadresco Giovanni  
Gianni Alfonso  
Gioia Luigi  
Giovagnoli Sposetti Angela  
Giovannini Elio  
Gitti Tarcisio  
Gorgoni Gaetano  
Goria Giovanni  
Gradi Giuliano  
Graduata Michele  
Granati Caruso Maria Teresa  
Grassucci Lelio  
Grottola Giovanni  
Gualandi Enrico  
Guarra Antonio  
Guerzoni Luciano  
Gunnella Aristide

Ianni Guido  
Ianniello Mauro  
Intini Ugo  
Iovannitti Bernardino Alvaro

La Ganga Giuseppe  
Lagorio Lelio  
La Malfa Giorgio  
Lamorte Pasquale  
Lanfranchi Cordioli Valentina  
La Penna Girolamo  
La Russa Vincenzo  
Lattanzio Vito  
Lenoci Claudio  
Levi Baldini Ginzburg Natalia  
Ligato Lodovico  
Lo Bello Concetto  
Lobianco Arcangelo  
Loda Francesco  
Lodi Faustini Fustini Adriana  
Lodigiani Oreste  
Lombardio Antonino  
Longo Pietro  
Lo Porto Guido  
Lops Pasquale  
Lucchesi Giuseppe  
Lussignoli Francesco Pietro

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 DICEMBRE 1983

Macaluso Antonino  
Macciotta Giorgio  
Maceratini Giulio  
Macis Francesco  
Magri Lucio  
Mainardi Fava Anna  
Malfatti Franco Maria  
Malvestio Piergiovanni  
Manca Enrico  
Manchinu Alberto  
Mancini Giacomo  
Mancini Vincenzo  
Mancuso Angelo  
Manfredi Manfredo  
Mannino Calogero  
Mannuzzu Salvatore  
Marianetti Agostino  
Marrucci Enrico  
Martellotti Lamberto  
Martinat Ugo  
Martinazzoli Mino  
Martino Guido  
Marzo Biagio  
Masina Ettore  
Massari Renato  
Matarrese Antonio  
Mattarella Sergio  
Mazzone Antonio  
Medri Giorgio  
Meleleo Salvatore  
Melillo Savino  
Melis Mario  
Memmi Luigi  
Mennitti Domenico  
Mensorio Carmine  
Merloni Francesco  
Merolli Carlo  
Miceli Vito  
Micheli Filippo  
Migliasso Teresa  
Minervini Gustavo  
Minozzi Rosanna  
Misasi Riccardo  
Monfredi Nicola  
Mongiello Giovanni  
Montanari Fornari Nanda  
Montessoro Antonio  
Moro Paolo Enrico  
Moschini Renzo  
Motetta Giovanni  
Mundo Antonio  
Muscardini Palli Cristiana

Napoli Vito  
Natta Alessandro  
Nebbia Giorgio  
Nenna D'Antonio Anna  
Nicolazzi Franco  
Nicolini Renato  
Nicotra Benedetto  
Nonne Giovanni  
Nucara Francesco  
Nucci Mauro Anna Maria  
  
Olcese Vittorio  
Olivi Mauro  
Onorato Pierluigi  
Orsenigo Dante Oreste  
Orsini Gianfranco  
  
Paganelli Ettore  
Pallanti Novello  
Palmieri Ermenegildo  
Palmini Lattanzi Rosella  
Palopoli Fulvio  
Pandolfi Filippo Maria  
Pasqualin Valentino  
Pastore Aldo  
Patuelli Antonio  
Pedrazzi Cipolla Anna Maria  
Peggio Eugenio  
Pellicanò Gerolamo  
Pellizzari Gianmario  
Pernice Giuseppe  
Perrone Antonino  
Perugini Pasquale  
Petrocelli Edilio  
Petruccioli Claudio  
Picano Angelo  
Picchetti Santino  
Piccoli Flaminio  
Piermartini Gabriele  
Pillitteri Giampaolo  
Piredda Matteo  
Piro Francesco  
Pochetti Mario  
Poggiolini Danilo  
Polesello Gian Ugo  
Poli Bortone Adriana  
Poli Gian Gaetano  
Polidori Enzo  
Pollice Guido  
Pontello Claudio  
Portatadino Costante  
Potì Damiano

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 DICEMBRE 1983

Prete Luigi  
Proietti Franco  
Provantini Alberto  
Pujia Carmelo  
Pumilia Calogero

Quattrone Francesco  
Quieti Giuseppe

Rabino Giovanni  
Radi Luciano  
Raffaelli Mario  
Rallo Girolamo  
Rauti Giuseppe  
Ravaglia Gianni  
Ravasio Renato  
Reina Giuseppe  
Riccardi Adelmo  
Ricciuti Romeo  
Ricotti Federico  
Ridi Silvano  
Righi Luciano  
Rinaldi Luigi  
Riz Roland  
Rizzi Enrico  
Rocchi Rolando  
Rocelli Gianfranco  
Romita Pier Luigi  
Ronchi Edoardo  
Ronzani Gianni Vilmer  
Rosini Giacomo  
Rossattini Stefano  
Rossi Alberto  
Rossi di Montelera Luigi  
Rossino Giovanni  
Ruffini Attilio  
Ruffolo Giorgio  
Russo Ferdinando  
Russo Francesco  
Ruzzo Vincenzo

Sacconi Maurizio  
Salerno Gabriele  
Samà Francesco  
Sandirocco Luigi  
Sanese Nicola  
Sanfilippo Salvatore  
Sangalli Carlo  
Sanguineti Mauro Angelo  
Sanlorenzo Bernardo  
Sannella Benedetto

Santarelli Giulio  
Santini Renzo  
Santuz Giorgio  
Sanza Angelo Maria  
Saretta Giuseppe  
Sarli Eugenio  
Sarti Adolfo  
Sastro Edmondo  
Satanassi Angelo  
Savio Gastone  
Scaglione Nicola  
Scaramucci Guaitini Alba  
Scotti Vincenzo  
Sedati Giacomo  
Senaldi Carlo  
Seppia Mauro  
Serafini Massimo  
Serri Rino  
Signorile Claudio  
Silvestri Giuliano  
Soave Sergio  
Sodano Giampaolo  
Soddu Pietro  
Sorice Vincenzo  
Sospiri Nino  
Spataro Agostino  
Spini Valdo  
Staiti di Cuddia delle Chiuse  
Stegagnini Bruno  
Strumendo Lucio  
Sullo Fiorentino

Tagliabue Gianfranco  
Tamino Gianni  
Tancredi Antonio  
Tassi Carlo  
Tassone Mario  
Tatarella Giuseppe  
Tedeschi Nadir  
Tempestini Francesco  
Tesini Giancarlo  
Testa Antonio  
Tiraboschi Angelo  
Toma Mario  
Torelli Giuseppe  
Trabacchi Felice  
Tramarin Achille  
Trantino Vincenzo  
Trappoli Franco  
Trebbi Ivanne  
Tringali Paolo  
Triva Rubes

Umidi Sala Neide Maria  
Urso Salvatore  
Usellini Mario

Valensise Raffaele  
Ventre Antonio  
Vernola Nicola  
Vignola Giuseppe  
Vincenzi Bruno  
Virgili Biagio  
Viscardi Michele  
Visco Vincenzo Alfonso  
Visentini Bruno  
Viti Vincenzo  
Vizzini Carlo Michele

Zamberletti Giuseppe  
Zambon Bruno  
Zampieri Amedeo  
Zaniboni Antonino  
Zanini Paolo  
Zarro Giovanni  
Zavettieri Saverio  
Zolla Michele  
Zoppetti Francesco  
Zoppi Pietro  
Zoso Giuliano  
Zuech Giuseppe  
Zurlo Giuseppe

*Sono in missione:*

Andreoni Giovanni  
Costa Raffaele  
Dardini Sergio  
Pazzaglia Alfredo  
Quarenghi Vittoria  
Rebulla Luciano  
Scovacricchi Martino

**Si riprende la discussione.**

PRESIDENTE. Passiamo all'articolo 15, e alle annesse tabella n. 13 e Appendice n. 1, nel testo della Commissione. Ne do lettura:

«Sono autorizzati l'impegno e il pagamento delle spese del Ministero dell'agricoltura e delle foreste, per l'anno finan-

ziario 1984, in conformità dell'annesso stato di previsione (*Tabella n. 13*).

È approvato, in termini di competenza e di cassa, il bilancio della gestione dell'ex Azienda di Stato per le foreste demaniali, per l'anno finanziario 1984, annesso allo stato di previsione del Ministero dell'agricoltura e delle foreste, ai termini dell'articolo 10 della legge 5 gennaio 1933, n. 30 (*Appendice n. 1*). Ai fini della gestione predetta restano confermate le norme dello statuto-regolamento approvato con regio decreto 5 ottobre 1933, n. 1577.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, nell'anno finanziario 1984, le eventuali variazioni, in termini di competenza e di cassa, al bilancio della gestione dell'ex Azienda di Stato per le foreste demaniali comunque connesse con l'attuazione delle norme di cui all'articolo 11 della legge 16 maggio 1970, n. 281, nonché con l'attuazione del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616, emanato ai sensi dell'articolo 1 della legge 22 luglio 1975, n. 382».

A questo articolo e alla tabella annessa non sono stati presentati emendamenti.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Ianni. Ne ha facoltà.

GUIDO IANNI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor ministro, noi non possiamo che valutare criticamente la tabella 13 e la politica agricola del Ministero dell'agricoltura; e lo facciamo tanto più in queste settimane, perché sorretti dai dati che alla fine di ogni anno il paese può verificare in rapporto sia all'andamento produttivo dell'agricoltura italiana, sia in rapporto all'interscambio internazionale dei prodotti agricoli, perché questo interscambio da anni ha un riflesso estremamente negativo sull'economia del nostro paese.

Proprio dai dati che già si vanno profilando nel rapporto dell'interscambio agroalimentare del nostro paese avvertiamo quest'anno un ulteriore aggravamento del *deficit*. Questo fatto dovrebbe preoccupare le forze politiche tutte, e il

Governo in primo luogo, proprio nel momento in cui il Governo si propone — o almeno così dice — il compito e l'obiettivo di combattere l'inflazione.

Da troppi mesi, forse ormai da qualche anno, da parte del Governo si volge lo sguardo esclusivamente sull'incidenza negativa della scala mobile e delle pensioni sul tasso di inflazione. Lo abbiamo potuto rilevare in occasione del dibattito sulla legge finanziaria. Si dice che questi fattori costituiscono le cause del dissesto della nostra economia, e si trascura di considerare quanto oggi l'agricoltura influisca negativamente sul tasso di inflazione.

Questo non accade certamente perché manchi l'impegno delle aziende agricole, degli agricoltori, dei contadini, della cooperazione, l'impegno a resistere ancora sulla terra, a utilizzarla in senso positivo; ma piuttosto per il fatto che ormai da qualche anno i vari governi, compreso quello attuale, svolgono una politica che tende a fare dell'agricoltura un settore che deve partecipare ai sacrifici, piuttosto che un settore che deve concorrere allo sviluppo economico del paese.

Questa affermazione si dimostra vera se guardiamo all'atteggiamento che in questi anni ha assunto il Governo. Lo si è notato particolarmente in quest'anno, e nel dibattito sulla legge finanziaria abbiamo potuto constatare che così sarà anche nei prossimi anni. Si pensi alla posizione assunta dal nostro Governo all'interno della Comunità: è mancata o è stata manifestata assai debolmente una capacità di proposizione di riforma della politica comunitaria. Eppure tutti sappiamo che se l'attuale politica comunitaria dovesse proseguire ne deriverebbero ulteriori effetti negativi sulla nostra economia. Ebbene, per tanti anni ci siamo presentati sul piano comunitario per chiedere, e in qualche caso legittimamente anche per rivendicare, una partecipazione di quote comunitarie che incidesse sulla nostra agricoltura per aiutarla a progredire, a rinnovarsi, a modernizzarsi. E quando poi, in qualche occasione, siamo riusciti ad ottenere una maggiore quota di contributo comunitario, spesse volte non l'ab-

biamo nemmeno utilizzata, perché sul piano nazionale, anziché prevedere il corrispettivo alla corrispondente quota per l'utilizzazione delle quote comunitarie — nonostante le proposte delle forze di sinistra — c'è stato sempre il più netto silenzio o addirittura il più grande rifiuto.

Voglio ricordare che noi abbiamo una legge, che prevede l'istituzione di un fondo che dovrebbe consentire di corrispondere le quote comunitarie, affinché lo Stato nazionale possa utilizzarle. Ebbene sono anni che questo fondo viene utilizzato soltanto per 50 miliardi, e in tutti gli altri settori meno che in quello agricolo.

Abbiamo quindi questo assurdo nella situazione italiana: che, allorché la comunità interviene per aiutare l'agricoltura italiana a riformarsi o ad ammodernarsi, non si ravvisa una sensibilità da parte dei governi italiani a programmare, a prevedere quote tali che ci consentano l'utilizzazione dei provvedimenti comunitari. Proprio in assenza di questo interesse — che dovrebbe essere una delle preoccupazioni maggiori del Governo italiano —, chiediamo che le regioni si sostituiscano al Governo, utilizzando le scarse risorse a loro disposizione per corrispondere alle quote nazionali per l'adozione dei benefici comunitari.

Anche quando il Governo si è presentato al vertice di Atene, nel momento in cui affermava una giusta posizione — giusta perché elaborata anche consensualmente tra tutte le forze politiche democratiche e in Commissione agricoltura e negli incontri che la stessa Commissione ha avuto con la stessa Commissione esteri — per cercare di sconfiggere le posizioni monetaristiche prevalenti all'interno della comunità, si doveva registrare un fallimento; proprio perché il Governo, pur criticando all'interno della comunità le concezioni monetaristiche, nel nostro paese, anche nella legge finanziaria, anche nella legge di bilancio, assumeva il criterio di una concezione monetaristica prevalente, piuttosto che una concezione rivolta allo sviluppo dell'agricoltura, all'ammodernamento dell'agricoltura, agli interventi più efficaci nell'agricoltura italiana.

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 DICEMBRE 1983

Dicevo poc'anzi che si chiede alle regioni di sopperire all'assenza, all'incapacità di una politica centrale; e voglio in questa occasione ricordare che sono tutt'ora in parte presenti e valide alcune leggi. Mi riferisco alla legge n. 403, che con la legge finanziaria del 1981 abbiamo prorogato al 1982, che però ancora trova che per l'anno 1983 si devono spendere 150 miliardi ed allora si cerca di nascondere il fatto che si debbono spendere questi miliardi trasferendoli al 1984, quindi si proroga di fatto questa legge senza l'adozione di un provvedimento specifico, che noi invece abbiamo sempre chiesto, di prorogare gli effetti di questa legge perché solo questa legge consente alle regioni di poter adottare dei programmi di intervento nell'agricoltura regionale, senza di che le regioni si troveranno senza la possibilità di utilizzare i fondi necessari, perché le regioni non hanno fondi propri a questo riguardo.

Quindi noi abbiamo per il 1984 soltanto uno slittamento delle somme relative al 1983; ed ancora più grave per la legge n. 984, perché ormai abbiamo concluso un primo quinquennio di questa legge; questa è una legge decennale di spesa che dovrebbe concludere la sua efficacia nel 1987. Ebbene, nel primo quinquennio questa legge avrebbe dovuto consentire alle regioni una spesa, alle regioni e vorrei dire anche al Ministero dell'agricoltura, per 5 mila miliardi. Ebbene, nel primo quinquennio le somme messe a disposizione delle regioni e del Ministero dell'agricoltura effettivamente ammontano soltanto a 2.300 miliardi, cioè a meno della metà di quanto stabilito dal Parlamento, e questo in virtù di provvedimenti e di atti adottati dai governi precedenti che hanno fatto sempre tagli in maniera pressoché regolare, sconvolgendo ogni caratteristica di programmazione di questa legge. Perché questo era l'unico scopo della legge n. 984: consentire allo Stato e alle regioni, in concorso fra loro, e tenendo conto degli interventi comunitari, la possibilità di fare interventi agricoli proprio in maniera programmata. Questa possibilità è stata resa in gran parte vana

da questi atti adottati dai vari governi e quindi non è a caso che oggi sul piano nazionale l'Italia, nell'ambito dei paesi comunitari, è il paese che ha il più basso tasso di investimenti pubblici in agricoltura, questo aumentando ancora di più i dislivelli tra il nostro paese e i paesi comunitari. Poi noi possiamo fare tutte le battaglie che vogliamo quando ci troviamo ai vertici comunitari, noi possiamo anche fare tutte le vertenze legittimamente, le vertenze verdi che fanno le associazioni di categoria, noi possiamo fare tutti gli ordini del giorno che possiamo fare in Commissione agricoltura, ma quando l'intervento del Governo, gli atti del Governo, le misure adottate dal Governo portano a queste nocive conseguenze, allora quegli atti, quei comportamenti della società, dei lavoratori, delle organizzazioni professionali, perfino delle forze politiche nel Parlamento, vengono totalmente rese vane ed evanescenti le conseguenze.

Ecco allora che ci troviamo di fronte non soltanto ad un'insensibilità sul piano dell'intervento finanziario pubblico del paese, ma dico anche che noi ci troviamo in ritardo e in assenza anche di misure di riforma. Ne voglio citare soltanto una perché non voglio fare un discorso lungo. Mi riferisco al Ministero dell'agricoltura e delle foreste. Credo che noi abbiamo bisogno di una misura urgente di riforma di questo Ministero, perché con le leggi attuali, con il decreto n. 616, avendo trasferito una serie di competenze dallo Stato alle regioni, abbiamo oggi un Ministero che non è più di gestione della spesa agricola o almeno di gran parte di questa, ma nemmeno uno strumento di programmazione, di raccordo e di coordinamento fra le competenze che in questi anni sono state trasferite a livello comunitario e alle regioni.

Abbiamo così, perfino al di là della volontà dei singoli ministri, ma non so se non ci siano responsabilità per la non adozione di provvedimenti in questo senso, un Ministero che è uno strumento di turbamento fra le competenze comunitarie ed i poteri regionali.

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 DICEMBRE 1983

Questa situazione deve trovare una soluzione perché anche se si determinasse un intervento agricolo efficiente, lo strumento attualmente rappresentato dal Ministero dell'agricoltura non consentirebbe l'efficacia dell'intervento stesso.

È per queste ragioni e per altre che per brevità non cito, che il nostro gruppo voterà contro l'articolo 15 e la tabella n. 13 e le previsioni di bilancio per il Ministero dell'agricoltura (*Applausi all'estrema sinistra*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare l'onorevole Agostinacchio. Ne ha facoltà.

**PAOLO AGOSTINACCHIO.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, un dato è rilevabile senza ombra di dubbio dal raffronto delle previsioni iniziali dei residui degli anni precedenti a quelli accertati. Nel 1982 i residui iniziali ammontavano a 928 miliardi: quelli accertati erano molti di più. La stessa tendenza è stata rilevata negli anni precedenti ed in quello in corso.

Anche con una lettura attenta, non è possibile rilevare una indicazione tendente ad evitare questi squilibri fra le previsioni iniziali ed i dati accertati relativi ai residui. Questo fatto è gravissimo, soprattutto se lo si pone in relazione alla manovra finanziaria che nulla ha indicato per superare questi squilibri.

Intervenendo sull'articolo 38 ci siamo sforzati di qualificare la spesa, prevedendo una utilizzazione parziale in favore dei coltivatori diretti e per l'esatta applicazione della legge n. 590 del 1965. Purtroppo queste considerazioni sono state disattese e, in occasione delle votazioni, si sono verificate astensioni che non giustificano determinate critiche.

Bisognava impostare una manovra finanziaria tendente alla utilizzazione di queste somme per il potenziamento dei vari settori agricoli in considerazione del fatto che i tagli CEE incideranno notevolmente, con la conseguente prevista diminuzione dei livelli occupazionali e con

l'altrettanto conseguente incidenza negativa sul Mezzogiorno d'Italia.

Un quadro siffatto, che non è diverso da quello prospettato negli anni precedenti, non può indurci a dare un giudizio positivo in sede di votazione: siamo indotti necessariamente a votare contro. Sicché, quanto affermato nella nota illustrativa delle direttive politico-economiche per il bilancio 1984 non ha alcun fondamento, alcuna attendibilità.

Non si può parlare indicando le possibili soluzioni riferite all'esigenza del superamento della crisi e dello sviluppo della politica agricola comune per i motivi che tutti conosciamo; ma non si può parlare del superamento della crisi del settore se non si imposta un quadro operativo diverso da quello che ha caratterizzato la politica del settore agricolo negli anni precedenti.

Queste sono le considerazioni per cui noi votiamo contro; considerazioni espresse in maniera sintetica, ma che comunque credo diano l'idea, specie se si pensa al quadro estremamente preoccupante dei residui passivi. Infatti, l'ottimismo manifestato in ordine a questa materia, sulla base delle previsioni dei residui accertati nel 1983 e della differenza non eccessiva con le previsioni iniziali del 1984, non ha senso se si considera che la previsione iniziale relativa al 1983 era 945 e la previsione iniziale relativa al 1982 era 938, e che la previsione accertata dal 1982 era 1.547 e quella del 1983 era 1.393.

Questi sono i motivi per i quali necessariamente dobbiamo votare contro l'articolo 15 (*Applausi a destra*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Nebbia. Ne ha facoltà.

**GIORGIO NEBBIA.** Signor Presidente, da ore stiamo discutendo il futuro del nostro paese quale nasce dalle decisioni relative al bilancio dello Stato per il prossimo anno, ma che si estende anche più lontano. Ma quante volte — poche per davvero — abbiamo sentito parlare di problemi della natura, dell'ambiente, delle risorse

naturali? Credo che sia opportuno farlo parlando del bilancio dell'agricoltura, perché le scelte di questo bilancio possono influenzare in maniera positiva o negativa anche la politica delle risorse naturali e dell'ambiente.

L'agricoltura è per definizione il territorio in cui si sviluppano le risorse della natura, ma è anche fonte di alterazioni ambientali, quelle alterazioni che dovute all'uso improprio di pesticidi e fertilizzanti, ed è al contempo il grande ricettore di tutte le alterazioni ambientali dovute ad altre attività, cioè all'espansione delle città e delle strade, all'inquinamento dell'aria che ricade sui boschi sotto forma di piogge acide che distruggono la vegetazione; è il ricettore dell'inquinamento delle acque, dell'inquinamento chimico del terreno; è il territorio in cui si possono contemporaneamente produrre merci, difendere l'ambiente e combattere contro l'inquinamento, l'erosione e la perdita delle risorse naturali. Tutto quello che avviene in agricoltura va a finire prima o poi nei grandi corpi ambientali riceventi: quello che viene fatto o non fatto nell'uso del suolo, a fini agricoli o forestali, si riflette in erosione del suolo, in perdita di terreno utile, in possibilità di perdere i caratteri naturali del territorio. Pensiamo alla estensione selvaggia degli incendi che distruggono i boschi e alla azione che le associazioni per la difesa della natura (Italia nostra, Lega ambiente, WWF, Federnatura) cercano di svolgere proprio per cercare di richiamare l'attenzione non soltanto su una ecologia un po' romantica, ma proprio sulla ecologia come uso delle risorse naturali.

Di tutto questo, di una politica dell'agricoltura e della forestazione, in relazione alla difesa dell'ambiente, non vi è traccia nello stato di previsione delle spese del Ministero dell'agricoltura. Eppure proprio qui si potrebbe fare una politica di rimboschimento, una politica di difesa del suolo e di lotta contro gli inquinamenti, cioè di difesa delle produzioni agricole; proprio qui si potrebbe fare una politica che consenta di produrre materie prime o sottoprodotti che consentano a loro volta

di sostituire, per esempio, fonti di energia non rinnovabili (pensiamo solo alle possibilità di utilizzazione dell'alcool etilico); proprio qui si potrebbe fare una politica di utilizzazione e di recupero produttivo, come la produzione di merci non prodotti agricoli (fibre tessili, gomma eccetera); si può fare una politica di produzione che consenta di trattenere o riportare gli abitanti nelle zone interne, con attività produttive.

Ma per fare questo ci vuole ricerca scientifica, ci vogliono laboratori specializzati, ci vuole una cultura delle risorse naturali, della loro chimica, della loro biologia. Ma niente di questo figura nello stato di previsione delle spese del Ministero dell'agricoltura, nonostante in Italia si avverta un gravissimo bisogno di una politica delle risorse naturali: non a caso, in seno alla Commissione agricoltura della Camera è stata avanzata la proposta di cambiarne la denominazione in quella di Commissione per l'ambiente, per le risorse naturali e per l'agricoltura.

Tutte queste sono valide cause di insoddisfazione a fronte delle previsioni che vengono fatte con questo bilancio ed è per questo che non si può che esprimere un giudizio fermamente negativo per la mancanza di una reale politica dell'agricoltura e pertanto delle risorse naturali e dell'ambiente (*Applausi all'estrema sinistra e dei deputati del gruppo della sinistra indipendente*).

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, pongo in votazione l'articolo 15 con le annesse tabella n. 13 e appendice n. 1 nel testo della Commissione.

(Sono approvati).

Passiamo all'articolo 16 e alla annessa tabella n. 14, nel testo della Commissione. Ne do lettura:

«Sono autorizzati l'impegno e il pagamento delle spese del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato, per l'anno finanziario 1984, in conformità dell'annesso stato di previsione (Tabella n. 14).

Ai fini dell'attuazione dell'art. 1 del decreto del Presidente della Repubblica 9 novembre 1976, n. 902, il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, in termini di competenza e di cassa, le occorrenti variazioni di bilancio, anche in conto residui, per il trasferimento al fondo nazionale per il credito agevolato al settore industriale delle somme disponibili sul capitolo n. 7541 dello stato di previsione del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato per l'anno finanziario 1984».

A questo articolo non sono stati presentati emendamenti.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Nebbia. Ne ha facoltà.

GIORGIO NEBBIA. Ho finito poco fa con la domanda: che cosa produrre nel caso della agricoltura e la medesima domanda — a maggior ragione — va riferita a che cosa produrre, dove e come nel territorio, nel caso dell'industria. Ebbene, ancora una volta la politica industriale del prossimo e dei prossimi anni dipende dal tipo di spese previste in questo stato di previsione; ancora una volta c'è da esprimere un fermo dissenso, quando si vede che non vi sono previsioni corrette sui grandi temi. Siderurgia: quanto e quale acciaio produrre? Energia: quanta produrne? Ci si sente vincolati sempre al vecchio piano energetico, le cui previsioni sono oramai superate, nel campo della chimica. Tutti questi settori devono essere potenziati per produrre merci, risolvere problemi umani e muoverci nel territorio; ma nessun sensato cambiamento appare nella previsione di spesa e nella politica industriale, quale risulta da questo stato di previsione! (*Applausi dei deputati del gruppo della sinistra indipendente e all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Tamino. Ne ha facoltà.

GIANNI TAMINO. Signor Presidente, colleghi, parto proprio dalle considerazioni che ha appena fatte il collega Nebbia e

credo che vada rilevato innanzitutto come il bilancio dell'industria, l'allegata tabella 14 che è parte integrante di questo bilancio, mettono in luce (come già negli anni passati) un'assenza di programmazione in questo settore fondamentale per il paese, assenza che comporta inevitabilmente uno spreco di risorse naturali ed umane, con l'aumento sempre più rilevante di disoccupati, in prospettiva.

Mi dispiace che sia assente in questo momento, ma è stato proprio il ministro dell'industria Altissimo che in Commissione ci ha garantito chiaramente (il monito oltre che all'opposizione era rivolto anche agli stessi deputati della maggioranza) che per i prossimi anni, nell'industria continuerà il calo di occupazione e dovremo soltanto preoccuparci di fornirci di ombrelli per procurare una morbida caduta ai disoccupati che saranno stati inevitabilmente espulsi dall'industria! Non so se tutti gli altri ministri concordino con Altissimo, ma sicuramente egli è dotato di chiarezza e sincerità nelle sue posizioni, molto più di altri suoi colleghi che cercano di mistificare questo dato di fatto.

In termini occupazionali, la conseguenza della mancanza di programmazione ricadrà esclusivamente sui lavoratori, mentre coloro che hanno portato al dissesto l'industria italiana, continueranno a ricevere fondi senza alcun controllo, i quali permetteranno operazioni speculative di ristrutturazione e riconversione in settori che garantiscono profitto ma diminuiscono l'occupazione, come se fosse questa l'unica via possibile per il risanamento dell'industria nazionale! Con questa stessa logica e procedura, abbiamo in passato assistito allo spreco di denaro nella siderurgia, e gli errori dei precedenti governi compiuti in questo settore ricadono esclusivamente sui lavoratori; di coloro che hanno sperperato il pubblico denaro, in questo momento nessuno è chiamato a pagare per le proprie colpe: sicuramente, lo stesso discorso varrà — ciò riguarda direttamente questo Governo — per l'assurdo modo in cui si discute il problema dei bacini di crisi! Ormai non si parla più di bacini di crisi, si parla solo di

bacini clientelari in cui ogni corrente e fazione della maggioranza tende a strappare iniziative che abbiano una funzione puramente elettoralistica per le prossime elezioni, in modo da portare a casa voti clientelari. Questa è la negazione della programmazione nel settore industriale e questa logica comporterà altri prezzi che verranno pagati esclusivamente dagli operai. Una politica diversa doveva innanzitutto partire dalla valutazione del ruolo dell'industria pubblica e privata. Nella logica attuale l'industria pubblica si accolla i debiti di quella privata, quindi dà alla stessa industria privata ciò che tende a sanare. Un altro aspetto di questa assenza di programmazione l'abbiamo nella politica delle gestioni delle risorse: nessuna scelta è stata compiuta in questo campo, nessuna scelta è stata operata per una politica industriale legata alle reali esigenze collettive, legata ad una logica di risparmio delle materie prime, ed una logica di riciclaggio e di risparmio energetico. Anzi, attraverso le varie leggi che regalano fondi a pioggia alle industrie, si invita allo spreco. Credo che non si possa, a questo proposito, dimenticare la completa assenza di una politica di ricerca nell'ambito del Ministero dell'industria. Basterebbe esaminare le voci di bilancio che stanziavano, per studi, ricerche ed indagini, con riferimento ai problemi ecologici, solo 60 milioni. Vorrei chiedere al Governo, ed in particolare al ministro dell'industria, quale tipo di indagine, di rilevanza nazionale, sui problemi ecologici, connessi alla distribuzione dell'industria sul nostro suolo, pensa di poter garantire con 60 milioni. Il discorso dello spreco delle risorse lo vediamo chiaramente nella politica energetica e nella logica del piano energetico nazionale che come tutti sanno, non ha alcuna possibilità di essere applicato. Però lo stesso Governo, le stesse forze di maggioranza non riuscendo a mettersi d'accordo nelle faide interne, continuano a dire che questo piano va difeso, sapendo benissimo che in questo momento la lotta è spostata in altri termini, cioè tra chi propone che sia prioritario il carbone rispetto al nucleare e

chi propone il contrario. Ognuno cerca, per interessi di parte, di speculazione, di appalti, legati magari alla 'ndrangheta o alla mafia, di portare avanti una politica completamente slegata dagli interessi collettivi. È in questa logica che si insedieranno le centrali di Gioia Tauro e quelle nucleari. Ma non si tratta solo di uno spreco di denaro e di risorse a livello di centrali che, forse in qualche modo, produrranno anche energia elettrica. Lo spreco diventa veramente inaccettabile quando prevediamo dei fondi per progetti come quelli del *Superphoenix* in Francia, che ha come unico interesse la ricaduta in termini di produzione di plutonio che le serve a garantire l'autosufficienza per quanto riguarda le bombe atomiche. Gli sprechi a livello nazionale sono quelli ad esempio che riguardano i progetti PEC e *Cirene* che tutti sappiamo non avere alcuna prospettiva né energetica né industriale. Comunque per logiche di parte e per gli interessi di alcuni settori della maggioranza, questi due progetti si devono tenere in piedi. Io credo che in questo modo non si possa pretendere il rigore nei confronti dei settori più deboli della nostra società, nei confronti degli handicappati, dei pensionati, dei lavoratori e degli ammalati, quando si dà un esempio di spreco e di sperpero di denaro come lo verificiamo a livello di industria e di piano energetico nazionale. (*Applausi dei deputati del gruppo di democrazia proletaria*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Crivellini. Ne ha facoltà.

**MARCELLO CRIVELLINI.** Occuperò pochi minuti, o forse pochi secondi, perché con questa storia del contingentamento dei tempi sono rimasti al nostro gruppo due minuti circa e quindi in questi due minuti non posso che elencare i problemi, a mio avviso rilevanti, relativi al Ministero dell'industria, e ancora irrisolti, perché non si fa neppure tesoro dell'esperienza passata. Il primo esempio che posso fare è quello del piano energetico nazionale, che altri colleghi hanno qui ricordato, ri-

spetto al quale tutte le cifre che negli anni passati avete dato non sono state confermate dall'esperienza. Avevate detto che il petrolio finiva, che eravamo ridotti alle candele ed i piani energetici nazionali che avete disegnato in base a queste vostre previsioni sono stati sperimentalmente smentiti, eppure continuate ancora ad insistere — anche se in modo diverso — su alcune centrali nucleari, che ormai a questo punto non interessano più dal punto di vista energetico, quanto da quello degli appalti e delle commesse.

Il primo punto che volevo richiamare era il piano energetico nazionale, mentre il secondo punto — dico soltanto il titolo — è relativo alla ristrutturazione industriale e agli interventi fatti — e che mi pare continuo — e non diretti a ristrutturare settori, ma a dare assistenza a quei settori che sono capaci, grazie alla loro forza o ai loro collegamenti con *lobbies* o gruppi politici, di ottenere questi finanziamenti.

Il terzo punto è il servizio geologico, compreso nel Ministero dell'industria, che ha delle strutture fatiscenti e che continua da anni, malgrado le denunce del nostro gruppo e di altri, ad avere stanziamenti risibili.

Per questa serie di motivi lo stato di previsione del Ministero dell'industria ci sembra particolarmente carente, anche rispetto agli altri, che pure non brillano per coerente programmazione (*Applausi dei deputati del gruppo radicale*).

**PRESIDENTE.** Pongo in votazione l'articolo 16 con l'annessa Tabella n. 14.

*(Sono approvati).*

Passiamo all'articolo 17 e all'annessa Tabella n. 15.

«Sono autorizzati l'impegno e il pagamento delle spese del Ministero del lavoro e della previdenza sociale, per l'anno finanziario 1984, in conformità dell'annesso stato di previsione (*Tabella n. 15*).

Il Ministro del tesoro è autorizzato, per l'anno finanziario 1984, su proposta dei Ministri interessati, a trasferire, dagli

stanziamenti di competenza e cassa iscritti nello stato di previsione del Ministero del lavoro e della previdenza sociale — rubrica Ispettorato del lavoro — allo stato di previsione del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato, le somme occorrenti per il trattamento economico del personale dell'Ispettorato tecnico dell'industria, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 12 maggio 1953, n. 1265.

Il Ministro del tesoro è autorizzato a provvedere, con propri decreti, in termini di competenza e cassa, alla riassegnazione nello stato di previsione del Ministero del lavoro e della previdenza sociale, per l'anno finanziario 1984, delle somme versate sul capitolo n. 2376 dello stato di previsione dell'entrata dai contravventori alle disposizioni regolanti il collocamento dei lavoratori in agricoltura, ai sensi della legge 8 agosto 1972, n. 459».

A questo articolo e all'annessa tabella non sono stati presentati emendamenti.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Sospiri. Ne ha facoltà.

**NINO SOSPIRI.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, il gruppo del Movimento sociale italiano-destra nazionale voterà contro l'articolo 17 e l'annessa Tabella n. 15 per le seguenti due considerazioni di fondo. In primo luogo osservo che la manovra di bilancio, anche per quel che concerne il Ministero del lavoro e della previdenza sociale, non apporta modifiche alle spese di carattere strutturale, mentre, a nostro avviso, per uscire dall'attuale crisi sarebbe necessario mirare proprio a questo. In secondo luogo sottolineo come gli stanziamenti previsti per il Ministero del lavoro siano pressoché identici a quelli degli scorsi anni e pertanto, come e più di allora, assolutamente insufficienti a far fronte alle attuali e senza dubbio maggiori necessità di intervento. Si pensi, per esempio, al solo dato occupazionale, quello più preoccupante e significativo: l'ultimo comunicato dell'ISTAT rileva che nel settembre 1983, rispetto al settembre 1982, si è registrato nel settore della gran-

de industria un ulteriore calo dell'occupazione dipendente del 5 per cento medio. Per fronteggiare tale drammatica situazione che cosa dispongono la legge finanziaria ed il bilancio dello Stato? Nulla o quasi da destinare agli investimenti e, quindi, nulla o quasi in direzione della creazione di nuovi posti di lavoro: 70 miliardi per finanziare il servizio dell'impiego, 90 miliardi nel triennio 1984-1986 da destinare alla formazione professionale.

Con simili miserie finanziarie, ma anche di indirizzo politico, non solo non si creeranno nuove occasioni di lavoro, ma non si manterranno neppure gli attuali livelli. Pertanto, anche a voler tralasciare ogni altra valutazione sugli aspetti negativi che caratterizzano la Tabella n. 15 annessa all'articolo 17, crediamo che sia già per questo appieno giustificata e confortata l'opposizione del Movimento sociale italiano-destra nazionale all'intera manovra di bilancio proposta dal Governo e, in particolare, all'articolo in votazione (*Applausi a destra*).

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 17 e l'annessa Tabella n. 15.

*(Sono approvati).*

Passiamo all'articolo 18 e all'annessa Tabella 16 che, non essendo stati presentati emendamenti e nessuno chiedendo di parlare, porrò direttamente in votazione:

«Sono autorizzati l'impegno e il pagamento delle spese del Ministero del commercio con l'estero, per l'anno finanziario 1984, in conformità dell'annesso stato di previsione (Tabella n. 16)».

*(Sono approvati).*

Passiamo all'articolo 19 e all'annessa Tabella n. 17 nel testo della Commissione che è del seguente tenore:

«Sono autorizzati l'impegno e il pagamento delle spese del Ministero della marina mercantile, per l'anno finanziario 1984, in conformità dell'annesso stato di previsione (Tabella n. 17)».

A questo articolo non sono stati presentati emendamenti. Ha chiesto di parlare l'onorevole Lucchesi. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE LUCCHESI. Rinuncio, signor Presidente.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 19 con l'annessa tabella n. 17.

*(Sono approvati).*

Passiamo all'articolo 20, e all'annessa tabella n. 18 nel testo della Commissione che, non essendo stati presentati emendamenti e nessuno chiedendo di parlare, porrò direttamente in votazione:

«Sono autorizzati l'impegno e il pagamento delle spese del Ministero delle partecipazioni statali, per l'anno finanziario 1984, in conformità dell'annesso stato di previsione (Tabella n. 18)».

*(Sono approvati).*

Passiamo all'articolo 21, e all'annessa Tabella n. 19, nel testo della Commissione che è del seguente tenore:

«Sono autorizzati l'impegno e il pagamento delle spese del Ministero della sanità, per l'anno finanziario 1984, in conformità dell'annesso stato di previsione (Tabella n. 19).

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad iscrivere, con propri decreti, al capitolo n. 2535 dello stato di previsione del Ministero della sanità per l'anno finanziario 1984, in termini di competenza e di cassa, le somme, corrispondenti ai versamenti che affluiranno al capitolo n. 3612 dello stato di previsione dell'entrata per il medesimo anno finanziario, occorrenti per l'organizzazione relativa ai servizi per la vaccinazione obbligatoria contro la tubercolosi, ai sensi dell'articolo 10 della legge 14 dicembre 1970, n. 1088».

Alla Tabella 19, annessa a questo articolo, è stato presentato il seguente emendamento:

*Alla Tabella 19, apportare le seguenti modifiche:*

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 DICEMBRE 1983

Capi- toli	Cifre da sostituire		Nuovi importi	
	Competenza	Cassa	Competenza	Cassa
1021	173.000.000	173.000.000	256.000.000	250.000.000
1097	6.300.000.000	6.300.000.000	730.000.000	730.000.000
1112	700.000.000	1.300.000.000	500.000.000	500.000.000
1537	900.000.000	950.000.000	500.000.000	500.000.000
1585	—	89.156.000	—	—
4302	50.000.000.000	70.000.000.000	37.000.000.000	47.000.000.000
4505	175.000.000	175.000.000	300.000.000	300.000.000
4506	175.000.000	175.000.000	250.000.000	250.000.000
4536	60.000.000	60.000.000	100.000.000	100.000.000
4537	60.000.000	70.000.000	300.000.000	300.000.000
4538	10.000.000.000	10.000.000.000	12.700.000.000	12.700.000.000
4540	880.000.000	1.000.000.000	1.300.000.000	2.300.000.000
4582	150.000.000	150.000.000	300.000.000	300.000.000
6505	3.000.000.000	3.000.000.000	1.000.000.000	1.000.000.000
8221	2.500.000.000	2.750.000.000	4.500.000.000	5.000.000.000

Tab. 19.1.

PALOPOLI, TAGLIABUE, CALONACI, PASTORE, VIGNOLA, MACCIOTTA.

Ricordo che erano stati, altresì, presentati i seguenti emendamenti, dichiarati preclusi:

*Alla tabella 19, aumentare, in termini di competenza e di cassa, gli stanziamenti relativi ai capitoli 4043 e 4042 di 500 milioni.*

Tab. 19. 2.

PALOPOLI, TAGLIABUE, CALONACI, PASTORE, VIGNOLA, MACCIOTTA.

*Alla tabella 19, aumentare di tre miliardi lo stanziamento, in termini di competenza e di cassa, relativo al capitolo 4081.*

Tab. 19. 3.

PALOPOLI, TAGLIABUE, CALONACI, PASTORE, VIGNOLA, MACCIOTTA.

*Alla tabella 19, aumentare, in termini di competenza e cassa, gli stanziamenti relativi ai capitoli 4081, 4031 e 4035, rispettivamente di 500 milioni, 150 milioni e 350 milioni.*

Tab. 19. 4.

PALOPOLI, TAGLIABUE, CALONACI, PASTORE, VIGNOLA, MACCIOTTA.

Qual'è il parere della Commissione sull'emendamento Palopoli Tab. 19.1?

MURIZIO SACCONI, *Relatore per la maggioranza.* Esprimo parere contrario.

PRESIDENTE. Il Governo?

PIETRO LONGO, *Ministro del bilancio e della programmazione economica.* Anche il Governo è contrario.

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 DICEMBRE 1983

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Palopoli Tab. 19.1, non accettato dalla maggioranza della Commissione né dal Governo.

*(È respinto).*

Pongo in votazione l'articolo 21 con l'annessa Tabella n. 19.

*(Sono approvati).*

Passiamo all'articolo 22 e all'annessa Tabella n. 20, nel testo della Commissione, che, non essendo stati presentati emendamenti e nessuno chiedendo di parlare, porrò direttamente in votazione:

«Sono autorizzati l'impegno e il pagamento delle spese del Ministero del turismo e dello spettacolo, per l'anno finanziario 1984, in conformità dell'annesso stato di previsione (Tabella n. 20)».

*(Sono approvati).*

Passiamo all'articolo 23 e all'annessa Tabella n. 21, nel testo della Commissione, che è del seguente tenore:

«Sono autorizzati l'impegno e il pagamento delle spese del Ministero per i beni culturali e ambientali, per l'anno finanziario 1984, in conformità dell'annesso stato di previsione (Tabella n. 21)».

Ricordo che alla tabella 21, annessa a questo articolo, erano stati presentati i seguenti emendamenti, dichiarati preclusi:

*Alla tabella 21, capitolo 1543 (Assegnazione per il funzionamento dell'Istituto centrale per il catalogo unico delle biblioteche), sostituire le cifre:*

300.000.000 e 300.000.000,

*rispettivamente con le seguenti:*

600.000.000 e 600.000.000.

Tab. 21. 1.

FERRI, BOSI, MARAMOTTI, NICOLINI, VIGNOLA, MACCIOTTA.

*Alla tabella 21, capitolo 1544 (Assegnazione per il funzionamento dell'Istituto centrale per la patologia del libro), sostituire le cifre:*

550.000.000 e 550.000.000,  
*rispettivamente con le seguenti:*

750.000.000 e 750.000.000.

Tab. 21. 2.

FERRI, BOSI, MARAMOTTI, NICOLINI, VIGNOLA, MACCIOTTA.

*Alla Tabella 21, capitolo 1605 (Contributi ordinari dovuti ad enti culturali ai sensi dell'articolo 1 della legge n. 123 del 2 aprile 1980), sostituire le cifre:*

8.370.000.000 e 8.370.000.000.

*rispettivamente con le seguenti:*

9.000.000.000 e 9.000.000.000.

Tab. 21. 3.

FERRI, BOSI, MARAMOTTI, NICOLINI, VIGNOLA, MACCIOTTA.

*Alla Tabella 21, capitolo 2039 (Assegnazione per il funzionamento dell'Istituto centrale per il restauro), sostituire le cifre:*

740.000.000 e 740.000.000

*rispettivamente con le seguenti:*

1.000.000.000 e 1.000.000.000.

Tab. 21. 4.

FERRI, BOSI, MARAMOTTI, NICOLINI, VIGNOLA, MACCIOTTA.

*Alla Tabella 21, capitolo 2042 (Assegnazione per il funzionamento dell'Istituto centrale per il catalogo e la documentazione), sostituire le cifre:*

600.000.000 e 600.000.000

*rispettivamente con le seguenti:*

1.000.000.000 e 10.000.000.000.

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 DICEMBRE 1983

Tab. 21. 5

FERRI, BOSI MARAMOTTI, NICOLINI,  
VIGNOLA, MACCIOTTA.

*Alla Tabella 21, capitolo 3038 (Funzionamento delle scuole di archivistica, paleografia e diplomatica), sostituire le cifre:*

110.000.000 e 110.000.000.

rispettivamente con le seguenti:

220.000.000 e 220.000.000.

Tab. 21. 6.

FERRI, BOSI MARAMOTTI, NICOLINI,  
VIGNOLA, MACCIOTTA.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Bosi Maramotti. Ne ha facoltà.

GIOVANNA BOSI MARAMOTTI. Intervengo brevemente, signor Presidente, onorevoli colleghi, per esprimere il nostro voto contrario sull'articolo 23 e sull'annessa Tabella n. 21, relativo al bilancio del Ministero dei beni culturali, che denuncia da sé, anche solo attraverso la lettura delle voci in capitolo, tutte le carenze e le inadeguatezze del giovane Ministero, la sua incapacità di divenire veramente, come tanto aveva conclamato il ministro Spadolini all'atto della sua istituzione, il Ministero delle competenze, della professionalità, il Ministero atipico che avrebbe dato prova di un modo nuovo di governare il patrimonio culturale del paese.

In un dibattito quale quello che si è svolto in questi giorni, attraversato continuamente dalle parole «contenimento», «crisi», «costi» e «sacrifici», poco spazio resta per la cultura e la scuola. Ed io sentirei un reale disagio, onorevoli colleghi, nel trattare temi che sembrano appartenere ad altro pianeta, se non avessi la profonda consapevolezza che sono più importanti di quanto appaia qui, che sono portatori di valori, non solo culturali, ai quali — e per fortuna — non rimangono insensibili i cittadini.

Quando un paese come il nostro, credo il più ricco di beni culturali, si presenta

con un bilancio del Ministero preposto alla loro tutela e valorizzazione che incide su quello complessivo dello Stato per lo 0,20 per cento (la percentuale più bassa dei paesi europei), credo non vi siano dubbi sulla discrasia tra il momento retorico celebrativo, quello delle grandi manifestazioni di proiezione esterna di un'immagine (si potrebbe, con un esempio, portare il momento dei bronzi di Riace), e quello concreto del fare, dell'intervenire, di essere accorti, intelligenti e preveggenti amministratori del nostro patrimonio.

Noi avevamo presentato pochi emendamenti, dichiarati preclusi per mancata compensazione. Non riesco a capire, se non si invoca come ragione attenuante l'assillante e faticoso lavoro di questi giorni, perché non siano stati riportati così come erano nel *Bollettino delle Giunte e delle Commissioni parlamentari*. Mi dispiace perché, in realtà, noi avevamo cercato e trovato, pur nella generale miseria delle poste di bilancio e nei conseguenti dolorosi tagli che si dovevano operare, una voce che, attraverso riduzioni, avrebbe permesso gli aumenti proposti. In un'ultima speranza di ragionevolezza ad attenzione, forse ci illudevamo che tali emendamenti fossero accolti.

Questi emendamenti andavano in una precisa direzione e recavano il segno di una politica che ci sembra tenda ad appannarsi, mentre deve presiedere all'impostazione data a questo Ministero, ai suoi strumenti di lavoro più qualificati.

Mi riferisco, in modo particolare, agli istituti centrali, che hanno compiti di direzione scientifica, di coordinamento dei lavori delle regioni nel campo della catalogazione, dell'inventariazione, del restauro, sono cioè punti di riferimento più validi ed autorevoli per gli interventi che si devono attuare.

Sul potenziamento e sulla piena funzionalità di questi istituti poggia la capacità del Ministero di porsi come referente primo e imprescindibile per chiunque — ente pubblico o privato — voglia operare con correttezza di mezzi in settori delicati e soggetti, oggi più di ieri, a metodologie e tecniche internazionali.

La difficoltà che questo Ministero incontra nel definire se stesso, nel trovare una sua identità, si traduce nell'involuzione burocratica che si legge attraverso la stessa tabella 21. Viene da pensare che, come dopo l'unità l'accentramento dei servizi di protezione in un'amministrazione statale non dipese dall'affermarsi pieno di una coscienza storica nazionale, ma da una progressiva appropriazione di poteri da parte della stessa burocrazia ministeriale, così ora questa tende a svuotare di contenuto e di mezzi gli istituti centrali, privandoli delle caratteristiche originarie, quelle — cioè — che li vedevano protagonisti attivi di un modo nuovo di lavoro, di ricerca, di coordinamento: non solo gli istituti centrali, ma anche le sovrintendenze e le istanze periferiche.

In tal modo, il Ministero sta adeguando le sue strutture ad un ruolo di pura *routine* amministrativa e non è in grado, non solo di gestire, nell'intervento di tutela e di valorizzazione, l'enorme patrimonio culturale del paese, ma anche di rispondere, di rapportarsi con una realtà complessa, articolata, ricca di domande e di proposte, tanto più viva oggi con e per l'accresciuta partecipazione delle regioni e degli enti locali.

Vi sono nel paese — e concludo — una varietà e una ricchezza di interessi culturali, riscontrabili nelle mostre, nei convegni, nella riscoperta del proprio tessuto storico e nella volontà di rileggerlo, interpretarlo, anche da parte delle più piccole comunità. C'è una rivitalizzazione degli istituti, degli enti e delle associazioni culturali; c'è, cioè, una riscoperta di valori che, certo, può a volte dar luogo a manifestazioni e iniziative discutibili, ma che sta ad indicare una ripresa straordinaria del momento culturale, che non possiamo ignorare. Tale complesso e variegato mondo, che incide nel costume, nelle scelte di vita e di lavoro, si ricollega a quella che viene ormai considerata da molti la produttività, in termini economici, dei beni culturali. Gli economisti si sono resi conto da tempo che le attività culturali generano lavoro e commercio, nell'artigianato e nell'industria, in un nuovo ter-

ziario altamente qualificato. Se l'intero settore culturale ha questa capacità di creare lavoro, di produrre, di fare circolare denaro (e non è necessario che ricordi qui la bilancia in attivo del turismo in Italia, che è sempre più legato ai nostri beni artistici), anche il Ministero preposto dovrebbe adeguare strutture e mezzi, dotarsi di nuovi strumenti e non presentarsi al paese con un bilancio striminzito, esiguo, immobile, in cui ritroviamo i segni di un arroccamento su una vecchia, paralizzante, mentalità amministrativa (*Applausi all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare, l'onorevole Nicolini. Ne ha facoltà.

RENATO NICOLINI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, lo scopo di questa discussione sul bilancio di previsione per l'anno finanziario 1984, evidentemente non può essere quello di vedere se da qualche parte si può tagliare... A tagliare gli abiti che non stanno bene si corre il rischio di restare con degli abiti a brandelli. Credo che lo scopo di questa discussione debba essere un altro. Dovrebbe essere, in particolare, quello di vedere se, esercitando da un lato dei tagli, è possibile in altri settori incrementare la spesa. Non c'è dubbio che i settori in cui questo può accadere sono proprio quelli in cui l'Italia da un lato ha risorse — e nel campo dei beni culturali di risorse ne possiede — e dall'altro capacità professionali ed anche settori in cui manovre volte a superare un concetto di difesa dei beni culturali pura e semplice, in favore di una produttività degli stessi, possano esercitarsi.

Mi pare che questo sia il problema. Se leggiamo la tabella 21, allegata all'articolo 23, ci accorgiamo che il Ministero dei beni culturali è uno dei pochi per i quali è prevista una riduzione della spesa corrente. Credo si debba su questo fare una riflessione. Qual è la novità, in altre parole, di una manovra finanziaria che non punta sulla cultura, sulla ricerca scientifica, sulla tecnica, sulle nostre capacità di mettere a profitto il nostro patrimonio

storico e le nostre risorse nazionali? Non ci siamo davvero! Vi chiediamo, dunque, qualche minuto di tempo ancora.

Penso sia vera una riflessione che spesso viene in mente: quando si spende poco, si ha anche la «capacità» di spendere male... Da questo punto di vista, gli emendamenti che erano stati presentati dal gruppo comunista in Commissione, e che sono stati dichiarati preclusi, volevano sottolineare, quasi simbolicamente, soltanto un fatto. Forse il ministro per i rapporti con il Parlamento potrà riferire al fantasma del ministro Spadolini (visto che non lo vedo, in questo momento): anzi, non vorrei parlare al fantasma del ministro Spadolini, ma vorrei parlare al ministro Spadolini, che è stato per lungo tempo ministro dei beni culturali, esprimendogli la mia impressione negativa per quel che riguarda la sorte dei quattro istituti centrali, per il restauro, per il catalogo unico, per la catalogazione e per la patologia del libro. Su questi istituti avrebbe dovuto fondarsi un ministero di tipo nuovo, non basato sul potere della burocrazia, ma dei tecnici. Ne troviamo traccia nel bilancio? Mi pare che sia abbastanza ridicolo il fatto che si pensi che l'istituto per il restauro possa sopravvivere con un finanziamento di 740 milioni l'anno, o che l'istituto per il catalogo e la documentazione possa muoversi per censire l'intera quantità di beni culturali di cui è ricca l'Italia, con uno stanziamento di soli 600 milioni. Ci sono altri capitoli, in questo bilancio, in cui le somme stanziare sono più cospicue, e sono anche i capitoli discrezionali, secondo una brutta abitudine, che è quella di celare al Parlamento le scelte che si vogliono compiere. Su questo, mi sembra, dovremmo riflettere.

Se questo doveva essere il ministero nuovo, il ministero del potere dei tecnici, è diventato, al contrario, il ministero della burocrazia ed anche il ministero cenerentola, su cui si può infierire, anche perché mi sembra che non vi siano in questo momento grandi difensori, neppure sul banco del Governo, degli interessi dei beni culturali (*Commenti — Proteste al*

*centro*). Ma ogni tanto si leggono sui giornali notizie su cui bisognerebbe riflettere. Abbiamo ad esempio, appreso l'intenzione, da parte del Ministero dei beni culturali, di richiedere un finanziamento di 200 miliardi sul fondo incremento investimento e occupazione, per 53 progetti speciali. Mi sembra che partiamo molto male, perché si tratterebbe di un finanziamento a pioggia; e non è in quella sede che si programma seriamente. Se si vuole che la politica per la cultura e per i beni culturali non sia semplice copertura, gioco demagogico, promessa di qualche occupazione giovanile, in un settore che dovrebbe essere qualificato in primo luogo sul piano della qualità e del rigore dell'occupazione.

Potrei proseguire. (*Rumori*) Ma voglio dire che quando non si tutela, quando non si sa investire, si corre il rischio di provocare gravi guasti. Ecco perché con i nostri emendamenti proponevano un aumento degli stanziamenti per gli istituti culturali. La stessa Accademia dei Licei è minacciata della impossibilità di far fronte ai propri impegni.

Vorrei infine rivolgere (*Rumori al centro*) due domande al ministro dei beni culturali. La prima è relativa alla questione della quadriennale. Come si può pensare che la quadriennale, di cui è stato nominato il nuovo consiglio di amministrazione, possa svolgere la sua attività nel 1984 con 300 milioni di dotazione? (*Commenti — Rumori al centro*).

FRANCO FERRI. Ma un minimo di dignità...!

RENATO NICOLINI. La seconda domanda è questa: come mai nessuno, nel Governo, si è accorto che si era esaurito lo stanziamento per il completamento della nuova ala della Galleria nazionale d'arte moderna? È forse questo il Governo di Penelope, che lascia le cose a metà e quando fa qualcosa poi lo disfa?

È per queste ragioni che riteniamo di dover votare contro questa tabella, non perché vogliamo sopprimerla, ma perché pensiamo che un'impostazione di questo

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 DICEMBRE 1983

genere non possa passare senza un severo giudizio del Parlamento. (*Vivi applausi all'estrema sinistra — Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Poli Bortone. (*Commenti al centro — Vive proteste all'estrema sinistra — Commenti*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi! Onorevole Francese! (*Proteste all'estrema sinistra*).

GIANCARLO BINELLI. (*Indica i deputati del centro*). Se fossero venuti in aula questa mattina, anziché protestare ora, saremmo già a casa!

PRESIDENTE. Onorevole Poli Bortone, ha facoltà di parlare.

ADRIANA POLI BORTONE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi rendo conto della tarda ora e di non aver scelto il momento più adatto per il mio esordio e me ne scuso con voi. Cercherò di essere veramente molto, ma molto concisa (*Applausi a destra*).

Non per questo ci esimeremo dal nostro diritto-dovere da esercitare in questa aula per esprimere la nostra posizione di deciso voto contrario allo stato di previsione del Ministero dei beni culturali; un Ministero che pur essendo così giovane, è purtroppo nato molto male, tanto da non offrire alcuna forma di programmazione. Non starò ad elencarvi quelle che sono le carenze perché già abbiamo avuto occasione di farlo in Commissione e quindi chi ne avesse voglia può essere rimandato agli atti della nostra Commissione, ma credo valga la pena almeno di sottolineare la presenza del fenomeno dei residui passivi.

Ricordo che si tratta di un bilancio che incide soltanto nella misura dello 0,2 per cento sul bilancio dello Stato e che ci troviamo di fronte a circa 232 miliardi di residui passivi dei quali addirittura 77 per la parte corrente e 154 in conto capitale. Tutto ciò dimostra chiaramente come questo Ministero abbia scelto delle vie de-

cisamente diverse da quelle della programmazione che qualcuno di noi si sarebbe atteso da una struttura che poteva essere più dinamica di quella che invece c'è stata offerta in questi pochi anni di cosiddetta gestione, disastrosa, del ministero stesso. L'altra strada è la solita che sceglie il Governo, cioè quella dell'astinenza e a conforto di questa mia opinione è sufficiente un raffronto.

Si parla tanto di furti di opere d'arte in Italia e che cosa ci si attenderebbe da chi veramente volesse incidere nella realtà? Sarebbe logico aspettarsi qualche misura idonea ad impedire il verificarsi dei furti. Invece troviamo al capitolo 2115 — se non ricordo male — iscritta soltanto una cifra di 3 milioni per incentivare alla denuncia chi ha notizia di opere d'arte che probabilmente vengono trafugate in Italia.

Se facciamo dei raffronti, ad esempio, con la tabella relativa agli istituti culturali ammessi al contributo ordinario annuale dello Stato ai sensi della legge 2 aprile 1980, n. 123, è possibile rendersi conto del tipo di interventi decisi da questo Ministero.

La tabella della quale discutiamo si riferisce ai dati del 1980; tabella per altro scaduta perché la legge n. 123 prevede che dopo 3 anni la tabella debba essere rivista e aggiornata tant'è che diversi enti ed associazioni si sono rivolti indistintamente a tutti i parlamentari perché ciò avvenga. Tuttavia, ciò non è avvenuto, e da quella tabella, sia pure del 1980, si può constatare che, ad esempio, all'Accademia della Crusca di Firenze sono stati elargiti, nel 1980, 150 milioni, cioè tanto quanto si dava allo Istituto nazionale per la storia del movimento della liberazione d'Italia, o alla «benemerita» Fondazione Giangiacomo Feltrinelli a Milano. Si pensi, inoltre che all'Istituto della enciclopedia italiana di Roma sono stati dati 50 milioni, 10 alla Accademia virgiliana di Mantova, mentre — potenza delle lottizzazioni — 55 milioni alla Associazione per lo sviluppo delle scienze religiose di Bologna, 200 milioni alla Fondazione Lelio Basso di Roma e, ad una non meglio iden-

tificata associazione Don Giuseppe De Luca di Roma niente meno che 70 milioni, cioè esattamente tanto quanto si dava nel 1980 — è importante onorevole Bianco — alla Accademia di Santa Cecilia. Si regoli lei e faccia il raffronto. Non solo, ma questi sono dati che si riferiscono al 1980. In quell'anno lo stanziamento era di 2 miliardi e mezzo, e adesso non sappiamo perché e in base a quali criteri agli stessi enti — e solo e sempre a quelli — vengano elargiti 8 miliardi e mezzo.

Lo stato di previsione della spesa di questo Ministero è perfettamente in linea con tutto il bilancio dello Stato. Esso, come il Governo, non programma: pur essendo nuovo, ha seguito decisamente la costante dei bilanci in Italia, e cioè la forma dell'assistenza. Noi rifiutiamo il sistema dell'assistenza. Noi siamo per la programmazione, ed è per questo che votiamo contro. (*Vivi applausi a destra — Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 23, con l'annessa tabella 21, nel testo della Commissione.

(*Sono approvati*).

Passiamo all'articolo 24 con l'annesso quadro riassuntivo, come modificato dalla seconda nota di variazione, l'articolo 24 è del seguente tenore:

«È approvato, in termini di competenza e di cassa, il quadro generale riassuntivo del bilancio dello Stato per l'anno finanziario 1984, con le tabelle allegate».

Non essendo stati presentati emendamenti e nessuno chiedendo di parlare li pongo in votazione.

(*Sono approvati*).

Passiamo all'articolo 25 e alle annesse tabelle A, B, C, D, nel testo modificato dalla seconda nota di variazioni:

«A valere sui fondi stanziati per l'anno finanziario 1984, rispettivamente per competenza e cassa, sui capitoli di spesa indicati nella tabella A allegata alla pre-

sente legge, il Ministro del tesoro è autorizzato a trasferire, con propri decreti, al capitolo n. 5053 dello stato di previsione del Ministero del tesoro le somme occorrenti per l'acquisto di mezzi di trasporto.

Per l'anno 1984, per l'acquisto di mezzi di trasporto, di cui al comma precedente, può essere trasferita una somma complessivamente non superiore a lire ottocento milioni.

Per l'anno finanziario 1984 gli importi da iscrivere nei singoli stati di previsione dei dicasteri interessati, in relazione a disposizioni di legge che demandano la quantificazione dell'onere annuo alla legge di approvazione del bilancio, sono quelli indicati nella tabella B allegata alla presente legge. Per il medesimo anno finanziario i pagamenti corrispondenti restano considerati nelle autorizzazioni di cassa dei pertinenti capitoli di spesa.

Per l'anno finanziario 1984 i capitoli dei singoli stati di previsione per i quali il Ministro del tesoro è autorizzato ad effettuare, con propri decreti, variazioni tra loro compensative rispettivamente per competenza e cassa sono quelli indicati nella tabella C allegata alla presente legge.

Per l'anno finanziario 1984 i capitoli del conto capitale dei singoli stati di previsione per i quali si applicano le disposizioni contenute nel quinto e sesto comma dell'articolo 20 della legge 5 agosto 1978, n. 468, sono quelli indicati nella tabella D allegata alla presente legge.

Ai fini degli adempimenti previsti dagli articoli 69 e 76 della legge 23 dicembre 1978, n. 833, e successive modificazioni, è autorizzata l'estinzione dei titoli di pagamento tratti nell'anno finanziario 1984 per apporti dello Stato a titolo di reintegro delle minori entrate degli organismi del sistema previdenziale relative a contributi fiscalizzati mediante commutazione in quietanza di entrata, con imputazione al capitolo n. 3342 «Somme da introitare per il finanziamento dell'assistenza sanitaria» dello stato di previsione dell'entrata per il suddetto anno finanziario. Detta commutazione sarà effettuata a ti-

tolo di acconto in ragione del novanta per cento delle relative somme iscritte, in conto competenza e di quelle risultanti in conto residui, nello stato di previsione del Ministero del lavoro e della previdenza sociale e, per la quota restante, sulla base della relativa rendicontazione.

In relazione all'accertamento dei residui dell'anno finanziario 1983 per i quali non esistono i corrispondenti capitoli negli stati di previsione dei vari Ministeri per l'anno finanziario 1984, il Ministero del tesoro è autorizzato ad istituire, con propri decreti da registrarsi alla Corte dei conti, gli occorrenti capitoli.

La composizione delle razioni viveri in natura per gli allievi del Corpo della guardia di finanza, del Corpo degli agenti di custodia degli istituti di prevenzione e di pena, degli agenti della polizia di Stato e del Corpo forestale dello Stato e le integrazioni di vitto e di generi di conforto per i militari dei Corpi medesimi nonché per il personale della polizia di Stato in speciali condizioni di servizio sono stabilite, per l'anno finanziario 1984, in conformità delle tabelle annesse allo stato di previsione del Ministero della difesa per lo stesso anno (*Elenco n. 3*)

Per gli ordini di accreditamento di cui all'articolo 3, primo comma, del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 24 marzo 1979, concernente la costituzione dell'ufficio stralcio previsto dall'articolo 119 del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616, non si applica il limite di somma di cui all'articolo 56 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, e successive modificazioni.

Il Ministro del tesoro è autorizzato a trasferire, con propri decreti, in termini di residui, di competenza e di cassa, dal capitolo n. 5926 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1984 e dal capitolo n. 7081 dello stato di previsione del Ministero del bilancio e della programmazione economica per il medesimo anno finanziario, ai capitoli dei Ministeri interessati, le quote da attribuire alle Regioni a statuto speciale dei fondi considerati ai predetti capitoli n.

5926 e n. 7081 ai sensi dell'ultimo comma dell'articolo 126 del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616.

Il Ministro del tesoro, sentito il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, provvede con propri decreti da pubblicare nella *Gazzetta Ufficiale*, alla individuazione dei capitoli di spesa di investimento e, per ciascuno di essi, alla indicazione delle somme da destinare agli interventi nei territori di cui all'articolo 1 del testo unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica 6 marzo 1978, n. 218, ai sensi dell'articolo 107 del medesimo testo unico.

Il Ministro del tesoro, con propri decreti, provvederà, altresì, anche con variazioni compensative nel conto dei residui, a trasferire dai capitoli individuati con i decreti di cui al comma precedente ad apposito capitolo, da istituire nello stato di previsione del Ministero del tesoro ed in quelli della spesa delle amministrazioni ed aziende autonome, l'importo differenziale fra le somme indicate per ciascuno dei predetti capitoli e quelle effettivamente destinate agli interventi nei territori indicati nell'articolo 1 del testo unico di cui al comma precedente, da devolvere per il finanziamento degli interventi di cui all'articolo 7 del medesimo testo unico.

Il Ministro del tesoro è autorizzato a provvedere, con propri decreti, al trasferimento dagli stati di previsione delle varie Amministrazioni statali a quello del Ministero del tesoro delle somme iscritte in capitoli concernenti spese inerenti ai servizi e forniture considerati dal regio decreto 18 gennaio 1923, n. 94, e relative norme di applicazione.

Il Ministro del tesoro, su proposta del Ministro competente, è autorizzato ad apportare, con propri decreti, variazioni alle dotazioni di cassa dei singoli capitoli iscritti negli stati di previsione della spesa dei Ministeri, purchè risultino compensative nell'ambito della medesima categoria di bilancio. Nessuna compensazione può essere offerta a carico dei capitoli concernenti le spese obbligatorie e d'ordine.

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 DICEMBRE 1983

In riferimento alle ripartizioni effettuate dal CIPE della spesa autorizzata dalla legge 1° giugno 1977, n. 285, concernente provvidenze per l'occupazione giovanile, e successive integrazioni e modificazioni, il Ministro del tesoro ha facoltà di integrare, con propri decreti, le dotazioni di cassa dei capitoli di spesa relativi all'attuazione delle suindicate disposizioni legislative, limitatamente ai maggiori residui risultanti alla chiusura dell'esercizio 1983 rispetto a quelli presuntivamente iscritti nel bilancio 1984».

A questo articolo sono stati presentati i seguenti emendamenti:

*Sopprimere l'ultimo comma.*

25. 1.

TRIVA, ANTONI, SARTI ARMANDO,  
VIGNOLA, PEGGIO, MACCIOTTA.

*All'ultimo comma, aggiungere, in fine, le parole:* Tali decreti sono, ogni mese, pubblicati nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica.

25. 2.

TRIVA, ANTONI, SARTI ARMANDO,  
VIGNOLA, PEGGIO, MACCIOTTA.

Avverto che, a seguito dell'introduzione di un ultimo comma a tale articolo con la seconda nota di variazioni, questi emendamenti si intendono ora riferiti al penultimo comma dello stesso articolo. Qual è il parere della Commissione?

MAURIZIO SACCONI, *Relatore per la maggioranza*. Prendo la parola, mi auguro per l'ultima volta, per invitare i proponenti di questi emendamenti a ritirarli. Per quanto riguarda l'emendamento Triva 25. 1, la materia verrà senz'altro ripresa in sede di riforma della legge n. 468. Per quanto riguarda l'emendamento Triva 25. 2, penso che il Governo possa fornire assicurazione in merito a quanto sollecitato con l'emendamento stesso.

PRESIDENTE. Il Governo?

GIULIANO AMATO, *Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Signor Presidente il parere del Governo coincide con quello del relatore: pertanto, chiedo il ritiro di questi emendamenti che pongono un problema reale, che tuttavia potrà essere discusso in sede di riforma della legge n. 468, della quale già si parla. Nel frattempo, il Governo si impegna in ogni caso a comunicare mediante lettere del ministro del tesoro alla competente Commissione i decreti, ai quali fa riferimento il penultimo comma dell'articolo 25.

GIORGIO MACCIOTTA. A seguito degli impegni assunti dal Governo, ritiriamo gli emendamenti Triva nn. 25. 1 e 25. 2.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 25, con le annesse Tabelle A, B, C e D, nel testo modificato dalla seconda nota di variazione.

*(Sono approvati).*

Passiamo all'articolo 25 che è del seguente tenore:

«Resta approvato, ai sensi e per gli effetti dell'articolo 4 della legge 5 agosto 1978, n. 468, il bilancio pluriennale dello Stato e delle Aziende autonome per il triennio 1984-1986, nelle risultanze di cui alle tabelle allegate alla presente legge».

Avverto che il seguente emendamento 26. 1 del Governo deve intendersi assorbito dalla nota di variazione:

*Nell'allegato C/3 relativo al bilancio pluriennale, rettificare la proiezione delle seguenti finalizzazioni relative al 1985 e al 1986 nel modo seguente:*

	1985	1986
	—	—
Ministero tesoro:		
Occupazione giovanile .....	1.977.000	2.477.000

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 DICEMBRE 1983

Ministero tesoro:

Rinnovo contratto polizia .....	423.000	423.000
------------------------------------	---------	---------

26. 1.

GOVERNO

Nessuno chiedendo di parlare, pongo in votazione l'articolo 26 nel testo della Commissione, ultimo del disegno di legge.

*(È approvato).*

Chiedo che la Presidenza sia autorizzata a procedere al coordinamento finale, del testo approvato.

Se non vi sono obiezioni rimane così stabilito.

*(Così rimane stabilito).*

Il seguito del dibattito è rinviato alla seduta di domani mattina.

#### Annunzio di interrogazioni e di una mozione.

PRESIDENTE. Sono state presentate alla Presidenza interrogazioni, e una mozione. Sono pubblicate in allegato ai resoconti della seduta odierna.

#### Annunzio di una risoluzione.

PRESIDENTE. È stata presentata alla Presidenza una risoluzione.

È pubblicata in allegato ai resoconti della seduta odierna.

#### Ordine del giorno della seduta di domani

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani:

giovedì 22 dicembre 1983, alle 9:

*Seguito della discussione del disegno di legge:*

S. 196. — Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1984 e bilancio pluriennale per il triennio 1984-1986 *(Approvato dal Senato).*

— *Relatori: Sacconi, per la maggioranza; Mennitti, Calamida, Vignola e Crivellini, di minoranza.*

**La seduta termina alle 20,45.**

#### Trasformazione di un documento del sindacato ispettivo.

*Il seguente documento è stato così trasformato su richiesta del presentatore: interrogazione con risposta orale Armellini n. 3-00532 del 20 dicembre 1983 in interrogazione con risposta in commissione n. 5-00439.*

---

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO  
DEI RESOCONTI

DOTT. CESARE BRUNELLI

---

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE  
DOTT. MANLIO ROSSI

---

*Licenziato per la composizione e la stampa  
dal Servizio Resoconti alle 23,30.*

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 DICEMBRE 1983

**RISOLUZIONE IN COMMISSIONE,  
INTERROGAZIONI E MOZIONE  
ANNUNZIATE**

**RISOLUZIONE IN COMMISSIONE**

La XII Commissione,

considerata l'importanza del ruolo del CISE (Centro informazioni studi esperienze) ai fini dello sviluppo della ricerca applicata e per la riqualificazione del sistema produttivo nazionale;

tenuto conto della esigenza di potenziare i programmi del centro e di intensificare il trasferimento delle conoscenze e dei risultati della ricerca da esso ottenuti oltre allo stesso campo di intervento dell'ENEL che attualmente detiene la quasi totalità del pacchetto azionario del CISE;

rilevata con grande preoccupazione la tendenza inversa del Consiglio di amministrazione del CISE che allinea l'attività di ricerca agli interessi dell'ENEL di breve periodo e, fatto gravissimo, la restringe, trasferendo importanti ed avanzati settori operativi ad aziende private;

valutata la presa di posizione unitaria delle forze politiche presenti al CISE che denunciando l'attuale situazione critica del Centro e richiamando l'attenzione sul rischio che si corre di disperdere un patrimonio di conoscenze e di competenze di interesse nazionale, invocano provvedimenti per risolvere in tempi brevi il problema,

impegna il Governo

e per esso il Ministro dell'industria ad adottare opportune misure ed a promuovere iniziative perché:

1) sia confermata per il CISE la struttura di società per azioni e sia valutata la possibilità di un riassetto societario in tempi definiti con l'associazione nella proprietà di enti che consenta l'utilizzazione più completa, in ambito nazionale, di tutte le competenze del CISE, anche di quelle che possono risultare estranee od eccedenti rispetto agli interessi dell'ENEL;

2) il CISE possa dare un valido contributo alla definizione ed alla realizzazione di una seria politica industriale della ricerca e del trasferimento tecnologico su scala nazionale e di rilancio delle nostre produzioni nel mercato internazionale;

3) venga mantenuto al CISE il carattere di centro pluridisciplinare in coerenza con i programmi nazionali ed europei di ricerca e vengano assicurati ad esso mezzi adeguati per operare efficacemente;

4) sia incrementata l'utilizzazione diretta delle conoscenze e dei risultati delle ricerche con un equilibrato rapporto tra attività fondamentale (e potenziale) di ricerca ed attività applicativa e di servizio del CISE, anche attraverso lo sviluppo della committenza dell'ENEL, la sua articolazione, il coordinamento delle iniziative ed un più diretto ed agile collegamento tra lo stesso ENEL ed il CISE.

(7-00038) « CUFFARO, CERRINA FERONI, BORGHINI, CHERCHI, CRIPPA, PEDRAZZI CIPOLLA, D'AMBROSIO ».

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 DICEMBRE 1983

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

**ARMELLIN, CASATI, PORTATADINO, BROCCA, CARELLI E CACCIA.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere —

premesso che in applicazione dell'articolo 35 della legge n. 270 del 1980, l'ordinanza ministeriale 2 settembre 1982 del Ministro della pubblica istruzione per quanto concerne il possesso del titolo di studio valido per la classe di abilitazione richiesta e prescritto nella colonna 2 della tabella A allegata al decreto ministeriale 2 marzo 1972 e successive modificazioni ed integrazioni, ha giustamente previsto che, in deroga al titolo di studio prescritto, è valido quello considerato idoneo dall'ordinamento vigente al tempo in cui fu conferito per la prima volta l'incarico;

considerato che l'ordinanza ministeriale 2 settembre 1982 in applicazione dell'articolo 76 non ha previsto analogha deroga, con la conseguenza che alcuni insegnanti di scuola non statale, pur in possesso del titolo di studio idoneo al tempo in cui fu conferito per la prima volta l'incarico, sono stati ammessi alla sessione riservata di esami con riserva —

quali provvedimenti intenda adottare perché anche per gli insegnanti di scuole non statali sia prevista la deroga al titolo di studio prescritto, facendo riferimento al titolo considerato idoneo dall'ordinamento vigente al tempo in cui fu conferito per la prima volta l'incarico, riconoscendo così valide le abilitazioni già positivamente sostenute e consentendo che i docenti che ancora non avessero sostenuto l'abilitazione vi possano essere ammessi. (5-00439)

**PICCHETTI, POCHETTI, ALBORGHETTI, BONETTI E SAPIO.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il 22 settembre 1981 fu sottoscritto l'accordo presso il Ministero del lavoro

e della previdenza sociale per il risanamento produttivo del gruppo SGI-SOGENE, attraverso un serio processo di ristrutturazione teso anche al recupero progressivo dei lavoratori in cassa integrazione guadagni;

il gruppo SGI-SOGENE non ha dato positive soluzioni all'accordo ministeriale, tanto che si è disimpegnato anche nell'acquisizione di nuove commesse, e, per quelle poche acquisite, invece di favorire l'impiego di manodopera del gruppo si è servito di subappalto;

la situazione finanziaria è notevolmente peggiorata, tanto che l'indebitamento con le banche, con gli enti previdenziali ed assistenziali e con la stessa cassa edile ha indotto il consiglio di amministrazione della SGI-SOGENE a presentare alle banche creditrici un piano di salvataggio —

quali iniziative intenda assumere per:

riattivare un confronto tra le organizzazioni sindacali ed i responsabili del gruppo SGI-SOGENE;

promuovere un rilancio produttivo del gruppo SGI-SOGENE, attraverso il rispetto dell'accordo del 22 settembre 1981;

garantire i livelli occupazionali anche attraverso l'ulteriore proroga della cassa integrazione guadagni straordinaria;

assicurare il pagamento puntuale delle retribuzioni dei dipendenti del gruppo SGI-SOGENE;

garantire che l'ingresso della SGI-SOGENE nel gruppo EUROGEST abbia ricadute positive sull'occupazione e sullo sviluppo produttivo. (5-00440)

**BOTTARI, PERRONE E BARBALACE.** — *Ai Ministri della marina mercantile, degli affari esteri e del commercio con l'estero.* — Per sapere — premesso che il cantiere navale società per azioni SMEB di Messina si aggiudicava, in data 25 novembre 1982, la gara d'appalto per i lavori di riparazione della nave sovietica

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 DICEMBRE 1983

*Akademik Vernadskiy*, il cui arrivo era previsto a Messina per il 30 giugno 1983 -:

1) se ritengano grave il danno ingente causato al cantiere navale SMEB, ed ancor più all'economia della città di Messina, a causa del divieto di approdo nel porto di Messina alla suddetta nave sovietica;

2) chi abbia disposto tale divieto e quali siano i motivi per cui si è impedito alla nave *Akademik Vernadskiy* di approdare a Messina;

3) perché tale divieto sia stato deciso solo il 27 giugno 1983, cioè tre giorni prima dell'arrivo della nave e sette mesi dopo l'aggiudicazione dell'appalto da parte del cantiere SMEB;

4) se e quali altri cantieri italiani avevano partecipato alla gara d'appalto;

5) come giustificano il fatto grave che mentre avveniva tutto ciò ai danni del cantiere di Messina, alcuni dirigenti dell'Italcantieri si offrivano di ricevere la stessa nave garantendo che in questo caso il divieto delle autorità italiane sarebbe stato rimosso;

6) come intendano comportarsi nel futuro perché vicende come quelle suddette non abbiano a ripercuotersi sulla già fragile economia dell'intera provincia di Messina;

7) se e come intendano operare perché la cantieristica siciliana, e messinese in particolare, sia tenuta nella giusta e dovuta considerazione in quanto parte rilevante nell'economia di quella realtà.

(5-00441)

VISCARDI E VITI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere - premesso:

che il primo comma dell'articolo 68 della legge 14 maggio 1981, n. 219, dispone che: « I giovani di leva nel triennio 1981-1983 residenti nei comuni danneggiati dal terremoto, che intendono prestare servizio civile nelle zone terremotate, presentano apposita domanda al Ministero della difesa » ed il primo comma dell'ar-

ticolo 23-ter della legge 29 aprile 1982, n. 187, dispone che: « In attuazione dell'articolo 68 della legge 14 maggio 1981, n. 219, i giovani interessati alla chiamata alle armi negli anni 1981 e 1982, residenti nei comuni danneggiati dal terremoto, sono dispensati dal compiere il servizio di leva, anche con riferimento al servizio civile sostitutivo »;

che in base al decreto del Presidente della Repubblica del febbraio 1964, n. 237, sul reclutamento obbligatorio nelle tre armi, « chiamata alla leva » e « chiamata alle armi » designano istituti giuridici diversi ed attengono a fasi distinte del relativo procedimento amministrativo nel senso cioè che la « leva » consiste nelle operazioni annuali di accertamento dell'idoneità ad assolvere il servizio militare mentre « chiamata alle armi » consiste nell'ordine di presentarsi alle sedi di destinazione per svolgervi il servizio militare di leva;

che tutte le disposizioni legislative richiamate non risultano abrogate o modificate da sopravvenute disposizioni legislative -:

quali siano i motivi per cui il Ministero della difesa ha impartito la direttiva di procedere alla selezione ed al conseguente regolare arruolamento dei giovani della Campania e della Basilicata nati nel 1965 e rientranti nei benefici previsti dalla citata legge n. 219 dal momento che sono interessati alla « chiamata alla leva » nel 1983 ed alla « chiamata alle armi » nel 1984;

se non ritiene necessario estendere anche ai giovani chiamati alle armi negli anni 1983 e 1984 la dispensa dal servizio di leva anche con riferimento al servizio civile sostitutivo previsto dalla citata legge n. 187. (5-00442)

CODRIGNANI, MASINA E ONORATO. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere:

se ritenga opportuno sollecitare da parte della nostra rappresentanza in Uruguay un più vigile controllo delle condi-

---

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 DICEMBRE 1983

---

zioni di tutti i detenuti politici italiani o di origine italiana, ad evitare che, qualora la situazione vada evolvendo verso aperture democratiche anche in quel paese, vi siano ritorsioni vendicative da parte dei militari contro i prigionieri nelle carceri;

in particolare, per quanto si riferisce alla prigioniera femminile Establecimiento Militar n. 2 di Punta Rieles, quale assistenza sia possibile dare alla cittadina italiana Yessie Macchi, condannata a 30 anni e in cattive condizioni di salute.

(5-00443)

\* \* \*

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 DICEMBRE 1983

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA SCRITTA**

ZAMPIERI, ZAMBON, SARETTA, COMIS, CASINI PIER FERDINANDO E ZAMBERLETTI. — *Ai Ministri per il coordinamento della protezione civile, dell'industria, commercio e artigianato, dell'agricoltura e foreste e della marina mercantile.* — Per conoscere:

quali provvedimenti intendano adottare a fronte del grave fenomeno di inquinamento che si è manifestato nelle acque del Po in comune di Porto Tolle (Rovigo), che ha già causato gravissimi danni ai pescatori che hanno perso le reti e forse le prospettive di lavoro, in una zona con indice di grave depressione economica;

se siano stati messi in atto tutti gli strumenti di rilevazione che valgano a riconoscere prontamente le cause e determinare gli interventi validi ad arrestare il fenomeno e farlo regredire;

se intendano controllare se e in quale misura la centrale termoelettrica dell'ENEL di Polesine Camerini abbia concorso all'inquinamento. (4-02003)

PATUELLI, BATTISTUZZI E FACCHETTI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere:

se rispondano a verità le notizie di stampa, secondo le quali i pneumatici dell'autobus caduto il 18 dicembre 1983 in un burrone nei pressi di Genova sarebbero risultati in cattivo stato;

se, prima della partenza del tragico viaggio, siano stati montati (e per disposizione di chi) sulle ruote motrici dei pneumatici più vecchi per risparmiarne dei nuovi. (4-02004)

BENEDIKTER. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia a conoscenza che nelle scorse settimane

nella città di Bolzano diverse centinaia di studenti delle scuole superiori italiane hanno disertato ripetutamente le lezioni per partecipare a delle dimostrazioni, durante le quali sono stati distribuiti dei volantini contenenti l'accusa di imprecisate « pratiche mafiose » nei confronti dei partiti politici Democrazia Cristiana e Südtiroler Volkspartei e durante le quali gli esponenti politici dei predetti partiti sono stati gratificati da infami apprezzamenti offensivi e denigratori.

L'interrogante chiede anche di sapere:

se intenda tollerare ancora a lungo simili andazzi nelle scuole superiori italiane del capoluogo provinciale;

che cosa disporrà a tutela del divieto per gli studenti di partecipare a dimostrazioni di ogni genere durante l'orario delle lezioni scolastiche;

se ritenga infine essere motivo di seria preoccupazione il più o meno aperto tentativo in atto da parte di certi partiti e gruppuscoli politici rivolto ad una massiccia politicizzazione della scuola italiana nella città di Bolzano. (4-02005)

TATARELLA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se ritenga di dover revocare il discusso e discutibile decreto di soppressione dell'Ufficio imposte dirette di Minervino Murge che serve anche Spinazzola e che è l'unico ufficio abolito *ad horas*, con decreto del 5 dicembre 1983, entro il 31 dicembre 1983, addirittura un anno prima della previsione generale di soppressione dei preventivati uffici entro il 1984, penalizzando così ancora una volta la dimenticata e abbandonata zona della Murgia. (4-02006)

ZOPPETTI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere:

quali siano le ragioni del mancato pagamento dell'opera prestata da studenti iscritti all'università di Milano, presso l'Istituto sperimentale di coltivazione arborea (di Arcagna sito nel comune di

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 DICEMBRE 1983

Montanaso - Milano) dal 1° luglio 1983 al 28 settembre 1983, con uno stipendio lordo mensile di lire 262.500, oltre l'indennità integrativa speciale e le quote di aggiunta di famiglia, previste dal contratto di lavoro a tempo determinato e regolate dal III comma dell'articolo 18 della legge 25 ottobre 1977, n. 808, e dalle disposizioni del decreto del Presidente della Repubblica n. 276 del 1971;

quali urgenti iniziative ritenga di dover prendere al fine di mettere l'università degli studi di Milano nella condizione di evitare ulteriori ritardi nel pagamento dell'opera prestata e per salvaguardare i diritti acquisiti dai giovani studenti universitari in ragione della vigente normativa contrattuale. (4-02007)

**JOVANNITTI.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere - premesso che:

con provvedimento del 13 febbraio 1980, n. 188/10, la commissione provinciale SCAU de L'Aquila, ha respinto il ricorso inoltrato dalla signora Laura Federici nata a Barete (L'Aquila) l'11 settembre 1929, riguardante l'iscrizione negli elenchi nominativi dei coltivatori diretti;

contro tale provvedimento è stato prodotto ricorso al Ministro del lavoro facendo presente che la signora Laura Federici si dedica « in modo abituale e prevalente alla coltivazione dei terreni », motivando e certificando tali asserzioni -

quali siano i motivi che hanno finora impedito di esaminare tale ricorso dandone comunicazione alla stessa ricorrente e se ritenga di provvedere, con l'urgenza che il caso richiede, a risolvere, finalmente, un problema che da anni sta angustiando la vita di un'onesta lavoratrice. (4-02008)

**FERRARI MARTE.** — *Ai Ministri dei trasporti e degli affari esteri.* — Per sapere - atteso che:

dalla stampa locale si è rilevato che sarebbe intenzione dare attuazione a prov-

vedimenti di chiusura o d'interruzione della linea ferroviaria delle ferrovie dello Stato di Bellinzona-Luino da parte delle autorità della Svizzera;

anche di recente, le autorità cantonali della Svizzera, hanno dato corretto riscontro dell'importanza di tale impianto e nodo ferroviario fra i due paesi;

di recente si è svolto un incontro su iniziativa dell'amministrazione comunale di Luino, ed in specifico dell'assessore ai trasporti, che ha confermato l'obiettivo di potenziamento e di sviluppo per il pieno utilizzo delle capacità operative di questo nodo ferroviario internazionale -:

quali rapporti intercorrono fra i Ministeri italiani dei trasporti e degli affari esteri su tale questione;

quali atti s'intendono o si sono già avviati per conoscere in concreto le volontà delle autorità svizzere;

quali impegni s'intendono svolgere per determinare i necessari interventi e stanziamenti di potenziamento dell'impianto ferroviario di Luino (Varese). (4-02009)

**ALOI.** — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e del tesoro.* — Per sapere:

se sono a conoscenza che, essendo deceduto da alcuni mesi il commissario straordinario per l'ENPAS, dottor Giuseppe Manente Comunale, sono ferme le pratiche di competenza dell'Ente (prestiti, cessioni, eccetera) e si teme che, perdurando l'attuale situazione è, a partire dal prossimo gennaio, in forse la corresponsione delle indennità di buonuscita;

se non ritengano di dover provvedere tempestivamente alla nomina del nuovo commissario, senza seguire ovviamente i soliti criteri di vieta lottizzazione, di modo che si possa veramente rimettere in attività l'ENPAS e soddisfare così le legittime attese di numerosi cittadini, le cui pratiche attendono da tempo di essere evase. (4-02010)

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 DICEMBRE 1983

FERRARI MARTE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — atteso che il Presidente dell'Unione italiana ciechi, avvocato Roberto Kervin, ha dato inizio allo sciopero della fame ad oltranza, e sino a che non sarà definito un provvedimento di sospensione degli atti in essere nei confronti dei ciechi con residuo visivo fino ad un ventesimo, che portano ad annullare il diritto alla pensione già in godimento — quali tempestivi provvedimenti intenda assumere per interrompere questa situazione e fare sì che il Presidente dei ciechi italiani sospenda una così grave decisione che può nuocere anche alla sua condizione fisica e psichica. (4-02011)

PELLEGATTA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quali motivi ritardano la definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi (legge n. 29 del 1979) intestata a Aloisio Giuseppe nato a Corsi (Lecce) il 31 luglio 1948 e residente a Busto Arsizio in viale Lombardia 14. L'interessato è dipendente del comune di Busto Arsizio ed ha effettuato la richiesta in data 29 dicembre 1982, ma codesto Ministero deve ancora chiedere il modello SM/110. (4-02012)

PARLATO. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, della sanità e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per conoscere — premesso che:

a) dalla fine dell'ultima guerra si è andata sviluppando in Italia un tipo di industrializzazione che per le nuove sostanze utilizzate, i nuovi materiali adoperati, i nuovi campi energetici impiegati (questi ultimi senza che vi fosse stata una preliminare ricerca in ordine alla necessità di tutelare i lavori che vi si espongono), ha presentato e presenta aspetti che non si possono non definire selvaggi;

b) spesso stati patologici, anche letali, purtroppo!, di tipo allergico, tossico e cancerogeno non hanno trovato una

chiara spiegazione da parte della medicina ufficiale (proprio per la mancanza di una adeguata ricerca), per cui sono stati catalogati e « chiusi » quali fatti accidentali, se non addirittura « fisiologici », da non doversi collegare ad una « causa di servizio », ovvero alla esposizione del soggetto alle caratteristiche ambientali e di attività del posto di lavoro;

c) di tanto in tanto qualche caso eclatante, da non potersi archiviare come fatto accidentale e fisiologico, qualche ricerca seria ed alcuni studi approfonditi, condotti ad esempio negli USA (vedasi l'opera di N. Irving Sax: *Dangereous Properties of industrial materials*) hanno portato a dichiarare allergiche, tossiche o cancerogene alcune sostanze, alcuni materiali ed alcuni campi energetici impiegati negli impianti e nei processi industriali;

d) in modo particolare, secondo le risultanze di questi studi e di queste ricerche, sono risultate particolarmente pericolose le sostanze, e le azioni dei campi energetici seguenti:

il mercurio;

l'amianto;

i fumi da saldatura elettrica ed ossiacetilenica;

la diossina;

la vastissima famiglia dei Policlorobifenili (PCB) (che hanno trovato estese applicazioni, dall'industria elettrica a quella della carta e degli elasticizzanti, finendo con l'inquinare addirittura l'aria ed i corpi idrici);

i bicromati di sodio e di potassio;

l'idrazina;

l'ortotolidiner;

il benzolo;

la trielina;

tutta una serie di additivi, di composizione ignota, contraddistinti, per lo ignaro lavoratore, solo da una generica sigla commerciale;

gli isotopi radioattivi;

le xografie e le gammagrafie;

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 DICEMBRE 1983

i rivelatori di fumo ed i parafulmini radioattivi;

i *laser*;

le tensioni elettriche alternate e continue di valore sempre più elevato;

i *monitors* dei *computers* -:

1) quali provvedimenti specifici, e non generici, di controllo, di selezione, di definizione di procedure d'uso, di precauzioni preventive ed esecutive da osservare, sulla base di ricerche adeguate, si intendano adottare su ognuna delle sostanze, dei materiali, dei campi energetici oggi in uso presso gli impianti e nei processi industriali di qualsiasi tipo e dimensione, e ciò sia in ordine alle sostanze dianzi elencate sia a qualsiasi altra non menzionata, nonché prima dell'uso e dell'impiego di tutti gli altri nuovi ritrovati;

2) quali provvedimenti si intendono adottare perché, attraverso un attento censimento dei casi patologici e dei decessi verificatisi nell'industria italiana dal 1950 in poi possa essere riconosciuta, con tutte le conseguenti spettanze morali e materiali, la « causa di servizio » a tutti quei lavoratori che si ammalarono o morirono perché, nella loro quotidiana attività manipolarono, inalavano o furono comunque esposti alle azioni dannose delle sostanze, dei materiali e dei campi energetici solo successivamente riconosciuti tali o che tali verranno riconosciuti a seguito dell'approfondita indagine qui richiesta;

3) quali provvedimenti si intendono adottare per il « riconoscimento » normativo ed economico, per tutti quei lavoratori che nel futuro, verranno esposti agli effetti dannosi dei materiali, sostanze e campi energetici di cui verrà riconosciuta la nocività;

4) se, in alternativa all'aberrante concetto material-capitalista della « monetizzazione » del danno alla salute che verrà sofferto dai lavoratori si intenda invece vietare del tutto le lavorazioni che producano o possano produrre lesioni e

malattie professionali, non essendo concepibile che per il mero fine della produzione, del consumo e del lucro si debba quantificare e liquidare un danno di per sé non misurabile se non con astratti parametri quale è quello insostituibile della qualità della vita e quindi della salute di esseri umani. (4-02013)

PATUELLI E FACCHETTI. — *Al Ministro del commercio con l'estero.* — Per sapere se rispondono a verità, e che comunque venga fatta piena luce, le notizie di stampa secondo le quali sarebbe documentato che in margine alla trattativa ufficiale per la fornitura del metano sovietico si sarebbero svolte trattative riservate nel corso delle quali si sarebbe certamente parlato di tangenti e delle loro destinazioni.

Gli interroganti chiedono, in particolare, che il Governo si esprima con urgenza sulla questione, auspicando che tali notizie siano destituite di ogni fondamento.

(4-02014)

PETROCELLI E GRADUATA. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere - premesso:

che un anno fa il CIPI nominò un apposito commissario per gestire e risanare l'ex acciaieria Stefana di Termoli;

che nel frattempo alcune banche locali hanno contribuito al pagamento di buona parte dei debiti pregressi;

che il commissario dell'ex Stefana, valutata la situazione, ha chiesto formalmente la proroga del suo mandato per avere la possibilità di definire la vendita dell'azienda ed il suo eventuale collegamento con l'acciaieria di Giovinazzo, come hanno chiesto le forze politiche e le organizzazioni sindacali -:

se risponde al vero la notizia che il Ministero, sottovalutando le esigenze economiche ed occupazionali del Molise e del Mezzogiorno, non intende prorogare la nomina del commissario e che il CIPI,

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 DICEMBRE 1983

in violazione degli stessi tempi stabiliti dalla CEE, vuole smantellare la suddetta azienda prima del 30 gennaio 1984, al di fuori della definizione dei bacini di crisi e del piano complessivo dei tagli alla produzione siderurgica pubblica e privata;

se non ritiene opportuno, prima di giungere ad una così drastica ed inaccettabile decisione, promuovere un incontro con una delegazione di parlamentari, di rappresentanti del Consiglio regionale e delle organizzazioni sindacali, al fine di valutare gli effetti negativi che ciò comporterebbe sull'economia delle zone interessate. (4-02015)

TRANTINO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere le opportune, urgenti determinazioni contro le disumane revoche e sospensioni contributive delle pensioni dei ciechi con residuo visivo sino a un ventesimo, con reddito superiore a 4.044.605 annui, in contrasto con la legge n. 33 del 1980 che prevedeva il limite degli attuali 8.412.780;

per sapere se non reputa equo e cristiano non aggravare le offese della malattia con l'insorgenza del bisogno. (4-02016)

PALOPOLI, CALONACI, BENEVELLI, GIOVAGNOLI SPOSETTI E PASTORE. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere — premesso che:

la legge n. 833 del 1978 istitutiva del Servizio sanitario nazionale ha definito l'Istituto superiore di sanità « organo tecnico-scientifico del Servizio sanitario nazionale dotato di strutture e ordinamenti particolari e autonomia scientifica »;

i compiti, l'ordinamento e le strutture dell'Istituto, nonché l'orario di lavoro per il personale e la sua articolazione, in base alle esigenze dell'attività di ricerca scientifica e di controllo propri dell'Istituto, sono regolati dalla legge n. 519 del 1973;

il decreto del Presidente della Repubblica n. 344 del 1983, concernente il trattamento economico del personale dei Ministeri e di altre categorie, istituisce all'articolo 10 criteri per l'incentivazione della produttività diversi da quelli previsti dall'articolo 54 della citata legge n. 519 del 1973, che se venissero applicati al personale dell'Istituto rischierebbero di produrre situazioni di difformità e di disagio per lo stesso personale con conseguenze negative per la funzionalità dell'Istituto —:

1) come intende salvaguardare le prerogative dell'Istituto superiore di sanità previste dalle leggi citate n. 519 del 1973 e n. 833 del 1978;

2) come intende procedere al fine di evitare il peggioramento delle condizioni di lavoro e dell'attuale trattamento economico per il personale, anche al fine della funzionalità e dell'efficienza dell'Istituto. (4-02017)

ROSSINO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — in relazione alle gravi irregolarità da tempo denunciate e ultimamente con dichiarazione a verbale, da parte del dottor Giuseppe Schininà, componente del comitato direttivo del consorzio ASI di Ragusa, in ordine alla gara d'appalto del giugno 1983 per il completamento del porto di Pozzallo e al mancato rispetto delle procedure previste dalla legge 3 luglio 1970, n. 504, e dalla legge 2 febbraio 1973, n. 14, modificata dalla legge 8 agosto 1977, n. 584, e dalla legge 10 dicembre 1981, n. 741 — se è stata promossa indagine giudiziaria e quali responsabilità siano eventualmente emerse.

(4-02018)

CASTELLINA, CRUCIANELLI, CAFIERO E GIANNI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — in relazione alla vicenda del giovane Giuseppe Marazzi, di Rosate (Milano), che, avendo presentato domanda di obiezione di coscienza nel dicembre 1980, ha ricevuto risposta negativa da parte del Ministero della dife-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 DICEMBRE 1983

sa in data 23 luglio 1982, cioè ben 19 mesi dopo la presentazione della domanda, e senza essere mai stato convocato dai carabinieri o da altra autorità per esplicitare o meglio chiarire i propri convincimenti alla base dell'obiezione di coscienza, e in seguito, avendo riproposto la propria istanza dal carcere militare ove era rinchiuso per renitenza alla chiamata, ha ricevuto il 5 dicembre scorso una nuova risposta negativa da « Levadife », letteralmente identica alla precedente -:

1) perché sono stati necessari dei tempi così abnormemente lunghi per rispondere alla prima domanda presentata da Marazzi;

2) come mai, contrariamente alla prassi, non si è ritenuto di convocare il giovane dinanzi ai carabinieri per i colloqui di rito;

3) se ritenga sufficiente, per respingere una domanda di riconoscimento di obiezione di coscienza, il riferimento generico (e pertanto inammissibile e offensivo) ad una presunta « cattiva condotta morale e civile », pur smentita dall'assenza di elementi di fatto (« precedenti penali e psicopatologici »);

4) se ritenga ammissibile che si continuino ad operare espressioni tanto « gratuite » e tali da ledere la dignità personale dei richiedenti, e, più in generale, quale significato attribuisca alla singolare espressione relativa alla « cattiva condotta morale e civile » adoperata dal capitano della compagnia dei carabinieri di Abbiategrasso (Milano) nella nota diretta a Levadife in data 9 febbraio 1981;

5) se ritenga legittima ed ammissibile che, alla nuova domanda presentata da Marazzi, sia stata data risposta negativa senza che al testo del decreto di non-accoglimento (piattamente « copiato » dal precedente) risulti un nuovo e maggiore approfondimento della questione, e senza che si sia tenuto in alcun conto l'indubbia prova di coerenza offerta da Marazzi con l'accettazione del carcere militare piuttosto di contravvenire ai principi solennemente affermati nella domanda.

(4-02019)

TAMINO. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere - tenuto conto che:

1) l'Ansaldo Motori ha trasferito tutta la produzione, chiudendo lo stabilimento di Sestri, nello stabilimento di Arzignano (Vicenza), dove gli occupati dal 1975 ad oggi sono passati da circa 1300 a circa 900;

2) l'accordo del 23 maggio 1983 tra sindacato e azienda prevedeva il ricorso alla cassa integrazione guadagni straordinaria per il 1983 per 200 unità e successivamente, in data 8 giugno 1983, veniva precisato che si sarebbe fatto ricorso alla rotazione per 120 unità;

3) sono stati previsti e realizzati vari prepensionamenti attraverso incentivi;

4) ciò nonostante i lavoratori in produzione fanno varie ore di lavoro straordinario;

5) attualmente la situazione occupazionale è la seguente: 889 unità di cui 113 in cassa integrazione guadagni -:

se si prevede di continuare la rotazione per i lavoratori in cassa integrazione guadagni a zero ore, se è vero che nel prossimo anno è prevista una ristrutturazione aziendale che porterà ad un assestamento del numero dei dipendenti attorno alle 700 unità e in quale modo si cercherà di trovare una soluzione per gli addetti eventualmente in eccesso;

se, inoltre, risulta confermato un imminente accordo tra Ansaldo Motori e Ercole Marelli componenti, limitatamente alla rete commerciale o se non sia possibile una prospettiva di razionalizzazione del settore, nell'ambito dell'industria pubblica, che mantenga sia i livelli occupazionali che il ruolo strategico del settore.

(4-02020)

RONCHI E RUSSO FRANCO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere - premesso che:

Elisa Novelli, una bambina di pochi mesi, nata il 25 agosto 1983, è detenuta

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 DICEMBRE 1983

con la madre Marina Petrella, nata il 23 agosto 1954, detenuta dal 7 dicembre 1982 presso il carcere di Rebibbia di Roma, sezione femminile, accusata di banda armata ed altro;

questa bambina perfino durante i colloqui con la nonna Lea viene trattata oltre il vetro blindato impedendo alla nonna di abbracciarla -

quali motivazioni stanno alla base di simili disumani impedimenti e quali interventi il Ministro intende adottare per consentire almeno alla piccola Elisa di partecipare ad incontri senza vetro con i familiari. (4-02021)

TAMINO. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere se risponde al vero, come sembra dal bilancio dell'Ansaldo Motori del 1982, che la Nuova Fonderia di Montorso SpA è stata ceduta non solo gratis, ma addirittura dopo aver sanato gli oneri passivi e quali siano, in questa ipotesi, i criteri seguiti per portare a termine l'operazione di cessione. (4-02022)

RONCHI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere - premesso che una convenzione è stata stipulata nel corrente anno fra l'unità socio-sanitaria locale 41 di Brescia ed il carcere circondariale Canton Mombello di quella stessa città, riguardante misure tese a favorire condizioni di trattamento sanitario dei tossicodipendenti detenuti - se tale convenzione è stata trasmessa a codesto Ministero e se questi ha espresso il proprio parere favorevole. (4-02023)

TAMINO E RONCHI. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e per l'ecologia.* — Per sapere - considerato che:

nei giorni scorsi è stato riscontrato un gravissimo caso di inquinamento da idrocarburi nella zona del delta del Po antistante la centrale ENEL di Polesine Camerini;

tale inquinamento è da mettere in relazione al funzionamento della centrale stessa;

questo episodio conferma tutte le perplessità già espresse dalle associazioni ambientali prima, durante e dopo la costruzione della centrale di Polesine Camerini, in un'area che da tempo si propone divenga parco naturale -:

la reale dinamica e gli eventuali responsabili del grave episodio;

quali provvedimenti si intendono adottare per eliminare gli effetti dell'inquinamento già avvenuto e per prevenire ulteriori episodi inquinanti che renderebbero drammatiche le già precarie condizioni ambientali dell'area del delta del Po;

se sono stati accertati i danni causati dal « tappeto oleoso » ai pescatori, per predisporre immediati risarcimenti. (4-02024)

TESTA. — *Ai Ministri per l'ecologia, dei lavori pubblici, dell'industria, commercio e artigianato, della marina mercantile e della sanità.* — Per sapere - premesso:

che tra il 17 e il 19 dicembre 1983 nel delta polesano del Po, in località Pila, è avvenuto un gravissimo inquinamento delle acque, per dimensioni così rilevante da potersi definire un vero « disastro » ecologico;

che il grave inquinamento di cui sopra deriva da una grossa perdita di olio combustibile in mare nei pressi della centrale termoelettrica di Polesine Camerini, presumibilmente fuoriuscita dalla cisterna di una o più « bettoline » che alimentano la centrale elettrica;

che lo strato catramoso depositatosi sul fondo compromette per lungo tempo l'equilibrio ecologico del luogo, rende impossibile la pesca ed ha addirittura danneggiato le reti già calate;

che permettere l'alimentazione della centrale Camerini per via mare significa esporre permanentemente l'intera zona a gravi rischi di inquinamento;

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 DICEMBRE 1983

che la costruzione dell'oleodotto da Ravenna alla centrale appare essere tecnicamente l'unica soluzione accettabile per ridurre i rischi da inquinamento del delta del Po, già gravemente lesionato nella sua integrità sotto il profilo ecologico ed economico dalla costruzione stessa della grossissima centrale, che ben poco serve allo sviluppo economico del territorio polesano ed invece comporta inquinamenti e distruzioni ambientali;

che il rifornimento con l'oleodotto della centrale era condizione essenziale per la sua stessa messa in funzione -:

a) se sono a conoscenza dei fatti di cui sopra e quali indagini abbiano disposto;

b) quali provvedimenti abbiano preso per porre rimedio al grave inquinamento su denunciato;

c) quali provvedimenti intendano prendere nelle rispettive competenze per evitare il verificarsi di ulteriori inquinamenti e rischi di distruzione del delta del Po;

d) se intendano tollerare l'ulteriore rifornimento di petrolio della centrale di Polesine Camerini via mare con le bettoline. (4-02025)

DEL DONNO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere:

se è al corrente degli assurdi incidenti, delle provocazioni, delle polemiche e soprattutto delle violenze negli stadi;

come intende intervenire per disinnescare non solo la violenza teppista, ma quella indotta che nasce dagli stadi e viene alimentata da atteggiamenti provocatori, da azioni irresponsabili. (4-02026)

\* \* \*

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 DICEMBRE 1983

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA ORALE**

**BELLOCCHIO E GRIPPO.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — dopo le dimissioni rassegnate dalla maggioranza dei consiglieri di Lusciano (Caserta), città dove da tempo sono stati lanciati dalla camorra, nei confronti dei pubblici amministratori, numerosi « segnali di terrore » di varia natura (dal ripetuto scoppio di ordigni agli avvertimenti a colpi di pistola, all'assassinio), il che ha portato non solo ad un clima di paura generalizzato ma anche ad un particolare attacco alle istituzioni e più in generale alla democrazia — quali iniziative « concrete » s'intendono attuare sia per il rafforzamento « reale » di tutti i corpi di polizia operanti in provincia di Caserta ed in particolare della zona aversana, sia per l'aumento delle relative strutture da tempo richieste, nonché per una diversa e più qualificata direzione dell'organo di rappresentanza del Governo nella provincia.

(3-00538)

**GENOVA, ZUECH E STERPA.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

1) il giudice istruttore del tribunale di Venezia ha emanato sentenza istruttoria di proscioglimento nei confronti di agenti e funzionari del III Distretto di Polizia di Venezia-Mestre, imputati di maltrattamenti nei confronti dei presunti brigatisti Biliato, Simeoni, Olivero e Vezà e di uno spacciatore di droga, Fasolato, in occasione delle indagini per il rapimento del generale Dozier;

2) le accuse contro i suddetti funzionari e agenti hanno tratto conforto probatorio dalle dichiarazioni testimoniali rese a suo tempo dal capitano Riccardo Ambrosini e dall'agente Giovanni Trifirò;

3) detti testimoni hanno reso le proprie deposizioni a seguito di precedenti

indiscrezioni da essi fatte ai giornalisti Luca Villoresi, di *La Repubblica* e Pier Vittorio Buffa, de *l'Espresso*, che vennero arrestati e denunciati per reticenza così da essere costretti a rivelare le fonti informative sui presunti maltrattamenti subiti dai brigatisti rossi;

4) la decisione di pieno proscioglimento ha evidenziato la totale infondatezza delle dichiarazioni sconcertanti e false rese dal capitano Ambrosini e dall'agente Trifirò, le quali al di là degli eventuali reati che ne derivano, rivestono carattere di particolare gravità quanto alla provenienza, quanto all'effetto di aver dato luogo ad una informazione distorta e tendenziosa che ha gettato discredito su un intero reparto di Polizia che aveva bene operato, quanto al danno arrecato a giornalisti che avevano fatto affidamento sull'autorevolezza delle fonti informative;

5) è intollerabile che l'aggressione morale e giudiziaria nei confronti della Polizia di Stato trovi alimento nelle calunnie di suoi isolati esponenti e in particolare di chi riveste una rilevante responsabilità, quale un ufficiale del corpo —:

se ritenga compatibile con la dignità che impone l'importantissima funzione di tutore dell'ordine la presenza del capitano Ambrosini e dell'agente Trifirò nel corpo della Polizia di Stato e, comunque, quali provvedimenti siano stati adottati o intenda adottare onde evitare il ripetersi di simili inconsulti comportamenti lesivi del prestigio dell'intero corpo della Polizia di Stato. (3-00539)

**PATUELLI.** — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste, del tesoro e per il coordinamento delle politiche comunitarie.* — Per conoscere quali misure siano state adottate o siano allo studio per fronteggiare le gravi ed eccezionali calamità naturali della siccità persistente da mesi in vaste zone della Valle Padana.

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 DICEMBRE 1983

Per sapere, in particolare - di fronte ai crescenti danni che si sono verificati in agricoltura ed ai prevedibili cali produttivi che ci saranno nei prossimi mesi in conseguenza delle « fallite semine » autunnali - se non ritengono di investire di questo grave problema anche la Comunità economica europea per interventi finanziari di carattere straordinario come quelli messi in atto dalla CEE per altre calamità naturali sia in Italia che in altri Stati membri. (3-00540)

**ROSSINO E MANNINO ANTONINO.**  
— *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per conoscere le valutazioni e gli intendimenti del Governo, in una stagione caratterizzata dalla esplosione di gravi scandali ma anche dal diffuso bisogno di una nuova moralità nella condotta del pubblico potere, circa l'operato della Cassa per il mezzogiorno e del suo concessionario, il consorzio ASI di Ragusa, in ordine alla gara di appalto per il completamento dei lavori del porto di Pozzallo.

Per conoscere, altresì - premesso:

che il 16 luglio 1980 il Consiglio di amministrazione della Cassa approvava, con deliberazione 110/PS, il progetto generale di massima delle opere di completamento del porto di Pozzallo, il progetto esecutivo primo stralcio per un importo di 10.200 milioni;

con successive deliberazioni, nel programma annuale 1981, veniva finanziato un secondo lotto dei lavori e si decideva l'accorpamento del primo e secondo lotto, elevando l'importo totale a 25.000 milioni;

il consorzio ASI di Ragusa, concessionario dell'opera, il 27 aprile 1982, procedeva all'esame di prequalificazione delle imprese e su 34 richieste di invito pervenute ne ammetteva 11, scartandone 23;

il 26 maggio 1983 si dava corso all'esperimento di licitazione privata ma la

gara andava deserta in quanto le ditte invitate non ritenevano congrui i prezzi in progetto;

un mese dopo si procedeva alla seconda gara con ammissione di offerte in aumento; l'appalto dei lavori veniva aggiudicato all'impresa GRACI di Tremestieri Etneo, Catania, con una differenza in più, rispetto alla spesa prevista in progetto, di 12.426 milioni, pari al 66,27 per cento;

è da rilevare che nella seconda gara il consorzio non ha seguito né la procedura prevista dalla legge 3 luglio 1970, n. 504, che stabilisce all'articolo 4 che qualora si tratti di gara rinnovata, con ammissione di offerte in aumento, il numero delle imprese invitate alla gara andata deserta deve essere integrato con almeno un terzo di altre imprese precedentemente non invitate, né le procedure previste dalla legge 2 febbraio 1973, n. 14, modificata dalla legge 8 agosto 1977, n. 584, e dalla legge 10 dicembre 1981, n. 741;

nei fatti si è seguita una procedura viziata, in quanto si sono cambiati i termini della gara senza darne pubblicità nelle forme previste, trasformando una licitazione privata in una sorta di trattativa privata;

è ancora da rilevare che, a distanza di un mese dalla prima gara, l'appalto è stato aggiudicato con una differenza in più del tutto spropositata. Non può, altresì, essere ignorato che dei tanto vantati motivi di urgenza circa la realizzazione dell'opera, non si trova traccia, tant'è che per mesi e mesi i lavori non hanno avuto nemmeno inizio, come risulta dai rilievi inoltrati alla Corte dei conti dal Collegio dei sindaci del consorzio -

quali provvedimenti, a fronte di così evidenti anomalie e irregolarità, intenda assumere con urgenza per ristabilire, in ordine a quanto sopra denunciato, condizioni di trasparenza e di legalità nella gestione della cosa pubblica. (3-00541)

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 DICEMBRE 1983

DEL DONNO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere:

quali sono i motivi per cui non furono prese le necessarie precauzioni onde evitare l'assassinio del giornalista Walter Tobagi;

come mai, pur essendovi una relazione dell'Arma dei carabinieri, sui pericoli

del piano terroristico, si pensò di poter « escludere l'esistenza di elementi di pericolosità effettiva della minaccia adombrata »;

dove attualmente e da chi è custodita la documentazione relativa alle informazioni sulle organizzazioni eversive e le loro finalità. (3-00542)

\* \* \*

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 DICEMBRE 1983

**MOZIONE**

La Camera,  
premessi che:

1) tra le aree investite dalla crisi, quella sarda si segnala per la particolare gravità dei processi involutivi che hanno colpito una regione già economicamente debole, come si può rilevare dai seguenti indicatori:

a) il prodotto interno lordo sardo è cresciuto nell'ultimo decennio del 3 per cento contro il 4,2 per cento nazionale e il 3,8 per cento del Mezzogiorno;

b) la dinamica dei valori assoluti delle merci importate ed esportate è passata da un saldo negativo di lire 453 milioni 475.316 del 1971 a lire 4.886.553.940 nel 1981;

c) il divario tra il reddito regionale *pro capite* e quello medio nazionale è salito dal 20 al 25 per cento;

d) gli investimenti fissi lordi sono diminuiti nell'ultimo quinquennio del 16 per cento;

e) il numero dei disoccupati è di circa 120.000 unità, pari al 17 per cento della forza lavoro;

f) il 60 per cento della forza lavoro è impiegato nei settori del terziario e della pubblica amministrazione le cui strutture nella realtà sarda sono particolarmente degradate;

2) la crisi colpisce in Sardegna i settori fondamentali dell'industria: miniere e metallurgia, chimica e derivati, fibre, carta e meccanica, mentre permangono le condizioni di arretratezza dell'agricoltura e dell'allevamento messe in evidenza da fenomeni allarmanti che si ripetono e si aggravano nel mondo delle campagne, come quello degli incendi estivi che, nel 1983, si è chiuso con un tragico bilancio di vite umane. La criminalità rurale, al cui studio si rivolse ripetutamente il Parlamento individuandone le profonde ma-

trici economiche e sociali, rimane sempre pericolosa e tende a collegarsi alle nuove forme di criminalità urbane, rivelando una situazione di diffuso malessere;

3) l'elemento qualificante che caratterizza la crisi attuale consiste nel divario tra la domanda di lavoro, che cresce per quantità e qualità, e le concrete possibilità di occupazione, con conseguenze sul piano sociale che si traducono in fenomeni di crescita abnorme e di disgregazione delle aree urbane, e di ulteriore degrado ed abbandono delle zone interne;

4) da tale situazione emerge:

a) l'esaurirsi del processo di sviluppo realizzatosi, seppure con gravi distorsioni, nei decenni passati anche grazie ai flussi finanziari attivati dalla legge 12 aprile 1962, n. 588;

b) la mancata realizzazione nell'ultimo decennio dei correttivi indicati nella legge 24 giugno 1974, n. 268, e diretti a creare la base integrata minero-metallurgica-manifatturiera-energetica e a promuovere il riequilibrio economico delle zone interne attraverso la riforma dell'assetto agro-pastorale e la diffusione del tessuto della piccola e media industria;

5) le tendenze centralistiche e la mancanza, da parte del presente e dei precedenti governi, di una politica di programmazione per lo sviluppo del meridione e delle isole, nonché le scelte dei governi regionali guidati dalla democrazia cristiana, rendono più difficile oggi l'approccio alla soluzione dei problemi delle singole regioni meridionali e specificamente della Sardegna;

6) in tale contesto si accentua la situazione di marginalità e disparità della Sardegna rispetto alle aree più forti del paese per cui permangono le ragioni storiche che portarono all'istituzione dell'autonomia speciale seppure nei termini nuovi determinati dai processi contraddittori di crescita degli ultimi decenni, sul piano economico, culturale, della partecipazione alla vita democratica, e della riscoperta dei valori tradizionali e di identità proprie del popolo sardo così che la que-

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 DICEMBRE 1983

stione sarda si propone ancora come una delle grandi questioni nazionali;

7) l'approssimarsi della scadenza della legge 24 giugno 1974, n. 268, richiede la predisposizione di un provvedimento di attuazione dell'articolo 13 dello Statuto che dopo le esperienze del passato deve sancire i principi e le modalità del concorso Stato-Regione per la concreta realizzazione di un'organica politica di piano diretta a favorire il progresso economico e sociale dell'isola,

impegna il Governo:

1) a promuovere entro breve tempo un incontro, al massimo livello di rappresentatività, con gli organi della regione autonoma della Sardegna diretto a:

a) definire le linee della nuova legge di attuazione dell'articolo 13 dello Statuto sardo;

b) precisare le modalità di costituzione ed i compiti del Comitato governo-regione per la revisione dello Statuto, preannunziato dal Presidente del Consiglio dei ministri nel discorso di replica al dibattito sulle dichiarazioni programmatiche del Governo;

2) ad adottare le misure necessarie per far fronte alla crisi economica preve-

dendo in particolare, nel quadro di un programma con finanziamenti e tempi certi, la realizzazione dei piani di risanamento del sistema delle partecipazioni statali e le altre concrete e immediate iniziative, indispensabili per garantire l'ammodernamento dell'apparato produttivo isolano e il suo consolidamento e sviluppo, in termini di base produttiva e occupazione;

3) a formulare le proposte dirette a superare le principali diseconomie legate all'insularità e in particolare quelle del sistema dei trasporti e della minore disponibilità di fonti energetiche diversificate;

4) a garantire, in attesa che il Parlamento approvi la nuova legge di attuazione dell'articolo 13 dello Statuto, la realizzazione dei programmi predisposti a norma della legge 24 giugno 1974, n. 268, anche attraverso i flussi finanziari derivanti dai piani settoriali nazionali, e mediante il coordinamento degli interventi delle amministrazioni centrali dello Stato e delle partecipazioni statali previsti dagli articoli 3 e 4 della legge n. 268 del 1974.

(1-00040) « BERLINGUER, NAPOLITANO, MACIS, MACCIOTTA, BIRARDI, CERRINA FERONI, CHERCHI, COCCO, IANNI, MANNUZZU, VIGNOLA, RIDI ».

---

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 DICEMBRE 1983

---

**abete grafica s.p.a.**  
**Via Prenestina, 683**  
**00155 Roma**